
Il Giorgiolano

***Portolano dell'Istria, Dalmazia
e Montenegro***

Giorgio Balich

Edizione 2023

giorgio.balich@tiscali.it

**Se ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga
ricca d'avventure e d'esperienze...
... Sempre però devi pensare a Itaca
e tuttavia non affrettare in viaggio;
fa che duri a lungo per anni,
e che da vecchio tu approdi all'isola,
ricco di quanto hai accumulato per strada,
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha donato il bel viaggio,
senza di lei non saresti mai partito.
E se la trovi povera, Itaca non ti ha deluso.
Fatto saggio dal viaggio capirai
quello che Itaca vuol significare.**

Kostantinos Kavafis, 1863-1932

Queste parole, intrise di saggezza e di nostalgia verso orizzonti perduti nella memoria, mi hanno invogliato a scrivere questa piccola guida delle coste croate, frutto di anni di viaggi e peregrinazioni attraverso le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia.

Dalle pagine seguenti non si ricaverà certamente la completezza nautica di un portolano, vi sono molte lacune e omissioni di luoghi, che al momento non ho ancora visitato, si parla molto di ristoranti e trattorie perché, se da una qualunque carta nautica o da un portolano si possono ottenere tutte le indicazioni concernenti la sicurezza della navigazione, ben raramente, una volta arrivati all'approdo, si hanno informazioni su dove andare a mangiare se non da ricordi di esperienze precedenti o da racconti di amici, non sempre precisi e dettagliati.

Ho dunque cercato di riversare le mie esperienze, riunite nel diario di bordo della mia barca "Masquerade" in una raccolta di informazioni, veloce da consultare, avendo negli occhi il ricordo della bellezza di quei luoghi, e nel palato il sapore di quelle meravigliose scorpacciate di pesce. Ho cercato di utilizzare il toponimo italiano o meglio veneziano affiancato da quello slavo per la maggior parte dei luoghi citati. Questo perché, se quando ci si riferisce alla città di Londra non si dice London o Parigi e non Paris, non capisco perché si debba chiamare Fiume, Rijeka o Zara, Zadar. Questo anche in segno di rispetto per quei navigatori veneziani e quegli istriani e dalmati di madre lingua e tradizione latina che per secoli hanno abitato queste contrade, apportandovi civiltà, lustro e cultura.

Giorgio Balich

INDICE

ISTRIA CROATA	4
ISOLE DEL QUARNARO	17
ISOLE SOTTOCOSTA: VEGLIA ARBE E PAGO.....	27
VERSO SUD: DA PREMUDA A MELADA-MOLAT	35
ISOLA GROSSA - DUGI OTOK E DINTORNI.....	40
ZARA E DINTORNI.....	47
INCORONATA-KORNATI	50
MORTER-MURTER E URGADA-VRGADA.....	54
SEBENICO - IL FIUME CHERCA-KRKA	56
ARCIPELAGO DI SEBENICO	58
DA ROGOVNICA-ROGOZNICA A SPALATO	65
BRAZZA-BRAC.....	71
LESINA - HVAR.....	73
IL CANALE DELLA NARENTA-NERETVA.....	77
LISSA-VIS: BASTIONE DELLA DALMAZIA	79
CAZZA-SUSAC PELAGOSA-PALAGRUZA.....	83
CURZOLA - CORCULA.....	84
LANGOSTA-LASTOVO: OMBELICO DELL'ADRIATICO	87
MELEDA-MLJET: SMERALDO DEL SUD	90
DA STAGNO-STON A RAGUSA VECCHIA-CAVTAT	94
RAGUSA-DUBROVNIK E LE ISOLE ELAFITI FINO A PREVLAKA	94
MONTENEGRO - BOCHE DI CATTARO	102
MONTENEGRO - LITORALE MONTENEGRINO	106
PREVISIONI DEL TEMPO E BIBLIOGRAFIA	108

**“Fa che io che io sciolga le cime
secondo il tuo volere
e per un destino che non conosca il dolore
e soffi un vento propizio
così che possiamo tranquilli
correre il mare”**

(invocazione ad Apollo di Giasone comandante degli Argonauti)

ISTRIA CROATA

SALVORE-SAVUDRIJA -45°29',92N-13°30',25E- piccolo paese, con porticciolo, subito ad ovest di Punta delle Vacche che delimita il golfo di Pirano e Portorose , vi è stato costruito recentemente un molo frangiflutti, che lo ha reso ben protetto. Entrando occorre rasentare la testata del molo, dove c'è il fanale rosso, per evitare la secca affiorante sulla parte sud dell'ingresso. Arrivando da ovest è consigliabile dirigere verso l'entrata del porto allineando il campanile e la torre di una grande fattoria (Stanza grande) che sta sulla cima di una collina alle spalle del paese. Si può ormeggiare al molo principale, accostando ai pescherecci, chiedendo il permesso, oppure al molo che si trova al centro del porto con basse maree importanti bisogna fare attenzione perché la parte immersa del molo e' vuota e i parabordi vi si incastrano dentro. Si può anche ancorare al centro della baia in quattro metri d'acqua su un fondo di fango buon tenitore. La riva orientale e' tutta banchinata , in qualche punto le profondità sono però inferiori al metro, vi si trovano due ristorantini e un piccolo negozio.

Nell'entroterra, a Buscina, una frazione di Marija na Krasu, un paesino sulla strada che porta al confine sloveno nei pressi dello svincolo per Umago dell'autostrada Y dell'Istria, si trova la Konoba Taverna "Buscina" tel. +385-(0)52-732088 - +385-(0)52-742218 - <http://www.konoba-buscina.hr>, un locale situato in un casale in pietra, perfettamente integrato nella campagna istriana. Molto curato sia nell'arredamento che nella preparazione dei tavoli, offre un menù ben assortito sia di carne che di pesce nella tradizione della cucina locale. Ben fornita la cantina con etichette locali prestigiose ma anche un ottimo vino sfuso. Prezzi in sintonia con il livello del locale sebbene inferiori a quelli delle località turistiche sul mare. Proseguendo verso sud la costa istriana e' bassa e poco profonda, inadatta a un atterraggio. Nel paese di Bassania-Basanija poco più a sud, si trova l'Hostel "Emi" Moimiriska 1 - tel. +385-(0)52-759191, una villa dallo stile asburgico nel cui giardino è stato ricavato un grill dove poter gustare dell'ottima carne cotta alla brace secondo la tradizione balcanica a prezzi modici.

UMAGO-UMAG-45°26',23N-13°30',72E- Primo porto croato che s'incontra arrivando dal NE italiano, comodo per sbrigare le pratiche burocratiche in Capitaneria tel. +385-(0)52-741662 VHF canale 10 e 16, che ha un suo pontile doganale sulla testata del molo di transito del marina ACI. Entrando in porto fare molta attenzione alla secca Paklena posta a nord est dell'imboccatura, segnata da una torre, dove ho visto molte barche incagliarsi. Il marina ACI tel. +385-(0)52-741066 VHF canale 17, è molto attrezzato, con moltissimi posti barca, un vasto parcheggio auto e il travel lift da 50 tons. per la manutenzione a terra (200 € = 1500 kune per un semplice alaggio varo nel 2005). E' un po' lontano dal centro del paese (occorre farsi a piedi tutto il perimetro della baia), se si trova posto conviene ormeggiare lungo il molo del paese dove consentito o al pontile, davanti all'albergo "Kristall", vicino agli uffici principali della Capitaneria. A fianco al marina un grande distributore permette il rifornimento di carburante. In centro, in una viuzza che si apre nel lato destro, guardando la facciata, della piazza della chiesa, c'è il ristorante pizzeria "Ma*Ni", via P. Bembo 3 tel. +385-(0)52-751222, apparentemente poco interessante ma dove si possono assaggiare piatti semplici di pesce, canestrelli, insalata di polpo, sgombri, sardelle e calamari alla brace, fatti bene e a prezzo accettabile. Dietro il campanile e l'abside della chiesa, c'è il ristorante "Konoba Umag" di Hamdo Medic, tel.+385-(0)52-751423, affacciato sul mare, dove si mangia del pesce discreto. Sul lungomare si affacciano numerosi altri ristoranti e pizzerie.

ENTROTERRA Se è possibile utilizzare l'auto, addentrandosi per alcuni chilometri, lungo la strada che unisce Umago a Buie, in località Pizzudo Inferiore - Donji Picudo, si trova, sperduto nella campagna, il ristorante "Sole" di Danijel e Marino Sosa, tel. +385-(0)52-730360, dove si può mangiare del buon pesce a un prezzo accettabile.

Sulla strada tra Buie e Verteneglio-Brtonigla, nel borgo di Bracagna-Bracanija, quattro case abbarbicate sulla cima di una collina che sembra strappata in blocco dal Chianti toscano: olivi, vigneti degradanti intersecati da una strada sterrata che si inerpica sul crinale, si trova il ristorante "Morgan" tel. +385-(0)52-774520. Si mangia in un ampio giardino, ombreggiato da una quercia imponente dal tronco del diametro di due metri. I tavoli, accuratamente imbanditi, tovaglie in lino e calici in cristallo, consentono di

ammirare il panorama sottostante, boschetti intercalati a prati e vigneti che degradano dolcemente fino a Umago, dove l'adriatico brilla di un azzurro intenso. Il menù offre i piatti tipici dell'entroterra istriano, formaggi, prosciutto e salumi, fuzi, gnocchi, carne e selvaggina, rielaborati con gusto. Proseguendo verso sud, dopo circa cinque miglia si apre la baia di Carigador-Karigador 45°21',57N-13°33',11E, la prima vera insenatura pronunciata nella costa, adatta a una sosta balneare diurna o a un ormeggio prolungato solo con condizioni di tempo stabile in quanto non è per nulla riparata dai quadranti settentrionale e occidentale. Nell'atterraggio occorre prestare attenzione ai bassi fondali e alle secche di Pasador, segnalate da una meda luminosa, che prolungano il promontorio di Dalja nella parte meridionale del golfo. In fondo alla baia un lungo pontile di pietra utilizzato dai pescherecci locali. Nell'abitato di Dalja si trova, affacciato sul mare, la Gostionica "Belveder" di Viktor Sirol, tel. +385-(0)52-735199, un locale adatto a una bella mangiata di pesce, molluschi e crostacei a un prezzo contenuto e adeguato alla qualità del pescato.

CITTANOVA-NOVIGRAD-45°19',15N-13°33',23E- Antica cittadina, fondata dai Romani col nome di Emonia Neapolis. Ci sono alcune secche, segnalate da mede, davanti all'imboccatura molto stretta e battuta dallo scirocco che, quando è forte, rende difficile l'ingresso e può mandare la barca contro il frangiflutti. C'è un ufficio doganale, aperto solo nella stagione estiva, si può ormeggiare a una delle trappe, con relativo corpo morto, forniti di acqua ma non di corrente elettrica sul molo dietro la diga foranea, all'interno della quale sono stati posizionati, in rada, anche alcuni gavittelli. Si può raggiungere, prestando attenzione all'altezza di marea dato il fondale ridotto all'ingresso, il piccolo marina del Mandracchio, il vecchio riparatissimo porto dei pescatori, toponimo molto diffuso in Istria e Dalmazia, deriva dal greco "mandra": gregge che si raduna in un luogo protetto.

Sulla riva tra il molo della Dogana e il mandracchio, nel 2016, è aperto il nuovo Marina "Porporela", dotato di una quarantina di ormeggi, profondità 2,5 m., forniti di corpo morto, acqua e corrente a scheda, mentre i servizi sono disponibili nelle vicinanze

Affacciato sul Mandracchio, il cantiere nautico "Marservis" tel. +385-(0)52-758150 - fax +385-(0)52-726212, dotato di una piccola gru e scali d'alaggio, di Luciano Beg - rtl. +385-(0)98-254903, per la manutenzione.

Nella parte settentrionale della baia si trova il grande Marina "Novigrad" con numerosi ormeggi, prevalentemente annuali, su pontili galleggianti e il distributore di carburante.

All'interno del centro storico si trova il ristorante "Mandrac" che si affaccia sul porto, il ristorante "Damir e Ornella" via delle mura 5, tel. +385-(0)52-758134, piccolo locale con pochi tavoli in un ambiente curato e raffinato, dove è preferibile prenotare.

Ottima anche la konoba "Cok" di Sergio Jugovac, Sv. Antona 2, tel. +385-(0)52-757643, situata nei pressi del mercato della frutta, offre una cucina curata e dell'ottimo malvasia.

In alternativa il ristorante "Tabasco" dove qualcuno dice che si mangi del buon pesce.

Sempre in centro, a fianco al torrione che domina il pontile della dogana, il vecchio ristorante "Sanpiero" ora si chiama "Admiral" ed è diventato più un posto da carne o pizza.

D'obbligo l'aperitivo da "Vitriol" poco più avanti verso il molo, ottimi tramonti e connessione wifi gratuita.

Sulla strada antistante l'ingresso al parcheggio del marina si trova la konoba "Marina", Sv. Antona 38 tel. +385-(0)98-9397573 - +385-(0)98-989690492, un ristorante storico di Cittanova, rimasto chiuso per quindici anni e riaperto nel 2011 dalla figlia della precedente titolare.

Il locale è stato ristrutturato con gusto nell'arredamento e nella preparazione dei tavoli imbanditi. I giovani titolari propongono antipasti di crudo, scampi, dondoli-tartufi o carpaccio di sogliola, ottima la zuppetta di scampi, buono l'assortimento del pesce per il secondo. Interessante per bere, una bottiglia di Malvasia della casa, prodotto e imbottigliato a Daila da un cugino del titolare, venduto a un prezzo estremamente interessante dall'aroma fruttato dell'uva cresciuta vicino al mare, ma c'è anche il malvasia Kozlovic di Momiano, più delicato e decisamente più costoso o il moscato "Viola" Koslovic, un rosato da dessert delicato nonostante i 14°.

MANGIARE nell'ENTROTERRA Lungo la strada che porta a Parenzo, a circa un chilometro dal semaforo, dopo il distributore, sulla destra c'è il ristorante "Da Giovanni" uno tra i migliori dell'Istria per il pesce. Sulla strada per Buie, a una decina di chilometri, una stradina campestre sulla sinistra porta alla konoba "Kolo" di Vlado Bozic, Krsin 37, Novigrad - tel. +385-(0)52-758658, un agriturismo molto curato, ottimo per la carne soprattutto le costole d'agnello, infilate in uno spiedo di legno e cotte sulla brace. Poco oltre, nel paesino di Verteneglio, c'è la "Istarska Konoba Santic", un locale un po' rustico dove preparano eccellenti grigliate di scampi e cappelletti e uno dei migliori risotti. Un altro buon ristorante si trova nel centro di Buie, la taverna "Pod Volton", tel. +385-(0)52-772232, mentre, proseguendo lungo la strada per Umago, a Volpija, il ristorante "La Parenzana" tel. +385-(0)52-777460, un locale molto curato dove gustare ottimi piatti di carne e pesce.

Lungo la strada che conduce a Momiano, nel paesino di Cremegne-Kremenje, la konoba "Pjero", tel. +385-(0)52-779200, un locale caratteristico in un casale in pietra, con numerosi tavoli in cortile, all'aperto, offre i piatti tipici dell'entroterra istriano, fuzi, gnocchi, filetto, ombolo e frittate, il tutto condito con tartufi e asparagi di bosco.

Percorrendo qualche chilometro in più si può raggiungere una zona dell'Istria assolutamente agreste, verde e incontaminata dove rinfocillarsi godendo della pace e della frescura circostante. La konoba "Stari Podrum" di Marinka Zrnic - Most 52 - Momiano tel. +385-(0)52-779152 cell. +385-(0)98- 292152 si trova a Ponte-Most una località affacciata sul torrente Argilla, un piccolo affluente della Dragogna, che scorre all'interno di una stretta e profonda vallata immersa nel verde, dominata dal castello di Momiano. Per raggiungerlo occorre, provenendo da Buie o Castel Venere-Kastel, arrivare a Cremegne-Kremenje, e, poco prima del ristorante "Pjero" svoltare a sinistra per una stretta stradina malamente asfaltata che scende nel vallone sottostante. Si prosegue per un paio di chilometri tra saliscendi che costeggiano boschi, oliveti e vigneti risalendo il corso del torrente e si arriva a un ponte (non il primo che si incontra dove l'unica costruzione è un vecchio mulino recentemente restaurato) dove si trova il locale, al momento privo di insegne ma facilmente riconoscibile.

Si tratta di un antico rustico restaurato con cura e passione con sei, sette tavoli all'interno e alcuni altri nel giardino e sotto la veranda antistante. La cucina è quella tradizionale dell'entroterra istriano, affettati con sottaceti fatti in casa accompagnati da formaggi di pecora e tartufati, frittate con asparagi di bosco poi tartufi, fuzi, gnocchi o tagliatelle fatte in casa con sugo di gallina, o di cacciagione o asparagi, funghi o tartufi. Per secondo grigliate di carne con filetti tenerissimi o costate di manzo stile fiorentina ma anche ombolo o salsicce tipiche accompagnate da patate in tècia, verze e le immancabile biete e patate. Il vino è il classico refosco locale, duro e asprigno ma molto gradevole servito fresco con le carni grasse che accompagna fino al dessert, le palacinke ma anche le frittelle, le torte della nonna o lo strùcolo de pòmi dove si può "rischiare" (controlli alcoolici permettendo) un accostamento col malvasia locale, dolce e aromatico. Grappa bianca, al miele, al vischio o ai fichi (con bottiglia portata al tavolo) completano il menù e accrescono i rischi per la patente. Prezzi in linea con quel che si mangia.

Menù simile, basato su cacciagione, tartufi e asparagi di bosco, alla konoba "Rino", Momjan 49, tel. +385-(0) 52-779170 che si trova, qualche chilometro più avanti, nell'abitato di Momiano-Momjan, un paesino medioevale semi abbandonato dominato da un bel castello. Proseguendo lungo la stradina in salita che costeggia il parcheggio di Rino, dopo circa un chilometro si arriva alla chiesetta di San Mauro il cui sagrato offre un panorama superbo che si allarga da Buie alla valle della Dragogna con la sua antica salina, a Portorose e Pirano per spaziare fino alla Mula di Muggia, a Grado e alla costa italiana. Subito dietro la chiesa l'agriturismo "San Mauro" di Dora e Libero Sinkovic, San Mauro 157 - Momiano tel. +385-(0)52-779033, un locale rustico dove due pingui maiali da tartufo, dal mantello nero liberi, fanno la guardia da una cuccia all'ingresso in vece del solito cane. Il menù è quello tipico dell'entroterra istriano affettati e formaggi del posto per continuare con tagliatelle, fuzi e gnocchi conditi con tartufo, gallina, asparagi selvatici piuttosto che capriolo, seguiti da ombolo e grigliate di carne. Ma la cura messa nella preparazione rigorosamente casalinga dei piatti merita un plauso e una segnalazione. Da non trascurare una attenta visitazione alla lunghissima lista dei dolci e un assaggio dei vini della casa, malvasia, refosco e il fantastico moscato di Momiano per dessert. Proseguendo per altri duecento metri lungo la strada che segue il crinale della collina di raggiunge l'abitato di Smilovici dove c'è la konoba "Furia" di Krstjan Mozes +385-(0)52-779001. Il locale si compone di una veranda e di un terrazzo affacciati sulla vallata sottostante da cui si domina l'adriatico da Umago fino a Pirano e in lontananza Grado, Lignano fino a Caorle. Il menù è quello tipico della zona, antipasto di affettati, formaggi, funghi e trifole (ottimo il crostino di pane caldo con formaggio e tartufo) poi fuzi, tagliatelle e gnocchi con sughi di gallina, capriolo funghi o tartufo. Discreta anche la carne alla griglia, contenuti i prezzi e in sintonia coi locali circostanti.

Percorrendo la strada che costeggia il fiume Quieto-Mirna, in direzione Pingvente-Buzet, si incontra il bivio che, da una parte sale al paese di Montona-Motvun, arroccato su un colle, dall'altra porta a Livade e, proseguendo, a Portole-Opstalj che domina il contrafforte settentrionale della vallata. Livade viene considerata la "patria" del tartufo istriano e qui si trova il ristorante Zigante e l'attiguo negozio boutique che vende specialità gastronomiche. Proseguendo lungo la stradina che porta alla Terme di S.Stefano- Istraska Toplice, poco prima di queste si trova, nel paesino di Gradigne-Gradinje, la konoba "Dolina" tel. +385-918932847 che, tra le tante della zona specializzate in piatti a base di tartufo, offre un ottimo rapporto qualità-prezzo.

Proseguendo verso sud, superato il porto naturale costituita dalla foce del fiume Quieto-Mirna, caratterizzato da secche e bassi fondali, poco adatta agli yachts a vela, si apre la profonda insenatura di Santa Marina e Cervera-Cervar

CERVERA-CERVAR-45°16',53N-13°36',14E - Località turistica affacciata in fondo alla baia, durante l'ultimo conflitto balcanico e' stata utilizzata come rifugio dalle popolazioni sfollate della Croazia centrale

che tuttora occupano parte delle case. Non vi è stata integrazione e la zona si è degradata assumendo la fama di "Bronx" locale. Ora le cose cominciano a migliorare ma se il porto e il piccolo marina è completamente occupato, case e negozi sono per gran parte abbandonati. Nel marina si trova l'officina nautica Fereli, tel. +385-(0)52-436660, autorizzata Volvo Penta e di molte altre marche, che offre assistenza nautica specializzata e competente.

Tra i ristoranti "da tedeschi" affacciati sul porticciolo, merita una citazione la konoba "Ribarica", gestito da una famiglia di pescatori, dove si può gustare qualche buon piatto di pesce "povero" cucinato secondo la tradizione istriana.

PARENZO-POREC-45°13',48N-13°35',35E- La tradizione vuole che sia stata fondata da Paride, eroe troiano che la chiamo' Paridium. Trasformata dai Romani in castrum (accampamento fortificato) nel II secolo AC venne poi elevata al rango di città, Colonia Julia Parentium, conservando tuttora la pianta caratteristica coi due assi viari del decumano e del cardo. Ci sono due ingressi al porto, il principale è posto a nord dell'isola di San Nicola mentre a sud dell'isola bisogna transitare nel varco fra le due dighe e non fra la diga e la terraferma prestando attenzione alla secca segnalata da un palo (non visibile di notte) 300 metri a sud dell'isola di San Nicola. Si possono sbrigare le pratiche doganali in capitaneria, aperta tutto l'anno, situata davanti al molo della dogana nel centro del paese. Si può ormeggiare, a pagamento, con acqua e corrente a disposizione, lungo tutta la banchina del centro, a W del pontile della dogana o nel marina Porec, tel. +385-(0)52-451913 nel 2016 rinnovato nella Reception e nei servizi igienici.

Su un piccolo pontile nei pressi del marina c'è un distributore di carburante. In alternativa si possono usare i gavitelli gialli posti nella rada o dare fondo all'ancora in un fondale di fango di 4-5 metri pessimo tenitore, tenendo presente che, comunque, verrà richiesta una tariffa d'ormeggio.

Per mangiare si può andare al ristorante "Skipper Porec", tel. +385-(0)52-730089 o al ristorante "Friedl" tel. +385-(0)52-460536, entrambi situati nell'edificio del marina. Facendo quattro passi nella vicina pineta fronte mare, inoltrandosi per qualche centinaio di metri tra le villette che si affacciano sull'insenatura Valdepreti, si trova la Gostionica "Tri Bacve-Tre Botti" via Matteo Benussi 8 tel. +385-(0)52452522 che offre piatti semplici di pesce di buon livello a prezzi accettabili.

In centro a Parenzo, vicino al mercato, c'è il ristorante "Gostionica Sandor" O. Kersovani 9 – tel. +385-(0)52-431495 dove preparano al tavolo un ottimo filetto BB flambé, un filetto tartare superbo, le palatcinke wine-chateaux, con lo zabaione, e alcune specialità ungheresi.

Sul Decumano, l'antica via romana che taglia in due il centro storico della città, nella torre veneziana pentagonale si trova il ristorante "Pentagonal Tower" tel.+385-(0)52-451378 che, oltre ad offrire una vista magnifica sulla città, propone piatti interessanti di pesce.

Poco oltre, sul Decumano, c'è il ristorante "Ulixes", Decumano 2, tel. +385-(0)-52-451132, un locale caratteristico con all'interno un maestoso camino alla furlana (in centro alla stanza con la cappa in metallo che si alza e si abbassa con dei paranchi secondo il tiraggio) e un bel cortile interno con olivi, dove sedersi al fresco per gustare piatti di pesce e carne all'istriana.

Interessante il ristorante "Marconi" Eufrazijeva 24, tel +385-(0)52431922, un ampio locale con numerose sale interne e un grande cortile dominato dal campanile romanico della basilica incombente, dove cenare al fresco d'estate. Il menù non è particolarmente ricercato ma i prezzi sono buoni e il pesce azzurro è fresco.

Sempre nella via della Basilica Eufrasiana, si trova il ristorante "Casa Manzolin by Poletti" tel. +385-99-4844596 che offre piatti interessanti di pesce e carne in un ambiente tranquillo e ricercato, accompagnati dagli ottimi vini della cantina Poletti, con un ottimo rapporto qualità-prezzo. Camminando verso est, si attraversa una zona della recente "movida" parenzana, locali che propongono cocktail e piatti semplici seduti a piccoli tavoli da bistrot francese. Tra questi la konoba "Bacchus" che offre taglieri di pesce o affettati accompagnati da un buon bicchiere di vino.

ENTROTERRA Sulla strada verso Fiume-Rijeka, dopo circa 7-8 chilometri nell'abitato di Musalez c'è il ristorante "Da Bepo", tel. +385-(0)52-460354 – 460171, dove si mangia del buon pesce in un ambiente casalingo. Lungo la stessa strada, sulla sinistra un cartello segnala la stradina per Veleniki, un piccolo borgo di vecchie case di pietra restaurate a uso turistico. Qui si trova la konoba "Daniela" – Veleniki 15 a – tel. +385-(0)52-460519, con una buona scelta di piatti di pesce e carne e una tartare, preparata al tavolo, che si avvicina a quella di Sandor.

Qualche chilometro più avanti, sulla stessa strada, a Buici, la gostionica "Istarska Konoba" della famiglia Vladiskovic, tel. +385-(0)52-460020. Sia magia in un'ampia veranda obreggiata da grossi alberi o all'interno nella sala con un grande camino. Buona la varietà di pesce fresco e crostacei ma anche piatti del territorio, fuzi e gnocchi, carne, selvaggina con funghi e tartufi. Prezzi nella norma.

Un altro bel locale è sulla strada verso nord al bivio per Montona il ristorante "Dvi Murve" bello e accogliente ma quasi sempre pieno di gente. Proseguendo per la strada che porta a Visinada e al casello

autostradale, in prossimità di una rotonda il ristorante "Marina" di Gianfranco Radesic, Kukci 1, tel. +385-(0)52-456147, offre un buon assortimento di piatti di pesce e carne.

Proseguendo verso sud, il paesaggio si arricchisce della presenza di numerosi isolotti disabitati, ideali per una sosta diurna all'ancora, per fare il bagno, ma contornati da scogli affioranti e secche e dunque da avvicinare con prudenza, navigando a vista, carta nautica alla mano. Soprattutto di notte è preferibile navigare al largo, mentre di giorno, con buona visibilità e condizioni di mare tranquillo, si può transitare rasentando la costa a un centinaio di metri da terra, passando internamente a isolotti e secche, prestando molta attenzione ai bagnanti che si spingono al largo. La riva è coperta da una fitta pineta secolare, ben curata, lungo la quale si snoda un sentiero pedonale ciclabile che porta a Zelena Laguna. Si incontrano alcune insenature come Valdepreti, Brulo e Plava Laguna, contornate da spiagge protette da catene di gavitelli e attrezzature balneri quindi interdette, d'estate, ad essere raggiunte in barca, mentre a Molindrio è destinata alla nautica da diporto.

MOLINDRIO-MULANDARIJA -45°12',36N-13°35',27E- Si tratta di una vasta insenatura circolare, al cui ingresso, sulla sponda settentrionale c'è un piccolo molo di un villaggio turistico, mentre sul lato sud ci sono i pontili del Marina Parentium, una struttura portuale ben organizzata con gru e officina meccanica ma dove è estremamente difficile trovare posto. Alle spalle del Marina, l'Hotel Laguna Parentium dotato di casinò e night club per una serata mondana, mentre in fondo alla baia ci sono i piloni di una sorta di ski-lift per sci d'acqua dove si può provare l'emozione di questo sport in assenza del motoscafo da traino. La baia non offre fondali rilevanti ma è comunque possibile dare fondo all'ancora nel mezzo, in circa tre metri d'acqua, per sostare in rada. A circa 500 metri dalla baia, nel 2015 è stato inaugurato il grande Parco acquatico "Aquacolors", dotato di imponenti scivoli e giochi d'acqua, adatto a una giornata di svago. Superato il promontorio su cui sorge l'Hotel Laguna Parentium, si apre l'insenatura di Zelena Laguna, caratterizzata dalla presenza dei ruderi di una villa romana, anch'essa destinata a zona balneare e approdo per il battello di linea e i water taxi per Parenzo e quindi interdetta alle barche da diporto.

FONTANE-FUNTANA-45°10',56N-13°35',95E- Profonda insenatura caratterizzata da numerose secche e bassi fondali per cui è bene, durante l'atterraggio, avvicinarsi con prudenza. C'è un piccolo porto dove, nel 2003, è stata costruita una diga foranea e creato un marina, la cui gestione fa capo al marina di Orsera-Ursar, con pontili galleggianti, acqua e corrente con profondità adeguate per una barca a vela, dotato di strutture a terra molto belle e funzionali. In centro al paese, numerosissimi sono i locali che offrono sia menù di carne che pesce. Sulla strada principale che porta a Rovigno, c'è il ristorante "More", tel. +385-(0)52-445103, locale molto bello dove di solito si trovano: granseola, dondoli, scampi freschissimi, da mangiare anche crudi (provare per credere), san Piero e scorfani. Gianni e la Carmen, i due proprietari parlano benissimo l'italiano e si faranno in quattro per fornire del pesce e del malvasia eccellente. Meno raffinato ma altrettanto interessante per la qualità del pesce servito il Restaurant "Barba Cizo" della famiglia Borovac - J.Dobrič 7 tel. +385-(0)52-445424 - rtl. +385-(0)91-8969076. Situato sulla collinetta dove sorge la chiesa che sovrasta l'abitato offre dei gustosi piatti di pesce e crostacei oltre a un ottimo malvasia sfuso della casa a tariffe accettabili. Sulla strada per Orsera la konoba "Bare" di Vesna e Tomislav Barisic - Kamenarija 4 - tel. +385-(0)52-445318, offre del pesce discreto a tariffe adeguate. Interessante era la cucina del ristorante "Marina", Ribarska 7, Funtana tel. +385-(0)52-445400 di Franko Cukola un locale accogliente con un grande terrazzo affacciato sul porticciolo e una ampia sala riscaldata da un caldo camino scoppiettante per le giornate invernali o di pioggia. Il proprietario si riforniva direttamente dai pescherecci che approdano al piccolo pontile sottostante e pur offrendo una scelta più modesta e limitata assicurava di avere sempre pesce locale freschissimo, appena pescato. Poi nel 2010 la gestione è cambiata e la cucina è stata affidata a personale della Croazia centrale, poco incline alla preparazione dei prodotti ittici. A questo punto è doveroso fare un piccolo inciso. Tutti questi locali, e molti altri in Istria e Dalmazia, offrono un ottimo servizio e qualità del pescato nel periodo fuori stagione, quando la domanda è scarsa e l'offerta di pesce fresco da parte della piccola flotta peschereccia locale è abbondante. Ben diverso recarvisi nei mesi di massima affluenza turistica quando la richiesta è elevata e la pazienza dei ristoratori messa a dura prova da una massa di vacanzieri intemperanti.

ORSERA-URSAR-45°09',00N-13°35',79E- E' un bellissimo paesino, abbarbicato su un colle come alcuni antichi borghi dell'Appennino laziale, dominato dal campanile veneziano della chiesa di San Martino. Pare vi trovò rifugio Jacopo Casanova, durante la sua fuga, attratto dal buon pesce e dall'ottimo malvasia, ma forse anche dal fatto che questo borgo, prima della conquista napoleonica dell'Istria e della successiva cessione all'Austria, non apparteneva alla Serenissima ma bensì ai Domini Pontifici. La città era infatti feudo del vescovo di Parenzo e pertanto suddita dello Stato della Chiesa. Prospiciente al paese, l'isolotto Orlandin, un piccolo scoglio bianco di pietra d'Istria, a forma di parallelepipedo, spaccato a metà da una

profonda spaccatura. La leggenda vuole sia stata causata da un colpo inferto alla roccia dalla spada di Orlando, scagliata dal belvedere del paese nella sua pazzia. Per ormeggiare c'è una banchina a pagamento, fornita di acqua e corrente, o il marina, molto organizzato, con pontili galleggianti, gru d'alaggio e gommoni addetti alle manovre d'ormeggio, oltre a un ristorante dove si può gustare del buon pesce. Il marina sorge su un promontorio dove c'era l'antica cava veneziana da cui si ricavava l'"Orsera" la più bella pietra d'Istria. In fondo alla baia si trova anche il distributore di carburante. Numerosi i ristoranti lungo il molo, tra questi il ristorante "Mirabel", tel. +385-(0)52-441672, dove si possono gustare ottimi piatti di pesce e crostacei, seppure a prezzi non popolari.

MANGIARE nell'ENTROTERRA Nei pressi del bivio che, dalla strada Parenzo - Rovigno, conduce al porto di Orsera, su una leggera salita si trova il ristorante "Ursarinka", bel locale molto curato nei piatti e nell'arredamento ma piuttosto caro. Proseguendo per alcuni chilometri lungo la strada che segue la sponda settentrionale del canale di Leme si arriva a Flengi, un borgo di una ventina di case i cui abitanti vantano una tradizione per il porcellino allo spiedo. Ci sono infatti sei o sette ristoranti in paese, tutti col loro bravo spiedo all'aperto su cui gira l'immane maialino dalle pelle croccante. Tra questi la konoba "Laura" dove Donatella la bella e simpatica padrona, propone inoltre dell'ottima carne alla griglia. Poco oltre, in località Gradina, la konoba "Gradina", tel. +385-(0)52-444585, un locale accogliente, ben arredato con una grande grill in vista. Il personale, gentilissimo e affabile, propone svariati piatti di pesce freschissimo, carne e selvaggina, oltre al classico maialino allo spiedo, con grigliate cotte rigorosamente sulla brace di legna.

Un miglio a sud di Orsera si apre il Canale di Leme-Limski kanal, un fiordo stretto e profondo che si insinua per oltre sei miglia nell'entroterra. La navigazione al suo interno è vietata alle imbarcazioni da diporto ed è possibile visitarlo dal mare solo utilizzando i numerosi battelli turistici in partenza da Parenzo o Rovigno. Da alcuni anni questo divieto sembra essere cessato o, quanto meno non viene fatto rispettare, in quanto si tratta di un divieto statale il cui rispetto e controllo non può essere delegato alle imbarcazioni della Capitaneria che si limita a sanzionare eventuali eccessi di velocità (oltre 5 kts.) e distanza dalla riva. In fondo al fiordo vi sono alcuni gavitelli a pagamento. E' comunque opportuno contattare, 24 ore prima, la Capitaneria di Porto di Parenzo-Poec per verificare la disponibilità.

Via terra, seguendo la strada da Orsera per Rovigno si scende con alcuni ripidi tornanti nella valle del Canale di Leme. Al termine del fiordo una stradina raggiunge la riva del mare e la banchina dove ormeggiano i battelli turistici. Vi sono alcuni locali tra i quali il Ristorante "Viking" tel. +385-(0)52-448119 dove si possono gustare ottimi piatti di pesce, molluschi e crostacei a un prezzo adeguato alla freschezza e alla qualità del prodotto servito.

Sulla sponda a sud dell'imboccatura del Canale di Leme si trova la baia di Vallalta-Valalta dove è situato un piccolo marina.

Proseguendo verso sud est si incontra l'isola Figarola e il piccolo isolotto di Banjol, con la sua grotta sottomarina, visitabile con l'attrezzatura sub, posto di fronte alla cittadina di Rovigno.

ROVIGNO-ROVINJ-45°04',65N-13°38',05E- Fondata dai Romani che la chiamarono Castrum Rubini, il porto è protetto dall'isola di Santa Caterina che consente due ingressi, a nord e a sud. La capitaneria, tel. +385-(0)52-811132 VHF canale 10 e 16, si trova nei pressi dell'ingresso settentrionale del porto. Il paese è un tipico borgo fortificato veneto con mura e antiche porte d'accesso, una piazza con una torre campanaria simile ai "mori" di piazza San Marco e una grande chiesa in cima alla collina, dominata da un campanile copia ridotta di quello di Venezia. Si può ormeggiare sulla diga foranea, molto esposta se c'è maretta, mentre nell'autunno 2016, il marina ACI è stato chiuso, l'hotel retrostante e la reception demoliti ed è stato costruito un nuovo marina che applica tariffe di lusso. Sulla strada che dal marina porta in centro, cento metri dall'ingresso, dietro il piccolo bacino di carenaggio, sulla destra, c'è "Lovor", tel.+385-(0)52-815964, un piccolo ristorante accostato a una gelateria dove una volta si mangiava del buon pesce. Nel 2010 purtroppo la gestione è cambiata e la qualità ne ha risentito. Costeggiando il mare si arriva al "Bounty", un pub, ora chiuso, su un barcone, perennemente ormeggiato in banchina, dietro il quale, in una piccola viuzza, si trova la taverna "Torkolo", tel. +385-(0)51-815654, ambiente accogliente, dotato di un'ampia terrazza con numerosi tavoli, famoso per il "tris mare-monti", un assortimento di primi di pasta, conditi con pesce e funghi. Proseguendo lungo il porto vecchio, incontriamo la konoba "Il Cantinon" v. Nazora 6, una specie di osteria molto caratteristica nella quale si può bere un buon bicchiere di malvasia accompagnato dalle sardine alla brace. In un vicolo del centro storico, fuori dai percorsi turistici, c'è il ristorante "Giannino" di Nereo e Giovanni Pellizzer, via A. Ferri 38 - tel.+385-(0)52-813402, che offre ottimi antipasti di pesce sia crudo che cotto e fantastiche grigliate. A qualche chilometro dal centro, sulla strada per Pola, c'è il ristorante "Orca", Griponi 70, tel. +385-(0)52-816851, di Davorka e Milan Hrvatini, un bel locale, un po' fuori mano e raggiungibile solo con l'auto o un taxi.

L'ambiente è molto curato e vi servono crostacei e pesce freschissimo, preparato secondo ricette tradizionali ma anche estemporanee, ottimo il carpaccio di tonno e branzino, a un prezzo in linea con la qualità offerta.

MANGIARE nell'ENTROTERRA Molto interessante, disponendo dell'auto, l'agriturismo "Arka" di Rigo Claudio tel. +385-(0)52-829-518. Il locale si trova a Spanidiga, una località a metà strada tra Rovigno e Valle-Bale in direzione di Pola. Per raggiungerlo occorre girare a destra quando, sulla strada principale, si incontra il cartello con l'indicazione della località per poi proseguire per circa un chilometro per una stradina che presto diventa sterrata, avendo l'accortezza di tenere sempre la sinistra a ogni incrocio che si incontra. Il paesaggio ricorda l'interno di alcune isole dalmate, piantagioni di olivi un po' trasandate, circondate da muretti a secco e intersecate da una fitta macchia mediterranea. Anche il locale è decisamente minimalista e rammenta i ristorantini sulle isole, a me tanto cari. Una recinzione e un robusto cancello circondano la modesta costruzione in pietra e alcuni tavoli riparati da ombrelloni e verande in legno sorvegliati da un piccolo cane nero guardano sull'orto e sulla conigliera. Il proprietario, Claudio Rigo, cugino dell'amico Marino, è un pescatore e offre al tavolo i prodotti della sua barca e del suo orto, cucinati alla griglia in modo impeccabili e annaffiati dal malvasia locale.

Poco più a sud del marina di Rovigno, fuori dalla diga foranea, c'è la rada di VALLONE-LON dove si poteva sostare all'ancora, in circa 10 metri d'acqua, fondale di sabbia-fango buon tenitore, quando il meteo lo permette e non spira vento da ponente, mentre, dal 2012, sono stati posizionati venticinque gavitelli a pagamento. Occorre prestare attenzione al meteo perché, col vento da ponente, che si alza spesso insieme ai neverini, diventa una trappola pericolosa. Circa un miglio più in là, l'arcipelago dell'Isola Rossa. Il nome sembra dovuto al fatto che i Romani vi pescassero in gran quantità l'haustellum brandaris, un mollusco gasteropode simile agli odierni garusoli. Un murice dal quale veniva ricavata la porpora, una tintura estremamente apprezzata nell'antichità. Sulla principale, Moschin o Sant'Andrea, c'è una baia dove si può dare fondo all'ancora o ormeggiare al molo dell'albergo.

Molto bella l'isola di San Giovanni-Sv Ivan coperta da una fitta macchia mediterranea dalla quale spunta la chiesetta omonima L'isoletta più esterna, San Giovanni in Pelago, sormontata da un faro, rappresenta il punto più occidentale di questa parte dell'Istria ed è utilizzata in moltissime regate come boa naturale.

ISOLE BRIONI-44°55',16N -13°36',31E- L'arcipelago è parco nazionale e non si può sostare se non in porto dove, sulla diga foranea, ci sono alcuni ormeggi a pagamento su trappe con corpo morto, forniti di acqua e corrente elettrica. La tariffa è piuttosto elevata, ma comprende anche il biglietto d'ingresso al Parco per tutti i membri dell'equipaggio.

Per avere informazioni sul costo aggiornato del posto barca e' consigliabile collegarsi al sito <http://www.brijuni.hr/it/nautica> L'arcipelago merita senz'altro una sosta per visitare il parco tramite il trenino che effettua un giro guidato, o affittando una bicicletta, o una vetturina da campo da golf elettrica o infine facendosi trasportare sulla Cadillac nera, decappottabile, anni 60, del maresciallo Tito.

Folte boscaglie si intersecano a vaste radure, che si aprono su baie incantevoli dove sorgono alcuni alberghi e ville costruite ai tempi degli Asburgo e in seguito proprietà esclusiva del presidente Tito.

C'è anche un campo da golf a 18 buche con i suoi grandi spazi verdi in cui pascolano tranquilli pavoni, leprotti, caprioli, daini e cervi, uno zoo safari in cui si possono avvicinare bufali, gazzelle, antilopi, zebre e altri erbivori esotici allo stato brado, inoltre si possono ammirare le rovine di una villa romana e di un insediamento fortificato bizantino. I ristoranti sono quelli degli alberghi, sul porto, e quindi danno l'impressione di offrire una cucina a caro prezzo, curata soprattutto nell'aspetto esteriore e nel servizio.

**Ho attraversato i continenti
per vedere il più alto dei mondi
ho speso una fortuna
per navigare sui sette mari,
e non avevo avuto il tempo di notare,
a due passi dalla porta di casa,
una goccia di rugiada su un filo d'erba
Rabindranath Tagore**

FASANA-FAZANA-44°55',76N-13°48',10E- Piccolo paese sulla terraferma antistante Brioni, base di partenza per il traghetto passeggeri che raggiunge l'arcipelago. Nell'atterraggio occorre fare attenzione alla secca che contorna la costa a sud dell'ingresso al porto, segnalata da due boe verdi. L'approdo è protetto a settentrione da una diga frangiflutti, a nord della quale si trova la banchina d'ormeggio del piccolo ferry boat che trasporta le merci sull'isola di Brioni. All'interno del porticciolo una rada con numerosi gavitelli privati ai quali sono ormeggiate piccole barche locali e due moli. Al più piccolo e

settentrionale accostano piccoli pescherecci mentre sul più lungo, all'estremità del lato nord approda il traghetto che fa la spola con Brioni. Si può cercare di ormeggiare verso la radice del molo al lato nord (dove ci sono un paio di posti a pagamento in estate) o sul lato sud dove però attraccano i battelli privati per le gite turistiche. Alcuni ristoranti si affacciano nella piazzetta della chiesa sul porto: tra questi il ristorante "Plavi" e la konoba "Feral" di Orlando Gersic tel. +385-(0)52-520040, un locale rustico frequentato dai locali dove si possono gustare degli ottimi piatti di pesce e crostacei annaffiati dal vino della casa, un misto di malvasia e moscato, a prezzi contenuti.

Proseguendo verso sud si incontra la piccola insenatura di VALBANDON-44°54',82N-13°48',67E- dove c'è un porticciolo dal fondale limitato, il cui ingresso è sormontato da un ponticello pedonale, che offre riparo alle piccole imbarcazioni locali e dei frequentatori dei campeggi vicini. Qualche centinaio di metri nell'interno si trova il ristorante "La Beccaccia" Ul. Pineta 25 tel. +385-52-520753 che offre un interessante menù di molluschi e pesce in parte pescato direttamente in mare dai titolari.

**Dentro li 'ntrammo sanz' alcuna guerra;
e io, ch'avea di riguardar disio
la condizion che tal fortezza serra,
com'io fui dentro, l'occhio intorno invio;
e veggio ad ogne man grande campagna
piena di duolo e di tormento rio.
Sí come ad Arli, ove Rodano stagna,
sí com'a Pola, presso del Carnaro
ch'Italia chiude e suoi termini bagna,
(Dante Alighieri -Inferno - Canto Nono
riferendosi alle arene di Arles e Pola)**

POLA-PULA-44°53',45N-13°47',59E- L'ingresso al fiordo si trova tra il promontorio Prostina a N, dove c'è il fanale rosso e la testata del frangiflutti che si prolunga dal Capo Kumpar col fanale verde. Si prosegue attraverso il canale delimitato da mede verdi e rossi tra l'isola Katarina e Sant'Andrea. Nello specchio d'acqua a nord di Santa Caterina nel 2022 è stato inaugurato il Marina Polesana tel. +385-(0)52 52378400 dove sono disponibili ormeggi sia annuali che in transito.

Proseguendo verso est, lasciando sulla destra l'isolotto di Uljanik, dove sorge il cantiere navale. Entrando nel bacino del marina ACI bisogna prestare attenzione alla secca, segnalata da mede-44°52',61N-13°50',43E, a est del cantiere navale davanti al marina ACI, navigandoci attorno prima a nord poi a est (io, distratto, una volta ci sono finito dentro e ho faticato a uscirne). Il marina ACI tel. +385-(0)52-219142 VHF can.17 dispone di quattro pontili galleggianti, con posti in transito disponibili (305 kune in 3 nel 2008), a est e a ovest della costruzione rotondeggiante che ospita la reception e i servizi. Si può anche sostare per brevi periodi sulla banchina attigua al marina senza pagare ma prestando attenzione che non sia riservata alle barche di pescatori in procinto di rientrare. Nei pressi del pontile orientale del marina si trova il distributore di carburante INA e la Capitaneria tel +385-(0)52-222037 La città, ricca di storia e monumenti romani, l'Arena, la Porta Aurea, l'Arco dei Sergi è una tipica città di mare, un po' sporca e caotica Non ho trovato ristoranti particolarmente interessanti nel centro storico. Si possono mangiare spiedini o cevapcici nei numerosi locali lungo la via selciata che porta alla piazza principale. Claudio, un amico, mi ha consigliato il ristorante dell'Hotel "La Scaletta" Flavijevska 26, tel. +385-(0)52-541599 o 541025, 150 metri a sinistra dell'anfiteatro, sull'antica via consolare Flavia, piccolo locale elegante in stile liberty floreale, dove servono piatti tipici istriani di carne e di pesce, rimaneggiati in modo inusuale con miele, zafferano o tartufo. I prezzi sono un po' elevati, ma allineati con il servizio e il livello del locale. Un altro ristorante discreto si trova nei pressi del mercato cittadino, poco oltre l'Arco dei Sergi. Il locale, restaurant "Kantina", Flanatika 16, tel. +385-(0)52-214054 è situato in un vecchio sotterraneo caratteristico, dalle arcate di pietra d'Istria e i voltoni di coccio. Il servizio è curato e raffinato e ho mangiato dell'ottima carne oltre a del prosciutto istriano tagliato al coltello a un prezzo contenuto.

VERUDA-44°50',01N-13°50',14E- Vasta insenatura a sud di Pola, costituisce un ottimo punto di sosta in prossimità del Quarnaro. Nell'accedere alla baia è opportuno utilizzare esclusivamente il passaggio, segnalato da fanali rosso e verde, davanti all'albergo e non lasciarsi tentare dal varco a sud dell'isolotto, dove la profondità non supera i due metri. Nell'insenatura di Val Cagoia- Verudiela-Soline sono stati posizionati un gran numero di gavitelli a pagamento. Nel caso siano tutti occupati può dar fondo all'ancora in rada, ai margini del campo boe, prestando attenzione perché il fondo di fango e alghe tiene poco e la bora, quando c'è (e accade spesso) soffia impetuosa. In alternativa, con la bora è preferibile utilizzare il ridosso esterno a sud dell'imboccatura più meridionale della baia, dando fondo all'ancora davanti al campeggio

oppure, se si vuole fruire dei servizi di terra, ormeggiare a un pontile del marina "Veruda" tel. +385-(0)52-385385, dove c'è anche il distributore di carburante. Sulla sponda opposta dell'insenatura si trova il marina "Bunarina", più economico ma comunque fornito di tutti i servizi seppure più spartani.

Per mangiare conviene arrangiarsi in barca, io sono stato in un ristorante sulla collina a cinquecento metri dal cancello del marina, in fondo alla baia ma non è un gran ché. Proseguendo lungo l'ampio viale è possibile raggiungere, dopo cinque o sei chilometri di passeggiata, il centro di Pola.

PALTANA- 44°81',66N-13°86'E- Insenatura subito a sud di Veruda, prevalentemente utilizzata dalle imbarcazioni locali e dai pescherecci. Nella sponda settentrionale si trova un grande albergo. All'ingresso, nella sponda meridionale un piccolo molo utilizzato dai pescherecci e, in fondo, un rimessaggio per imbarcazioni locali a motore, con poco fondale.

Si può dare fondo all'ancora nella parte S della baia evitando la parte occupata dai gavitelli dei pescherecci. Nei pressi si trova il paese di Banjole, l'antica Balneolum Minus che conserva numerosi resti di ville e terme romane.

VAL SAN MARTINO-POLJE-44°47',20N-13°54',29E- piccola baia a sud del paese di Promontore - Prematura, a mezza via tra Veruda e il faro di Porer, si può dar fondo all'ancora in centro alla baia, dove vi sono anche dei blocchi di cemento sommersi di corpi morti in disuso.

FARO DI PORER-44°45',59N-13°53',18E- Segna il punto estremo meridionale dell'Istria e l'ingresso nel Quarnaro. È preferibile passare a ovest del faro per la presenza di numerose secche insidiose, soprattutto nei pressi dell'isolotto Fenoliga, sul quale, sbarcando, è possibile ammirare nella roccia, una serie di impronte di dinosauro. Con il mare calmo si può transitare anche a est del faro facendo attenzione alla meda rossa indicante una secca, o tra Fenoliga e la terraferma. In tal caso è importante fare attenzione al palo con giallo e nero con sulla sommità i due triangoli neri con apice rivolto verso il basso indicante un ostacolo a nord di esso. Occorre passare tra il palo e l'isolotto compiendo una deviazione per evitare la secca antistante la terraferma.

MEDOLINO-MEDOLIN-44°48',88N-13°55',26E- Grande insenatura affacciata sul Quarnaro che si apre tra capo Kamenjac e capo Marlera, inframmezzata da numerosi isolotti, scogli e secche, rientra per alcune miglia arrivando quasi a Pola, distante solo otto chilometri. È caratterizzata da bassi fondali pertanto per entrare è bene avere sotto mano carta nautica e portolano. Il canale principale si trova a est dell'isolotto Fenera, si procede tra gli isolotti di Ceja e Bodulas verso il passaggio tra il capo Munat e la punta Kasteja per dirigersi verso il passaggio tra l'isolotto Premanturski Skoljic e Pomerski Skoljic. Si può dar fondo all'ancora in rada o ormeggiare ai pontili del marina ACI Pomer. tel. +385-(0)52-573162 VHF canale 17, Nell'abitato a trecento metri dall'ingresso del Marina c'è una Gostiona sulla strada (i tavoli e la griglia sono in un cortile mentre la cucina è in una casa al di là della via) dove ho mangiato una discreta grigliata di pesce. In posizione più elevata e molto curato il ristorante "Granseola". Nel 2003 è stato creato un ormeggio davanti al paese di Medolino -Medolin, si tratta di due pontili, non un vero marina, i servizi sono scarsi ma forse si possono utilizzare quelli del vicino campeggio, i prezzi piuttosto elevati in rapporto alla qualità del servizio, c'è poco fondale, le barche più grandi devono ormeggiare in testa al molo ed è comunque preferibile ormeggiare in andana di prua. Sul promontorio Kasteja, coperto da una folta pineta che delimita a est l'accesso dal mare al paese di Medolino, all'interno del campeggio "Medolin" c'è il piccolo molo della vecchia caserma della finanza al quale è possibile accostarsi per ormeggiare in due metri d'acqua che, quando la bora soffia violenta, è il sito più tranquillo del golfo. Superato il faro di PUNTA MARLERA 44°48',18N-14°00',23E che delimita l'estremità orientale della baia di Medolino, si può risalire il Quarnaro verso nord lungo la costa istriana per raggiungere l'insenatura di Cuie.

CUIE-KUJE 44°49',31N-13°58',80E- porto naturale del paesino di Lisignano-Liznjan distante circa due chilometri sulla collina. Nell'avvicinamento da sud occorre fare attenzione alla secca Hrid Sika che dalla terraferma si spinge per 500 metri verso il largo, segnalata da un palo rosso. La baia è esposta alla bora mentre è riparata dagli altri quadranti. L'ancoraggio migliore è nella parte SE in 6 metri d'acqua con fondale di sabbia buon tenitore. Sulla riva sud c'è un piccolo molo con fondale limitato a 2 metri in testa utilizzato dalle barche da pesca locali. Proseguendo lungo la costa verso nord per circa quattro miglia, superato il promontorio di Santo Stefano-Sv Stipan sia arriva a Porto Bado.

PORTO BADO-LUKA BUDAVA 44°53',39N-13°59',92E- L'insenatura è quasi totalmente occupata dagli allevamenti di mitili, che bisogna oltrepassare per raggiungere l'ormeggio costituito da un piccolo molo nella

parte settentrionale dell'insenatura. Il posto è squallido ed estremamente rumoroso perché si trova sulla rotta di avvicinamento dei jet all'aeroporto di Pola ed è quindi da utilizzare solo in caso di necessità. Proseguendo per due miglia lungo la costa si arriva alla doppia insenatura di Vignole.

VIGNOLE-VINJOLE 44°55',03N-14°01',60E- La baia si biforca in due rami separati da una secca segnalata da un palo rosso-nero di pericolo isolato. Il braccio settentrionale è delimitato da una barriera di gavitelli e riservato ai bagnanti del grande villaggio turistico. Si può dar fondo all'ancora nel braccio a ovest, antistante a una bella spiaggia di ciottoli, dove c'è anche un piccolo molo. Nel villaggio turistico c'è un ristorante.

Proseguendo verso NE si incontra la baia di Cavallo-Kaval- 44°56',03N-14°02',50E, deserta e circondata da una folta macchia mediterranea. C'è una piccola spiaggia di ciottoli davanti alla quale ormeggiare in 5-6 metri d'acqua. Il mare antistante l'insenatura ha una temperatura più bassa in quanto nella vallata scorre un corso d'acqua dolce carsico sotterraneo che abbassa la temperatura dell'acqua.

Costeggiando la riva verso NE per altre due miglia si raggiunge la baia di Carnizza d'Arsa.

CARNIZZA D'ARSA-KRNICA 44°57',18N-14°02',02E- Villaggio di pescatori situato in fondo a una profonda insenatura aperta allo scirocco. In fondo alla baia c'è una piccola banchina utilizzata dai pescherecci del luogo. Numerosissimi e mal segnalati i gavitelli per le barche locali. Si può dar fondo in rada in 5-8 metri d'acqua su fondale di fango buon tenitore. A terra un bar sul porto e il ristorante dell'hotel "Carmen" la cui insegna domina la baia. Oltrepassata l'imboccatura di Carnizza si apre l'ingresso del Canal d'Arsa.

CANAL D'ARSA-ZALJEV RASA Fiordo lungo più di sei miglia che incide profondamente la costa istriana. Il promontorio Ubac che delimita a est l'imboccatura è completamente disabitato e coperto da una fitta macchia mediterranea mentre la costa occidentale è spoglia e deturpata da una grande cava di roccia. Nel canale la bora soffia impetuosa creando mulinelli e vortici pericolosi. Occorre prestare attenzione anche in caso di forte scirocco che provoca grosse onde all'imboccatura e può determinare il fenomeno delle sesse, un brusco cambiamento d'altezza della marea che raggiunge anche i due metri. Due miglia oltre l'imboccatura, sulla destra si apre la baia TUNARICA 44°58',34N-14°05',89E All'imboccatura di questa insenatura reniforme pare vi sia un relitto affondato che io però non sono riuscito a rilevare. C'è una banchina in pietra sulla sponda destra, a S dell'imboccatura mentre un altro piccolo molo si trova in fondo alla porzione settentrionale della baia. Numerosissimi lungo la riva i gavitelli utilizzati dalle imbarcazioni locali. Sulla riva settentrionale dell'imboccatura, coperta da una fitta boscaglia di pini marittimi, ci sono alcune grosse bitte di cemento alle quali è possibile accostare. Nella baia un campeggio e un ristorante. Proseguendo all'interno del fiordo si incontrano alcune baie disabitate dove è possibile dar fondo all'ancora salvo che in quelle occupate da allevamenti di mitili.

Alla fine del fiordo si trova il paese di Traghetto.

TRAGHETTO D'ARSA-TRGET 45°01',44N-14°03',37E- Vi sono due piccoli moli in pietra in genere occupati dalle barche locali e numerosi gavitelli privati. Si può dar fondo nella zona antistante i moli in 10 metri d'acqua con fondale in fango cattivo tenitore. Due ristoranti in paese la konoba "Nando" e la konoba "Martin Pescador" di Patrik Vlacic tel. +385-(0)52-544976, dal nome quanto mai appropriato visto il gran numero di questi uccelli osservabili nella baia, dove si può mangiare senza dubbio dell'ottimo pesce e crostacei di qualità superiore. Proseguendo verso il termine del fiordo si arriva alle banchine del porto commerciale di Brsica interdette alle barche da diporto.

Risalendo il Quarnaro all'esterno del promontorio Ubac si apre la grande baia di Koromacno, che un tempo doveva essere stupenda con grandi spiagge di ciottoli bianchi ma ora è deturpata da un enorme cava con annesso cementificio e molo di carico per i mercantili. Il paese è squallido, una gruppetto di case operaie dal tetto in "eternit" imbiancate dalla polvere di cemento. L'ormeggio è consentito solo in caso di necessità ma non si perde nulla ad affrettare la navigazione per doppiare al più presto la Punta Rossa-Crna Punta che chiude il golfo a oriente e delimita il primo grosso restringimento in quell'immenso "Tubo Venturi" che è il Quarnaro. Proseguendo lungo la costa istriana, dopo cinque miglia si raggiunge il paesino di SANTA MARINA 45°01',94N-14°01',41E affacciato in una piccola baia all'interno della quale si può dare fondo in 5 metri d'acqua. C'è un piccolo molo utilizzato dalle barche locali.

Doppiato il promontorio di Santa Marina che protegge a N l'insenatura si arriva al fiordo di Portolongo.

PORTOLONGO-PRKLOG 45°03',12N-14°08',76E- profonda insenatura che si insinua per oltre un miglio nell'entroterra. Aperta ai venti meridionali che sollevano maretta, la rada è abbastanza protetta dalla bora

che vi soffia comunque violenta. E' opportuno dare fondo all'ancora al centro nella parte terminale dell'insenatura portando una cima a terra sulla sponda NE della baia prestando attenzione agli scogli che affiorano sulla sponda W della parte terminale del fiordo.
Proseguendo verso nord si arriva alla baia di Rabac.

PORTO ALBONA-RABAC 45°04'62N-14°09',42E- protetta dalla bora ma aperta allo scirocco, c'è una banchina con alcuni posti forniti di trappa acqua e corrente a pagamento prima del fanale verde. Risalendo il Quarnaro per altre tre miglia si raggiunge l'imboccatura del fiordo di Fianona.

FIANONA-PLOMIN 45°07',91N-14°10',96E- che si addentra per un miglio e mezzo nell'interno tra pareti scoscese di roccia. Il luogo è molto deteriorato dalla presenza di una grande centrale elettrica a carbone che occupa la riva W ed è esposto alla bora che soffia violenta ma anche allo scirocco che solleva una maretta notevole. Nella sponda NE, sottostante il paesino di Fianona c'è una banchina utilizzata dalle barche locali.

Proseguendo lungo il Quarnaro la costa è scoscesa e priva di ridossi, se si esclude il porto di Brestova riservato ai traghetti di linea per Porozina sull'isola di Cherso, fino a Moscenicka Draga

VALSANTAMARINA-MOSCENICKA DRAGA 45°14',24N-14°15',43E- Località turistica con numerosi campeggi molto frequentati in estate. Il porticciolo, molto esposto sia alla bora che allo scirocco, è protetto da una diga foranea all'interno della quale la banchina è quasi sempre totalmente occupata dalle barche locali e dai battelli turistici. Affacciato sul porto si trova la konoba "Benito" caratterizzata da un'esposizione di reperti "mussoliniani" dove si mangia del buon pesce. Un altro buon ristorante si trova al di fuori dell'abitato lungo la strada costiera, ristorante "Johnson" anch'esso ideale per gustare pesce e crostacei. Sempre sulla strada costiera, dopo il campeggio, il ristorante "Sidro", tel. +385-(0)51-737509, ottimo per il pesce e la porchetta.

Proseguendo verso nord si incontra MEDEA-MEDVEIA, una insenatura utilizzata quasi completamente per la balneazione con una piccola diga a L, il cui interno è utilizzato dalle barche locali.
Un miglio più avanti si arriva a Laurana.

LAURANA-LOVRAN 45°17',43N-14°16',81E- paesino turistico posto su un promontorio riconoscibile dal campanile di un colore rosa pastello che domina il borgo. Nella parte a N del promontorio si trova un piccolo mandracchio utilizzato dalle barche locali sul quale si affaccia la terrazza di un ristorante, mentre a sud c'è una diga foranea della quale si può utilizzare solo la parte terminale, d'estate utilizzata dai battelli turistici.

Proseguendo si incontra IKA, un paesino posto ai piedi di una profonda vallata che risale le falde del Monte Maggiore-Ucka dal quale si riversano durante le piogge forti, torrenti d'acqua che creano mulinelli in mare. Il nome del borgo infatti pare derivare dall'antica dea illirica delle sorgenti. C'è un molo di cemento al quale è possibile ormeggiare.

Proseguendo lungo il Quarnaro per un altro mezzo miglio si arriva a ICICI dove è situato il Marina ACI Opatija tel. +385-(0)51-704004 VHF 17 il più caro ed esclusivo della catena dei marina croati, nel quale si può ormeggiare in transito. Una bella passeggiata pedonale lungomare collega la zona del marina al centro di Abbazia.

Lungo la costa circa un miglio più a nord si incontra il porto del Marina Admiral tel. +385-(0)51-271533 antistante l'hotel omonimo, che offre prevalentemente ormeggi annuali e solo qualche occasionale posto in transito. Poco oltre si arriva al porticciolo di Abbazia-Opatija utilizzato esclusivamente dalle barche locali e dai battelli delle gite. Sulla diga foranea si trova il distributore di carburante e la Capitaneria tel. +385-(0)51-711249.

Un altro piccolo porto quasi sempre occupato si trova nel paesino di Volosca-Volosko, posto quasi al termine settentrionale del Quarnaro. Si può mangiare del buon pesce, forse un pò caro, al ristorante "Bevandica" che si affaccia sul mandracchio.

FIUME-RIJEKA grande città commerciale e industriale senza particolare interesse artistico. Il porto è protetto da una lunga diga foranea all'interno della quale attraccano le navi mercantili e i traghetti Jadrolinija per Spalato-Dubrovnik-Bari. Le barche da diporto possono ormeggiare in fondo al porto sulla banchina nella sponda E.

Seguendo la costa verso SE si incontrano numerosi cantieri navali e installazioni industriali di scarso interesse turistico fino a Buccari-Bakar-45°16',57N-14°33',32E, un fiordo profondo, reso celebre dalla

“Beffa di Buccari” l’azione navale contro la marina austro-ungarica compiuta nel 1918 dai mas di Ferrarini, Rizzo e De Santis cui partecipò anche Gabriele D’Annunzio.

BUCCARI-BAKAR-45°18’,33N-14°32’,33E- Una “Corniche”, vagamente monaghessa, porta dallo svincolo autostradale al fondo della baia dove si affaccia un piccolo marina prevalentemente utilizzato come ricovero invernale da barche alemanne.

Il paesaggio è completamente stravolto dal porto commerciale, una banchina attrezzata per lo scarico del carbone, e gli svincoli autostradali incombenti dall’alto.

Buccari, un tempo, doveva essere un ridente paesino affacciato sulla baia, dominato dalla antica chiesa a mezza costa. Sul lungomare del vecchio borgo le case evocano un ambizioso trascorso turistico e residenziale di questo golfo, ora degradato a periferia industriale, accentuato dalla presenza di un grande hotel stile liberty. Vi sono inoltre un mandracchio per le barchette locali, il bacino di una peschiera affacciata sulla baia dove si trova la vecchia “Ribarnica”, la pescheria dove, oltre a essere poste in vendita qualche cassetta di alici, sardine e moli (merluzzetti), I medesimi pesci poveri vengono serviti, fritti o arrostiti su alcuni tavolini prospicienti il mare.

Più tradizionale la konoba “Bakarska” - Primorje 103 tel. +385-(0)51-761-247, sempre sul lungomare, dove ordinare un piatto di sardine fritte, ma anche pesce pregiato e scampi, molto freschi, buoni e a un prezzo interessante, il tutto annaffiato da un litro di vino zlahtina di Vrbenico, bianco e fresco.

Rimpianto

Terra de polpa rossa
co' 'l sielo de cobalto:
nuòli d'oro più in alto
ne la sera comossa.

Case su mar deserti
che varda i bastiminti
passa soleni e linti
co' nigri vogi verti.

Oh tera colda e rossa,
sangue a le nostre vene:
ulivi in ombra mossa
da vecie cantilene.

Fiama sui fogoleri
co' l'odor de sipresso,
e le vampe a riflesso
sui nostri simisteri.

Vendemie settembrine
co' 'l sielo za malao:
ne l'aria el coldo fiàao
del mosto fra le vigne.

Gera una tera dura:
la deva l'ogio calmo
e sere de frescura
e canti larghi a salmo.

La vita senza pena,
la barca pronta al molo,
el rosmarin nel brolo,
la pase in ogni vena.

O Istria, nostra cuna,
tormento al nostro cuor;
el mar soto la luna
canta el nostro dolor.

Sentimo la to vose
che vien da duti i porti;
là, soto le crose,
xe incòra i nostri morti.

I morti che s' amala
in te la tera rossa,
in te la tera zala,
e pianze in te la fossa.

La vita. Senza sol,
solo recordi amari
como 'l pianto dei pari
morti de crepacuor.

Biagio Marin – Le Due rive

ISOLE DEL QUARNARO

"EL QUARNARO EL ZE' CURTO MA EL ZE' PEZO DEL TURCO"

Questo proverbio, frutto della saggezza popolare dei tempi in cui si navigava solo a vela o a remi, illustra in maniera esemplare lo stato d'animo col quale si affrontava (e si affronta), superato il faro di Porer, all'estremità meridionale dell'Istria, questo braccio di mare di una ventina di miglia che conduce alle isole dalmate. Non si può, infatti, parlare di questo tratto di Croazia senza tenere conto della sua estrema variabilità metereologica dovuta principalmente alla bora, il vento che qui, come in altre zone dell'Adriatico, può comparire improvvisamente per raggiungere per forza e intensità, livelli da uragano, sollevando onde molto corte e appuntite, ravvicinate tra loro e spesso provenienti da direzioni diverse con creare mare incrociato, vortici e una corrente marina che può arrivare anche a 4-5 nodi. Il nome "bora" proviene dal mesopotamico Buriash, il dio delle tempeste dei montanari Cassiti, che scesero verso l'Eufrate e il Tigri per conquistare il regno di Babilonia. La parola "borea", per dire nord, viene da lì, il veneto "buriana", tempesta, pure, così come il "buran" il freddo vento artico delle steppe del nord. Quindi, prima di affrontare questa, e altre traversate, è opportuno ascoltare attentamente le previsioni meteo (in Croazia si ascoltano, anche in italiano, sul canale VHF 24) sentire il parere dei marinai locali, e controllare l'aspetto dei due rilievi montuosi principali da cui proviene la bora: il monte Ucka-monte Maggiore, sopra Abbazia-Opatja e la catena del Velebit-Morlacca a sud di Fiume. Prima dell'arrivo delle raffiche di bora, infatti, compaiono sui rilievi delle nuvole caratteristiche che formano un cappuccio, la "volta" come la chiamano da queste parti, come una glassatura su un bignè sopra la cima dei monti. All'apparire di queste nuvole (viste una volta non si scordano più) conviene ammainare tutto e aspettare le raffiche a secco di vele, cinture indossate e tutto ciò che può volare via assicurato saldamente (a me è capitato una volta di passare da una bonaccia assoluta a raffiche che, quando si sono attenuate e qualcuno è riuscito a scendere sotto coperta per accendere lo strumento del vento, superavano ancora i 55 Kts). La bora ha alcune particolarità: 1) Se il cappuccio di nuvole aumenta anche il vento aumenta e viceversa 2) Si incontra tutto l'anno ma è più frequente d'inverno quando può durare anche due settimane, d'estate, di solito, non più di due giorni, la bora con forza d'uragano dura due giorni al massimo 3) Compare più spesso il pomeriggio che non la mattina e raggiunge la massima intensità la mattina verso le 9.00 e il pomeriggio tra le 18.00 e le 22.00, di solito si attenua fino a scomparire a mezzogiorno e mezzanotte. 4) Se è iniziata col cielo coperto comincia a diminuire quando il cielo si è rasserenato del tutto mentre se aumenta col cielo sereno annuncia l'arrivo di una nuova formazione ciclonica 5) Di solito le baie sotto le coste da cui proviene la bora offrono scarso riparo (è un vento che "cade" dalla montagna e quindi ci si trova a dover affrontare l'aria che proviene dall'alto e ti schiaccia sull'acqua) meglio dirigersi verso il largo dove, di solito diminuisce d'intensità. Importante anche osservare le caratteristiche della baia dove si sosta, zone spelacchiate con rocce prive di vegetazione, estese a diversi metri d'altezza dal livello del mare e alberi contorti non promettono niente di buono. Vi sono essenzialmente due tipi di bora - a) Bora Chiara, anticiclonica, un movimento d'aria fra un massimo d'alta pressione sull'Europa centrale e una depressione sul Mediterraneo, porta cielo sereno, clima secco anche se la temperatura cala un po' (è il tempo che preferisco per uscire in barca), proviene da NE fino a N e nel Quarnaro dal monte Maggiore-Ucka. - b) Bora Scura, ciclonica, provocato da depressioni che si spostano sull'Adriatico, richiamando aria fredda e umida dall'Europa centrale, inizia con cielo coperto da uno strato compatto di nuvole provenienti da SW e spesso sostituisce uno scirocco moderato, proviene da NE fino a E nel Quarnaro dalla catena dei Monti Velebit, spesso è seguita da una fase di bora chiara.

**"Se per Itaca volgi il tuo viaggio
fa voti che ti sia lunga la via
e colma di vicende e conoscenze.
Non temere i Lestrigoni e i Ciclopi
o Poseidone incollerito: mai
troverai tali mostri sulla via,
se resta alto il tuo pensiero e squisita
è l'emozione che ti tocca il cuore
e il corpo....." (K.P.Kavafis-1911)**

Superato il faro di Porer, proseguendo verso sud vi sono tre rotte principali:

- 1) Verso Osseoro- Osor rotta 98°, distanza 21 miglia marine, il passaggio, sormontato da un ponte girevole, fra le isole di Cherso e Lussino, che dà accesso al Quarnerolo.
- 2) Verso l'isola di Unije rotta 118°, distanza 16,5 miglia marine, per dirigersi verso Lussin Piccolo.
- 3) Verso l'isola di Sansego - Susak rotta 126°, distanza 23 miglia marine, per dirigere la prua direttamente a sud (la mia preferita).

ISOLA DI CHERSO-CRES - Addentrandosi nel Quarnaro dopo aver superata la secca della Galliola - Galijola-44°43',97N-14°10',29E- segnalata da un faro, dalla forma inconsueta a torre medievale, dove durante la Grande Guerra fu catturato, dopo essersi incagliato col sommergibile, Nazario Sauro il quale fu poi giustiziato, dagli austroungarici come disertore essendo nativo di Capodistria, allora austriaca, si raggiunge la grande isola di Cherso. Alta sul mare, dalla costa poco frastagliata con fondali profondi dove è facile incontrare barche di pescatori che ritirano le nasse, dai quali si possono acquistare scampi vivi per la cucina di bordo. Lungo i pendii scoscesi, nelle giornate di vento, è facile osservare il volo di un grifone, una specie di avvoltoio abbastanza comune su quest'isola, 70 coppie vi nidificano (io ne ho visti 5 in un giorno). Un'altra specie ittica, si dice, abbastanza diffusa in Quarnaro è rappresentata dagli squali che qui arrivano al seguito delle navi dirette al porto di Fiume. Io non ne ho mai avvistati ma i racconti dei pescatori e le reti di protezione poste davanti alle spiagge di Abbazia consigliano una certa prudenza quando ci si tuffa in acque profonde.

OSSERO-OSOR-44°41',80N-14°23',44E - Piccolo paese, con una storia millenaria alle spalle, la tradizione vuole prenda il nome da Apsyrtos, comandante della flotta dei Colchi, alla ricerca di Giasone e degli Argonauti che erano fuggiti dopo aver trafugato il "vello d'oro". Apsyrtos, qui giunto, venne fatto uccidere, a tradimento, dalla sorella Medea, la quale si era innamorata di Giasone e dal suo corpo, fatto a pezzi e gettato in mare, la leggenda vuole siano nate queste isole. I greci chiamarono queste isole Assirtidi, ma anche Elettridi (dal greco elektron) dall'ambra gialla che si trovava sulle sue coste e che la tradizione voleva fossero le lacrime di Assirto pietrificate. Divenne un'importante città romana, che vi scavarono il canale navigabile che separa le isole. Distrutta dai saraceni nell'841 e ricostruita, mantenne una grande importanza per tutto il medioevo, raggiungendo gli 80.000 abitanti, fino a quando il principale mezzo di locomozione per le navi commerciali era costituito dai remi e dai galeotti, per poi decadere inesorabilmente con l'avvento dei galeoni e della navigazione prevalente a vela. Il colpo di grazia venne dato dai pirati Uscocchi di Segna-Senj che la depredarono e l'incendiarono nel 1608, poi la malaria contribuì allo spopolamento del luogo che perse il suo primato amministrativo sull'isola di Lussino (che allora si chiamava isola Ossera o Orsera) fino a trasformarsi in un piccolo villaggio. Rimangono le vestigia di un borgo murato veneziano, ben conservato, con la bella cattedrale quattrocentesca dell'Assunzione e un imponente campanile, strette calli, arricchite da numerose sculture moderne in bronzo. L'abitato si affaccia sul canale che divide le isole di Cherso e di Lussino, sopra il quale si trova un ponte girevole che permette di passare con la barca dal Quarnaro al Quarnerolo e viene aperto alle 9.00 e alle 17.00 (INSCIALLAH!!), 3-3,5 m. di fondo nel canale.

Nell'attraversamento bisogna prestare attenzione alla corrente che è molto intensa. Se il mare è calmo e non si aspettano colpi di vento, si può dar fondo all'ancora nella baia di Bijar, davanti al campeggio, portando da poppa una cima a terra sulle vecchie bitte di pietra, oppure ormeggiare lungo la banchina, a nord del ponte, sulla sponda di Cherso, o sui due lati a sud del ponte, per attendere l'apertura del medesimo. Vi sono alcuni ristoranti: "Bonifacic-Nonina Kuhinja" vicino all'ingresso nord, dove, oltre al pesce, preparano agnello alla griglia e piatti coi tartufi, ristorante "Livio" tel.+385-(0)51239242 dove, dietro prenotazione telefonica preparano il pesce e il capretto sotto la peka-campana. Sulla strada vicino al ponte, la konoba "Adria" tel. +385-(0)51-237151, una vecchia osteria con pergola di vite all'aperto dove si può mangiare del buon pesce e scampi a prezzi accettabili infine il "Buffet Osor", tel. +385-(0)51-237135 il cui titolare, Dean Forempoher, è un tipo decisamente "estemporaneo". Ex comandante di nave ha una parlantina sciolta e un gran savoir faire. Buona la scelta del pesce e anche l'acantina è molto assortita con bottiglie di pregio, come il malvasia Koslovic di Momianoo il Chardonay Posip facendo attenzione perchè, esagerando col vino il conto può diventare una vera mazzata!

Superato il ponte si può trascorrere la notte ormeggiati a un gavitello a pagamento tra quelli, una decina, installati nel 2009. Questi sono estremamente utili, per chi proviene da sud, anche per l'ormeggio temporaneo in attesa che apra il ponte in quanto nel bacino antistante il passaggio l'ancoraggio è vietato per la presenza di un cavo sottomarino. I gavitelli appartengono a un piccolo marina, gestito dal proprietario della konoba Adria che ha predisposto anche un pontile galleggiante fornito di trappe, acqua e corrente. Lo stesso ha in gestione anche l'ormeggio lungo le rive del canale e delle banchine del paese. Proseguendo

verso sud si naviga in un canale palustre, caratterizzato da bassi fondali fangosi ben segnalati da mede, fino a raggiungere il Canale di Lussino - Losinski Canal, dove, dopo circa un miglio, sull'isola di Lussino, si trova un distributore di carburante dotato di molo d'ormeggio su un fondale di circa due metri e mezzo. La banchina è lunga una ventina di metri e aperta sulla baia, inoltre subito a nord e a sud della stessa sono presenti delle secche di meno di due metri costellate di massi. In caso di bora forte non è opportuno accostare per rifornirsi di carburante o, se assolutamente necessario, è preferibile avvicinarsi da sud con la prua verso nord onde evitare di venire schiacciati sul molo o spinti sulla secca. Proseguendo per un altro miglio marino, sull'isola di Lussino, si arriva al paese di Nerezine.

NEREZINE-44°39',40N-14°23',86E- nel porto c'è un piccolo marina costituito dalla parte interna della diga foranea e da due pontili, fornito di acqua e energia elettrica (130 kune al giorno nel 2003) nel quale trascorrere la notte in attesa dell'apertura del ponte, se si proviene da sud. In paese, due ristoranti, gostiona "Medusa", vicino alla piazza, dall'aspetto trasandato e "Buffet Dolac", tel. 051-237395, sul lato nord del porto, una bella terrazza arieggiata e una discreta scelta di pesce fresco. Da Nerezine parte il sentiero che si inerpica sulla cima del monte Ossero-Televrina (589), la più alta della zona dalla quale si gode uno splendido panorama. Sulla vetta sorge la chiesetta di San Nicola dove ogni anno, il 27 luglio, la popolazione si reca in processione per la festa di Sant'Anna. Proseguendo verso sud per tre miglia e mezzo, sulla costa estrema di Cherso, incontriamo la baia di Martinscica

SAN MARTINO-MARTINSCICA- 44°37',51N-14°27',83E Vasta insenatura disabitata, contornata da una fitta macchia boschiva, conformata a Y aperta a SE. Il fondale è poco profondo, per la maggior parte del ridosso intorno ai tre metri con una grande secca che rende impossibile l'accesso al ramo NW della baia. Il fondo è di fango buon tenitore ma la profondità limitata la rende insicura per un pernottamento notturno salvo in caso di condizioni meteo stabili. Proseguendo lungo la costa di Cherso per altre tre miglia c'è la profonda insenatura di Pogana.

JADRISCICA-POGANA-44°39',90N-14°30',29E- adatta a soste prolungate giacché ben protetta da vento e mare, dove sorgono alcuni campeggi e un ristorante, "Konoba Pogana", più adatto ai frequentatori tedeschi, nei pressi della diga foranea, sul lato destro entrando, alla quale è possibile ormeggiare. Subito a est si aprono altre due insenature profonde non abitate, BALDARIN e MELI molto frequentate dai bagnanti del campeggio attiguo. Se si supera Punta San Damiano e si costeggia verso nord, prestando molta attenzione ai bassi fondali, si raggiunge la Punta Kolorat a ovest della quale la costa di Cherso è estremamente frastagliata e si apre in diverse insenature disabitate, circondate da una fitta boscaglia: KOLORAT, MAJISKA, UL e VRC dove si trovano rade solitarie e protette adatte a una permanenza notturna. All'interno di Kolorat sono stati posizionati numerosi gavitelli su corpo morto a pagamento. Proseguendo invece lungo la costa di Lussino, superata la baia di Privlaka dove si trova l'imboccatura del canale d'accesso per il fiordo di Lussin Piccolo-Mali Losinj, col ponte girevole che apre alle 9,00 e alle 18,00, si raggiungono due ampie insenature SAN MARTINO-SV MARTIN 44°31',97N-14°28',62E che serve da spiaggia sul Quarnerolo per il paese di Lussin Piccolo dove si trova anche un piccolo porticciolo. All'ingresso occorre tenersi distanti dalla testata della diga foranea che si prolunga per diversi metri in un basso fondale di scogli. L'ormeggio, in andana di prua, è possibile solo nella parte terminale della parte interna della foranea, sebbene il porto è quasi sempre pieno in quanto utilizzato dai pescatori locali. In fondo al molo, oltre i ruderi di uno squero coperto sul mare, si trova il ristorante "Lanterna" molto invitante con una terrazza che si affaccia sul mandracchio. Un altro ristorante "Porto" tel. +385-(0)98-9254232 si affaccia sul porto all'altezza dell'ingresso del cimitero.

BALDARKA 44°31',63N-14°28',93E- una profonda e sinuosa insenatura tra i pini, protetta da NE nella sua parte settentrionale, da utilizzare come ridosso in caso di bora forte, quando il ponte girevole per Lussin Piccolo non viene aperto. Nella parte meridionale della baia c'è un piccolo molo, solitamente occupato da pescherecci, con profondità sufficiente all'ormeggio nella sua parte esterna. Proseguendo per circa un chilometro verso SE si raggiunge il porto di Lussin Grande-Veli Losinj.

LUSSIN GRANDE-VELI LOSINJ-44°32',29N-14°28',39E- Sulla costa orientale dell'isola di Lussino, ha un piccolo porto in una stretta insenatura dove si può ormeggiare, all'inglese, alla banchina sotto la chiesa di Sant'Antonio (al cui interno è conservata una splendida Madonna di Bartolomeo Vivarini) dall'aspetto particolare. Ricordo di aver letto da qualche parte che, a riprova dell'efficienza del servizio postale asburgico, fu recapitata, alla fine dell'800, una cartolina spedita da Vienna al parroco di Lussin Grande così indirizzata: "All'Eccellenza reverendo del paese sull'isola dalla chiesa quasi poppa di

corazzata". Sul promontorio dietro la chiesa sorge uno dei cimiteri più "panoramici" della Dalmazia, dove la vista spazia dalle isole di Cherso, Veglia e Arbe alla retrostante incombente catena della Morlacca-Velebit. Tra le lapidi quella del barone Ludwig von Pielstiker, (Osnabruck 1824- Lussingrande 1900) capo di stato maggiore del IX° corpo d'armata che aveva sconfitto gli italiani a Custoza il 24 giugno 1866. Numerose ville ottocentesche circondate da grandi parchi con vegetazione esotica si affacciano sulla baia. Tra queste il castello della "Guardia Marittima" fatto edificare nel 1866 dall'Arciduca Carlo Stefano d'Austria. Si mangia abbastanza bene nel ristorante affacciato sul molo del porto sotto la chiesa, "Ribarska Koliba", tel. +385-(0)51-236235, dove ho trovato dei dondoli freschissimi e delle ottime grigliate di scampi, mentre per il vino è preferibile ordinare il malvasia sfuso piuttosto di quello di Veglia imbottigliato, che non vale nulla. Altri due ristoranti contigui, "Grill Fortuna" e "konoba Marina" si trovano sulla sponda antistante del fiordo. Molto bello anche il ristorante "Vila" in un edificio Liberty di un colore giallo intenso che domina la baia. Assolutamente irrinunciabile la passeggiata di tre, quattro chilometri che, tra i pini, lungo le baiette dall'acqua turchese della costa, Baldarka e San Martino, porta a Lussin Piccolo. C'è anche un porto più grande, poco più a sud, nella baia di PORTO RAVENNATE-ROVENSKA-44°31',22N-14°30',40E, protetto da una diga foranea alla quale non è possibile accostare per il fondale ridotto, all'interno della rada un piccolo pontile in pietra dotato, all'esterno di sei gavitelli ai quali ormeggiare in andana, mentre la sua parte interna come gli altri pontili sono occupati dalle barche locali. Alla radice del molo due ristoranti, la konoba "Mol" con un bel camino a legna dove preparano grigliate di pesce e crostacei e la konoba "Bora". Proseguendo lungo la costa di Lussino si incontrano alcune baie disabitate con piccole spiaggette di ciottoli, ideali per una sosta balneare. In quella a sud della punta Kriska c'è un piccolo molo in pietra con 3 metri di profondità in testa al quale è possibile ormeggiare. Molto bella la rada protetta dall'isolotto Trasorka dove il mare assume tonalità di turchese da atollo tropicale. In caso di permanenza notturna con minaccia di bora è invece preferibile dare fondo all'ancora nel ridosso costituito dalla sponda occidentale degli isolotti delle Piccole e Grande Orecchie-Orjule

Se invece non oltrepassiamo il canale di Oszero e ci dirigiamo lungo la costa settentrionale di Cherso, risalendo il Quarnaro, troviamo una costa poco frastagliata il cui unico ridosso è costituito dalla baia di Ustrine.

USTRINE-44°44',96N-14°23',08E- un paese abbarbicato sulla montagna con un sentiero scosceso che raggiunge il mare, dove ci sono alcune spiaggette e un'insenatura profonda, rivolta a nord e ben protetta dalla bora, dove si può dare fondo all'ancora in tre metri d'acqua, fondale sabbioso, buon tenitore, antistante una spiaggetta di sabbia, adatto a una sosta prolungata, portando una cima a terra, sulla sponda est, mentre, in caso di scirocco, è preferibile trasferirsi nella parte sud della baia. Proseguendo verso nord, incontriamo l'isolotto di LEVRERA-ZECA, spoglio e privo di particolari attrazioni paesaggistiche, ma circondato da secche e fondali adatti a un bagno o a un'immersione. Con un po' di attenzione si può navigare sulla secca tra la sponda orientale dell'isola e l'isolotto Misar, in 2,5-3 metri d'acqua sopra un fondale di sabbia bianca chiazze dal nero delle praterie di poseidonia Proseguendo verso nord arriviamo rapidamente nella grande baia di San Martino di Cherso-Martinscica.

SAN MARTINO DI CHERSO-MARTINSCICA-44°49',06N-14°20',94E- Situato in fondo a una grande insenatura, ha un porto ben riparato dalla bora, che peraltro soffia violenta con raffiche di ricaduta mentre lo scirocco crea maretta in porto e in tutta la baia rendendo sconsigliabile se non impossibile la permanenza. C'è un molo, ristrutturato e allungato nel 2017 vi sono una decina ormeggi in andana, a pagamento (3€/m. nel 2023), forniti di trappa dal corpo morto, acqua e corrente elettrica (10€ nel 2023), inoltre anche una Decina di posti, meglio ridossati dal vento da SW, nella banchina nella parte sud del porto.

Nei mesi estivi si possono utilizzare anche i servizi igienici, in una casetta subito dietro l'ufficio postale, a circa 200 metri dal molo. Lo storico signore e padrone del porto Fiorenzo, detto il "Sisson", così avevamo soprannominato l'ormeggiatore, un omeone dall'aspetto vagamente somigliante a Oliver Hardy "Ollio", sempre vestito di bianco, che sopraggiungeva a cavallo di una ridicola bicicletta è andato in pensione. Al suo posto un giovanotto gentile e disponibile ma privo della verve del suo predecessore.

Vale la pena di fare una passeggiata di cinque, sei chilometri sulla collina fino al paesino di VIDOVICI da dove si può godere di un panorama che abbraccia tutto il Quarnaro da Fiume a Pola da una parte mentre verso sud si vedono tutte le isole del Quarnarolo fino a Isola Grossa-Dugi Otok.

A Vidovici si trova l'osteria "Mali Raj" tel. +385-(0)91-2320533, con terrazza panoramica, dove si può bere del buon vino locale e gustare specialità alla brace come agnello e maialino da latte. Proseguendo l'escursione a piedi ci si può anche spingere fino ad ammirare il lago di Aurana-Vrana, posto al centro dell'isola. Per le sue dimensioni, 5,5 chilometri per 1500 metri di larghezza, l'altezza sul livello del mare, 13 metri in superficie per arrivare a -70 metri slm. sul fondo, l'esiguità dei rilievi circostanti e la scarsità delle precipitazioni, questo bacino costituisce un enigma. Si pensa che in realtà l'acqua provenga dai monti

della costa attraverso un sifone carsico. Ritornando a un argomento più "alimentare", sul lungomare di Martinscica, a 200 metri dal porto, all'ombra di una pineta, c'è la "Konoba Feral" di Silvano Kucic, tel. +385-(0)51-574251, dove, in passato, abbiamo mangiato, in diverse occasioni, degli ottimi scampi vivi, sia serviti crudi con olio e limone, che cotti ai ferri o alla buzara, forse i migliori della Croazia. Ora la cucina si è "turisticizzata" e adeguata agli ospiti teutonici del vicino campeggio. In alternativa, in fondo al molo a sinistra, sulla piazza della chiesa, c'è il ristorante "Konoba Kastel" tel.+385-(0)51-574104 anch'essa di Silvano Kucic, Martinscica 22, in cima a una ripida scala, con una terrazza che domina la baia e una sala caratteristica, con un grande camino e l'arredamento in stile rustico contadino. Più modesto nella scelta del pesce ma adatto a una cena di carne, il ristorante "Gostionica Korali", tel. +385-(0)51-574190, sul lungomare, a gestione familiare.

Sempre del solito Silvano, la Konoba "Gromaca", tel.+385-(0)51-524103, sita a Belej, un paesino lontano dal mare, sulla dorsale dell'isola, sulla strada per Oszero-Osor, famosa per le sue grigliate di carne d'agnello. Proseguendo verso nord la navigazione nel Quarnaro, doppiato il capo Pernat dopo circa 13 miglia si raggiunge Valle-Valun.

VALLE-VALUN-44°54',25N-14°21',82E- Piccolo paesino caratteristico in fondo a una vasta insenatura, vi si trova una banchina, protetta da una piccola diga foranea, inefficace in caso di bora violenta, dotata di corpi morti, dove possono trovare ormeggio 4-5 imbarcazioni, in andana, quando non si prevedono colpi di vento. L'ormeggio è a pagamento (118 kune nel 2003 ed è possibile utilizzare l'energia elettrica e l'acqua. Il posto è descritto come una specie di Capalbio dalmata, ritrovo di artisti e intellettuali. Io, a parte un paio di negozietti di souvenir e un vicino di barca che leggeva la "Gazzetta dello Sport" non ho visto né artisti né intellettuali, però....

Da visitare la chiesa di Santa Maria dove è conservata una lapite con iscrizioni glagoliche, l'antico dialetto paleoslavo.

Vi sono quattro o cinque ristoranti sul porto, nella gostionica "Na Moru", tel. +385-(0)51-525056, di Silvano Giordano Krivicic, nel 2003, ho mangiato degli ottimi scampi sia crudi che ai ferri, freschissimi seppure un po' cari.

CHERSO-CRES-44°57',39N-14°23',51E- Capoluogo dell'isola, posto all'interno di una vasta insenatura completamente riparata in ogni condizione di vento e mare, rappresenta un ottimo punto di sosta, nel marina ACI, tel. +385-(0)51-571622 VHF canale 17, in fondo alla baia, dove si trova anche il distributore di carburante e la ricarica delle bombole di GPL. Sulla passeggiata lungomare che porta in paese un antico convento francescano e la Capitaneria tel. +385-(0)51-571111. Il centro storico offre la possibilità di ormeggio nella parte esterna del molo foraneo ovest, davanti al Mandracchio, l'antico porto dei pescatori che si insinua all'interno del paese, vietato alle barche da diporto. Durante la stagione estiva ci sono alcuni corpi morti con trappa, a pagamento con corrente elettrica, mentre è libero fuoristagione. L'ormeggio è abbastanza riparato salvo in caso di forte scirocco, che penetra direttamente nella baia sollevando una intensa maretta. In alternativa si può ormeggiare all'inglese all'esterno del molo dei battelli di linea, se non è completamente occupato dai battelli delle gite.

Nell'attiguo cantiere nautico "Brogradliste Cres" è stato ricavato un piccolo marina, fornito di corpi morti, acqua, energia elettrica eservizi igienici, invero piuttosto trasandati.

In centro la Capitaneria, tel. +385-(0)51-571111 VHF canale 10 e 16.

Il paese è costituito da un'antica cittadella fortificata veneziana, ricca di scorci caratteristici seppur rovinato dalla presenza del vicino cantiere navale col bacino di carenaggio.

Ho mangiato raramente in ristorante perché è facile procurarsi del pesce al mercato o, in navigazione, dai pescatori che calano le reti nei dintorni. C'è un piccolo ristorante in una viuzza attigua al porto vecchio, konoba "Kopac", Osorka 14, tel. +385-(0)51-571956 \ +385-(0)98-1708046, gestito da un pescatore, Stjepan Slavicek, dove ho mangiato, in passato, del San Piero appena pescato, branzino e scampi freschissimi, accompagnati, al posto del pane, da una specie di riso brillato mantecato con burro e olio, che costituisce il vanto del padrone. Nel 2016 mi ha servito il figlio, più rustico e indisponente e il pesce non era più quello di un tempo.

ISOLA DI UNIE-UNIJE- Prima isola che si incontra dopo la traversata del Quarnaro, dirigendosi verso Lussin Piccolo. Il nome deriva dal fatto che in lontananza i due rilievi montuosi che la caratterizzano appaiono come due isole distinte che si "uniscono" man mano ci si avvicina. Il paese, UNIE-UNIJE-44°38',20N-14°14',70E- con le case multicolori abbarbicate sulla montagna come sulla costa sorrentina, merita una sosta, in rada all'ancora o ormeggiati lungo il piccolo molo. Non è consigliabile trascorrervi la notte se non con condizioni meteorologiche ottimali perché l'approdo offre scarsa protezione soprattutto per venti da NW e SW. Vi sono due ristoranti vicino al molo ma offrono un menù da gita turistica ai

numerosi battelli che provengono da Lussino. Vi è anche un piccolo aeroporto dove atterrano coloro che possono permettersi di raggiungere la propria barca in aereo privato. In caso di bora forte un buon ridosso è costituita dalla baia di VRULJE, subito a SE del promontorio dell'aeroporto, dove si può dar fondo all'ancora in 4-5 metri d'acqua su un fondale di sabbia e sassi.

Sulla costa orientale vi sono alcune baie come PORTO LUNGO-MARACOL-44°38',87N-14°15',10E, una volta zona militare e interdetta alla navigazione, ora accessibile ma dove sostare con attenzione alle condizioni meteo, lo scirocco vi entra creando maretta e al fondale che è una lastra di roccia dove l'ancora non prende.

Successivamente nel 2002 sono state posizionate una quarantina di gavitelli, a pagamento, ai quali occorre ormeggiare sia di prua che di poppa.

Vi si trova un piccolo molo, annesso alla struttura militare abbandonata, dove è possibile ormeggiare temporaneamente ma non sostare, mentre un sentiero, si inerpica tra la macchia mediterranea per raggiungere, in circa quindici minuti, il paese di Unije.

Più a nord, la baia di PORTO DI MEZZO-PODKUJNI-44°39',48N-14°15',37E, disabitata, meglio ridossata da SE ma più aperta alla bora, con una bella spiaggia di ciottoli nella sua parte meridionale dove, a luglio 2017, sono stati posizionati alcuni gavitelli a pagamento e la baia di PORTO FOGON-VOGNJISKA-44°39',88N-14°15',69E, ancora priva di gavitelli d'ormeggio, con un fondale pessimo tenitore e quindi più adatta a una sosta balneare.

Sulla costa antistante di Lussino, che si affaccia sul canale di Unije, l'andamento verticale, a picco sul mare, della sponda è interrotto dalle baie di Vinturinjev, Lipica e TOMOZINA-44°38',69N-14°21',25E, piccoli ridossi prospicienti a spiaggette di sabbia e ciottoli, adatti a una sosta balneare col bel tempo

Proseguendo verso Sud si incontrano due piccole isole brulle la GRANDE e PICCOLA CANIDOLA - VELI e MALI SRAKANE molto utili come ridosso quando si viene sorpresi dalla bora in mezzo al Quarnaro in quanto possono essere costeggiate a pochi metri dalla riva e danno un po' di sollievo prima di affrontare l'inferno controvento dell'ingresso al porto di Lussin Piccolo. Il nome slavo Srakane o Sarkane pare derivi dal vocabolo "saraceno". Su queste isolette infatti avevano fatto base, per le loro scorrerie in Quarnaro, i pirati musulmani del famigerato Kulfun, il quale nell'anno 849 aveva conquistato Bari diventandone emiro. Vi sorge un paesino di quattro case con una chiesetta che sembra uscita da un film spaghetti-western con Terence Hill.

Sulla costa di Lussino, davanti alla Grande Canidola-Veli Srakane, si trova la piccola baia di Liski

LISKI-44°35',45N-14°22',96E- ben riparata dallo scirocco mentre, con la bora, è preferibile dare fondo all'ancora in prossimità della sponda orientale e portare una cima a terra. Nella riva W, in fondo all'insenatura c'è il ristorante "Liski" fornito di 4-5 gavitelli ai quali ormeggiare, in 3-4 metri d'acqua, portando una cima a terra e legandola a un grosso tronco d'albero abbattuto che funge da banchina.

LUSSIN PICCOLO-MALI LOSINJ- Il paese è in fondo a un lungo fiordo, chiamato Valle d'Augusto perché qui trovò rifugio, per un inverno, la flotta romana al suo comando, durante una campagna contro i Liburni. All'ingresso dell'insenatura, si può sostare nella baia di ZABODASKI 44°33',53N-14°23',80E- a nord dell'isolotto omonimo, dove nel 2019 sono stati posizionati alcuni gavitelli bianco di calcare, si può dare fondo all'ancora nella baia di Artatorre.

ARTATORRE-ARTATURI-44°34',50N-14°24',25E- sulla sinistra all'ingresso del fiordo, protetta dalla bora ma aperta allo scirocco. Il fondale (6-12 metri) è sabbioso e tiene bene anche con bora forte che qui arriva molto rafficata. A sud dell'imboccatura, dietro l'isolotto MURTAR, c'è la BAIA DEGLI INGLESII-44°33',06N-14°25',61E, alla quale si accede, da nord, attraverso un passaggio profondo non più di 2,5-3 metri. Navigando per due miglia lungo l'intero fiordo si raggiunge il paese di Lussin Piccolo

LUSSIN PICCOLO-44°32',11N-14°27',69E-, Si può ormeggiare sulla banchina N della baia in paese, al termine della zona riservata ai traghetti, dove sono posizionati alcuni corpi morti e trappe, forniti di acqua e corrente. Oppure ai pontili galleggianti attrezzati nel lato opposto del molo (5€/m. 2023 compresa acqua e corrente). La gestione è ora comunale ma non ci sono servizi igienici e le docce, compresi nell'ormeggio. Si possono comunque utilizzare i servizi igienici del vecchio gestore del marina, in una viuzza sul lungomare. Si può inoltre ormeggiare al Marina "Losiniska Plovidba" tel. +385-(0)51-231626, un po' distante dal centro, vicino al ponte girevole (dove si trovano anche gli uffici della capitaneria) utilizzando, in caso di bora forte, gli ormeggi posti al di là del ponte che sono più ridossati. Infine si può utilizzare il piccolo marina del diving di Cicale-Cikat, (vedi i particolari a pag. 26).

Il distributore di carburante, nella parte SW della baia, è molto esposto alla bora che, quando soffia intensamente

rende estremamente difficile la manovra di avvicinamento e soprattutto la partenza. Nel 2004 è stata aperta una nuova grande stazione di servizio, sulla sponda settentrionale della baia, alla fine della banchina del marina, oltre il ponte girevole.

L'ormeggio per il distributore è riparato dalla bora e il rifornimento, in condizioni di vento forte ne risulta semplificato. L'apertura del ponte, che porta nel Quarnarolo, avviene alle 9.00 della mattina e alle 18.00, sempre che arrivi l'addetto che lo ruota manualmente e non si blocchi il meccanismo (mi è capitato più volte). In centro è opportuno rifornirsi di frutta e verdura che nelle isole più piccole scarseggia per varietà e qualità, inoltre si trova dell'ottimo pesce al mercato nella piazza sul porto. Il paese, un incanto quando si giunge dal mare, magari all'alba col sole che sorge dietro il campanile, è molto bello e tranquillo in primavera e autunno mentre, in estate, è deturpato da orde di turisti e, nei fine settimana, da motoscafi d'oltremare del week-end che arrivano a manetta sbatocchiando tutte le barche all'ormeggio. La maggior parte delle case, un po' trasandate, sono piccole ville singole con l'immane palma secolare davanti, costruite nell'800 dai capitani e gli armatori delle navi a vela di questo porto, a quei tempi il principale per le rotte verso l'America meridionale. Finita l'epoca della grande cantieristica dei clipper a vela, sopravvisse, fino a pochi anni orsono, una produzione minore di barche da pesca e da diporto. Tipicamente lussignana la "passera", una imbarcazione di circa cinque metri, leggera, a vela aurica, con cui si sfidavano i velisti di Lussino in avvincenti regate. Tra questi emerse, nella parentesi italiana tra le due guerre, Agostino (Tino) Straulino (1914-2005). Primo italiano a vincere una medaglia d'oro olimpica per la vela, con la star, alle olimpiadi di Helsinki del 1952, ammiraglio della Marina Militare e comandante della Amerigo Vespucci, fu l'unico a portarla, navigando solo a vela, attraverso lo stretto passaggio che congiunge il Mar Grande al Mar Piccolo, nel Porto di Taranto. Ma torniamo a Helsinki 1952. Regata olimpica della classe star, ultima prova, quattro lussignani sono presenti alla regata: Tino Straulino e Nico Rode (soprannominato "Magic Cat" dagli americani per la sua agilità felina in manovra), su Merope, partecipano per l'Italia, Mario Fafangel e Carlo Basic su Primorka, per la Jugoslavia. Gli americani sono in testa alla classifica, gli italiani, per vincere hanno bisogno di arrivare primi con gli statunitensi relegati oltre il terzo posto. Si conoscono fin da ragazzi, i quattro dalmati, e si sono sfidati spesso nelle acque dell'isola, una volta vinceva l'uno un'altra quell'altro. Mario Fafangel fa una partenza strepitosa ed è in testa, Tino Straulino è chiuso sottovento, mentre si avvicinano gli americani. A un certo punto Straulino urla a Fafangel: "Mario, vira, vira!" questi vira e lo lascia passare. Gli italiani vincono la prova e la medaglia d'oro, argento agli statunitensi, nell'ultima prova solo ottavi, bronzo al Portogallo. Gli Jugoslavi arrivano penultimi, in quegli anni la Jugoslavia era estremamente povera e non c'erano soldi per vele e attrezzature. Si dice che la barca di Fafangel arrivò a Helsinki senza bulbo, ancora da attrezzare e fu completata mentre gli altri atleti sfilavano durante la cerimonia di apertura, ma Mario Fafangel era uno starista strepitoso ed ebbe modo di vincere molto in seguito.

Vale la pena di fare una passeggiata fino alle baie sul lato occidentale dell'isola per fare il bagno o avventurarsi lungo il viottolo che, costeggiando il mare, porta a Lussin Grande, oppure percorrere il sentiero che segue la sponda W del fiordo fino all'imboccatura della Boca Falsa. L'itinerario, proseguendo, lungo la riva del mare, raggiunge il golfo di Cigale-Cikat, per poi arrivare fino alla baia di Sessola-Sesula dove si inerpica sulla collina fino alla vetta di S. Stefano- Sv.Ivan. Da Lussin Piccolo si può raggiungere anche San Martino-Sumartin, sulla sponda orientale dell'isola per imboccare il sentiero che conduce a Lussin Grande distante circa sei chilometri, passando per le diverse baie immerse nel verde della pineta. Per il ritorno si può chiamare un taxi. Si può mangiare al ristorante "Konoba Odysseus", una volta gestita dal capitano Cèdo, ormai ottantenne e pensionato, la figlia Arianna e la nipote tel. +385-(0)51-231893, sul lungo mare Velopin 14, un tempo il migliore per qualità e freschezza del pesce un centinaio di metri dopo il distributore di carburante. Attualmente (2021) il livello è un po' scaduto e il menù, ma anche il servizio, turisticizzato. Sul lungomare prospiciente i pontili galleggianti, diverse pizzerie e ristoranti "turistici", tra questi il ristorante "Barracuda" offre del buon pesce alla brace di legna, con un buon servizio. Eccellente il servizio e la varietà del pesce offerto dal ristorante "Za Kantuni", Vladimira Gartana 25, tel.+385-51-231840, ambiente accogliente con terrazza situata in una viuzza laterale del porto prospiciente i pontili galleggianti. Ampia scelta di pesce "pescato" e crostacei con un buon rapporto qualità-prezzo.

Un locale di poche pretese ma dotato di una piacevole terrazza sotto una pergola è la konoba "Ajduk", sulla via in salita davanti al mercato della frutta. Vi si può mangiare carne e pesce "povero" a prezzo contenuto. Più curato nel servizio ma abbastanza contenuto nei prezzi, nel caso si voglia mangiare pesce, il ristorante "Losinjsko Jidro" tel +385-(0)51-233424 sempre sulla via Santa Maria 14. Se ci si trova nei pressi della baia di Cigale-Cikat, al "Grill Capela", vicino alla chiesetta sul promontorio, dove ho mangiato degli scampi freschissimi cotti alla brace sulla carbonella. La cappella, quando è aperta, merita una visita in quanto conserva una splendida raccolta di ex voto esotici lasciati dai marinai lussignani come ringraziamento per i pericoli scampati in ogni oceano del globo.

Risalendo la strada che dalla piazza del porto porta a Lussin Grande, Ulica Brace Ivana i Stiepana Vidulica,

arrivati alla sbarra d'accesso alla zona di traffico a pagamento, sulla sinistra, in via Santa Maria 1, c'è il ristorante "Corrado" di Igor Morin tel. +385-(0)51-232487. Il proprietario, che vanta origini gardesane, assicura di preparare solo pesce pescato in mare. I prezzi sono a livello medio-alto.

Affacciato sulla baia, sulla strada per Oszero-Osor circa un chilometro dopo il ponte girevole, si trova il ristorante "Poljana" di Zvonko Salov tel. +385-(0)51-233261, adiacente al campeggio omonimo.

Un ottimo locale, curato nella cucina e nel servizio, dove si mangia dell'ottimo pesce fresco a prezzi accettabili. Una visita, soprattutto di prima mattina, alle 7,00 quando apre, merita di essere fatta alla pescheria del paese, sulla piazza in fondo al porto. Vi si possono acquistare, pesce, molluschi e crostacei di primissima qualità appena sbarcati dai pescherecci locali.

Proseguendo verso SE, oltrepassato l'ingresso di Lussin Piccolo, lungo la costa dell'isola, si incontrano numerose baie a cominciare da CIGALE-CIKAT-44°31',80N-14°27',10E-, la spiaggia di Lussin Piccolo, creata nel 1910 portando chiatte di sabbia dalla vicina Sansego. Attornata da una folta pineta piantata tra il 1889 e il 1901 dal nobile austriaco Alfred von Manussi-Montesole vi sorgono numerosi alberghi, stabilimenti balneari e ville, tra le quali una residenza degli Asburgo, villa Carolina che sembra fosse usata da Francesco Giuseppe "Cecco Beppe" per incontrare segretamente la sua amica Katarina Schratt. Nella baia l'ancoraggio è proibito se non in caso di emergenza. È possibile invece ormeggiare al pontile galleggiante, o alla nuova banchina in cemento, costruita nel 2012, di un piccolo Marina gestito dal Diving "Diver" tel. +385-(0)51-233900 mob. +385-(0)91-3329460. L'ormeggio è più costoso che sui pontili in centro paese ma molto più riparato, quando c'è bora forte e in un contesto ambientale più gradevole, ben fornita di servizi balneari, tanto che ci si può tuffare dalla barca nell'acqua limpida per fare il bagno.

Proseguendo verso sud, dopo Cigale si incontrano le insenature di: VELA DRAGA, CRIVIZZA-KRIVICA-44°30',00N-14°29', acqua turchese e un bel fondale di sabbia bianca, buon tenitore. Nella baia sono stati posizionati un gran numero di gavitelli a pagamento, ai quali è obbligatorio ormeggiare di prua portando le cime a terra da poppa.

BALVANIDA-44°29',48N-14°30',15E, riparata e adatta a un ancoraggio anche notturno magari assicurandosi anche di poppa agli alberi della riva. Nel 2014 sono stati posizionati una decina di gavitelli a pagamento, 225 kune al giorno. In fondo alla insenatura si trova un ristorante dove però non ho mai mangiato. Proseguendo verso SE, superato il capo Corno, un bastione che si scorge da lontano, quando si naviga verso nord, ad indicare la rotta per l'isola di Lussino, si raggiunge l'isola di Asinelli- Ilovik.

ISOLA DI ASINELLI-ILOVIK-44°27',91N-14°32',74E- Arrivando nel canale che separa quest'isola dalla vicina SAN PIETRO DEI NEMBI-SV. PETER, dove ci sono i ruderi di un monastero e di un castello edificato dai veneziani, per proteggersi dai pirati Uscocchi, provenienti da Segna-Senj, nel canale della Morlacca-Velebitski kanal. Ci sono numerosi gavitelli, ideali per trascorrere la notte alla ruota (242 kune nel 2022 compreso l'asporto dei rifiuti). Disponibile un servizio taxi boat (+385 (0)99 5162349) per scendere a terra (mentre per prenotare l'ormeggio il tel è +395 (0)97 7951552, Prima di scegliere il gavitello è meglio verificare le distanze perché alcune boe sono molto vicine le une alle altre e può capitare che la corrente faccia urtare le barche poppa contro poppa).

Il piccolo molo d'ormeggio del vapore, nel 2012 è stato rinnovato e ingrandito con una struttura a L sulla cui testata attraccano i battelli delle gite mentre sul braccio verso terra sono stati ricavati alcuni posti in andana con trappe e corrente (310 kune x 10 m.- 2022).

Ci sono diversi ristoranti, il più vecchio, risale al 1898, è il ristorante "Amico Prjatelj" di Elza Stojic tel. +385-(0)51-235912, in fondo al molo, dove la padrona, Elza, vi accoglie con la sua fluente parlata triestina e prepara delle ottime frittiture e grigliate di pesce e crostacei. Lungo il mare, più a sud, affacciato sul golfo, il ristorante "Porto" di Senadin Masic, tel.+385-(0)51-235929, con una bella terrazza sul porto, professionale nel servizio, pulito e ordinato. Sul lungomare tra il porto e la chiesa il ristorante "Esempio" tel. +385-(0)51-235951 molto curato nell'arredamento e nella presentazione delle pietanze con prezzi adeguati alla struttura.

Proseguendo per un centinaio di metri si raggiunge il ristorante "Dalmatinka", tel. +385-(0)51- 235954, in bel sito tranquillo, su una veranda in riva al mare, preparano dell'ottimo pesce al forno, infine, vicino alla chiesa, c'era il ristorante pizzeria "Oliva", ricavato in un vecchio frantoio per olive, frequentato dai pescatori locali e dall'aspetto un po' andante, adatto a uno spuntino veloce.

Nei pressi del ristorante "Porto" c'è il panificio dell'isola "Il panino", famoso per la sua pizza e il suo pane, saporito come una focaccia genovese, dove si vende anche del buon vino bianco sfuso locale. Dal 2005 il panettiere si è trasformato anche in ristoratore, ha sistemato alcuni tavoli sotto una pergola dove serve agnello, calamari e sardelle preparati alla casalinga.

Sulla parte meridionale di Asinelli, raggiungibile anche dal paese attraverso un viottolo che si snoda per un paio di chilometri tra uliveti e muretti a secco, c'è la grande baia deserta di Parzine.

PARZINE-44°26',80N- 14°33',42E- con una spiaggia bianca "caraibica" di sabbia fine, in gran parte ricoperta da

spessi cumuli di poseidonia essicata, ideale per una giornata di sole e bagni. Se non si è stanchi si può allungare la passeggiata spingendosi fino alla vetta del "monte" Did, coi suoi 88 m., occupata dai resti di una postazione militare abbandonata, un cannone lanciarazzi arrugginito, e una ripida scala che si spinge in profondità in un bunker all'interno della montagna. Sul sentiero che porta direttamente in paese vi aspetta poi la "sorpresa" di un recinto con alcuni enormi struzzi, spettacolo inconsueto in un'isola dalmata.

SANSEGO-SUSAK-44°30',86N-14°18',60E- Ottimo punto di sosta sul percorso più diretto fra l'Istria e il sud, l'isola è sormontata da un faro che si vede a grande distanza nelle traversate notturne. Si può ancorare, col bel tempo, in rada (attenti alle secche), a sud del porto oltre il cartello di divieto d'ancoraggio per la presenza del cavo elettrico sottomarino, dove sono stati posizionati una decina di gavitelli su corpo morto, a pagamento. Da ciascuna boa parte un secondo cavo d'ormeggio da portare a poppa in modo da mantenere la barca secondo l'asse NE/ SW quello del vento prevalente, la bora. L'ormeggiatore che passa verso le 18,00 per riscuotere la gabella, obbliga chi sta all'ancora a spostarsi su un gavitello, sostenendo che è vietato dare fondo a meno di 300 m. dalla spiaggia.

Il porto vecchio di Sansego è un piccolo mandracchio il cui ingresso è segnalato a dx da un fanale verde, sul molo dove attracca il battello di linea, sulla sx da una boa segnaletica rossa all'esterno della quale inizia il basso fondale di sabbia della grande spiaggia. Sulla banchina interna, in un fondale degradante dai tre ai due metri, una decina di posti barca forniti di corpo morto, corrente e acqua a richiesta (340 kune compresa la corrente X 10 m. nel 2021). All'esterno del porticciolo è stato completato un grande pontile a L che, nella parte terminale serve da attracco per il ferryboat mentre sui lati è stato attrezzato con corpi morti, trappe e colonnine per l'energia a disposizione dei diportisti. Il fondale è però molto limitato e le imbarcazioni dotate di bulbo possono accedere solo ai posti più esterni.

Con la bora, che da queste parti soffia impetuosa, è consigliabile portarsi nella parte NW dell'isola, nella baia di PORAT-44°30',99N-14°17',28E, un anfiteatro a picco sul mare che circonda una baia selvaggia, dal mare turchese, con fondale sabbioso, buon tenitore e profondità di 4-5 metri nell'intera insenatura. Questa isola si differenzia dalle altre per una singolarità geologica, è, infatti, costituita da una base di roccia calcarea, appena debordante dal livello del mare, sulla quale si erge un rilievo, alto 70-80 metri costituito interamente di sabbia silicea brunastra (a differenza della terra delle altre isole, di colore rossastro). Nei tempi passati l'isola era interamente coltivata a vigneto e si vedono ancora i terrazzamenti, ormai invasi da canne e erbacce. Pare che il vino prodotto, ormai introvabile, fosse squisito e insieme alle donne dell'isola, pare di una bellezza singolare, fosse molto richiesto. Da alcuni anni un produttore italiano, Francesco Cosulich, di origine lussignana, ha reimpiantato un vigneto di una trentina d'ettari, coltivato con metodiche biologiche. Produce un vino rosso "Poseidon", forte, fruttato e profumato e un bianco "Absirtides" (rievocando il mito del vello d'oro che da il nome all'arcipelago), secco, aromatico, adatto al sapore intenso del pesce di scoglio.

Il borgo vecchio di San Nicola domina la baia da un'altura. Per arrivarci occorre inerpicarsi su una ripida scalinata, dai gradini diseguali e sconnessi, che si snoda tra le canne d'India che letteralmente tappezzano l'isola. Queste piante non sono qui per caso. Furono portate quando Sansego aveva oltre millecinquecento abitanti ed era interamente coltivata a vigneto, per proteggere i filari dalla salsedine sollevata dalla bora proveniente dal Quarnaro. Ora l'isola è quasi disabitata e le sue case diroccate o trasformate per la maggior parte in affittacamere. Nelle viuzze del borgo solo qualche vecchio che si trascina lentamente sulle scalinate profumate dai fiori selvatici, dai cespugli di more e dall'odore acre del latte del fico selvatico. Un'atmosfera tipicamente mediterranea e, a uno dei protagonisti di "Mediterraneo", il film di Salvatores, fa pensare il proprietario della cantina che si trova nei pressi della chiesa. Segaligno, coi calzoni a sbuffo e un gilè damascato, indossato a torso nudo, loquace e disponibile a far assaggiare i suoi vini. È un italiano che ha sposato una donna dell'isola e che si è messo a coltivare gli antichi vigneti. Al fresco delle volte in pietra del soffitto, tra le botti in legno e le moderne cisterne in acciaio, si possono assaggiare i quattro vini che produce: il "Sansego" un vitigno bianco autoctono dal colore ambrato, dal profumo intenso di salsedine e di macchia mediterranea e dal sapore deciso, un moscato fermo dal sapore caldo e deciso, un mix di uva prosecco e moscato, spumantizzato in bottiglia e un refosco rosso, dal colore ambrato e con un sentore di mora selvatica, acquisito dai roveti che delimitano le vigne.

Nel borgo di San Nicola si trova il ristorante "Barbara" che dispone di una grande terrazza affacciata sui vecchi tetti del paese e propone un discreto menù assortito di carne pesce. Vi si può andare anche di sera col buio in quanto la scalinata che porta al paese è completamente illuminata. Alla base della scalinata si trova la "pekarna", il panificio del paese che merita una visita per il suo pane, prodotto col lievito madre.

Altri ristoranti la konoba "N°13", prospiciente il mandracchio, ha una bella veranda affacciata sulla baia. Il pesce è prevalentemente congelato o d'allevamento ma il cameriere ha l'onestà di ammetterlo e di consigliare per il meglio. In una viuzza che affianca il corso principale del paese, recentemente lastricato e ombreggiato da grandi palme, si trovano due locali: la Konoba "Vera", un po' trasandata nell'aspetto e nel servizio ma "genuina" e il ristorante

dell'hotel "Sansegu" molto curato nell'arredamento e pulito.

In alternativa, sul Corso principale del paese c'è la pizzeria slasticarna "Susak" che offre anche qualche piatto semplice.

ISOLE SOTTOCOSTA: VEGLIA ARBE E PAGO

Quando si raggiunge la baia di Lussin Piccolo, provenendo in barca dall'Istria, capita, inoltrandosi, a piedi, per la prima volta lungo la sponda orientale dell'isola, nei pressi del ponte girevole, soprattutto in quei giorni in cui la "bora chiara" spazza il Quarnarolo, annullando le distanze reali, di confondere la fascia di terra, verdeggiante, che si vede ad oriente, con la base delle montagne della catena dei Velebit, i monti della Morlacca, assimilando il tutto in un'unica linea di costa. In realtà si tratta di una serie di grandi isole, separate dalla terraferma dallo stretto e infido canale della Morlacca – Velebitski Kanal, le quali, se non eguagliano in selvaggia bellezza le loro consorelle della cintura esterna: Premuda, Skarda, Isto ecc., meritano comunque una visita.

ISOLA DI VEGLIA-KRK

La più grande delle isole della Dalmazia, la più estesa dell'Adriatico, anche se ormai è stabilmente collegata alla terraferma, al suo vertice nord orientale, da un ardito ponte a pedaggio (la campata più lunga, oltre 650 m. era la seconda al mondo), che utilizza per appoggio mediano l'isolotto di San Marco. Non ha alture rilevanti ma è quasi interamente ricoperta da una fitta macchia mediterranea, interrotta da oliveti e radure di erba ispida dove pascolano pecore e capre. Nella parte settentrionale ospita l'aeroporto internazionale di Fiume-Rijeka, ed è dunque facile da raggiungersi dalle principali città europee, tanto che i suoi porti sono molto affollati da imbarcazioni nordeuropee che vi stazionano annualmente. Sulla costa settentrionale dell'isola la prima baia che incontriamo è quella di Castelmuschio-Omisalj

CASTELMUSCHIO-OMISALJ-45°12',59N-14°33',12E- (Capitaneria tel. 00385-(0)51-842053) Una delle roccaforti dei Conti di Veglia o Frangipane- Frankopan, che governarono l'isola fin quando, nel 1480, l'ultimo di essi, Ivan, che pare fosse pazzo, angariò a tal punto la popolazione che questa richiese l'aiuto della Serenissima la quale occupò l'isola, governandola fino al 1797. Castelmuschio era l'antico porto di collegamento rapido con Fiume, dove arrivava il vapore "diretto" per la città. Si trova in fondo a una baia sinuosa e ben ridossata, purtroppo rovinata, sulla costa W da una raffineria con una lunga banchina d'ormeggio per le petroliere. Si può ormeggiare al piccolo antico molo, in circa tre metri d'acqua, mentre nella parte più meridionale della baia c'è il pontile di un marina con gru d'alaggio e gavitelli d'ormeggio. Il paese, posto in posizione sopraelevata, sulla collina Vela Strena, conserva i resti del palazzo feudale, le fortificazioni e una chiesa romanica nella quale è visibile una lapide in glagolico, l'antica lingua slava.

NJIVICE-45°09',92N-14°32',57E- villaggio di pescatori trasformatosi in località turistica, c'è un porticciolo con un molo e la banchina del traghetto. Si può ormeggiare sul lato N del molo col fanale verde Costeggiando l'isola verso SW si raggiunge la grande insenatura di Malinska

MALINSKA-45°07',51N-14°31',65E- (Capitaneria tel. 00385-(0)51-859346) Si tratta di una località turistica molto frequentata, situata al centro della Dubasika, una zona che prende il nome da "dub" (quercia in croato) per i fitti boschi di quercia. Vi sono numerosi alberghi, campeggi e affittacamere dislocati sul lungomare. Il porto dispone di un molo con trappe e corpi morti, acqua e corrente, ma i posti sono limitati e quasi sempre occupati. Se c'è posto si può ancorare in rada dove però ci sono anche alcuni gavitelli occupati dalle barche locali. Circa mezzo miglio più a nord, lungo la costa del golfo, c'è il villaggio turistico di Haludovo, costituito da alcuni alberghi e ristoranti sul mare, che dispone di una piccola darsena, all'interno di un molo, con scarso fondale e riservata, in stagione, agli ospiti degli alberghi. Un altro piccolo porticciolo si trova a Vantacic, nella parte SW del golfo, la parte interna del molo è occupata da barche del luogo mentre si può ormeggiare nella parte esterna che però non è protetta dai venti dei quadranti settentrionali. Infine un'altra piccola darsena si trova a Porat, nella parte più occidentale del golfo. Nei pressi, a Porat-Vantaci si può visitare la chiesa di Santa Maria Maddalena (1500) e un convento francescano.

Proseguendo nel Canale di Mezzo-Srednja Vrata verso SW, lungo la costa di Veglia, troviamo una serie di insenature, adatte a una sosta diurna balneare o a un ancoraggio notturno con mare calmo: Jablenica, all'estremità occidentale del golfo di Malinska, Bujina nei pressi del campeggio del promontorio di GLAVOTOK, dove si trova la chiesa medievale dell'Immacolata Concezione (1277) e un convento francescano. Si può ormeggiare alla banchina del molo in tre metri d'acqua. Proseguendo verso sud si incontra Vela Jana, solitaria e boscosa, non protetta dallo scirocco, Mala Jana e Torkul.

Nella baia di SANTA FOSCA-SV.FUSKA-45°02',38N-14°28',57E- ben ridossata sia dalla bora che dallo scirocco, c'è un molo attrezzato con trappe di corpi morti, acqua e energia elettrica, a pagamento, mentre non si può ormeggiare nell'insenatura di Valbiska, dove attracca il ferry-boat per l'isola di Cherso.

Infine, prima della città di Veglia, un'altra bella baia disabitata dove pernottare all'ancora è quella di SAN GIORGIO-SVETI JURAJ-45°01',09N-14°31',70E- non protetta però dai venti meridionali che sollevano onda.

VEGLIA-KRK-45°01',50N-14°34',55E- (Capitaneria tel. +385-(0)51-221380) Nella parte nord del golfo di Veglia- Krcki zaliv, dove, nel 49 a.C. avvenne una battaglia navale tra la flotta di Cesare e quella di Pompeo. Veglia è il centro principale dell'isola, l'antica Curicum o Curiata romana, da cui prende origine il nome slavo Krk, conserva alcuni reperti archeologici e mosaici. Notevole l'impronta della dominazione veneziana con monumenti come le torri, edificate a protezione dai pirati Uscocchi di Segna-Senj, la più antica di queste, del 1191, vicina alla cattedrale romanica dell'Assunzione. Quest'ultima è costruita sopra le fondamenta di terme romane del I° secolo, ornata da un caratteristico campanile a "cipolla", sormontato da un angelo.

Il porto è abbastanza riparato dalla bora, che in questa zona soffia da E, mentre lo scirocco solleva maretta. Si può ormeggiare in andana (circa 2 metri al bordo) al lato esterno del molo centrale che si diparte dalla banchina nord dove ci sono corpi morti e trappe per una decina di imbarcazioni, forniti di corrente. Sulla medesima banchina ci sono una trentina di gavitelli per l'ormeggio di gommoni, motoscafi e di piccole barche, inferiori a 6-7 metri, ai quali è preferibile ormeggiare con la prua verso terra, in andana, in quanto il fondale sotto la banchina è scarso, poco più di un metro. Sul molo sud del porto ci sono i pontili e le strutture di un cantiere nautico. Con condizioni di tempo buono si può ormeggiare all'inglese anche all'esterno del molo foraneo nord, utilizzato all'interno dai battelli turistici. Alcuni gavitelli sono posizionati anche nella baia immediatamente a nord prima del paese. In fondo al porto il distributore di carburante, difficile da raggiungere perché situato in una banchina quasi completamente utilizzata dai pescherecci, nella parte più profonda. Occorre cercare di stare il più al centro e a sinistra possibile per il fondale limitato (2 metri) che rapidamente diminuisce fino a non più di 50 cm. all'angolo.

Veglia in estate è una cittadina a vocazione fortemente turistica. Numerosissimi i bar e i pub, tra i quali spicca "La casa del padrone" affacciato direttamente sul porto. Vastissima anche la scelta dei ristoranti che per la maggior parte offrono menù standard precostituiti ad uso dei tedeschi. Tra questi il ristorante "Frankopan" di Ivan Pavan tel. +385-(0)51-221437 dove si può mangiare all'aperto, al fresco, in una piazzetta immediatamente dietro il campanile a cipolla.

Una bella passeggiata tra i pini si snoda lungo la costa fino a raggiungere l'ingresso della laguna di Ponte-Punat.

PONTE-PUNAT-45°00',82N-14°37',31E- (Capitaneria tel. 00385-(0)51-854065) Ampia laguna, circa due miglia a est di Veglia, l'imboccatura, poco profonda (2,5 m.) e molto stretta è contornata da una secca, nella parte sud, pertanto occorre affrontarla, portolano alla mano, rispettando le segnalazioni sulle mede. Molto difficile se non impossibile l'ingresso con vento forte da bora o libeccio.

In paese c'è una piccola banchina con pochi ormeggi in andana, quasi sempre occupati dalle barche locali. Oltre il cantiere navale si trovano i pontili del Marina Punat, una grande struttura molto attrezzata anche per riparazioni e rimessaggio invernale. La rada si trova nella parte N della laguna e attorno all'isolotto di Cassione-Kosaljun, (fondale di fango max 8-9 m. sul lato N - sabbia e rocce, 3-4 m. nella parte W) mentre all'estremo nord si trova un piccolo pontile riservato agli ospiti di un ristorante.

In mezzo alla laguna c'è l'isolotto che ospita il monastero francescano di Cassione-Kosljun, la chiesa dell'Annunciazione (1523) e la cappella di San Bernardino. L'isola, visitabile tramite un servizio pubblico di barche, ospita un piccolo museo con icone, dipinti e antichi codici tra i quali una copia dell'Atlante di Tolomeo stampato a Venezia nel 1568. Il paese di Ponte-Punat, raggiungibile a piedi dal marina aggirando il cantiere navale, vive del turismo nautico del marina e degli ospiti del vicino campeggio nudista, uno dei più grandi d'Europa. Vi si trovano numerosi ristoranti prevalentemente di gusto germanico, prezzi bassi e scarsa qualità.

Proseguendo lungo la costa di Veglia, verso SE, la costa si eleva in un promontorio brullo e roccioso del capo Negrit, segnalato da un fanale. Superata la punta si incontrano una serie di piccole baie con spiagge bianche sassose, frequentate solo da chi può arrivare via mare o da chi osa avventurarsi lungo impervi sentieri sulla scarpata. Il mare scende rapidamente a profondità elevate e non è facile gettare l'ancora ma costituiscono un ridosso spettacolare per una giornata balneare.

Più avanti si incontra una larga insenatura in cui sorge l'abitato di Besca Vecchia-Stara Baska.

BESCAVECCHIA-STARABASKA-44°57',24N-14°41',35E- Piccolo paese turistico con una lunga spiaggia, c'è un porticciolo scarsamente riparato, utilizzato da piccole imbarcazioni e un piccolo molo. Superata la Punta Klobucac, troviamo la Val Gialla-Zala Draga, e la profonda insenatura disabitata di Bracol adatta a una sosta notturna in rada col bel tempo. Sulla spiaggia talvolta ci sono numerosi alveari ma le api

non creano fastidi.

Circa un miglio più a E si imbecca lo stretto della Bocca di Segna-Senjska Vrata, delimitato dalla Punta Skuljica, sull'isola di Veglia, e il Capo Strazica, sull'isola di Pervicchio-Prvic. Segnalato di notte da due fanali, nel passaggio la bora si incanala violentemente raggiungendo velocità da uragano ed è quindi prudente tenersene alla larga, in coteste condizioni. Oltre lo stretto, verso nord, si apre il golfo di Bescanuova-Baska, contornato da una lunga spiaggia di sassi bianchi, alla cui estremità orientale si apre il porto del paese.

BESCANUOVA-BASKA-44°58',10N-14°45',64E- (Capitaneria tel. 00385-(0)51-856821) Il porto è poco riparato dallo scirocco che solleva onda. Si può ormeggiare, dando fondo all'ancora in prua, alla diga foranea, in 2-3 m. d'acqua, o ancorandosi in rada nella parte W del bacino. Il molo al centro del porto è riservato al traghetti di linea mentre il molo occidentale è utilizzato dai barconi delle gite alle isole di Pervicchio-Prvic, San Gregorio-Sv. Grgur e Isola Calva-Goli Otok. Da vedere, in paese, le chiese romaniche di San Giovanni e San Marco e quella settecentesca della SS. Trinità, i ruderi romani e i resti della fortezza. Sulla strada per Ponte-Punat, a Baska Jurandvor, nella chiesa di Santa Lucia dove, fino al 1400 sorgeva un convento benedettino, è stata rinvenuta la Baskanska Ploca, del 1100, la più antica iscrizione in glagolico, l'antica scrittura slava, forse ideata dai Santi Cirillo e Metodio (gli stessi che inventarono l'alfabeto cirillico). La pietra originale è stata portata a Zagabria ed è stata sostituita, nella chiesetta, con una copia.

Proseguendo per tre miglia verso est, si apre il braccio settentrionale del Canale della Morlacca-Velebitski Kanal, una sorta di "incubo" per i naviganti di ogni epoca. Largo non più di cinque miglia, è delimitato a E dalla catena dei monti della Morlacca-Velebit che si innalzano di colpo fino a 1700 metri mentre la sponda occidentale ha un aspetto "lunare" rocce nude di un candore abbagliante fino alla sommità dei crinali, senza la benché minima traccia di vegetazione. Il "problema" di questi luoghi è costituito dalla bora, che qui assume le caratteristiche di vento catabatico "di caduta" precipitando dall'alto sul mare con forza inimmaginabile. Nel dicembre 2003, nella parte meridionale del Canale della Morlacca sono state registrate delle raffiche a oltre 305 Km/h, e non è detto fossero le più intense. Precipitando dall'alto sul mare, anche la costa orientale del canale non offre alcun riparo, il vento schiaccia le barche sull'acqua per poi sollevare uno spray salmastro, la "fumarola", che impedisce di respirare. Considerando che da queste parti la bora è presente anche 240 giorni all'anno, prima di avventurarsi è bene pensarci bene, dopo aver accuratamente vagliato i bollettini meteo e ascoltato il parere dei vecchi pescatori. Un tempo un altro pericolo, ora fortunatamente scomparso, in questa zona, era costituito dai pirati Uscocchi i quali, partendo dalla loro base di Segna-Senj, imperversavano per l'Adriatico settentrionale raziando le navi di passaggio e le città della costa. Oggi Segna-Senj è una tranquilla località balneare, troppo cresciuta addosso al centro storico all'ombra dell'antica fortezza di Nehaj terminata nel 1558. Il porto è poco protetto sia con la bora che qui cade dall'alto da ENE che da ovest e nord ovest ed è molto trafficato per i ferry boat che la collegano alle isole

Al vertice SE dell'isola di Veglia, sul Canale della Morlacca, ci sono due baie gemelle in opposizione: Vela e Mala Luka. La più meridionale VELA LUKA-45°58',99N-14°48',15E-, è una profonda insenatura tra la punta Redica e la punta Sokol, protetta dalla bora ma esposta allo scirocco, che si addentra nella costa per circa 1 miglio. In fondo una bella spiaggia di sassi e il piccolo molo di un ristorante, il fondale di ciottoli è poco ritentivo. MALA LUKA-44°59',45N-14°48',06E- si apre nel canale della Morlacca, disabitata, ben ridossata dalla bora ma con un fondale di roccia liscia, pessimo tenitore.

Proseguendo verso nord la costa, rettilinea e uniforme, si sprofonda rapidamente nel mare fino al capo di Punta Glavina, superato il quale c'è la baia deserta di LUKA SRSCICA-45°03',86N-14°43',76E- per entrare nella quale, bisogna prestare attenzione agli scogli presenti sia a E che a W dell'imboccatura. In fondo la baia è ben protetta ed adatta a un ancoraggio prolungato, portando un cavo a terra da poppa. Due miglia più a NW, lungo la costa di Veglia si apre il porticciolo di Verbenico.

VERBENICO-VRBNIK-45°04',76N-14°40',45E- Il nome viene da "verb", che in illirico significava salice, pianta comune nella pianura retrostante il paese, un antico borgo medievale, aggrappato su un declivio alto 50 metri, alla cui sommità si erge il campanile della chiesa dell'Assunzione. Da assaggiare in loco il vino prodotto nei dintorni, lo "zlahtina", dal colore paglierino e il boccatto intenso, profumato dalle essenze della macchia mediterranea. Il porto è ben protetto da una cospicua diga foranea, che lascia solo un piccolo varco d'ingresso, difficile da percorrere con forte bora. Si può ormeggiare in andana, all'interno della diga, di poppa dando fondo con l'ancora in prua, mentre gli ormeggi sui pontili più interni sono occupati dalle barche locali.

Proseguendo verso N si incontrano le baie deserte di Sv. Marak, poco protetta da bora e scirocco, con un piccolo molo e tre grandi bitte d'ormeggio in pietra a N, e la baia Petrina, protetta dalla bora, con un limpido fondale sabbioso. Proseguendo verso nord, dopo un paio di miglia il canale si restringe a poco più di un miglio e prende il nome di Vinodolski Kanal, o Canal di Maltempo, toponimo che è tutto un programma. Superato il Capo Silo, si apre la grande baia di Stipanja, molto profonda, in fondo alla quale c'è il porto del paese di Silo.

SILO-45°08',90N-14°40',02E- (Capitaneria tel. 00385-(0)51-852110) Fino alla costruzione del ponte era il porto d'arrivo del ferry-boat proveniente da Crivenizza-Crikvenica, sulla costa, oggi ha un aspetto un po' trasandato, tipico delle località improvvisamente tagliate fuori da una importante via di comunicazione. Si può ormeggiare al molo dietro il frangiflutti o in rada nella parte SE della baia in un fondale di fango, buon tenitore, eventualmente portando due cavi, da poppa a terra. Sul porto si affacciano alcuni ristoranti, più adatti a un menù di carne. Proseguendo verso NW per circa 1,5 nm si arriva all'imboccatura della laguna di Saline-Soline.

SALINE-SOLINE-45°09',69N-14°37',99E- Ampia insenatura, famosa per le saline già in uso prima dei Romani e per i fanghi curativi. L'ingresso è poco rilevato e difficile da riconoscere. Occorre prestare attenzione alla torretta ottagonale con fanale, sulla punta Glavati, a S mentre la parte N è contornata da scogli. Due fanali delimitano gli ostacoli sul lato sud, mentre 400 metri a E dell'isolotto Skoljic c'è una secca di meno di due metri. La parte settentrionale della laguna è occupata da un vecchio allevamento di mitili, si può ancorare a E della peschiera o nella parte sud della laguna. Il porticciolo di Klimno, nella parte SE della baia, ha un piccolo molo a cui ormeggiare in andana, di prua e una serie di gavitelli per ormeggi a lungo termine, gestiti dal Marina di Ponte-Punat.

A sud dell'isola di Veglia-Krk, separata dallo stretto di Signa-Senjska vrata, tre piccole isole chiudono il Canale della Morlacca-Velebitski Kanal, a nord dell'isola di Arbe-Rab: l'isola di PERVICCHIO-PRVIC, l'isola di SAN GREGORIO-SV. GRGUR e l'isola CALVA-GOLI OTOK. Tutte e tre sono brulle e impervie, spazzate dalla bora, scarsa vegetazione, con pochi ormeggi, adatti a una sosta balneare diurna. Su Pervicchio-Prvic, disabitata e scoscesa, troviamo la piccola baia di Dubac, mentre su San Gregorio-Sv. Grgur e sull'isola Calva si possono visitare le strutture della prigione lager dove vennero imprigionati, fino al 1988, gli oppositori politici. Il momento migliore per visitare i gulag è di primo mattino, quando non sono ancora arrivati i battelli dei turisti caciaroni e nel silenzio totale sembra ancora di udire gli ordini della guardie e i lamenti dei molti che furono internati e qui morirono. Non credo invece che avrei il coraggio di trascorrevi la notte, a prescindere dal rischio bora. I moli dei pontili sono riparati, robusti e ben costruiti, ma dubito che oserei di uscire dal tambuccio, in una notte solitaria tra quegli edifici spettrali e conturbanti. La baia più ridossata è quella di VELA DRAGA 44°50',25N-14°49',05E, circondata dai ruderi di vecchi edifici fatiscenti, il fondale degrada fino a 1,5 metri a 50 metri dalla sponda impedendo un approdo diretto. Contrasta con la crudezza della memoria storica la bellezza dei luoghi. Quando non soffia la bora le isole completamente nude, prive di qualsiasi accenno di vegetazione, assumono un colore rossastro che spicca nel cobalto del mare profondo come i rilievi desertici del Sinai nel mar Rosso. Numerose secche e scogli sommersi sono disseminati lungo la costa di Arbe-Rab nel canale tra quest'ultima e San Gregorio-Sv. Grgur, pertanto se ci si vuole avvicinare a una di queste meravigliose spiaggette invitate è necessario navigare con attenzione, portolano e carta nautica alla mano oltre a un occhio attento allo scandaglio.

ISOLA DI ARBE-RAB

La costa NW di Rab è caratterizzata da tre grandi baie che si insinuano profondamente nella costa: Lopar-Lopar, San Pietro in Valle-Supetarska Draga e Kamporska Draga.

LOPARO-LOPAR-44°50',22N-14°43',34E- Protetto dal promontorio di punta Stojan, dove si apprezza in modo netto l'effetto della bora sulla vegetazione, tanto che la metà esposta al vento è nuda e spoglia mentre la parte protetta è rigogliosa di pini e macchia mediterranea. La baia è aperta al maestrale ma anche la bora e lo scirocco vi si incanalano violentemente. E' il porto di arrivo dei traghetti da Bescanuova-Baska, sull'isola di Veglia, che approdano al lato N del molo, loro riservato. Si può ormeggiare al lato S del molo, davanti all'albergo, o dare fondo all'ancora in rada nella parte più meridionale della baia, nella Valle Makucina, eventualmente utilizzando la grossa bitta in pietra posta nel mezzo.

In paese numerosi stendardi di San Marino a ricordare la leggenda che vuole che il Santo sia partito di qua, nel III secolo d.C., per andare a lavorare come scalpellino nella fortezza di Rimini. Per sfuggire alle

persecuzioni, contro i cristiani, dell'imperatore Diocleziano, si sarebbe poi rifugiato sul monte Titano, costruendovi una chiesetta e un convento, primo nucleo dell'antica repubblica. Uscendo dal golfo e dirigendo verso est, oltre il capo Stojan, nel canale di San Gregorio-Sv. Grgur, la costa presenta numerose insenature, con spiagge sassose, adatte a una sosta balneare, col bel tempo. Più avanti, sulla sponda nordorientale di Arbe-Rab, nel Canale della Morlacca-Velebitski Kanal c'è la baia di SAN MARINO-44°49'44"N-14°44'80"E- Paesino turistico con una bella spiaggia e un piccolo porticciolo, poco profondo.

Uscendo dalla baia di Loparo-Lopar proseguendo verso W, fino alla Punta Sorinj, molteplici sono le baiette che invitano a una sosta per un bagno. Numerose sono le secche al largo di capo Sorinj per cui è preferibile doppiare la punta al largo della costa prestando attenzione alla carta nautica. Oltrepassato il capo Sorinj, si apre la baia di San Pietro in Valle-Supetarska Draga, la meglio protetta della zona dalla bora e dallo scirocco mentre è aperta al maestrale.

In fondo alla baia si trova, protetta dal vento di NW da una diga foranea la struttura del Marina ACI tel. +385-(0)51-776268 VHF canale 17 di SAN PIETRO IN VALLE-SUPETARSKA DRAGA-44°48',19N-14°43',38E- aperto tutto l'anno, adatto a soggiorni prolungati e rimessaggio a terra. Oltre al ristorante del marina, lungo la strada, alcuni piccoli locali offrono menù di carne e pesce senza grandi pretese; nel paesino, la chiesa di San Pietro, ex convento benedettino. Oltre alla sosta in marina si può considerare l'ancoraggio in rada, in fondo alla baia o i moli di alcuni ristoranti nella baietta Dumici, protetta dall'isolotto Sajlovac, sul lato occidentale del golfo. Vicino c'è un'altra bella rada con tre metri d'acqua, dietro l'isolotto Sridnjak (a nord del quale ci sono scogli semi affioranti), che si estende fino alla sponda SW dell'isolotto Maman, davanti a una bella spiaggia di ciottoli. Circumnavigando l'isola di Maman e proseguendo verso S incontriamo il porto di Campora-Kamporska Draga con il paese di Campora-Kampor. Qui sorgeva il campo di concentramento fascista attivo durante il II° Conflitto mondiale e qui si trova ancora il cimitero con oltre 1600 tombe di caduti in quella struttura. Per accedere alla baia occorre entrarvi navigando al centro dell'insenatura per i numerosi ostacoli e bassifondi presenti sottocosta in entrambi i lati. La baia non è protetta dai quadranti settentrionali e anche bora e scirocco vi soffiano violentemente. Si può solo ancorare in centro alla rada perché le banchine del paesino non hanno fondale sufficiente, da vedere la chiesa di Sant'Eufemia, col convento dei francescani, e la chiesa di San Bernardino.

Proseguendo verso W, doppiata la Punta Donja, si costeggia la sponda occidentale di Arbe-Rab, caratterizzata da numerose insenature disabitate, circondate da una fitta vegetazione: Sv. Mara, Planka, San Cristoforo, Cifnata, Gozinka, caratterizzate dall'essere ben ridossate con l'esclusione dei venti da SW. Il fondale è, in tutte, di fango e sabbia e in alcune ci sono a terra delle bitte in pietra alle quali è possibile portare delle cime in caso di bora. Superato l'accesso alle baie di Veli Zal e Matovica, molto frequentate per la presenza di strutture alberghiere, ha inizio la stretta penisola di Frkani, che delimita a nord l'accesso al porto della città di Arbe-Rab. Nella penisola di Frkani, separata dall'abitato di Arbe-Rab, dalla baia di Sant'Eufemia-Sv Fumija, si trova la spiaggia di Kandalora dove, nel 1908, nacque il movimento naturalista europeo e che, si dice, fu visitata da Enrico VIII, il re inglese che rinunciò al trono nel 1936, qui in vacanza insieme con Wallis Simpson.

ARBE-RAB-44°45',33N-14°45',83E- (Capitaneria tel.+385-(0)51-724103 VHF canale 10 e 16) Il canale d'ingresso al porto, delimitato dalla penisola di Frkanj e l'isola Dolin, è costellato da numerosi ostacoli e secche, va quindi affrontato, carta nautica alla mano rispettando le indicazioni fornite dai fanali. Il porto sorge nell'insenatura a est dell'abitato. Nella prima parte della sua sponda occidentale è costituito da una banchina riservata alle navi di linea, mentre più all'interno approdano i battelli delle gite e le imbarcazioni private. L'ormeggio, all'inglese, è gestito dalla Port Authority di Rab ed è fornito di acqua a richiesta e corrente mentre, per i servizi igienici, viene consegnato a ogni membro dell'equipaggio un pass che consente di utilizzare bagni e docce dell'antistante Hotel International. Nel giugno 2023 erano in corso i lavori per la costruzione di un nuovo molo foraneo a protezione del porto e questi ormeggi non erano disponibili.

Sul lato E dell'insenatura ci sono i pontili e i servizi del Marina ACI tel. +385-(0)51-724023 VHF canale 17, che è aperto da marzo a ottobre. In fondo, dietro al marina, il pontile del distributore di carburante.

Il porto è abbastanza protetto anche se lo scirocco forte provoca maretta e può creare il fenomeno delle sesse, un brusco innalzamento del livello del mare di anche un metro. La città vecchia, costruita su un insediamento romano, è situata su un promontorio tra le due profonde insenature, gode di un clima mite perché una serie di rilievi, il maggiore è il monte Tignarossa-Kamenjac (408 m.) riparano la città dalla bora.

La costa occidentale di questa penisola è un dirupo affacciato sull'insenatura di Sant'Eufemia-Sv.Fumija, mentre la parte orientale, più dolce, ospita l'abitato in un declivio che arriva fino al porto. Sul crinale quattro campanili di altrettante chiese e conventi. Il primo è attiguo ai ruderi romanici della chiesa di San Giovanni, poi viene il campanile e la chiesa di Santa Giustina, segue quello della chiesa romanica di Sant'Andrea, col convento della suore benedettine.

L'ultimo è il campanile del 1181 della cattedrale di Santa Maria Maggiore, dalla facciata in pietra bianca e rossa, simile allo stile toscano. Interessante la Pietà di Pietro da Trau che occupa la nicchia nell'arco del portale d'ingresso rinascimentale. Il paese è diviso, longitudinalmente, da tre lunghe vie: calle de sòto, calle de mèzo e calle de sù. In piazza San Cristoforo, in fondo alla calle de mèzo, si trova il palazzo goticorinascimentale del vescovo Marc'Antonio de Dominis, qui nato nel 1560, un personaggio eclettico, grande scienziato e fisico, scoprì la causa della formazione dell'arcobaleno, come scissione dello spettro causato dalle gocce di pioggia, fu vescovo di Spalato e appoggiò le tesi riformiste di frà Paolo Sarpi contro la curia romana. Per questo dovette rifugiarsi a Londra dove rimase fino al 1622 quando decise di ritornare a Roma e invocare il perdono dal papa. Incarcerato a Castel Sant'Angelo, vi morirà nel 1624 e il suo corpo, insieme alle sue opere, fu messo al rogo per eresia alcuni mesi dopo. Rab è una rinomata stazione turistica balneare e quindi i ristoranti sono numerosissimi e per tutte le esigenze e le tasche. Tra questi molto curato il ristorante "Adria" di Anton Ribaric, Banjol 154 - tel. +385-(0)51-724287, situato sulla collina soprastante il marina ACI. Se invece si preferisce la città vecchia, merita una visita la konoba "Rab" di Dusan Vidas, Kneza Branimira 3 - tel.+385-(0)51-725666 in una viuzza laterale che dal corso centrale, calle de mèzo, risale verso la strada delle basiliche. Curato nell'arredamento rustico, un bel camino con griglia e peka, offre dell'ottimo pesce oltre a carne, capretto e agnello. E' inoltre l'unico posto della Dalmazia dove preparano le palacinke wine-chateaux con zabaglione e noci senza strabuzzare gli occhi quando le si ordinano. Molto bello e curato nell'arredamento il ristorante "Santa Maria" di Josip Susic Dinka Dokule 6, tel. +385-(0)51-724196, consigliabile per un menù a base di carne. Molto alla mano, per un menu' di carne, la Gostiona "Mali Gaj" - Jurija Barukovica 15 - tel. +385-(0)51-724279, un piccolo locale all'inizio della città vecchia dietro il supermercato.

A nordovest della città di Arbe-Rab si può dare fondo all'ancora nell'insenatura di Sant'Eufemia-Sv.Fumija ridossandosi alla costa E o W rispettivamente se soffia bora o scirocco, o attraccando nel porticciolo di Palit. A sud del porto di Arbe-Rab si apre lo stretto Barbatski Kanal tra l'isola di Arbe e quella di Dolin.

Nel canale esiste un obbligo di navigazione a una distanza minima dalla costa di 250 metri, alla velocità massima di 3 nodi, con controlli frequenti e attenti e multe cospicue. Sul canale, lungo la sponda di Arbe, numerosi approdi e moli di ristoranti, per un ormeggio, da Banjol fino a Barbat e oltre sino a Pudarica, dove c'è il vecchio approdo del ferry-boat, in disuso, in piena stagione invaso dai bagnanti, così come le numerose spiaggette lungo la riva.

Usciti dal canale, all'estremo lembo SE dell'isola di Arbe-Rab, c'è la baia di Misnjak, dove arriva il traghetto proveniente da Jablanac, sulla terraferma. La baia è disabitata, vi è solo lo scivolo del ferry-boat al quale è proibito accostare.

Da qui merita fare una deviazione sulla terraferma per visitare il fiordo di Zavratnika -44°41',90N-14°53',78E- nei pressi del paese di Jablanac. Si tratta di una stretta e profonda insenatura che si incunea come una sciabolata nel pendio dei monti Velebit tra due pareti a picco di roccia. La zona è parco naturale ed si può accedervi, a pagamento, 20 kune a persona (2006) e sostare per un massimo di due ore. E' obbligatorio dare fondo all'ancora nello slargo al termine del fiordo in 8-10 metri d'acqua e portare una cima a terra.

ISOLA DI PAGO-PAG

L'isola, nuda, e biancheggiante nella sua costa orientale, è brulla e spoglia anche sulla dorsale occidentale, priva di alberi salvo gli uliveti centenari attorno all'abitato di Punta Loni-Lun, per il resto solo radi cespugli e tanta salvia, che profuma l'aria e serve da foraggio per le 35.000 pecore che vi pascolano, dal cui latte viene prodotto il celebre formaggio di Pago, un pecorino dal forte aroma di salmastro conosciuto ovunque dai buongustai. In realtà il formaggio di Pago è un po' come l'Araba Fenice: "Che ci sia ognun lo dice, dove sia nessun lo sa!". Io ho provato più volte a cercare quello migliore, prodotto dal caseificio "Sirena mala sira", a Pago, a Novaglia o a Simuni o in altri luoghi in Croazia ma ho sempre trovato (salvo che nel centro storico di Spalato, dove c'è una gastronomia che non sfigurerebbe, per assortimento e prezzi, in centro città a Milano o a Roma) solo qualche forma del tipo comune, di latte misto ovino-vaccino, prodotto, spesso, al di fuori dell'isola. In sostanza questa parte di Dalmazia è una zona che non mi piace molto e se posso la evito. Comunque se il meteo lo permette, si trova il coraggio di mettere la prua a sud e ci si inoltra nel Canale della Morlacca-Velebitski Kanal, navigando per circa 28 nm. che separano Arbe-Rab dal ponte che collega Pago-Pag alla terraferma e permette di riguadagnare il mare aperto, ci si trova immersi in un paesaggio quasi magico. Le rocce nude e spoglie di Pago, candide come ossa scheletrite, delimitano la sponda occidentale mentre dall'altro lato i pendii impervi e disabitati del Velebit sembrano tuffarsi nel profondo mare cobalto. Il Canale si restringe ulteriormente a poco più di un miglio davanti a Prizna da dove parte il ferry-boat per Pago e l'effetto delle brezze termiche si fa sentire con maggiore intensità come sui nostri laghi prealpini.

Superato Karlobag, il centro turistico maggiore sulla costa, dopo circa 3 nm. si apre lo stretto varco che conduce alla grande baia interna dove sorge l'antica città capoluogo dalla quale prende il nome l'isola. Il bacino infonde una falsa sensazione di riparo, che verrebbe immediatamente smentita qualora dovesse calare la bora dai Velebit, che, saltando senza problemi le alture che proteggono la sponda orientale del bacino, si scatenerebbe dall'alto sui malcapitati ormeggiati all'interno.

Non mi sono mai addentrato in barca nel Golfo di Pago-Pag. L'idea di percorrere e sostare la notte in un braccio di mare così lugubre, inospitale e dalla fama così perfida mi ha sempre trattenuto dal farlo, pertanto conosco la città di Pago-Pag, situata in una laguna sulla costa orientale, e i suoi dintorni solo per esserci arrivato via terra. La cittadina di Pago sorge in fondo alla baia, contornata dai bassi bacini delle saline che ne fecero la fortuna in passato. Un ponte pedonale a due archi unisce gli antichi magazzini commerciali in pietra alla cittadella fortificata da mura e bastioni imponenti che circondano strette calli, lastricate in pietra, su cui si affacciano antiche chiese e palazzi gotici

Anche la costa occidentale di Pago-Pag non è particolarmente interessante, mancano riscontri storici e paesaggistici presenti nelle città e nella costa di Veglia-Krk o Arbe-Rab. Il panorama è brullo e desertico, profondamente squarciato, a mezza costa, dalla costruzione di una strada, realizzata in fretta e furia, durante la guerra del 1991, per aggirare la strada costiera e rifornire la città di Zara, assediata. Sono poi stati realizzati alcuni villaggi turistici, orribili megastrutture di cemento che hanno ulteriormente deturpato alcuni tratti di costa.

Provenendo da nord, il "dito" dell'isola dal capo Loni-Lun fino a sud del paesino di Dudici è coperta di olivi. Le olive, prodotte in gran quantità, sono raccolte in tempi brevi da non poter essere lavorate immediatamente nel piccolo frantoio che le trasforma in olio. Pertanto, per evitare che irrancidiscano, vengono conservate per un certo periodo in grandi contenitori, lungo la costa, insieme all'acqua di mare il che dà all'olio prodotto un sapore particolare.

Lungo la costa, fino a Novaglia, piccoli porticcioli, quasi sempre totalmente occupati da pescherecci e barche del luogo, in insenature poco pronunciate: Tovarnele, Jurievica, Dudici, Jakisnica, Jadresnica, Potocnika, Kanic, Ogradica, Mihovilje, offrono un ormeggio poco protetto da utilizzare solo col bel tempo.

NOVAGLIA-NOVALJA-44°33',36N-14°52',97E- Cittadina balneare moderna, costruita sul sito di una antica città portuale romana, il "Castrum Novalia" della quale conserva i resti di mura, di un acquedotto sotterraneo a galleria, lungo 1 km., e i mosaici del pavimento di una basilica paleo cristiana. È situata in fondo a un grande golfo, aperto al maestrale, caratterizzato, all'ingresso, dalla presenza di numerose secche per cui bisogna avvicinarsi rimanendo nel mezzo della baia. L'ormeggio in andana, lungo una banchina davanti a un hotel e a un parcheggio, risulta piuttosto rumoroso, la notte. Un altro ormeggio è possibile nei pressi del distributore di carburante su un piccolo pontile. Sul lungomare alcuni ristoranti. Io ho mangiato al ristorante Rjva, sul lungomare dopo il distributore, dove una sera, dopo aver cenato, senza troppe pretese, con una grigliata mista di pesce, il proprietario ci chiamò, dopo cena, ad assistere alla consegna di una cesta di pesce appena pescato da alcuni subacquei locali. Si trattava di una gran quantità di branzini selvaggi appena catturati con la fiocina, di taglia media e grande, così belli e invitanti che posticipammo la partenza, prevista l'indomani mattina, al pomeriggio per poterne gustare uno di tre chilogrammi, perfettamente cotto alla griglia. Una bella passeggiata di cinque chilometri porta a Novaglia Vecchia-Stara Novalja, sulla costa orientale dell'isola dove arriva il ferry-boat dalla terraferma. Si tratta di una profonda insenatura, riparata dalla bora e dallo scirocco, all'interno della quale si può dare fondo all'ancora, in 4-5 metri d'acqua. Attorno alla baia qualche albergo e numerosi affittacamere.

Usciti dal golfo di Novaglia, proseguendo verso sud si incontra il porticciolo di Mandre.

Di fronte a Mandre due isole disabitate, bianche di sasso per la bora sulla sponda orientale, verdeggianti su quella occidentale: Skerda-Skrda. La costa di Skrda è completamente liscia e rettilinea, priva di anfratti. Sulla sponda W di Maun ci sono alcune baiette adatte a una sosta balneare diurna. Molto bella, chiusa da una bassa scogliera simile a un reef, quella all'esterno della punta Sip, all'estremità nord dell'isola. Poco più a sud una insenatura appena accennata, Potcrkvine, dove si può dar fondo all'ancora rasenti alla costa in 3-4 metri d'acqua davanti alla radura con le due case diroccate. La baia più grande, Koromacina, parzialmente protetta anche dalla brezza di maestrale si trova all'estremità SW di Maun.

Sulla costa di Pag davanti a Maun si trova il porto di Simuni.

SIMUNI-44°27',83N-14°57',23E- Situato in fondo a un fiordo sinuoso, il cui ingresso, a causa degli scogli sommersi e della secca Simuni, è pericoloso di notte e con vento forte. La parte nord dell'insenatura ospita un marina ACI, tel. +385-(0)23-697457 VHF canale 17, molto protetto, fornito di gru d'alaggio e ristorante. Un paio di piccoli ristoranti e un negozio di alimentari si trovano nel piccolo villaggio vicino. Davanti all'ingresso di Simuni c'è l'isola di Maun, brulla e disabitata salvo qualche ricovero per pecore e pastori. Sulla sua costa alcune baie poco ridossate, tra le quali, all'estremo SW la grande baia di

Koromakna, adatta a una sosta col tempo stabile.

Davanti a Koromakna, sulla costa di Pago, c'è il golfo di Kosljun, un paesino turistico con un piccolo molo a cui è possibile avvicinarsi solo all'estremità, per lo scarso fondale. Proseguendo verso sud incontriamo Povljana, l'ultimo porto sulla costa occidentale dell'isola di Pag. vi si trova un piccolo molo protetto da un frangiflutti e una lunga spiaggia davanti alla quale è possibile dare fondo all'ancora.

Proseguendo verso sud, un canale tra Pago e l'isola di Vir permette di accedere alle lagune di Stara Polijana e, passando sotto l'alto ponte stradale che unisce Pago alla terraferma, di entrare nella parte più meridionale del Canale della Morlacca-Velebitski Kanal. Sulla terraferma antistante, aggrappata ai dirupi che risalgono fin oltre i mille metri d'altezza, in un piccolo golfo si trova Tribanj-Santa Maria Magdalena-44°21',67N-16°17',72E, un modesto ridosso lungo la strada litoranea con un paio di ristoranti forniti di piccoli moli attrezzati per i loro clienti.

Scendendo il Canale della Morlacca-Velebit, dove questo si restringe, quasi al suo termine, si trova

STARIGRAD-PAKLENICA-44°17',61-16°26',42E, cittadina balneare, sede e punto di partenza per le escursioni al parco naturale della Paklenica. Recentemente è stato costruito un nuovo molo, fornito di trappe, corpi morti, acqua e corrente.

Si mangia bene al Restaurant "Marin" S. Radica 1 – Starigrad, (pesce fresco di alta qualità e scampi 320 kune al kg nel 2012).

Proseguendo fino al termine meridionale del Canale di Velebit si incontra uno stretto canale, un budello incuneato tra rocce a strapiombo che, passando sotto il viadotto autostradale e il vecchio ponte "Tito" permette di raggiungere il lago salato di Novigrad e Maslenica. Costruito nel 1961 in acciaio dipinto di rosso, il ponte "Tito", questo "Golden Bridge" jugoslavo stupiva per la sua arditezza avveniristica, una cattedrale in un "deserto" di strade sterrate allora prevalentemente frequentate da carretti e asini. Fu poi distrutto nel 1991, quando la zona venne occupata dai serbi della Krajina durante l'assedio di Zara. Nuovamente ricostruito ha perso gran parte della sua utilità con l'apertura del percorso autostradale e ha solo una valenza locale per chi percorre ancora la vecchia litoranea. Sulla sponda orientale del lago di Cittanova-Novigrad si incontra la foce del fiume Zermania-Zrmanja che scende dalla valle di Jasenice, in un ambiente brullo che ricorda una "meseta" messicana. Una pietraia arida, costellata da qualche raro arbusto stentato, che si inerpica a raggiungere le propaggini meridionali dei monti Velebit, una sequela di torri aguzze e pinnacoli "dolomitici". Al centro della vallata un profondo canjon nel quale scorre, sinuoso, il fiume, navigabile per una ventina di km. fino a Obrovazzo-Obrovac. Mentre il contesto paesaggistico è notevole e da un'idea di come doveva essere il fiume Cherca-Krka prima di diventare un'attrazione disneyana per charteristi, la cittadina di Obrovazzo è piuttosto squallida, un nodo industriale del periodo comunista, profondamente segnato dalla guerra e dimenticato dalla ricostruzione. Una sequela di palazzoni scatoloni sgraziati e privi di manutenzione, si affaccia lungo le banchine sul fiume a rovinare il piccolo borgo antico sovrastato da una rocca medievale. Tutto sembra trascurato, sporco e "ostile", decisamente balcanico.

VERSO SUD: DA PREMUDA A MELADA-MOLAT

La rotta che preferisco, per raggiungere dall'Istria, le isole del Sud della Dalmazia, passa, lasciata a dritta l'isola di Sansego-Susak, per 133° fino a costeggiare, dopo 16 miglia marine, la sponda occidentale delle isole di Premuda, poi Skarda, Ist e Molat. Questo itinerario, oltre a essere il più breve, offre molteplici opportunità di sosta, sia brevi per un bagno e uno spuntino, sia prolungate per un'intera notte, nonché di ridossi riparati in cui rifugiarsi in caso di maltempo.

PREMUDA – Chiamata anche Permola nelle antiche carte di navigazione veneziane, quest'isola ha due porti, uno sulla costa orientale-44°20',48N-14°36',33E-, esposto alla bora, dove attracca, in assenza di bora forte, il battello di linea, l'altro SAN CIRIACO-KRIJAL-MASARINE-44°20',24N-14°35',54E- sulla costa occidentale protetto da una scogliera ma comunque molto esposto allo scirocco che lo rende pericoloso quando cambia il tempo. Si può ormeggiare al piccolo, vecchio molo sul lato esterno o entrare nel porticciolo prestando attenzione al fondale che non supera i due metri, nella rada ci sono anche alcuni gavitelli, con robusti corpi morti. Nel 2005 a nord del piccolo molo, è stato costruito un nuovo pontile di cemento per consentire l'ormeggio del ferry boat e dei battelli di linea. Durante la stagione estiva l'ormeggio è a pagamento sia sui gavitelli (28 kune/m.-2022) che lungo la banchina. Una caratteristica negativa peculiare di quest'isola è data dal gran numero di piccole ma feroci zanzare che da qualche anno tormentano le serate all'ormeggio. Veri nugoli noiosissimi che entrano anche in cabina ronzando tutta la notte. L'isola è uguale a tutte le altre, la stessa macchia mediterranea, gli stessi olivi ma le zanzare così numerose ci sono solo qui, chissà perché? Sul porto si trova il ristorante "Masarine", il meglio curato, dove ho mangiato delle ottime granseole e branzini (spigole) appena pescati. Nella piazzetta dopo la chiesa di San Ciriaco si trova un piccolo negozio di alimentari e la cabina del telefono (immancabile e funzionante come su tutte le isole) mentre l'ufficio postale è situato nel paese in cima alla collina, accanto all'ambulatorio e alla chiesa principale. Proseguendo verso SE, lungo la costa dell'isola, si incontrano una serie di baie selvagge, come la baia UVALA PREMUDA adatte a una sosta "balneare" all'ancora.

Superato uno stretto braccio di mare, il Passaggio di Premuda - Premudska Vrata, si arriva all'isola di Scarada-Skarda.

SCARDA-SKARDA - E' un'isola disabitata, interamente coperta dalla macchia mediterranea. Molto bella la baia di SCARDA, sulla quale si affacciano un paio di casette di pescatori, sulla costa orientale dell'isola-44°17',41N-14°41',95E- ideale per una sosta e un bagno in un basso fondale turchese davanti a una spiaggia di ciottoli mentre, sulla costa occidentale, c'è l'insenatura deserta di ULICA LOJICE 44°16',98N-14°41',97E, protetta dalla bora e dai quadranti settentrionali dove dare fondo davanti a una piccola spiaggia in 4-5 metri di sabbia e poseidonia. Sulla costa meridionale, si affaccia la profonda insenatura GRIPARICA-44°16',79N-14°42',66E-, ben ridossata e protetta dai quadranti settentrionali per una sosta prolungata, meno dallo scirocco che solleva maretta. In fondo alla baia si trova un vecchio forte, trasformato in casa privata, con un piccolo molo al quale si può ormeggiare, di prua, prestando attenzione al fondale non eccessivo. Nella rada nel 2006 sono stati posati una decina di gavitelli, a pagamento, a disposizione delle barche in transito. Nel 2012 il gestore dei gavitelli che abita nella casa in fondo alla baia, ha ripreso a far da mangiare, anche se a prezzi che mi riferiscono elevati. Un sentiero che si addentra nella macchia mediterranea, attraversa l'isola e, in una mezz'ora di passeggiata raggiunge la baia di Skarda.

ISOLA DI ISTO-IST – Chiamata anche Estro nelle vecchie carte di navigazione della Serenissima, questa isola ha una forma di farfalla con un'insenatura settentrionale KOSIRIKA-44°16',65N-14°45',57E- in fondo alla quale si trova un porticciolo per le piccole barche da pesca. In questa baia nel 2006, sulla sponda occidentale è stato costruito un grosso molo in cemento con relativa strada d'accesso illuminata per l'approdo del ferry boat. L'approdo è riservato ai battelli di linea ma si può sfruttare il tratto di banchina più interno rispetto alla baia, sempre che il vento non provenga dai quadranti settentrionali. Nel 2014, nella insenatura sono stati posizionati alcuni gavitelli a pagamento. L'insenatura sulla costa meridionale ospita il porto principale SIROKA-44°16',28N-14°45',93E- protetto da una diga foranea al cui interno c'è un pontile dotato di trappe e corpi morti a pagamento e corrente elettrica mentre le docce un tempo utilizzabili nella casetta alla radice della diga foranea sono state rimosse.

Altri ormeggi in banchina, non riparati dai venti meridionali, sono all'esterno della diga dove si trova anche la rada con numerosi gavitelli (20 kune al m. nel 2015). Nell'ormeggiare al pontile interno, nel 2019 non era più possibile utilizzare il suo vertice estremo dove c'era un prolungamento in legno e dove il fondo era più profondo

mentre sui pochi ormeggi disponibili il fondale sotto il bulbo è piuttosto basso, intorno ai 2,30 metri e, seppur sabbioso, è costellato di sassi pertanto con la bassa marea si corre il rischio di toccare. Il paese è molto tranquillo, senza alberghi, solo qualche affittacamere, niente strade né auto, ma qualche motozappa con carretto, vi si trova la posta, un poliziotto, un piccolo supermarket, un diving gestito da tedeschi in attesa di improbabili clienti e un baretto nella casetta che ospitava le docce del porto. La vita qui scorre con ritmi e abitudini a noi ormai sconosciute. Ricordo, nel maggio del 2000, arrivammo in porto e non c'era nessuno, girammo per tutto il paese, non un'anima, arrivammo fin anche al porto sulla baia settentrionale, tutto abbandonato in un'atmosfera da day-after, erano tutti svaniti nel nulla. Scoprimmo poi che era morto un vecchio abitante dell'isola, un tal Cosulich (qui si chiamano in molti così, come quell'Oscar, fondatore della SVOC, anch'esso originario di Isto) ed erano tutti al funerale. Così andammo anche noi e assistemmo a una processione d'altri tempi con davanti tutti i chierichetti, poi la croce, il chierico con l'incenso, poi la bara, su un carretto tirato a mano, seguita dal parroco, i parenti, le giovinette in abito bianco con un giglio in mano, le donne e infine gli uomini. Fu solo alla fine della cerimonia, verso le 21.00, che riaprirono il negozio e il ristorante e potemmo andare a cena. Da non perdere l'escursione, una mezz'ora a piedi, alla cappelletta in cima alla collina che sovrasta il paese (175 m. s.l.m.) dove, nelle belle giornate con un po' di bora, si gode di un panorama meraviglioso che spazia da Lussino, a Pago, i monti Velebit fino a sud, oltre Kornati. Per rifornirsi di pesce, conviene recarsi al porto Kosirika, nell'insenatura settentrionale dove si possono acquistare dai pescatori degli astici vivi altrimenti ci si può sedere a un tavolo del Ristorante "Carruba", tel. +385-(0)23-372530 vicino all'ormeggio, per gustarli già cotti alla buzara. Nei pressi un altro ristorante, il Grill "Maestro" offre piatti di pesce povero, carne e fa un buon porcellino allo spiedo mentre un altro locale, il ristorante "Katy" si trova fuori dall'abitato in fondo alla strada che costeggia la sponda settentrionale della baia. Sul piazzale antistante il molo interno degli ormeggi, si trova un piccolo grill con alcuni tavoli allestiti sotto un tendone. Si può cenare con piatti cotti alla brace nel piccolo braciere all'aperto, calamari, agnello e costolette a prezzi contenuti.

ZAPONTELLO-ZAPUNTEL -44°15',80N-14°47',26E- Passaggio fra le isole di Ist e Molat da affrontare con cautela consultando la carta per i bassi fondali e la forte corrente spesso presente, quando soffia la bora, tanto da rendere impossibile l'attraversamento. Nel canale, lungo la sponda di Isto c'è l'insenatura di Mljake con dei gavitelli ben protetti mentre sull'isola di Molat, oltre ad alcuni gavitelli, c'è un porticciolo con un pontile all'esterno del quale, sul lato W, ormeggia il battello di linea. Si può ormeggiare all'esterno del molo sul lato nord utilizzando i corpi morti, o all'interno del porto, in andana o all'inglese. La tariffa giornaliera, nella stagione estiva (2019), è di 20 kune al metro per la barca oltre a 10 kune per l'energia elettrica. E' inoltre possibile fare rifornimento d'acqua, a pagamento, portata dal carro cisterna del figlio dell'ormeggiatore. Ci sono due ristoranti: restaurant "Pero" tel. +385-(0)23-372538, a 100 metri dal molo verso sud e la konoba "Skrila" di Dani e Marija Smojver, tel. +385-(0)23-372512. Dani è un massiccio comandante di petroliere che si è ritirato nella sua isola per pescare, allevare qualche pecora e produce un ottimo formaggio che serve insieme a splendide grigliate di pesce appena pescato e alle verdure fresche del suo orto. Da qualche anno Dani è andato in pensione e il locale è gestito dai nipoti.

ISOLA DI MELADA-MOLAT - Caratteristica per la forma che ricorda una Y rovesciata le cui braccia divergenti formano, nella parte meridionale, la grande baia di Brgulije, molto bella e protetta.

MELADA-MOLAT-44°12',80N-14°52',38E - Centro principale dell'isola, caratterizzato dalla chiesa, in cima a un dosso, con due campanili di colore giallo vivo. Il porto è situato in fondo all'insenatura Lucina, profonda 3-5 metri occupata, sulla destra, dalla banchina dei battelli di linea. In fondo alla baia si trova un pontile con alcuni corpi morti destinati al diporto. Il paese è piuttosto squallido come l'unico ristorante presente, che offre pesce dall'aspetto vissuto. Dal centro parte una strada, che si inerpica per la dorsale dell'isola fino a raggiungere, dopo 3-4 chilometri, Berguglie-Brgulije, un piccolo borgo di quattro case dove la via si biforca, scendendo, da una parte al porto di Berguglie-Brgulije mentre dall'altra continua fino al paese di Zapontello-Zapuntel, in una valle nascosta dal mare, come usava in questi luoghi quando c'erano i pirati, per poi proseguire fino a raggiungere lo stretto di Zapuntel, passeggiata ideale, con un percorso di una decina di chilometri nella macchia mediterranea, per sgranchire le gambe dopo una prolungata navigazione.

L'altro ancoraggio del paese si trova nell'insenatura di Jazi-44°13',23N-14°52',82E, sulla sponda orientale dell'isola. Aperta alla bora, si può dare fondo all'ancora in un fondale sabbioso di 4-5 metri buon tenitore.

PORTO DI BERGUGLIE-BRGULJE-44°13',58N-14°50',27E - Si può ormeggiare a una dei numerosi gavitelli che attorniano l'isoletta di Vrulje, al centro della baia o attraccare in banchina alla trappa di un corpo morto, in andana, (per ambo le soluzioni l'ormeggio, in stagione, è a pagamento – nel 2021 ormeggio in banchina 200 kune + 70 kune per la corrente x 10 m.) dove c'è anche la corrente elettrica e acqua in modica quantità, disponibile su richiesta all'addetto. La rada si trova nella parte più settentrionale del golfo, 7-8 metri di acqua con fondale sabbioso buon tenitore, non è riparata dal quadrante sud che vi solleva onda. Ho mangiato alcune volte al ristorante "Janko" tel. +385-(0)23-371772, in fondo al sentiero che costeggia la riva verso sud apprezzando un'ottima buzara di astice preparata senza pomodoro mentre consiglio di evitare la piovra essiccata al sole (sembra di mangiare gomma). Sul lungomare che, dal molo, va verso nord si trova, dopo un centinaio di metri, il ristorante "Papa" di Zoran Cakanic, da noi soprannominato "Dracula" dopo che, nel mese di ottobre 2001 ci andammo a cena. Il padrone Era rimasto solo, essendo i suoi parenti-collaboratori ritornati tutti a Zara, ma si offrì di cucinare alcuni branzini da lui pescati nel pomeriggio. Purtroppo, nel pulire il pesce, si tagliò un dito ma, senza mettersi almeno un cerotto, continuò ad apparecchiare il tavolo e a preparare il cibo. Quando ci sedemmo al tavolo, notammo delle macchie rossastre, che, in un primo momento, data la luce scarsa, interpretammo come macchie di ruggine. Poi posate, bicchieri, tovaglioli, il pane, le patate bollite, il pesce alla griglia e infine il dito dell'oste ci fecero capire di cosa si trattava. Riuscimmo, per la fame, a mangiare solo il branzino, accuratamente spellato, tra le nostre risate e la perplessità del poveruomo che non capiva cosa scatenasse tutta quell'ilarità. Ovviamente non si poteva condannarlo senza appello per questo (tra l'altro eravamo stati noi a insistere perché aprisse il locale) perciò, quando siamo tornati nel 2021, ho gustato dell'ottima carne alla griglia, agnello e filetto di manzo, cotta e servita a puntino.

Una rotta alternativa, da considerare soprattutto se si proviene dalla costa orientale di Lussino, una volta superata l'isola di Asinelli - Ilovik, prosegue per 114° fino a raggiungere, dopo circa 8 miglia, il porto dell'isola di Silba.

Circa nel mezzo del braccio di mare che separa le due isole, sulla destra, si vede l'isolotto col faro di GRUIZZA-GRUIJCA-44°24',50N-14°34',04E- ottimo luogo di sosta all'ancora per un bagno o un'immersione.

ISOLA DI SELVE-SILBA - Simile a una moneta verde appoggiata sul mare quest'isola piatta ha due porti, uno sulla costa occidentale SIDRISTE ZALIC-44°23',29N-14°41',44E- dove approda la nave di linea, uno del paese di SELVE-SILBA-44°22'83"N-14°42'31"E- più turistico, a pagamento in stagione, con pontili forniti di corpi morti, acqua e corrente elettrica), sul lato orientale.

Il fondale di questo porto è molto ridotto e conviene preferire uno degli ormeggi sulla diga foranea, di prua per non toccare col timone. Attenzione, quando si prevede bora forte, a lasciare per tempo questo porto perché nel Quarnerolo si sollevano onde di dimensione notevole che rendono impossibile la partenza. Il paese, in leggera salita, è intersecato da molti viottoli che si addentrano nel bosco che ricopre l'isola, ideali per una bella passeggiata nel verde. In centro al paese si erge una torretta alta 30 metri avvolta da una curiosa scala a chiocciola la "Kula od zéna" "Torre delle donne" dove la tradizione vuole si arrampicassero le donne dell'isola in attesa degli uomini in navigazione. Vi sono alcuni ristoranti, che però offrono un menù di tipo turistico, con pesce congelato, ed è quindi preferibile, se si intende pernottare a Silba, premunirsi acquistando del pesce, da cucinare in barca, magari da un peschereccio incrociato al largo. Tra quelli presenti sull'isola ricordo la Konoba "Zalic", di Ana Sucic, sul viottolo che conduce molo dei battelli di linea, sulla sponda W dell'isola, il ristorante "Vila Velebita" che si affaccia sul sagrato della chiesa e la konoba "Mul" nei pressi del porto orientale. Un discorso a parte merita il ristorante "Nautic Silba", tel. +385-(0)23-370371 che si affaccia sul porto turistico nella sponda E di Silba. Apparentemente si presenta come un locale "insipido" forse a causa del colore chiaro, scialbo, freddo e poco azzeccato scelto per i tavoli della terrazza esterna. In realtà si può apprezzare lo slancio e la verve del proprietario, Velimir Subic, un personaggio estroso con una barbetta e il baffo alla D'Artagnan e una gran voglia di fare. L'ho conosciuto nel settembre 2008 quando, incurioso da un cartello "cucina autentica" posto all'esterno gli ho domandato cosa intendesse per "domaca kuhinja = cucina di casa". Mi ha suggerito di restare a cena e mi ha proposto dei piatti inconsueti per la ripetitività destinata al turista tedesco, antipasti a base di patè di palamide piuttosto che di astice, pesce al cartoccio e "pastissada dalmata" il piatto tipico per i matrimoni e le grandi occasioni balcaniche, per concludere con crema di amarene o la "rosada" una specie di cream caramel dal sapore più delicato. Inoltre il nostro ha interessi molteplici, vorrebbe creare un grande marina turistico a Silba ma è anche un appassionato di moto d'epoca italiane e tedesche anteguerra o tuttalpiù ante anni 50'. Insomma un tipo poliedrico col quale è piacevole scambiare quattro chiacchiere davanti all'ennesimo bicchierino offerto di grappa al finocchio selvatico. Lungo la sponda occidentale, oltre al porto

utilizzato dai battelli di linea, si trova la rada di Sant'Antonio-Sv Ante, dove sorge la cappelletta omonima, attrezzata con numerosi gavitelli a pagamento, ben ridossati con la bora, molto meno con lo scirocco.

ISOLA DI ULBO-OLIB – Chiamata anche Liubo nelle antiche carte di navigazione veneziane, certamente è l'isola meno turistica della zona, non vi sono né alberghi né affittacamere, solo il bar buffet in fondo al molo, bifet "Grobac", un negozietto di generi alimentari, una torre veneziana, una chiesa con annessa piazza il cui selciato funge anche da cisterna di raccolta dell'acqua piovana, un pugno di case per la maggior parte deserte e diroccate, pochi abitanti per lo più anziani, un po' scorbutici. Il porto-44°23',26N-14°46',45E affacciato sullo stretto che separa Olib da Silba, ha una diga foranea all'esterno della quale vi sono una quindicina di ormeggi, a pagamento, forniti di trappe, acqua e corrente (4€ al m. – 2023) mentre i posti all'interno del bacino portuale sono riservati all'aliscafo e ai locali). Altri ormeggi, all'inglese, pure forniti di corrente e manichetta dell'acqua si trovano nella parte est del lungo molo riservato al ferry boat dove si può ormeggiare, con tempo stabile in cinque metri di acqua, inoltre alcuni gavitelli in rada. Merita una visita la chiesa parrocchiale di Sant'Anastasia, che sorge nella parte alta del paese, fronteggiata da una piazzetta con un filare di gelsi sui quali, in giugno, si può fare una scorpiata di more succose sia bianche che nere.

Lasciando la chiesa sulla destra, costeggiando la grande vasca di raccolta per l'acqua piovana, dove c'è anche il piccolo negozio di alimentari, si arriva al Castel, la torre seicentesca di avvistamento contro le incursioni dei pirati uscocchi, orientata verso il canale della Morlacca-Velebit e Signa-Senj con le sue antiche minacce. Due i ristoranti principali in paese, Buffet "Sidro" di Ivica Vidovic tel. +385-(0)23-376122 rtl. +385-(0)91-5025942, sulla strada che porta alla chiesa fornito di un grande camino con griglia dove, prenotando è possibile gustare sia carne che pesce cotti sotto la campana-peka, accompagnati da un buon zlahtina bianco di Verbenico a prezzi contenuti. Sul porto dietro il monumento ai partigiani, il ristorante "Anfora" tel. +385-(0)23-376010 rtl. +385-(0)915713040, ha cambiato gestione. La mitica madame Mireille, la simpatica signora francese che preparava dei piatti di pesce stile nouvelle cuisine franco-croata si è ritirata ed è deceduta e la nuova gestione propone un menù turistico non particolarmente interessante.

Gli altri locali sono aperti solo in piena estate: il gestore della konoba "Bocvica" sulla spiaggia, sostiene di avere solo pesce pescato in mare dalla sua barca. In effetti i calamari che ho mangiato, nel giugno 2023 erano sicuramente "domaci" e ben cotti. Altri locali la konoba "Leut" sulla strada per la chiesa e la gostionica "Olib" su una stradina nei pressi della chiesa

Molto belle e varie le passeggiate sulle stradine delimitate dalle "masiere", i muretti a secco, che si addentrano all'interno dell'isola per decine di chilometri tra macchia mediterranea e olivi dove è facile l'incontro con lepri, fagiani e uccelli palustri. Per la maggior parte questi sentieri sono abbandonati e ostruiti da vegetazione e rovi. Occorre fare attenzione a non smarrire la strada perché le innumerevoli diramazioni costituiscono una sorta di labirinto nel quale può diventare difficile orientarsi. Tra queste, partendo dalla torre d'avvistamento ristrutturata, una viuzza si inoltra verso est, attraversando l'isola per arrivare alla insenatura Slatinica, una splendida spiaggia di sabbia caraibica che si apre su una mare dai bassi fondali di colore turchese. Nella baia, sono presenti numerosi gavitelli, a pagamento, in 2-3 m. di fondale, da utilizzare preferibilmente quando non c'è bora. Da non perdere l'escursione lungo il sentiero che, dopo circa quattro chilometri in direzione sud, conduce alla chiesetta di San Nicola nella baia omonima. Non è facile individuarlo tra la miriade di tratturi che intersecano l'isola. Occorre superare la chiesa parrocchiale per girare a destra nella via delimitata sulla destra da un filare di gelsi e una cisterna per l'acqua per poi prendere appena a sinistra seguendo la strada asfaltata. Giunti al limitare delle case bisogna imboccare la stradina sterrata che si prosegue da uno slargo di terreno incolto (meglio chiedere a qualche occasionale passante, generalmente molto disponibile). Dopo circa due chilometri si arriva a una grande croce in cemento superata la quale si dipartono due sentieri. Bisogna prendere quello subito a destra, in leggera discesa e dopo altri due chilometri si arriva alla spianata della chiesetta.

SAN NICOLA-SV.NIKOLA-44°21',28N-14°46',47E Costituisce il ridosso naturale più protetto dalla bora dell'isola, aperto solo a SW. La baia si divide in due rami minori separati da un piccolo promontorio su cui sorge una casetta di pescatori. In quello nord sorge la piccola cappella di San Nicola eretta nel 1920, davanti alla quale si trova un piccolo molo dal fondale minimo, adatto solo a un atterraggio col tender. Sulla riva alcune grosse bitte di marmo che possono essere utilizzate per portare una cima a terra da poppa. Un miglio più a sud si trova la grande insenatura di Juzna Slatina 44°20',55N-14°48',09E, dal fondale di sabbia candida dall'aspetto quasi caraibico. Per accedervi occorre prestare attenzione alla secca Plic Grisni Muli, 0,7 nm. a S della punta Ploce, indicata da una meda cardinale e dalla ben più insidiosa secca Plic Zubinin di poco più di 2 metri di profondità, posta circa 500 metri al largo dell'accesso occidentale alla baia. Nel 2010 La boa cardinale a S di Olib di fronte alla punta della spiaggia di Juzna Slatina non esiste più, tenersi nella navigazione ed in avvicinamento a 200 mt. dalla punta SW dell'isola. La rada è ben protetta dai venti dei quadranti settentrionali.

Uscendo dal porto di Ulbo per dirigersi verso nord, in direzione di Pago-Pag e Arbe-Rab, l'estremità

settentrionale, delimitata dall'isolotto Sip è attorniata da un basso fondale dall'acqua chiara e cristallina simile a un atollo del Pacifico, splendida per una sosta balneare.

Nel braccio di mare che separa Silba da Premuda si incrociano una serie di isolotti deserti, lunghi e stretti, affilati e nell'aspetto simili ai denti di una sega, affiorante dal mare. Sono i PETTINI - GREBEN-44°19',89N-14°41',75E- di un fascino selvaggio (il mio amico Valter afferma che queste rocce, per lui rappresentano il paradigma della crociera in Dalmazia) dove bisogna assolutamente sostare, in una calma giornata di sole, per un bagno o un'immersione. Attenzione, quando si naviga in queste acque, alla secca che si allunga per più di un miglio a N dei Greben, con profondità inferiori ai due metri.

**Ecco l'isole di sasso
Che l'ulivo fa d'argento
Ecco l'irte groppe, gli ossi
Delle schiene sottovento
Dolce è ogni albero stento
Ogni sasso arido è caro
"Gabriele D'Annunzio"**

ISOLA GROSSA - DUGI OTOK E DINTORNI

Superata l'isola di Molat, proseguendo verso sud, la costa dalmata è caratterizzata da una serie di bracci di mare paralleli alla terraferma, di ampiezza limitata, simili, nell'aspetto, ai grandi laghi prealpini, isolati come sono dal mare aperto. Di tipo lacustre sono anche le condizioni meteo-marine che solitamente vi si incontrano, con venti prevalenti che si incanalano da N-NW o da SE e onde corte, ravvicinate, di dimensioni contenute dal breve tratto di mare libero disponibile e comunque evitabili per la vasta disponibilità di rotte alternative e ridossi riparati per cui la navigazione, in questa zona, è solitamente facile, sicura e fonte di grande soddisfazione velica. La prima di queste isole-barriera che si incontra, venendo da nord è Isola Grossa -Dugi Otok che è anche la più esterna e per le sue dimensioni, la più rappresentativa. Lunga oltre 24 miglia marine, si tratta in pratica dello stretto crinale di una catena montuosa che va dall'isola di Premuda a nord fino a sud dell'arcipelago delle Incoronate - Kornati a Zirje. La costa occidentale, rivolta al mare aperto, non ha nulla di interessante da vedere, se si esclude, all'estremo nord, la secca, con un relitto di nave affondata-44°10',30N-14°48',59E, del quale, nel 2005, affiora solo il castello di prua, davanti all'isolotto di Lagnici, davanti al faro di Punta Bianche-Veli Rat e le falesie rocciose-43°53',34N-15°09',58E-, a picco sul mare, nei pressi del lago Pace - Mir all'estremo sud (entrambe visibili con modeste deviazioni dalla rotta che segue la sponda orientale). Pertanto non vale la pena di transitare all'esterno di Isola Grossa, salvo che non si abbia fretta di raggiungere il sud, o ci siano condizioni di vento favorevole, come un bel maestrale che invogli una spinnakerata in mare aperto, tenendo a mente che non vi è alcun ridosso fruibile per un buon tratto di costa. Unico riparo, protetto solo dai quadranti settentrionali, la baia di SAKARUN-LOPATA-44°07',98N-14°52',46E, disabitata, con un piccolo molo utilizzato da barchette da pesca. Dal 2009 sono stati installati numerosi gavitelli a pagamento. Poco oltre, i bassi fondali che circondano l'isolotto di MEZANJ sono adatte a una sosta diurna balneare così come alcune piccole baie che delimitano minuscole spiaggette di ciottoli che si incontrano più a sud.

Il versante settentrionale dell'Isola Grossa, antistante Molat, dove si apre il passaggio di SETTEBOCCHE-SEDMOVRACE; è caratterizzato da tre grandi insenature comunicanti, sinuose, che si addentrano profondamente all'interno dell'isola, moltissime riparate e ricche di baie adatte a una sosta all'ancora prolungata. La prima, SOLISCICA, con in fondo l'abitato di Soline.

SOLINE-44°08',54N-14°52',72E- entrando sulla destra vi è un piccolo molo al quale è possibile ormeggiare in testa, in due metri d'acqua, dando fondo all'ancora in prua. Sulla parte occidentale dell'abitato, dopo la piccola chiesa gialla dall'architettura "messicana" c'è un porticciolo per le barche da pesca locali, con fondale insufficiente all'interno mentre si può accostare al lato esterno terminale del frangiflutti.

Nella parte orientale del paese su una stradina in salita, c'è un piccolo negozio-spaccio.

Proseguendo lungo il viottolo si imbuca un sentiero a gradini di roccia che scavalca la dorsale dell'isola per scendere al paese di Bozava. Più oltre verso W si apre la rada di LUCICA, molto ben protetta in mezzo alla quale c'è il relitto affondato di un barcone di ferro, segnalato da un palo. Nel 2014 anche in questa baia sono stati posizionati gavitelli a pagamento antistanti al nuovo campeggio.

PORTO PANTERA, sulla dritta, entrando, prestando attenzione alle secche, presenti, per cui occorre passare a sud della boa verde, luminosa. Nella parte settentrionale della baia vi sono numerosi gavitelli per la sosta, davanti a una spiaggia di sassi, così come davanti al paese di Punta Bianche-Veli Rat, dal quale si raggiunge, attraverso uno stretto canale delimitato da briccole, che costeggia l'abitato, la baia di Porto Cuna. L'intero bacino è stato preso in gestione dalla ditta proprietari dei gavitelli che richiedono un pagamento per l'ormeggio anche a chi si ferma sulla propria ancora. Libera l'insenatura di LOVKA, una piccola baia che si apre appena prima del fanale rosso, verso S, ben ridossata dai venti dei quadranti meridionali.

PUNTE BIANCHE-VELI RAT, poche case con un piccolo pontile, al quale si può attraccare, essendo stato soppresso il battello di linea, un negozietto e un ristorante "Grill Lanterna", che io ho sempre trovato chiuso. Nel 2005 sono stati installati alcuni pontili galleggianti in linea, a W del porticciolo, una settantina di posti barca a pagamento forniti di corpo morto e trappa. I pontili hanno una disposizione ad angolo ottuso, nel lato più vicino al paese il fondale è intorno ai 2 metri mentre oltre l'angolo, la profondità sale a 2.30-2.50 m. L'ormeggio è tranquillo con lo scirocco mentre in caso di vento forte dai quadranti settentrionali si solleva una pericolosa maretta,

PORTO CUNA -44°08',37N-14°51',44E- una sorta di laghetto circolare, del diametro di 4 chilometri, come un utero raccolto, poco profondo (all'incirca 2,5-3 metri) dove sono presenti anche alcuni gavitelli,

a pagamento.

Sulla sponda del canale opposta a Veli Rat, l'abitato di VERUNIC dove ci sono due ristoranti, konoba "DM" fornita di un piccolo pontile profondo 2 metri in testa con acqua e corrente, a disposizione degli ospiti, e ristorante "Verona" il cui molo ha un fondale limitato, non più di 1 metro. Purtroppo, nel 2014, entrambi i ristoranti hanno cessato l'attività: il "Verona" trasformato in appartamenti, il "DM" chiuso. Rimane aperto solo il "Grill" di Verunic. Numerose le escursioni a piedi nella zona. Si può andare a Soline oppure spingersi lungo la strada nella pineta che conduce, dopo 4 km. al faro sulla punta di Veli Rat.

Per tornare alla rotta che costeggia la sponda orientale di Dugi Otok, bisogna attraversare il passaggio delle Sette Bocche-Sedmovrace-44°11',63N14°51',44E-, tra Molat e l'isolotto di Golac. Da evitare, per i bassi fondali, il passaggio tra Golac e l'isolotto di Brscac e fra questo e la costa di Dugi Otok.

A questo punto, per proseguire verso S si possono scegliere varie rotte alternative lungo il canale fra Dugi Otok e l'isola di Zverinac, fra questa e l'isola di Tun Veli, fra Tun Veli e l'isola di Sestrunj, fra Sestrunj e l'isola di Rivanj e, infine fra Rivanj e l'isola di Ugljan.

Percorrendo il braccio di mare tra Dugi Otok e Zverinac, il più diretto se si proviene da NW, passato lo stretto di Maknare, dopo circa tre miglia, sulla sinistra si arriva al paese di Zverinac, sull'isola omonima.

SFERINACCO-ZVERINAC-44°09',77N-14°54',37E- In passato venne denominata anche Suiràn, Sferenzi o Sfirtegón. Poco prima del promontorio, che protegge il porticciolo verso N, c'è una baia dove si può dare fondo all'ancora in rada. In paese c'è una lunga banchina di cemento, utilizzabile su ambo i lati dove, all'esterno attracca il battello di linea e pertanto è fruibile solo per una breve sosta, mentre sul lato interno ci sono tre posti barca, all'inglese, disponibili a pagamento, forniti di energia elettrica. Altri quattro o cinque ormeggi, dotati di corpi morti, trappe e tirelle, dove ormeggiare in andana, sono davanti al vecchio molo a nord della banchina, all'esterno del quale è stata costruita una pensilina di legno (3,5€/metro nel 2023 compresa la corrente). Nel 2007 nella parte S è stata aggiunta una nuova banchina per l'attracco del ferry boat, all'interno della quale è stato ricavato un nuovo piccolo porto con tre, quattro posti, ormeggio all'inglese, e la colonnina della corrente elettrica.

In fondo al pontile c'è il ristorante "Bife Zverinac" di Bodizar e Ante Skific, tel. +385-(0)23-314921, +385-(0)95-9047433 con una veranda dove si può mangiare, all'aperto, pesce e crostacei di ottima qualità, a un prezzo accettabile. Ottimo il vino Zlahtina), un bianco secco aromatico prodotto a Verbenico-Vrbnik, sull'isola di Veglia-Krk da un amico del padrone e servito come vino sfuso, ben ghiacciato.

Molto bella la passeggiata che, superato il campo di bocce, nella parte alta del paese, porta allo spiazzo dell'eliporto e si addentra nella piana all'interno dell'isola, tra vigneti e olivi centenari.

Un altro sentiero di ghiaia si spinge lungo la sponda dell'isola a nord del porto e conduce a numerose spiaggette adatte a un bagno in mare.

Circa un miglio più a sud est, si apre l'insenatura di Kablin disabitata e circondata da una folta macchia mediterranea, il mare è molto profondo, supera i 40 metri, e solo nella parte terminale si può dare fondo all'ancora in meno di 10 metri d'acqua, in un fondale di sabbia-fango buon tenitore. Poco oltre, l'isolotto di Silo con i suoi bassi fondali, una macchia di smeraldo nel mare, profonda 4-5 metri, ideale per una sosta balneare.

Sulla sponda opposta, nell'isola Grossa - Dugi Otok, ci sono alcune baie dove sostare, tra le quali quella di Zagrascina, dove c'è una galleria-bunker in disuso, visitabile, usata un tempo come ricovero dalle unità della marina jugoslava.

BOZAVIA-BOZAVA-44°08',39N-14°54',54E- Questo bel paesino, abbarbicato su un colle sopra una piccola baia, alcuni anni orsono ha rischiato di trasformarsi in una piccola Las Vegas. Un gruppo di imprenditori romagnoli intendeva rilevare l'Hotel del paese, un grosso edificio stile "socialismo reale" un po' trasandato, per ristrutturarlo, ingrandirlo e farne un casinò collegato con un servizio di aliscafi veloci, idrovolanti, elicotteri o quant'altro, alle spiagge della Romagna. Fortunatamente il progetto si è arenato, potendo immaginare quali danni ambientali avrebbe potuto causare, a queste isole ancora incontaminate, lo sbarco di orde di turisti-giocatori mordi e fuggi. Per il momento è rimasto il vecchio porto di pescatori, con alcuni posti-barca in banchina dotati di corpi morti, forniti di energia elettrica e acqua, un piccolo negozio di alimentari con attiguo un ristorante, "Konoba Veli Kamik" (tel.+385-(0)23-377614) e una magnifica passeggiata panoramica lungo la strada carrozzabile che conduce verso N inerpicandosi sulla montagna fino a un valico di dove si gode una splendida vista delle baie di Punte Bianche-Veli Rat. In alternativa si può imboccare il sentiero a sinistra del cimitero che raggiunge la dorsale dell'isola per arrivare a Soline.

Un'altra bella passeggiata prosegue dalla fine del molo seguendo la costa del promontorio per condurre a una serie di anse sul mare ideali per un bagno nell'acqua turchina. In paese vi sono alcuni altri locali, la posta, un posto doganale, stagionale, di frontiera, per espletare le pratiche d'ingresso in Croazia, e il pontile d'ormeggio, davanti all'albergo, della linea di aliscafi, estiva, tra Ancona e Zara.

ISOLA DI SESTRUGNI-SESTRUNJ - Isola dalla costa scoscesa e ricoperta di macchia mediterranea, il porto-44°08',38N-15°00',46E-, situato in fondo alla profonda insenatura di Kablin, nella parte sud occidentale dell'isola, ha una piccola diga foranea, all'esterno della quale si trova il molo del battello di linea e lo scivolo del ferry boat, mentre si può ormeggiare all'interno della diga (tre metri) o in testa al primo piccolo molo (due metri). Qui si può lasciare la barca per inerpicarsi lungo i due chilometri della strada che porta al paese, semi abbandonato, posto in cima all'isola.

Non ci sono ristoranti sul porto, solo una piccola konoba, in alto, in paese, sulla stradina che, prima del monumento ai caduti, dalla via principale porta alla chiesa, dove preparano piatti su ordinazione. Un altro approdo si trova nella baia di Hrvatin-44°66',09N-14°59',76E circa a metà della sponda NE dell'isola. Si tratta di una piccola banchina a sud della diga frangiflutti con profondità limitata a due metri. Una strada asfaltata in ripida salita porta al paese di Sestrunj.

ISOLA DI RIVANJ-44°09',25N-15°01',78E- Il porto è costituito da una grande banchina di cemento, poco protetta dalla risacca, all'esterno della quale al mattino presto attracca il catamarano per Zara. Occasionalmente si trova qualche posto libero, all'interno del porticciolo, tra le barche locali. Un altro grande pontile in cemento armato, protetto da grossi cilindri parabordi di gomma nera ad uso del ferry-boat, è stato costruito poco più a nord, decisamente sproporzionato rispetto al paese: quattro case abitate da pochi anziani, singolarmente timidi e scontrosi, che quando ti vedono passare si ritirano in casa senza rivolgerci la parola. Gradevole la passeggiata fino alla chiesetta in cima all'isola con il piccolo campanile e la campana che si suona tirando una corda dal sagrato (non fatelo che gli indigeni si arrabbiano).

BIRBINI-BRBINJ - Questo paese, sull'isola Grossa - Dugi Otok, ha due approdi, uno settentrionale LUCINA-44°04',82N-14°59',94E, in una grande baia protetta dall'isolotto di Utra, dove ci sono gli approdi dei ferry-boat e delle navi di linea ma anche alcuni gavittelli sulla sponda W. Il porticciolo interno al pontile dei battelli di linea ha poco fondale e non è utilizzabile. Sulla banchina c'è il ristorante dell'Hotel "Kaleb", piuttosto turistico. Un centinaio di metri più avanti, sul lungomare, la gostiona "Sior Bepo", un locale "ruspante" adatto per mangiare carne o pesci poveri pescati dal padrone. Più a sud, raccolto e caratteristico, DUGI- 44°04',53N-15°00',08E, in un piccolo fiordo delimitato dal promontorio di Koromasnjac. Nel porticciolo c'è una piccola banchina, 6-7 posti forniti di corpi morti e corrente, a pagamento, nel 2022, 27 kune/metro, alla quale ormeggiare in andana (nella parte più interna preferibilmente di prua per problemi di fondale). La rada è attrezzata con numerosi gavittelli, a pagamento, antistanti una folta pineta, forniti di una robusta trappa con la quale portare la poppa allineata con la riva. L'addetto alla riscossione effettua anche il servizio di raccolta dei sacchetti dei rifiuti. Un sentiero nel bosco costeggia tutta la baia e porta in paese. In fondo al molo, in cima a un piccolo dosso, si trova il ristorante "Antonio" il cui proprietario, Antonio Rancic, ha una mano eccellente per cucinare il pesce, branzini, dentici, saraghi, alla brace di legna. Prenotando per tempo si può anche gustare la peka di pesce o agnello. Il posto è molto frequentato nei mesi estivi per cui è consigliabile prenotare un tavolo appena si entra in porto.

Circa mezzo miglio più a sud c'è una piccola insenatura profonda, protetta dal promontorio di San Pellegrino-Pelegrin sul quale sorge una cappelletta medievale e un piccolo cimitero. All'interno della baia, il porticciolo di Savar

SAURO-SAVAR-44°-03',80N-15°01',39E- Ci sono due piccoli moli, a protezione di un porticciolo dallo scarso fondale. È possibile ormeggiare all'inglese all'esterno di entrambi. Il ridosso è protetto dai venti da W a SE passando per S ma è aperto alla bora. L'abitato si snoda sul crinale dell'isola ed è prevalentemente costituito da seconde case non abitate permanentemente. Un piccolo negozio si trova in cima al paese vicino alla chiesa. Un sentiero tra gli olivi conduce dopo tre km di passeggiata alla baia di Brbinj.

ISOLA DI EZO-IZ- Si tratta di una grande isola, quasi interamente ricoperta di macchia mediterranea, disabitata e deserta nella sua parte occidentale, mentre la sponda orientale ospita i due paesi di Iz Veli e Mali e alcuni abitati più piccoli.

DRAGE ULICA MASLINICA-44°03',43N-15°06',50E- Porticciolo situato 500 metri a N di Iz Veli,

totalmente occupato da barche locali. C'è una piccola banchina in testa alla diga foranea alla quale si può ormeggiare in andana, in tre metri di fondale.

EZO GRANDE-IZ VELI-44°03',08N-15°06',59E- Il porto è situato in un'insenatura profonda e protetta, si può ormeggiare alla banchina del marina "Benjamin" (tel. +385-(0)23-277006) sul lato sinistro del porto entrando (289 kune x 6 persone nel 2007), inoltre alcuni ormeggi comunali in fondo, sulla banchina antistante la chiesa, dove ci sono quattro-cinque trappe con corpi morti forniti di corrente, mentre il molo davanti al bar, sul lato destro è riservato ai battelli di linea. In passato nel marina c'era anche un piccolo cantiere navale per pescherecci con una attrezzata officina meccanica. Dopo la dimissione il meccanico capo, Milivoj, e' andato a fare il cuoco del ristorante Mandrac. Con un po' di fortuna e tanta pazienza si puo' provare a convincerlo a lasciare temporaneamente i fornelli e a rimediare a un eventuale guasto meccanico occorso al motore della barca. Il paese è grazioso e tuttora abbastanza popolato stabilmente, ci sono alcuni negozi, il panificio, la posta col cambiavalute e alcuni ristoranti, fra questi il ristorante "Mandrac" (tel. +385-(0)23-277115), vicino alla chiesa, dove preparano un'ottima scarpina alla brace, e, in una viuzza in salita nei pressi, il ristorante "Kod Rajka" (tel. +385-(0)23-277013), eccellente per i crostacei alla buzara e il pesce alla griglia. Poco oltre, sulla stessa stradina in salita, la "Konoba Galija" di Dani Toman tel.+385-(0)23-277261, un piccolo locale ricavato dalla cantina di una vecchia casa in sasso arredata in stile rustico con una mezza barca tagliata, adibita a bancone da bar. Buono il rapporto qualità-prezzo per il pesce cotto alla brace sul camino esterno e invitanti i piatti di carne e pesce cotti sotto la peka-campana su prenotazione. Meno pretenzioso il menù offerto dalla konoba "Luzarija" di Leonard Brcic tel. +385-(0)23-277087 ma che comunque offre piatti, soprattutto di carne, accettabili a prezzi concorrenziali. Sulla sponda del porto opposta al marina, poco oltre il molo d'attracco del battello di linea, il ristorante "Lanterna" forse un po troppo asettico e impersonale.

KNEZ-44°02',01N-15°07',85E- piccolo abitato subito a sud dell'isolotto Knezac, il porticciolo, aperto alla bora, ha due piccoli moli. In quello a sud è possibile ormeggiare all'inglese all'interno mentre sono state attrezzate all'esterno alcune trappe con corpi morti e una colonnina per la corrente sulla banchina vicino al campo da bocce, da parte del padrone del ristorante che offre anche il rifornimento d'acqua ai suoi ospiti. Il molo a nord dispone di un fondale adeguato nella parte più esterna e sulla testata. La rada, protetta è a sud dell'isolotto Knezac in tre metri d'acqua, dove ci sono anche numerosi gavitelli. Domina il porto la terrazza del ristorante "Knez" di Kasimir Martinovic, tel. +385-(0)23-278111, un locale pulito e moderno che offre una buona cucina di pesce e crostacei alla brace e dell'ottimo vino. Sul lungomare a nord del porticciolo, un viottolo in salita conduce alla konoba "Mocira", un locale inaugurato nel 2007 con i tavoli in un cortile terrazzato. Una bella passeggiata lungomare di circa due chilometri, illuminata la notte, porta al paese di Iz Mali. Lungo la passeggiata, in posizione sopraelevata si trova un piccolo locale: konoba "Bucolina", con una piccola terrazza prospiciente il mare.

EZO PICCOLO-IZ MALI-44°01',80N-15°08',35E- Piccolo paese, dominato dalla chiesa posta in cima alla collina. Non ha ambizioni turistiche, la popolazione, un po' rude e scontrosa, si occupa di agricoltura e pesca come dimostrano i numerosi tini per il vino posti, in autunno, lungo i moli a gonfiare le doghe con l'acqua di mare che fanno compagnia alle reti e alle tante "pile", le grandi vasche di marmo bianco scavate, rettangolari o circolari come vere da pozzo, utilizzate per mettere le sardine in salamoia. Il piccolo porto, un "mandracchio" per le barche da pesca ha un fondale minimo e può essere utilizzato solo sulle testate dei due piccoli moli d'ingresso. A sud è protetto da una diga foranea, nel 2006 allungata e dotata in testa di un molo a L destinato all'ormeggio dei battelli di linea. Si può ormeggiare all'inglese, tre o quattro barche, all'interno della diga dove sono stati posti molti anelli in acciaio inox, oppure all'interno verso terra del molo terminale a L del battello, che però poggia su pilastri vuoti e non è molto riparato dove sono stati posizionati alcuni ormeggi in andana attrezzati con corpi morti e trappe. Con un fondale superiore ai 5 m. l'ormeggio sarebbe a pagamento sebbene spesso l'ormeggiatore, che è anche il gestore della konoba Diza, lo sconti a chi cena nel suo locale.

In paese un piccolo supermercato, un circolo ricreativo fumoso dove i pensionati sbavazzano e giocano a carte, un bar stagionale all'aperto alla fine dell'abitato sulla strada per Knez e un ristorante, konoba "Diza" di Dragomir Gacina tel.+385-(0)98-1908520 o +385-(0)98-810156 dove il padrone (un sosia di Saddam Hussein) e la moglie, una simpatica signora grassottella, preparano dell'ottimo pesce alla brace.

Poco più a sud nella baia disabitata di Brsanj c'è il molo d'approdo del ferry boat al quale si può ormeggiare temporaneamente, quando non viene utilizzato. C'è anche un piccolo bar-ristoro ma il posto è squallido e poco invitante. In fondo alla baia è stata gettata una diga foranea per una banchina con numerosi posti barca.

Poco oltre, molto bella per una sosta in rada, anche notturna, la baia di Vodenjac Veli dove si può dar fondo

in cinque metri d'acqua fondo sabbioso. Nel 2012 sono stati posizionati dei gavitelli a pagamento (12 kune al m.) gestiti da una ragazza che arriva in gommone da Ezo Piccolo-iZ Mali, molto gentile e disponibile, al ritiro delle immondizie ma anche a recapitare in barca la spesa, il pane fresco, una pizza o una cena di pesce. Resta disponibile all'ancoraggio gratuito la rada a sud dell'isolotto.

ISOLA DI RAVA - Quest'isola, incuneata a dividere in due il già piccolo braccio di mare che separa l'isola Grossa dall'isola di Ezo-Iz ha diverse insenature delle quali le più riparate sono sulla sponda occidentale e ospitano i paesini di Mali e Veli Rava.

MALI RAVA - LOKVINO-44°02',54N-15°03',11E- Insenatura a E della punta Garmina, indicata da un fanale, sul promontorio c'è l'indicazione di divieto di ancoraggio per la presenza di un cavo elettrico sottomarino. Nel porticciolo si trova il vecchio molo del battello di linea, non più utilizzato, un piccolo pontile più interno, dove accostare con attenzione al fondale scarso e alcuni gavitelli allineati alla parte settentrionale dell'insenatura, antistanti la piccola gostiona. Nel 2008 sull'imboccatura occidentale della baia è stato costruito un nuovo grande molo per i battelli di linea e il ferry boat. La parte settentrionale dello scivolo di quest'ultimo ha una forma trapezoidale il cui lato esterno è destinato all'approdo del postale mentre il lato obliquo più interno alla baia può essere utilizzato come ormeggio per le barche da diporto con un fondale adeguato. La struttura prosegue con una banchina sulla quale sono state posizionate numerose maniglie d'ormeggio in acciaio inox con il progetto di creare un certo numero di ormeggi in andana con trappe e corpi morti. Il fondale nei pressi di questa zona del molo è discontinuo e in molti punti inferiore ai due metri per cui è consigliabile avvicinarsi con attenzione preferibilmente di prua. Nella baia sono posizionati alcuni gavitelli. In fondo al porto si trovano la Konoba "Dellicia" tel +385-(0)95-5367512 e la konoba "Mala Rava" tel. +385-(0)91-7517799. Inoltre, affacciata sulla insenatura sul lato orientale dell'isola si trova la "Rest House Krivaja" tel. +385-(0)95-9004077.

Poco oltre la baia PALADINICA 44°-01',76N-15°-03',66E, una insenatura profonda contornata da ulivi, adatta a una sosta prolungata. Nel 2010 sono stati posati una ventina di gavitelli a pagamento un piccolo pontile di pietra consente di scendere a terra col tender per raggiungere a piedi sia Mali che Veli Rava.

VELI RAVA - MARINICA-44°01',53N-15°03',31E- Oltre al nuovo grande molo per il postale di linea, utilizzabile quando non vi attracca il battello, c'è la banchina del porticciolo, fondale di 2-3 m., che offre 4-5 posti barca dove ormeggiare all'inglese o in andana, dando fondo all'ancora in prua.

Sul lato nord del porto un piccolo pontile del ristorante "Grill Keko" fornito di trappe per i clienti.

Dietro il molo del battello di linea la posta e un piccolo negozio di generi alimentari.

Molto bella la passeggiata che si inerpicca lungo il sentiero che porta in cima all'isola.

In una piccola insenatura poco più a sud, là dove parte il II° cavo elettrico sottomarino per Dugi otok, si trova l'hotel ristorante "Vila Rava" tel. +385-(0)23-7892025, innanzi una banchina fornita di corpi morti con trappa e corrente (quest'ultima a pagamento. 15€ a notte nel 2023), ospita una decina di barche.

Il fondale davanti all'ormeggio è profondo 1,5-1,8 metri nella prima metà, più esterna a W, mentre raggiunge i tre metri nella parte più interna verso il ponticello di legno, inoltre ci sono alcuni gavitelli, in rada, a disposizione degli ospiti. L'ormeggio è ben protetto dalla bora mentre libeccio e ponente creano una maretta fastidiosa.

L'accoglienza è molto curata: bicchierino di travarica per tutto l'equipaggio al momento dello sbarco, spiaggia, ombrelloni e giochi acquatici gonfiabili a disposizione, bar sempre aperto e, per la cena, tavoli all'aperto sulla veranda affacciata sul mare. Tre cani, tra i quali un jack russel con l'argento vivo in corpo si aggirano per il giardino, assieme a un grosso pappagallo ara giallo e blu che vola libero tra gli ulivi. Il servizio e il menù sono molto curati con prezzi adeguati al livello del locale.

Dall'albergo un piacevole sentiero si snoda nella macchia mediterranea, lungo mare fino a Veli Rava.

Sulla costa orientale di Isola Grossa-Dugi Otok, a sud dell'isola di Rava, si apre verso nord l'ampia insenatura di Valle-Luka, in parte delimitata dall'isolotto di Luski. L'atterraggio è possibile soltanto da nord in quanto lo stretto passaggio tra Luski e la penisola di Gubac non è percorribile per il basso fondale.

VALLE-LUKA 43°58',76N-15°05',81E- Il paesino in fondo alla baia dispone di una vecchia banchina un tempo utilizzata da battello di linea, prolungata verso sud da un novo molo di cemento. L'ormeggio per le barche a vela è possibile solo nella parte del molo in pietra i circa tre metr d'acqua e nella prima parte della nuova banchiana in cemento in quanto il fondale degrada rapidamente. Sono posizionate anche alcune trappe di corpi morti e la colonnina dell'energia elettrica. In paese, piuttosto squallido e desolato, un piccolo negozietto di generi alimentari e la konoba "Supina" tel. +385-(0)23-372-225, un piccolo locale arredato in stile marinairesco dove promettono del buon pesce fresco.

ZAGLAV-TRILUKE 43°56',98N-15°08',60E- Porto principale dell'isola Grossa - Dugi Otok, vi attracca

il ferry-boat proveniente da Zara e vi si trova l'unico distributore di carburante della zona. C'è una banchina, a N del benzinaio, con alcuni ormeggi, forniti di corpi morti, un piccolo ristorante "Konoba Roko" sul porticciolo, un altro, ristorante "Flipper" vicino al negozietto di alimentari, 100 metri lungo la strada che esce dal paese e alcune case di pescatori dove poter acquistare del pesce fresco.

SALE-SALI -43°56',27N-15°10',10E- E' il paese più grande dell'isola Grossa. Nel 2022 causa lavori di rifacimento delle dighe foranee e per la costruzione di un Marina, per accedere al porto è necessario seguire il canale delimitato da boe gialle.

Entrando in porto, sulla destra, c'è l'approdo dell'aliscafo di linea, la banchina della polizia e della capitaneria (nel 2022 non attivi). Vicino al supermercato la Konoba Trapula, offre una cucina interessante e innovativa. Sulla sponda sinistra, alcuni posti barca con corpi morti, acqua e corrente e nuovi bagni. Proseguendo verso sud, superato il passaggio di Katina (vedi Kornati), si accede alla baia Telascica.

PORTO TAJER-TELASCICA, un grande e profondo fiordo, che si insinua per quasi 5 miglia. nell'isola Grossa, recentemente trasformato in parco nazionale per cui si paga, in estate, un biglietto d'ingresso (2012- 60 kune a persona esclusi i bambini, riscossi dagli incaricati sui gommoni del parco). Vi sono numerose boe a pagamento, situate, in gruppi, nelle anse più riparate dell'insenatura mentre si può gettare l'ancora in fondo al fiordo, nel basso fondale dai 2 ai 10 metri che circonda gli isolotti Skoli -43°55',52N-15°08',22E- dove si trova anche un piccolo ristorante e l'inizio di una stradina che attraversa l'isola e dopo 5-6 chilometri, raggiunge il paese di Sali.

TRIPULJAC-43°53',60N-15°08',60E- E' l'approdo più conosciuto e frequentato di Porto Tajer-Telascica in quanto consente di raggiungere il lago Pace-Mir, un lago salato che dista 200-300 metri cui si accede attraverso un viottolo, e le Falesie, una scogliera a dirupo sul mare cobalto che offre un panorama maestoso. Oltre ai numerosi gavitelli, vi si trova un pontile, non utilizzabile in stagione in quanto riservato ai battelli delle gite e 2 piccoli moli di cemento, sulla costa verso l'imboccatura, un tempo utilizzati per l'ormeggio a terra, mediante bitte, delle navi da guerra, dove si può ormeggiare sia all'inglese che di poppa, in andana, mettendo l'ancora a prua. In loco c'è un ristorante con annesso campeggio, che sconsiglia in quanto ha una cucina adatta ai campeggiatori tedeschi e ai gitanti dei barconi.

ISOLA DI ZUT - Detta "La gialla" forse per il colore dei fiori di ginestra che, in primavera, la dipingono di macchie sgargianti. Vi sono numerose baie adatte a una sosta all'ancora, badando alle previsioni meteo in quanto qui i "neverini" (temporali improvvisi) sono particolarmente violenti e insidiosi. Sulla sponda settentrionale, aperta a NW, la grande baia di PINIZELIC, attrezzata con un campo di gavitelli, a pagamento. Sulla costa orientale dell'isola si apre la grande baia di LUKA ZUT, nella parte nord, nell'insenatura di Podrazanj, si trova il Marina ACI -43°53',09N-15°17',18E- tel. +385-(0)22-7860278 VHF canale 17, abbastanza ben inserito nell'ambiente circostante, utile quando si desidera una doccia calda, la corrente elettrica (limitata ad alcune ore di funzionamento del gruppo elettrogeno) o un rifornimento di acqua dolce (in quantità limitata e di scarsa qualità). Nei pressi c'è un ristorante che non frequento da anni in quanto cerco di evitare il più possibile le soste in marina. Nella parte meridionale di Luka Zut, nell'insenatura STRUNAK-43°52',58N-15°19',10E- si trova il ristorante "Bain" tel.+385-(0)98-294125, fornito di un piccolo molo con 4-5 trappe da corpi morti oltre ad alcuni gavitelli a disposizione degli ospiti. Una passeggiata tra gli olivi porta alla insenatura Hiljaca.

Proseguendo verso SE, superati gli isolotti di Tovarnjac e Gustac, si accede alla insenatura HILJACA-43°52',36N-15°19',45E- dove c'è il ristorante "Sabuni" dotato di un moderno pontile galleggiante, fornito di trappe e corrente elettrica dal generatore, in grado di ospitare quattro barche per lato, a pettine con tre metri di fodale all'estremità oltre a una decina di gavitelli a disposizione degli ospiti. L'ormeggio è protetto dai quadranti settentrionali ma aperto a SSW pertanto non è opportuno fermarsi nel caso il meteo preveda scirocco. Il locale è stato ampliato e dotato di una grande terrazza affacciata sulla baia, ideale per farsi una bella grigliata di pesce appena pescato. Poco distante, nel piccolo golfo di Dragiscina.

DRAGISCINA-43°52',12N-15°19',36E- c'è il ristorante "Grill Vison" da noi soprannominato "Zamorano", la prima volta che ci arrivammo, nel 1998. Correvano i primi giorni di maggio e la maggior parte dei ristoranti era ancora chiusa pertanto, come sempre accade fuori stagione, ci eravamo arrangiati in barca per quasi tutte le sere precedenti. Quando arrivammo a Dragiscina trovammo il padrone, un croato che aveva trascorso molti anni della sua vita in giro per il mondo sulle navi, la moglie portoghese e il figlio, intenti a terminare il piccolo locale, ricavato da una casupola, in vista dell'inaugurazione. Non avevano nulla di pronto ma si offrirono di prepararci la cena, il padrone tirò fuori dalle reti appena ritirate alcuni

"scarpoci", una sorta di scorfani brunicci, tozzi con la bocca rivolta verso l'alto, simili ai pesci pietra, e alcuni piccoli San Piero. Nel frattempo il figlio, con la zappa, raccoglieva le patate novelle e le cipolle nell'orto, l'insalata e le uova nel pollaio mentre la moglie accendeva il fuoco di legna d'olivo e preparava la tavola. Ebbene quella cena: popera di scarpoci (una zuppa di pesce con patate e cipolle molto asciutta), San Piero alla brace e palacinke con lo zabaione sbattuto a mano, alla luce del lume a petrolio, in una serata meravigliosa di primavera, con l'aria mite e le stelle che si riflettevano nel mare come in uno specchio, non la dimenticherò mai. Trasmettevano, in un piccolo televisore a batteria, una partita di calcio dell'Inter e, il rumore di fondo della tv, associato ai commenti in portoghese di madre e figlio, un ragazzo moro ricciolino dall'aspetto latino-ispánico, ci fecero balenare in mente il nomignolo di "Zamorano" che gli è rimasto appiccicato. Da quella prima volta molte cose sono cambiate, è arrivato il gruppo elettrogeno, una veranda più accogliente, un piccolo molo al quale si può attraccare e tre gavitelli, orgoglio e vanto de padrone (comunque vi ci attacciate non gli andrà mai bene). Nel 2015 il molo d'ormeggio è stato ulteriormente ampliato. Sono anche cambiati i prezzi e la qualità del pesce è peggiorata (non è più solo di produzione propria), però il paesaggio merita ancora una sosta. Occorre inoltre fare i conti col carattere del gestore, che tiene ai suoi gavitelli e alle sue trappe in modo ossessivo e ha sempre da ridire sul come ci si ormeggia. Un'altra ragione per fermarsi a Dragiscina, oltre al locale, è la passeggiata che si può fare, lungo un sentiero che risale la montagna, fino ai ruderi di una chiesetta, recentemente restaurata e abbellita con grandi mosaici di dove si gode una vista impareggiabile dell'arcipelago di Incoronata e della costa da Primosten fino alla catena dei monti Velebit.

Nella parte meridionale della baia, protetta dallo scirocco, l'insenatura di Pristanice, alcune case attorno a un piccolo mandracchio dal fondale limitato. La konoba "Trabakul" che, oltre ad alcuni gavitelli, dispone di un prestigioso pontile in legno fornito di trappe, per sei barche in andana, con fondale di circa tre metri in banchina. Sulla piattaforma in legno alcuni ombrelloni, poltroncine imbottite in vimini e lettini in legno a disposizione degli ospiti. Buona la qualità del pesce cotto alla brace. Prezzi alti, in sintonia col livello del locale.

ISOLA DI SIT - Piccola isola allungata a forma di salsicciotto, la maggiore di un piccolo arcipelago di isolotti situati al centro del canale tra Pasman e Zut. Abitata solo saltuariamente l'approdo migliore è nella profonda insenatura situata nella parte NE dell'isola - 43°56',02N-15°17',57E. Si può dare fondo all'ancora in fondo alla baia in 5 metri d'acqua, fondale di fango e posidonia o, se le due casette situate sulla riva orientale non sono abitate, accostare con attenzione al piccolo molo, fornito di scaletta per fare il bagno, dove ci sono due metri d'acqua fin quasi sotto alla testata. L'ormeggio è ben protetto dai quadranti meridionali, meno dai settentrionali e soprattutto per niente dalla bora che vi si incunea. Purtroppo questa, come molte altre baie, da alcuni anni ospita le gabbie di un allevamento ittico che ne impediscono l'utilizzo. Un altro ormeggio temporaneo "balneare" è situato sulla costa N dell'isola sul basso fondale antistante all'altra Piccola abitazione così come nei bassi fondali turchesi che attorniano gli isolotti Borovnik e Brusniak.

ZARA E DINTORNI

Non sono state molte le occasioni nelle quali ho scelto di navigare nel canale di Zara-Zadarski kanal, il braccio di mare tra la terraferma e le isole di Ugliano-Ugljan e Pasmano-Pasman.

Il paesaggio, estremamente antropizzato, non regge il confronto col più selvaggio attiguo canale tra Ugliano e l'isola Grossa-Dugi otok il quale oltre tutto, rappresenta la via più diretta e sicura per raggiungere la Dalmazia meridionale.

La costa attorno alla città di Zara è completamente urbanizzata in un susseguirsi di palazzoni e insediamenti industriali mentre sull'isola di Ugliano sono state costruite un gran numero di seconde case che hanno rovinato l'ambiente. Occorre, d'altra parte, tener conto che Zara è una grande città, l'unico luogo nella zona dove è forse possibile reperire il pezzo di ricambio indispensabile ed è anche un ottimo approdo per imbarcare un amico giunto dall'Italia via terra o col traghetto.

Inoltre, nonostante i gravi danni subiti nei bombardamenti della II° guerra mondiale e la successiva ricostruzione nel grigio stile "Socialismo reale", la città conserva un centro storico ricco di monumenti che ricordano il suo lungo, illustre passato e meritano di essere visitati.

ZARA-ZADAR-44°07',19N-15°13',42E- Il porto commerciale si apre nella parte settentrionale della città vecchia, all'interno di un fiordo ben protetto da una diga frangiflutti e diviso a metà da un basso ponte sotto il quale possono transitare per ormeggiare solo le piccole imbarcazioni. La banchina W, che costeggia le mura della città vecchia, è totalmente adibita all'ormeggio dei traghetti e le navi di linea e non utilizzabile per il diporto. Due porticcioli turistici, poco più a nord della città, si trovano a Borik dove c'è una marina e a Fratara allo yacht club, ma sono scomodi per il centro, raggiungibile comunque con l'autobus e affollati da imbarcazioni stanziali. L'approdo più comodo è il marina W2 (Tankerkomerc marina, Ivana Mestrovica 2 tel. +39-(0)23-332700), situato lungo la sponda orientale del porto cittadino, all'interno della diga foranea, il vecchio molo Porporello sulla quale sono gli ormeggi per i grandi yacht e le navi da diporto, per continuare sulla riva del Barcagno fino a un bacino interno, ricavato nella vecchia insenatura di Val de Bora, molto riparato tra le case, dove ci sono alcuni pontili. Il marina è prevalentemente utilizzato per gli ormeggi annuali e i charter e non sono molti i posti riservati al transito. I servizi sono estremamente scadenti e sporchi e le tariffe per un pernottamento tra le più alte della Dalmazia. D'altra parte non vi sono alternative salvo qualche occasionale posto all'inglese, subito oltre il distributore di carburante, situato sempre sulla riva sinistra entrando, sulla banchina tra i barconi per le gite giornaliere. Il percorso per raggiungere a piedi il centro storico si snoda attorno al bacino del marina per poi costeggiare la banchina dell'antico quartiere della Ceraria fino ad attraversare il ponte pedonale. E' una passeggiata priva di attrattive, per una strada squallida e buia, dove mi è capitato di fare da vicino, osservazioni zoologiche su quei "simpatici" animalletti pelosi e dalla lunga coda glabra. Molto meglio utilizzare il traghetto a remi che, per pochi spiccioli, attraversa il porto partendo dalla testa della diga frangiflutti. Il centro storico, all'interno dei bastioni, è stato ampiamente rimaneggiato a causa delle distruzioni belliche e conserva solo in parte l'antico splendore. Da ammirare l'imponenza marmorea della rinascimentale Porta Terraferma, opera dell'architetto militare veronese Michele Sanmicheli (1484-1559), dominata da un grosso Leone di San Marco dall'aria feroce, stupidamente scalpellato dai partigiani titini e recentemente restaurato. Certamente la parte più bella resta quella attorno alla cattedrale di Santa Anastasia e ai ruderi del foro romano per snodarsi poi nei giardini del lungomare. Interessante anche la chiesa bizantina di San Donato, dalla pianta cicolare e le tre absidi radiate che ricordano la chiesa di San Vitale a Ravenna. Da non trascurare inoltre l'architettura romanica della chiesa di San Grisogono, dedicata al Santo patrono della città del quale conserva le reliquie. Inoltre la chiesa di Santa Maria, romanica all'esterna e nel suo campanile a base quadrata, barocca nelle spumeggiati decorazioni interne, conserva sull'altare un pregevole dipinto del Tintoretto. Numerosi i ristoranti in centro, seppure per la maggior parte sembrano essere dedicati a un turismo di passaggio del tipo "Calamari-fritti-unapizzaevia". Mi sono trovato abbastanza bene in un locale dietro la cattedrale: ristorante "Nautilus", Jeronima Vidulica 5, coi tavoli in un bel giardino ricco di ruderi romani. Sergio "istrian", un mio amico "indigeno" mi ha detto di aver mangiato molto bene al ristorante "Kornat" posto in città sul lungo banchina d'ormeggio delle navi di linea, oltre l'approdo del traghetto a remi, all'inizio del porto. Un locale interessante, la konoba "Martinac" di Marko Martinac, AParavile 7, tel. +385-(0)98-308869, un locale situato nella zona nord del centro storico, con un cortile interno e una sala arredata con tavoloni e panche in legno massiccio e un grande camino. Vi si può mangiare del buon pesce di mare (390 kune/kg. per il pesce di I° qualità nel 2014).

Proseguendo verso SE lungo la costa incontriamo il gigantesco marina Dalmacija di Zlatna Luka tel.+385-(0)23-393731 a SAN CASSIANO-SUKOSAN-44°03',19N-15°17',77E- Una struttura faraonica con 1200 posti e pontili a perdita d'occhio, dotata di ogni tipo di servizio. Si tratta di una struttura molto

utilizzata dalle compagnie di charter per l'imbarco degli ospiti e per il rimessaggio invernale, ma è un fredda e squallida, sconsigliabile al diportista in crociera che non abbia problemi tecnici alla barca.

Di fronte a Sukosan si apre il passaggio di Zdreلاك, tra le isole d Ugliano-Ugljan e Pasman, facciamo dunque una pausa nella nostra discesa verso SE e occupiamoci dell'isola di Ugliano-Ugljan.

UGLIANO-UGLJAN - Insieme alla gemella Pasmano-Pasman questa lunga isola delimita a occidente il canale di Zara. Si tratta di una zona abitata stabilmente e molto frequentata sia dagli abitanti della città sia dagli equipaggi sulle imbarcazioni delle flotte charter di stanza a Zara, nell'immenso porto di San Cassiano-Sukosan, e nel marina di Biograd. Sono dunque, preferibilmente, da evitare in luglio e agosto, al culmine della stagione, mentre in primavera e in autunno riacquistano il loro fascino.

Provenendo da settentrione, il primo riparo che si incontra è costituito dal porticciolo di Ugliano.

UGLIANO-UGLJAN - 44°07',89N-15°06',41E- Si tratta di un riparo poco protetto e di difficile accesso, in quanto il canale d'accesso è stretto, profondo 3-4 metri e contornato da scogli affioranti.

L'ormeggio è all'inglese, lungo il molo frangiflutti ed è poco riparato dalla bora.

Proseguendo verso SE si incontrano alcune baie come

CEPRLJANDA e LUKORAN-44°06',37N-15°09',13E, adatte a una sosta in rada in assenza di bora. Poco oltre si apre la profonda insenatura di SANT'EUFEMIA-SUTOMISCICA-44°05',88N-15°10',15E, apparentemente un ottimo ridosso anche se il maestrale vi provoca maretta. In centro alla baia numerosi gavitelli a pagamento mentre le banchine sul lato E, pur essendo di profondità adeguata sono stabilmente occupate da barche locali. Sul lungomare un negozietto, alcuni bar e un ristorante. In fondo alla baia è stato costurito il Olive Island Marina, dotato di banchine e servizia terra compreso travel lift (440 kune x 10 m. - 2013).

Circa un miglio oltre la meda verde che segnala la secca davanti alla punta San Pietro-Sv.Peter, i due isolotti di Galovac e Osljac contornano il mare davanti al centro più grosso dell'isola, Oltre-Preko.

OLTRE-PREKO - Numerosi gli ormeggi possibili: POLJANA-44°05',28N-15°11',12E, subito dietro la punta San Pietro. Ci sono due moli totalmente utilizzati dalle barche locali coi loro gavitelli. Il porticciolo a nord dell'isolotto Galovac-44°05',18-15°11',18E, dove ci sono, per il transito, tre metri d'acqua nella parte terminale del molo esterno, dove ormeggiare all'inglese, protetto da tutti i quadranti. In condizioni di tempo buono si può utilizzare anche il lato esterno della banchina, tenendo presente che non si può navigare nel passaggio tra Preko e l'isolotto Golovac perché ci sono solo 1,2 metri d'acqua. Sull'isola sorge un grande convento francescano circondato da giardini ben curati. Lungo la costa a S dell'isolotto Golovac 44°04',90N-15°11',36E- un lungomare fornito di lettini e attrezzature balneari raggiunge il porto principale, -44°04',90N-15°11',36E. All'interno si trova il Marina "Preko", tel. +385-(0)23-286230, dotato di tutti i servizi (354 kune/m. nel settembre 2014). Con bora forte i posti in andana sulla foranea sono esposti alle onde che frangono all'esterno, formando nuvole di acqua polverizzata e sale che inaffiano le barche e chi vuole raggiungerle. Sul lungomare attiguo al porto, numerosi ristoranti, gelaterie e un paio di supermercati ben forniti. Poco oltre si trova il molo del ferry boat per Zara e il distributore di carburante. Numerose le passeggiate da Preko, segnalate anche da insegne turistiche. Si può arrivare fino alla baia di Sant'Eufemia-Sutomiscica, o al paese di Kali, o risalire il colle (236 m.) che domina il paese fino a raggiungere la fortezza di San Michele-Sv.Mihovil costruita dai veneziani per controllare l'intero arcipelago. Numerosi i ristoranti e le pizzerie, tra questi il ristorante "Ivo" sulla piazza antistante il porto principale, moderno ma un po' freddo e asettico. Meglio la konoba "Petrina", Bilisce 16, tel.+385-(0)23-286860, ambiente caldo con tavoli in legno, vecchi bozzelli e attrezzature navali all'interno, terrazza con vista sull'isola di Osljac all'esterno. Situata sul lungo mare che dal porto principale porta all'attracco del ferry, offre del buon pesce a prezzo accettabile (30 euro a testa nel 2005).

KALI-44°03',99N-15°12',18E- Circa un miglio a S di Preko, protetto dall'isola di Osljac, è sostanzialmente un porto peschereccio per la pesca delle sardine. Due piccoli porti totalmente utilizzati da grossi pescherecci che vi ormeggiano in terza e quarta fila, non è adatto ad un uso turistico.

Proseguendo verso SE, l'ultimo paese che si incontra sull'isola è Cuclizza.

CUCLIZZA-CUCLJICA-44°02',12N-15°15',01E il cui porto è per buona parte occupato da un marina con numerosi ormeggi dotati di acqua e corrente, mentre sul lato sx approdano i pescherecci e le barche locali. Si può provare a ormeggiare senza pagare all'interno della diga foranea dx con in testa il fanale verde o a un piccolo molo poco più avanti antistante la pineta del villaggio turistico. Il paese è piuttosto scialbo, larghe strade polverose, giovani palme asfittiche e giardinetti spelacchiati contornano in porto. Un piccolo

mercato, una ferramenta, due gelaterie e pizzerie. In fondo al bacino si trovano due ristoranti attigui: konoba "Stari Mlin" e konoba "Kod Barba Tome" di Maja e Ivan Castela tel. +385-(0)23-373323 che offrono menù turistici, più indicati per la carne che per il pesce fresco.

Poco oltre si apre l'imboccatura del Canale Grande San Luca-Prolaz Zdrelac, una sorta di laguna interna delimitata da due stretti passaggi a E e a W. Sopra il passaggio a W c'è un ponte la cui campata ha un'altezza utile per il passaggio delle barche di 16,5 metri. Sotto il ponte si forma sovente una forte corrente di marea fino a 4-5 nodi, con vortici che fanno ruotare la barca e rendono il transito simile all'affrontare una rapida. Nella laguna prima del ponte sul lato settentrionale si affaccia la chiesetta di Gospa circondata da un grande prato. Il molo antistante è stato recentemente allungato in modo da consentire l'ormeggio, con fondale superiore ai due metri, di tre, quattro barche sul lato esterno e di due su quello interno. L'attracco, riparato da vento e mare è però disturbato dal moto ondoso provocato dal passaggio frequente di barche e pescherecci che transitano per il passaggio, in particolar modo dal catamarano di linea per Zara che passa alle 6,30 e alle 21,30. Occorre pertanto ormeggiarsi bene predisponendo numerosi parabordi. In alternativa ci si può ormeggiare a uno dei numerosi gavitelli posti nella parte meridionale della laguna. Una bella passeggiata lungomare porta, dopo due chilometri, al paese di Cuclizza-Cucljica.

Se invece proseguiamo verso sud lungo la costa orientale dell'isola di Pasma si incontrano i paesi di ZDRELAC e BANJ col loro porticciolo dal fondale estremamente ridotto. Il canale, che qui prende il nome di Pasma-Pasmanski kanal, va via via restringendosi, diminuendo di profondità e diventando pericoloso per la presenza di numerose secche. Soprattutto di notte conviene seguire il percorso navigabile, segnalato dai fanali per le navi di linea che, nel punto in cui il canale diventa più stretto, lascia a est gli isolotti di Ricul, Koinornik e Babac e a ovest quello di Muntan, Duzac e Cavatul. In questa zona si affacciano tre piccoli paesi, TURANJ e SAN FILIPPO E GIACOMO-SV.FILIP I JACOV sulla terraferma e PASMAN sull'isola omonima, nel cui porto si può ormeggiare all'interno della diga frangiflutti, nella sua parte terminale. Si tratta di piccole strutture, prevalentemente sfruttate dalle barche locali dove è difficile trovare un ormeggio. Tutti questi abitati sono simili, piccoli agglomerati di case, in gran parte disabitate in quanto utilizzate solo per le ferie estive. Solo all'interno del porticciolo di Pasma si affaccia un ristorante pizzeria. Molto più grande e fornito anche del distributore di carburante il porto di Zaravecchia-Biograd qualche miglio più a sud sulla terraferma.

ZARA VECCHIA-BIOGRAD NA MORU-43°56',50N-15°26',43E- Nel porto vi sono due marina attrezzati: Kornati, tel.+385-(0)23-383800 e Sangulin, tel.+385-(0)23-383738.

Proseguendo verso sud si costeggia la baia di Crevna Luka che ospita un grande Club Mediterranée e si raggiunge Poschiane-Pakostane.

POSCHIANE-PAKOSTANE-43°54',34N-15°30',49E- Protetta dai tre isolotti di Babulijas, Veli Skolij e Santa Giustina che sono circondati da secche affioranti. L'ingresso più sicuro è quello da E passando tra la costa e la bitta a NE dell'isolotto di Santa Giustina. Si può attraccare lungo il molo che però è poco riparato ed esposto da ovest a est passando per il sud. Pericoloso soprattutto con lo scirocco, è adatto solo a una sosta breve o con condizioni meteo stabili. Sull'isolotto di Santa Giustina una cappella ricorda la battaglia di Lepanto alla quale gli abitanti parteciparono con una galera armata per la flotta veneziana. All'estremità meridionale di Pasma si trovano due baie disabitate adatte a una sosta notturna da preferire a seconda del vento presente: Zaklopika aperta solo a NE e Triluke aperta ai quadranti meridionali.

Risalendo lungo la sponda occidentale di Pasma incontriamo un arcipelago di piccole isole, Gangaro, Zizanj, Kozara circondate da bassi fondali adatti a una sosta balneare. Purtroppo la baia a nord di Zizanj e a est di Kozara è deturpata da due grossi allevamenti di pesce che ammorbano l'aria e intorbidano il mare coi loro rifiuti. Proseguendo lungo la costa W di Pasma due grandi insenature si aprono verso SE: la più orientale LANDIN-43°54',81N-15°23',00E nella cui parte terminale, d'estate si trova un campo di gavitelli a pagamento. Un ristorante dotato di molo con fondale oltre i due metri è situato lungo la riva all'imbocco della baia. Subito a W si apre la baia gemella di ZINCENA-43°54',78N-15°22',40E, in fondo alla quale si può dare fondo all'ancora in 5-6 metri di profondità.

Proseguendo per 1,5 nm lungo la costa si apre la grande baia reniforme di SOLINE-43°55',76N-15°21',25E. Molto frequentata in estate vi sono moltissimi gavitelli, 200 kune per notte (2022) compreso l'asporto immondizie. Due i ristoranti, all'estremità meridionale la Konoba "Kiss Ljubica" tel.+385(0)91- 5042253, dotata di un piccolo molo dal basso fondale e raggiungibile solo col tender. Sulla sponda del braccio settentrionale della baia la konoba Runjca, fornita di un piccolo pontile galleggiante con fondale di tre metri. Proseguendo verso NW si apre l'insenatura di Sant'Antonio-Sv.Ante con la chiesetta e alcune case dove si trova un altro campo di gavitelli.

INCORONATA-KORNATI

Dovendo parlare di navigazione a vela, l'accostamento ormeggio serale-ristorantino può far pensare: ecco il solito velista della domenica che non vede l'ora che venga sera per attaccare la barca, orribile oggetto modereccio ma assolato e ballonzolante, a un bel pontile per allungare le gambe sotto un solido e stabile tavolino, servito e riverito, senza dover spignattare e rigovernare piatti, costi quel che costi. In realtà l'arcipelago delle Incoronate-Kornati è un parco nazionale, vi si paga un biglietto d'ingresso. La sosta è assoggettata a delle norme che limitano l'ormeggio notturno a ben precisi luoghi dove i pescatori locali hanno riadattato piccole casupole in ristoranti che offrono ospitalità agli equipaggi di poche barche ciascuno. In queste baie i pescatori hanno sistemato gavitelli e pontili che offrono l'ormeggio gratuito o dietro l'esborso di una modica cifra.

L'unica alternativa è passare la notte al marina ACI di Piskera che però, con pontili galleggianti, marinai in divisa e gabinetti, rovina alquanto la selvaggia bellezza di queste isole, le più belle della Dalmazia, dell'Adriatico e forse del mondo intero, dovendo comunque sostenere la spesa dell'ormeggio che si avvicina spesso al costo della cena per due persone. Per contro, la tariffa giornaliera del Marina è comprensiva di ingresso al Parco. La bellezza della natura di queste isole assume toni "abbacinanti"! La vegetazione è quasi del tutto assente, solo erba e piante di salvia, che quando fioriscono, in primavera ammantano l'isola di un tono violaceo, nascono tra le faglie di bianca roccia calcarea delineate come strisce zebbrate.

In passato pare fosse ricoperta da una fitta foresta poi distrutta, chi dice dai veneziani per ricavare legname per le navi, chi da gli abitanti di Murter, i proprietari dell'arcipelago, per ampliare i pascoli e per alimentare i falò accesi sulle imbarcazioni, necessari alla pesca notturna della sardine.

Un violento incendio, nel 1850, durò per oltre quaranta giorni e distrusse tutta la vegetazione residua.

Restano solo alcuni piccoli oliveti nei pressi delle rare abitazioni stagionali dell'arcipelago.

Perfettamente integrati in questa natura selvaggia, i muretti a secco che solcano l'isola a dividerla nei vari grandi appezzamenti di pascolo per le pecore, e che sono stati dichiarati dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità". Inizierò questa piccola circumnavigazione virtuale di Kornati da nord e precisamente dall'isola di Katina, porta d'ingresso per quelli come me che provengono da nord dopo aver costeggiato la sponda orientale di Isola Grossa-Dugi Otok, ma anche per quelli che attraversano il mare da Ancona o Pescara e devono raggiungere la dogana di Sali (Dugi Otok) per fare l'ingresso in acque croate, essendo stato chiuso il posto doganale di Ravni Zakan nelle Incoronate.

KATINA, così chiamata per la grossa catena, un tempo utilizzata per chiudere il passaggio S, l'unico allora esistente, è una piccola isola che assomiglia a una mano aperta o a una foglia di platano, separata da due canali larghi non più di una decina di metri da Dugi Otok a nord e Kornati a sud. Il passaggio Nord-MALA PROVERSA, aperto nel 1989, è profondo 4-5 metri, segnalato da boe e fanali, percorribile anche di notte, vi si trovano, sull'isola di Katina, la konoba "Bagatela" e il ristorante "Aquarius" di Zoran Ramov con un pontile fornito di corpi morti e corrente elettrica, dove mi fermo raramente perché il fondale è scarso (ormeggiare di prua) e c'è un notevole moto ondoso causato da pescherecci e motoscafi che attraversano il canale a manetta.

Il passaggio Sud-VELA PROVERSA è caratterizzato da uno stretto budello che si percorre traguardando 4 merigli (grosse piramidi di sassi bianche con l'apice dipinto di nero) posti a due a due sulla costa a monte e a valle dello stretto. Il fondale è molto ridotto (2,2 metri, sebbene un cartello sulla riva indichi 1,9 m.) ma il paesaggio è stupendo e, con un po' di attenzione e pratica, non comporta difficoltà (io ci sono passato anche sotto spinnaker). Subito dopo il passaggio, sull'isola di Katina si trova il ristorante "Mare" con un bel pontile dotato di corpi morti e, nelle ore serali, anche di corrente elettrica, concesso un tempo gratuitamente agli ospiti del locale, dal 2010 a pagamento (100 kune). Vi sono numerosi posti barca (e a sedere) e vi si gustano delle ottime aragoste vive bollite o alla brace anche se il conto è piuttosto salato.

La cantina, in passato molto scadente, fornita solo del "perfido" malvasia istriano, tappo corona, della cantina sociale di Pisino, si è arricchita di altri vini tra i quali quelli della cantina Kabola di Momiano.

Quasi antistante, sull'isola Incoronata - Kornati, dopo la Punta Proversa, si trova la baia di Suha, una rada poco profonda dove si può sostare all'ancora o utilizzare uno dei gavitelli del parco. In fondo alla baia ci sono alcune casette, con porticcioli e moli in pietra ai quali non è possibile accostare con una barca a vela, per lo scarso fondale, e il ristorante "Suha Punta", dove sostano per il pranzo i turisti ivi giunti coi barconi, da Murter, che offre un menù incolore.

Proseguendo lungo la costa occidentale di Kornati, in prossimità dello stretto fra questa e l'isoletta di Silo Veli nella baia di Sipnate troviamo il ristorante "Soletta" i cui giovani gestori hanno preso il posto dell'attiguo storico ristorante "Galerija", così chiamato per la collezione di modelli navali costruiti dal proprietario, che erano esposti al suo interno e attualmente trasformato in affittacamere per gli escursionisti i Kajak.

Si può ormeggiare a una dei tre gavitelli o (se si pesca intorno ai 2 metri) al pontile galleggiante sulla sponda opposta il locale, oppure un centinaio di metri più a nord vi è una casetta che, se non è abitata in quel periodo, ha un pontile della cui testata con un fondale di circa due metri si può usufruire. Infine, 200 m. più a nord, è stato costruito un nuovo molo in pietra che però ha il difetto di poggiare su una massicciata di massi che degradano lentamente.

Proseguendo verso sud si imbecca il vero e proprio Kornatski Canal, uno stretto budello tra l'isola principale e le isolette della corona, lungo una decina di miglia e largo mai più di mezzo miglio, meraviglioso da percorrere a vela con un maestrale gagliardo.

La prima isoletta che si incontra verso sud, antistante le rovine della Toreta, un fortilizio medievale veneziano sul colle della Torretta, che domina la piccola chiesetta della Madonna di Tarac, è Levrnaka

LOVERNATA-LEVRNAKA dove, in una profonda insenatura, sono situati due locali: il primo konoba "Andrija", tel. +385-(0)98-1861930, sulla destra entrando, possiede un pontile con acqua sufficientemente profonda (più di due metri) per ormeggiare una barca, all'inglese, sulla testata. Con un po' di attenzione, pescando fino due metri, si può ormeggiare di prua all'inglese anche al lato corto S della banchina (fondale 2,3 m.) magari tenendosi il più in fuori con la poppa tramite uno spring.

Il locale offre un menù a base di piatti poveri; zuppe e brodetti molto gustosi, inoltre si possono gustare, alla brace, i pesci pescati dai proprietari. Edo Jezina, uno dei figli del padrone, (l'altro è Miro) ha un aspetto da pirata uscocco, anello d'oro all'orecchio e grossa cicatrice sul volto, ma è di una gentilezza e affabilità assoluta.

Nel 2023 il locale è rimasto chiuso in quanto "sembra" si venuto a mancare il gestore. Peccato! Un altro pezzo della Dalmazia dei miei ricordi che se ne va!

Oltre il ristorante, un viottolo porta alla spiaggia di ciottoli, nella baia di LOJENA, sulla sponda occidentale dell'isola, ideale anche per una sosta diurna all'ancora. Molto bello il sentiero che si inerpica fino alla vetta delle colline sulla parte nord dell'isola da dove si può spaziare su un panorama di Incoronata con effetto a "carta geografica". Il secondo locale, "Restaurant Levrnaka" di Mladen Jezna, (tel. +385-(0)91-4353777), in fondo alla baia, un ambiente con una grande veranda, grandi tavoli nuovi di legno lucido, servizi igienici impeccabili e una ampia cucina professionale di acciaio inox, in regola con le norme igieniche europee, dispone di uno splendido pontile galleggiante, installato nel 2008, con trappe e tirelle per una dozzina di barche, dotato di energia elettrica nelle ore di funzionamento del generatore, ed è forse il posto migliore per gustare un'aragosta cotta a puntino, del pesce alla brace o dei dondoli. Prezzi indubbiamente elevati ma in sintonia coi servizi offerti. Buona anche la scelta dei vini con malvasia Kozlovic e muskat Cuj. Ultimamente non sono più riuscito a fermarmi in quanto il pontile, anche in bassa stagione, è quasi sempre riempito da grossi motor yacht e catamarani ed è richiesta la prenotazione dell'ormeggio.

Circa un miglio più a sud, sulla costa di Kornati, incontriamo la rada di STRIZNJA. Nella baia vi sono due locali, konoba "Quattro" con tre grandi pontili in cemento, prevalentemente frequentato dai motoscafari e konoba "Darko", quest'ultimo, a mio avviso, il migliore fornito di un pontile con trappe e corpi morti, 2,5 metri nella sua parte più profonda oltre a un paio di gavitelli gialli, in in rada, per chi pesca di più.

Il padrone, Darko, sembra uscito dal "Vecchio e il mare" e, se non è a pesca ti accoglie con in testa un cappellaccio stile "Africa Korps" e il bicchiere di vino in mano, lo sguardo fisso all'orizzonte alla ricerca di chissà quale arcano segno nel cielo o nel mare. La moglie Branca è una piacente signora, madre di due splendide figliole che, quando non sono a Zagabria, dove lavorano, aiutano nel locale assieme ai mariti.

Darko è un pescatore eccellente e qui ho gustato del pesce meraviglioso come un dentice di quattro chili che ancora boccheggiava quando ci fu mostrato, prima di essere ridotto a trance, cotto alla brace e servito con biette e patate, o più recentemente, una ricciola di un paio di chili, apeta a metà e cotta alla brace. All'interno del molo si trova la vasca dei crostacei, con acqua marina corrente, sempre fornita di aragoste e astici.

In attesa che sia pronta la cena merita compiere un'escursione a piedi lungo il sentiero che raggiunge la cima del monte Melina, il più alto dell'isola (237 m.) di dove si gode un panoramanineguagliabile.

Circa 2 miglia più a sud si incontra il paesino (cinque case) di Vrulje, l'unico di Kornati, dove c'è il pontile, dotato di corpi morti, del ristorante "Ante", inoltre, nell'estate 2003, sono state posizionate una serie di gavitelli, dall'amministrazione del parco. Il posto è singolare perché il padrone ha l'abitudine, verso le 16.00 di esporre il pesce che ha pescato (2-3 cassette) e i presenti scelgono quello che vogliono. Poiché il pesce pregiato (orate, dentici, saraghi ecc.) è scarso e il prezzo è il medesimo sia per un chilo di spigola che per un chilo di sgombri, è opportuno agire con velocità e determinazione soffiando i pezzi pregiati ai tedeschi che indugiano a scattare fotografie. Ultimamente il posto è diventato trendy e così il padrone che nicchia quando gli si chiede di vedere la lista dei cibi o di conoscere il prezzo al kg. di pesce e crostacei.

Due miglia più avanti, il canale è diviso da gli isolotti Koritnjac e Gustac; a SW del secondo non è prudente avventurarsi perché c'è un affioramento di scogli semisommersi e secche insidiose, che impedisce gran parte del passaggio, mentre a nord di Koritnjac si trova la insenatura Lopatica.

LOPATICA - 43°47',37N-15°20',08E, una baia ben riparata dalla bora, un po' aperta allo scirocco che vi solleva onda, dove si può sostare all'ancora, in rada, o ormeggiare al pontile galleggiante, dotato di corpi morti, del ristorante "Beban", un locale curato e pulito, ottimo pesce fresco, dai prezzi contenuti. Dal ristorante si dipana un sentiero, forse il più scorrevole e percorribile di Kornati che porta in cima al monte retrostante, con una vista mozzafiato

Proseguendo verso sud, oltrepassato senza rimpianti l'imbocco per PESCHERA-PISKERA dove sorge il Marina ACI Piskera, tel. +385-(0)91-4700091 VHF canale 17 con i suoi confort (dopo aver convinto moglie e figli che si può vivere per dieci giorni facendo la doccia con l'acqua di mare), incontriamo l'isola di Laussa-Lavsa.

LAUSSA-LAVSA rotondeggiante con una vasta laguna centrale poco profonda da ricordare un atollo del Pacifico. E' questo uno dei pochi posti dove si può sostare senza dover andare al ristorante, il fondale è fangoso e non tiene bene ma sono state posizionate una trentina di boe d'ormeggio bianche e gialle, con corpi morti ben dimensionati, sia all'interno della baia che nell'insenatura, sulla parte settentrionale dell'ingresso, dove fino al 2002 c'era il ristorante "Bruno". Se tutti i gavitelli risultano occupati si può, come ulteriore risorsa, rintracciare sul fondo, con maschera e pinne, i blocchi di cemento in disuso dei precedenti ormeggi (ve ne sono alcuni nella porzione della baia antistante le case) e fissarvi all'anello, con una semplice immersione, una cima legata a un parabordo che, una volta recuperata in barca, fungerà da corpo morto personale. Sulla costa vi sono due localini, "konoba Bruno" e "konoba Idra", io personalmente vado alla "konoba Idra" che ha un aspetto più pulito e ordinato e cucinano dell'ottimo pesce al forno. Vi è anche un altro ristorante "Bruno", all'ingresso del golfo, dotato di un pontile con fondale sufficiente per ormeggiare, all'inglese, e di alcuni gavitelli.

Proseguendo verso sud si incontra l'isola di Ravni Zakan, sede del parco e, fino al 2000, del posto doganale. Vi è un pontile di cemento molto ampio e profondo dove si può ormeggiare prestando attenzione che non siano previsti neverini (forti temporali improvvisi di queste zone) da NW se non si vuole passare la notte a fare i parabordi umani. C'è un ristorante che però lavora prevalentemente con i battelli che portano i turisti dalla costa per cui il menù è piuttosto commerciale e conviene approfittare della cucina di bordo.

All'estremo sud di Kornati vi è la baia di Opat, vasta insenatura con numerosi gavitelli appartenenti a due ristoranti che dispongono entrambi di un pontile con corpi morti e corrente elettrica. Prestate attenzione al fondale e ormeggiate di prua perché, nonostante i ragazzi locali incaricati di aiutare nelle manovre di ormeggio vi assicurino che ci sono sempre 3 metri, si tratta di unità di misura particolare e sconosciuta. A me, dopo aver ormeggiato, è capitato di tuffarmi con la maschera e vedere con orrore un grosso masso a non più di 5 centimetri dal timone (che pesca circa 1,50 metri). Invero, nel 2002, agli ormeggi del ristorante "Opat", sul lato destro della baia, è stato aggiunto un pontile galleggiante, dotato di robuste cime d'ormeggio e di corrente elettrica (nelle ore di funzionamento del gruppo elettrogeno del ristorante), nonché di un paio di fari alogeni, immersi sul fondo della baia, che danno alle imbarcazioni un aspetto surreale, sospese nel nulla. Questo nuovo pontile, ancorato a 5-6 metri dalla riva consente un ormeggio di poppa in tutta tranquillità per i 3-4 metri d'acqua che ci sono sotto il timone. I due ristoranti "Matteo" e "Opat" (tel. +385-(0)99-473250), sono entrambi curati e accoglienti con prezzi nella parte alta della media.

All'estremo sud dell'arcipelago di Kornati, separata da Incoronata dalla Bocca di Opat, la principale via d'accesso all'arcipelago per gli abitanti di Murter, c'è l'isola di Figher Grande-Smokvica col fiordo di Lojena, una profonda insenatura rivolta verso sud. Manco a dirlo al suo interno c'è un ristorante, la "Konoba Piccolo" molto carina e accogliente (fatevi dare un tavolo nel giardinetto interno). L'ormeggio presenta qualche problema perché, a parte due gavitelli, vi è solo un piccolo molo poco profondo privo di corpi morti e il fondale della baia è costituito da una lastra di calcare, liscia come un tavolo da biliardo in cui è impossibile agguantare alcunché. Vi è, sulla destra entrando, un piccolo pontile di una casa privata al quale ormeggiare se gli inquilini sono assenti.

Risalendo la costa orientale di Kornati non vi sono baie o ancoraggi in cui si possa sostare se non nella piccola baia Stiniva.

STINIVA 43°48',51N-15°20',37E dinanzi agli isolotti Dajne e Krnikovac Veli e Mali.

Nell'avvicinamento occorre prestare attenzione alla secca Kalafatin, . di miglio a SE di Krnikovac Veli, difficile da individuare soprattutto col mare calmo. Stiniva è un piccolo fiordo racchiuso da alte pareti di roccia a picco, quasi un colpo d'ascia che interrompe la lineare omogeneità della costa di Incoronata. In fondo alla baia c'è il molo del ristorante di Ivan Lovric, una sorta di Robinson Crousue nell'aspetto, coi lunghi capelli bianchi arruffati e una barba da patriarca. Lo gestisce insieme alla moglie, e al fratello uguale salvo che per l'assenza della barba. Si può sostare in rada in circa 10 metri di fondale di fango e posidonia o ormeggiare in andana al piccolo molo in cemento fornito di 4-5 trappe con corpo morto. La profondità del mare davanti al molo supera i 2,5 metri fino a 3 metri di distanza dalla banchina per poi ridursi progressivamente a meno di 50 cm per la presenza di una massicciata di ciottoli e pietrisco.

È pertanto preferibile accostare di prua o, se si vuole ormeggiare con la poppa verso terra, avvicinarsi lentamente, con prudenza, controllando la pala del timone, mantenendola a distanza opportuna dal fondo. Per scendere a terra si può approfittare della balconata di prolungamento in legno della banchina e della passerella lunga tre metri messa a disposizione dal padrone del ristorante. L'insenatura sembra molto protetta ma è aperta a NE ed esposta alla bora che può diventare molto pericolosa, anche il maestrale della termica pomeridiana entra nella baia sollevando maretta.

Appena più a nord la costa si interrompe in un'altra insenatura, meno pronunciata, sulla quale si affaccia una spiaggia di ciottoli. Sulla riva un piccolo pontile in cemento appartenente a una abitazione privata.

Cinque miglia più a NW si incontra la profonda insenatura di Stival.

STATIVAL protetta dalla bora ma aperta allo scirocco, in fondo alla quale c'è il molo di un piccolo porto per le barche da pesca attorniato da alcune casette. Una di queste è diventata un ristorante "Konoba Stival" ed è stata arricchita di una tettoia e di alcuni tavoli. Sinisa, il padrone, va a pesca personalmente e cucina il pesce catturato a un prezzo accettabile. Si può raggiungere la testa del molo avvicinandosi con la barca di prua in due metri d'acqua ma è preferibile dar fondo all'ancora in rada e sbarcare col tender.

Nell'insenatura LUPESCICA, all'estremo N dell'isola vi era, fino al 2005, il ristorante "Sandrin Stan Nikola". Poi il proprietario è morto e la casetta viene affittata d'estate ai turisti. Quando è sfitta si può comunque utilizzare il piccolo pontile antistante, con fondale in testa di 2.5 metri che costituisce un ottimo approdo solitario, molto riparato dallo scirocco, ma esposto alla bora. Unico residente quasi stanziale Antonio, un anziano ex marinaio di mercantili, che ben volentieri scambia quattro chiacchiere in italiano con chi si ferma per qualche ora. Nell'ultima casetta in fondo alla baia due giovani pescatori, Leo e Bili hanno approntato una sorta di ristorante improvvisato e cucinano dell'ottimo pesce alla brace a richiesta tel. +385-(0)99-5736568.

Per concludere alcune considerazioni.

Il periodo migliore per visitare Kornati non comprende ovviamente luglio e agosto quando motoscafi e mega yacht rovinano irrimediabilmente queste perle della natura. Molto meglio maggio, giugno, settembre e ottobre quando non si incontrano che orde di teutonici charteristi (che di solito disdegnano il pesce e fanno abbassare i prezzi). I mesi invernali sono fantastici perché si naviga in piena solitudine (non si paga l'ingresso al parco) ma bisogna essere autosufficienti perché non si incontra anima viva.

Quando si va in questi locali bisogna dimenticare per un attimo di essere italiani magnifici stile: entroordino-magno-pago salato e poi mi lamento ma è meglio copiare dai tedeschi che non si siedono prima del faticoso "Qvanto Kosta Kvesto?".

MORTER-MURTER e URGADA-VRGADA

ISOLA DI MORTER-MURTER

Collegata alla terraferma da un ponte girevole a Tisno-Tijesno, è caratterizzata da una serie di lagune, dalle acque poco profonde, che separano la sua sponda orientale dalla costa. Provenendo da nord, giunti a metà della costa orientale dell'isolotto di Arta Veli, bisogna prestare attenzione alla meda luminosa giallonera, sormontata da 2 coni con la punta rivolta verso il basso, che segnala la secca antistante la costa, localizzata a N di essa, e si deve navigare tra Arta Veli e la meda.

Poco oltre, lungo la terra ferma si aprono le baie di Mala Luka, poco profonda, meno di 1 metro e quindi non accessibile, e Vela Luka, disabitata, dove si può dare fondo in rada, su un fondale sabbioso. Un altro segnale di pericolo isolato, rosso-nero sormontato da 2 sfere, è situato a E di Arta Mala e deve essere lasciato a destra entrando.

Si raggiunge Hramina lasciando a destra l'isolotto di Tegna, dove si trova un fanale bianco, e a sinistra la penisola di Gradina, caratterizzata dalla presenza del cimitero. Altri passaggi per il mare aperto sono tra Arta Veli, Arta Mali, Prisnjac, Radelj e Zminjac ma sono stretti, poco profondi e disseminati di scogli e insidie, quindi da affrontare con carta nautica e portolano alla mano. Tra questi provenendo da sud, il più affidabile è quello tra Prisnjac Mali e Radelj, mantenendosi al centro del passaggio, in circa 4 metri d'acqua.

MORTER-MURTER-MARINA HRAMINA-43°49',50N-15°35',55E- è una vasta insenatura, in gran parte occupata dal marina Hramina, una struttura molto grande e ben attrezzata. In fondo alla baia il distributore di carburante e di gas. Il paese è piuttosto squallido con un che di medio orientale. Un grande parcheggio in gran parte sterrato, che si affaccia sulla baia, un piccolo mercato di frutta e cianfrusaglie, una piazzetta da cui si diramano due vie con negozietti modesti, ristoranti e locali dall'aria sporca e poco invitante. Abbiamo cenato al ristorante "Jadran", in piazzetta, dove perlomeno fanno la carne e i cevapcici, in maniera discreta e a buon prezzo e hanno un'ottima e freschissima birra Gosser alla spina. In paese la Capitaneria tel. +385-(0)22-435190.

BETINA proseguendo verso SE, superato il promontorio Gradina, si apre il golfo di Betina dove è situato il Marina Betina-43°49',50N-15°35',96E, recentemente ingrandito, fornito di numerosi ormeggi e servizi tecnici di riparazione. Vi si accede passando tra la meda verde e il fanale rosso sulla testata della diga. Proseguendo verso sud, occorre restare distanti da terra per evitare uno scoglio situato a N della punta Artic segnalato da una sorta di capitello. Imboccato il canale di Murter, che conduce a Tijesno si incontra il porto di Betina-43°49',28N-15°36',28E- dove si può ormeggiare, in 2 metri d'acqua, al lato esterno del pontile centrale, all'inglese o in andana dando fondo all'ancora di prua. Circa 200 metri a nord del porto, lungo la riva c'è un ristorante molto carino con i tavoli posti sotto dei porticati uniti tra di loro da un ponticello in legno. Innanzi al locale c'è un tratto di banchina attrezzato con corpi morti al quale sembra possibile ormeggiare (verificando la profondità).

STRETTO-TIJESNO-43°47',96N-15°38',50E- Capitaneria tel. +385-(0)22-439-313 VHF canale 10 e 16. Vi si trova il ponte apribile che unisce Murter alla terraferma. Il ponte si solleva in luglio e agosto alle 9.00 e alle 17.00 (mentre negli altri mesi solo al mattino alle 9,00 a giorni alterni) ma il passaggio è poco profondo, inferiore a 1,7 m. soprattutto nella parte est con una secca a una 50ina di metri dal ponte. Si può ormeggiare a pagamento sulla banchina, priva di acque e corrente, nei pressi del ponte dalla parte dell'isola in più di due metri di acqua, ma il pernottamento è molto disturbato dal traffico automobilistico sulla vicina strada principale. In alternativa c'è il molo di un piccolo marina, con qualche posto in transito, sulla terraferma 200 metri prima del ponte inoltre, dalla stessa parte, un altro piccolo marina circa un chilometro prima. Si può dare fondo nella baia Lovisca, davanti alla spiaggia delcampeggio, dove c'è anche un piccolo molo con 2 m. d'acqua o nella baia attigua, più tranquilla. Dal lato orientale del ponte si può ormeggiare lungo la diga foranea del porticciolo sull'isola di Murter, dove ci sono le trappe dei corpi morti ma non acqua e corrente, o dare fondo all'ancora in rada nella baia Artic dalla parte della terraferma. In paese sono numerosi i ristoranti seppure molto "turistici". Il migliore, a mio avviso, è il ristorante "Toni" di Toni Corkalo tel. +385-(0)22-439203 antistante la banchina d'ormeggio, curato nella preparazione dei piatti e dei tavoli e che offre anche qualche piatto diverso dalla norma.

Costeggiando la sponda occidentale di Murter si incontrano alcune baie adatte ad un ancoraggio col tempo stabile. Tra queste la baia di San Nicola-Sv Nikola 43°46',57N-15°37',85E, all'estremità SW dell'isola.

All'interno un piccolo porto peschereccio, una cappella votiva, un capannone in disuso, forse una fabbrica di sardine o un oleificio, e una casa.

Sul porto un molo al cui esterno ci si può affiancare, o ormeggiare in andana, con l'ancora in prua in due metri d'acqua. Una bella passeggiata permette di raggiungere Jezera, dall'altra parte dell'isola.

JEZERA-43°47',07N-15°39',25E- Posto in una profonda insenatura, nella costa meridionale dell'isola di Murter, ospita un marina ACI tel. +385-(0)22-439295 VHF canale 17, fra i più grandi, punto di partenza di charter e sede della Adriatic sail academy, una scuola di vela crociera - regata. Vi si trova il distributore di carburante, in una parte del porto, dietro il marina, dove ci sono solo 1,8 metri d'acqua e alcuni ristoranti che però propongono menù adatti per i frequentatori dei campeggi circostanti e i tedeschi che si imbarcano sui charter. Bella la passeggiata che conduce a Tijesno, il paese dell'isola dove è stato costruito il ponte apribile che unisce Murter alla terraferma.

Proseguendo da Betina verso est ci si addentra nel golfo di Pirovac un vasto bacino con profondità che superano i 20 metri. Nella sponda sud di questo si apre la baia di Jazine, dove c'è un grande campeggio e nella quale si può dare fondo in rada.

PIROVAC-43°48',89N-15°40',06E- situato sulla costa ha un centro storico antico, parzialmente circondato da mura cinquecentesche edificate a difesa dai turchi. Bella la chiesa della Madonna del Carmelo dominata da un tozzo campanile a pianta quadrata mentre uno strano camino a forma di minareto svetta su una casa vicina. Il toponimo è recente, risale alla prima metà del '900. Prima si chiamava Zloseto, nome affibbiatogli dai Turchi che significa "paese malvagio". Poche le possibilità d'ormeggio, la banchina è interamente occupata dalle barche locali mentre sul molo dove c'è il fanale verde ormeggiano i battelli delle gite e può essere utilizzato solo per un ormeggio temporaneo. Si può dare fondo nella rada a W del paese in 4-5 metri d'acqua, non protetta dai venti da SE a W. In paese un bel mercato della frutta e del pesce e alcuni ristoranti sulla via che fiancheggia la muraglia di cinta.

ISOLA DI VERGADA-VRGADA

Piccola isola circa due miglia a NNW di Murter, vi sono due insenature nella parte settentrionale.

PORTO-LUKA-43°51',42N-15°30',23E, protetta dal maestrale ma aperta alla bora, vi sono alcuni gavitelli, a pagamento, in rada davanti alla spiaggia di sabbia rossa. Il pontile d'attracco è accessibile solo nella sua parte terminale, per lo scarso fondale ed è utilizzato dai barconi turistici e dal battello di linea. In paese, un piccolo negozio di generi alimentari, alcuni bar abbastanza curati e il ristorante "Kod Zorama", in fondo al paese, la gostiona "Adrjana" e il grill "Bracera", sulla sponda del porto antistante il molo, dalla forma di vecchio bragozzo.

SANT'ANDREA-SVETI ANDRJA-43°51',52N-15°29',70E, insenatura delimitata a W da una piccola chiesetta sugli scogli, a E da una torre gialla-nera che indica una secca. La baia è poco profonda, raggiungibile solo con pescaggio inferiore ai due metri, c'è un piccolo molo solitamente occupato dalle barche locali.

KRANJE-43°50'97"N-15°30'64"E, insenatura nella parte SE di Vrgada, protetta dai quadranti settentrionali, si dà fondo in rada in 6-7 metri d'acqua, la baia è disabitata. A sud di Vrgada ci sono alcuni isolotti il più grande dei quali è Murvenjac attorniti da bassi fondali adatti a una sosta diurna balneare. Purtroppo sono stati installati due grossi allevamenti di pesce che inquinano l'aria e l'acqua circostante.

SEBENICO - IL FIUME CHERCA-KRKA

Viene il momento, nelle lunghe crociere estive, quando il sole picchia, senza requie, dall'alba al tramonto, nel cielo terso senza nuvole, senza la minima bava di vento, che qualcuno dell'equipaggio prospetti quanto sarebbe bello essere in montagna, in una valle delle dolomiti, tra boschi e sorgenti a godere della frescura di una cascata di acqua dolce ghiacciata tra i pini. Ebbene, se vi trovate in Dalmazia, dalle parti di Sebenico, potete soddisfare questo desiderio senza scendere dalla barca, in uno dei posti più affascinanti e inconsueti in una navigazione a vela.

Il nostro itinerario inizia all'imboccatura del canale SVETOGANTE-43°43',27N-15°50',99E- uno stretto braccio di mare, segnalato al suo imbocco da un faro sulla sinistra e dal forte veneziano di San Nicola, a destra, progettato nel 1500 dal Sanmicheli, lo stesso architetto del forte di Sant'Andrea nella laguna di Venezia. Largo non più di un centinaio di metri, il canale di Sant'Antonio, dopo circa 1,5 miglia, sbocca in una specie di lago salato dove si affaccia la città di Sebenico.

SEBENICO-SIBENIK-43°44',00N-15°53',43E- Capitaneria tel. +385-(0)22-217216 VHF canale 10 e 16. Antica città fortificata veneziana, abbarbicata su un colle, spicca per il candore abbinante dei suoi monumenti marmorei come la cattedrale di San Giacomo Nuovo, iniziata dall'architetto Giorgio Orsini detto il Dalmata, interamente costruita in pietra bianca di Brazza tra il 1431 e il 1536, che merita senz'altro una visita approfondita. Spettacolare il panorama che si gode dalle fortezze di Sant'Anna e San Giovanni che dominano la città. Si può ormeggiare lungo la banchina che costeggia il lungo mare, nei pressi della capitaneria dove ci sono molte trappe con corpo morto a pagamento con acqua e corrente. In fondo alla banchina si trova anche il distributore dove fare rifornimento di gasolio. Risalendo la strada che sale sulla collina, per 200 metri verso la stazione degli autobus, si incontra un grande mercato all'aperto, ai margini del centro storico, dove rifornirsi di pesce e verdura fresca.

Lasciata Sebenico, si prosegue per 2,5 miglia verso NW, in una specie di lago costellato, sulle sponde, di allevamenti familiari di cozze e ostriche dove ci si può facilmente rifornire di crostacei per la cambusa, fino a passare sotto il grande ponte della strada statale costiera (ha una luce di almeno 25-30 metri e non costituisce ostacolo alla navigazione) per poi raggiungere, dopo altre 0,7 miglia un bivio. Continuando a sinistra si raggiunge il paese di Zaton; dopo circa mezzo miglio, mentre proseguendo verso destra si risale il fiume Cherca-Krka.

ZATON-43°47',12N-15°49',43E- Posto in fondo a una stretta insenatura del fiume Krka, il paese è scarsamente turisticizzato, lontano dalla strada principale e ignorato dalle maggior parte dei turisti nautici che proseguono la risalita del fiume. Vi è, sulla destra, una banchina dove ormeggiare, prestando attenzione al fondale, che non supera i 2,5 metri. Lungo la baia c'è una bella passeggiata su una stradina nel verde che costeggia la baia, ideale per sgranchire le gambe dopo molte ore di navigazione. In fondo alla baia, sul molo, c'è il ristorante "Porat" dove si può fare una sosta per una cena a base di crostacei e grigliate di scarpene e sanpiero.

Proseguendo invece la risalita del fiume dal bivio verso N, si imbecca uno stretto fiordo, quasi un orrido fra due pareti di roccia scavate nel calcare dal fiume e, dopo circa 1,2 miglia, si entra nel Prokljansko jezero, un lago profondo dai 5 ai 20 metri, lungo circa 3 nm. X 1,5 nm., ben esposto al maestrale e allo scirocco, che sarebbe un campo ideale per regate di derive.

Nel traversare il lago bisogna dirigere al promontorio posto a 43°48',45N-15°52',96E e non lasciarsi ingannare dalla insenatura che porta al paese di Vrulje, affacciato sul lago, dove ci sono fondali molto bassi. Qui il fiume si restringe e assume un aspetto quasi montano, con le sponde erbose, canneti e boschi di pini, un paio di ristoranti con pontile d'ormeggio, invitanti, fino a raggiungere, dopo due miglia, dopo aver superato il nuovo ponte autostradale, in costruzione, che ha un po' deturpato il paesaggio, il paese di Scardona-Skradin.

SCARDONA-SKRADIN-43°49',01N-15°55',47E- Quando appare, dopo un'ultima ansa del fiume, sembra proprio un paesino di montagna austriaco, con le case di pietra e il campanile a cipolla, i prati verdi e gli orti con i filari di patate, le piante di fagioli e gli alberi di mele, pere, giuggiole e prugne. Si ormeggia al marina ACI, tel. +385-(0)22-771365 VHF canale 17, fornito di pontili galleggianti (10 € x m/2023) inoltre, affacciati sul lungofiume alberato vi sono una decina di posti sulla banchina, gestiti direttamente dal comune e non dal marina ACI, prevalentemente riservati agli yachts più grandi, anch'essi forniti di trappe, corpi morti, acqua e corrente. Questi ormeggi dispongono di servizi igienici situati dietro la chiesa nei pressi della

biglietteria del parco per accedere ai quali l'ormeggiatore consegna la chiave. Nel tratto di fiume antistante Scardona fino al ponte autostradale è vietato l'ancoraggio e i gavitelli sono stati rimossi.

Il paese è affascinante, raccolto sul lungofiume ombreggiato da grandi piante di tiglio, dove approdano le barchette dei pescatori che pescano e talvolta vendono indifferentemente delle seppie o dei gamberi come una trota o un luccio. Nella piazzetta, adesso deturpata da un orribile fontana di marmo che vorrebbe rappresentare una cascata mentre assomiglia a un termosifone, fino a qualche anno fa, c'era la cantina di Mate, un vecchio segnato dal tempo che, in un antro tra botti e cianfrusaglie, vendeva il suo vino, con prosciutto, pane fatto in casa strofinato con aglio fresco, appena raccolto nell'orto, e nel frattempo ti raccontava della guerra, dei serbi arroccati sul monte sopra il paese, delle migliaia di granate cadute e dei tetti delle case completamente distrutti, del cimitero con le tombe sventrate dalle bombe e dei serbi che abitavano in paese scacciati, del loro quartiere distrutto, della chiesa ortodossa di Santo Spiridone, bruciata e di quanto fosse bello abitare là prima, quando tutti vivevano in pace.

Ora Mate non c'è più, quando ci sono ritornato nel 2000, sono andato, come sempre, al suo locale, che stranamente era chiuso. Allora mi sono diretto, come altre volte, sotto la finestra della sua casa, soprastante e mi sono messo a urlare per chiamarlo, per farlo scendere ad aprire la cantina.

Si è affacciata una vecchia e ci ha detto "Mate non c'è, è in ospedale, con un cancro!". Sono ritornato a Scardona molte altre volte, l'ultima nel maggio 2015 ma il locale non è più lo stesso, c'è la moglie e la figlia di Mate, il vino è ancora buono, ma l'aspetto più curato, i nuovi tavoli di legno lucido e le botti nuove lo fa assomigliare a una normale enoteca. Lungo la stradina che, dal molo porta alla chiesa, c'è il ristorante "Slatne Skoljke" di Ante Petrovic, tel. +385-(0)22-771022, dove si possono gustare degli ottimi crostacei e delle magnifiche grigliate di pesce. Per mangiare carne o pesce cotto alla brace sotto la peka-campana ottima la konoba "Toni" di Zora Sladic, tel. +385-(0)22-771177 l'ultimo edificio in fondo al paese, dopo la chiesa ortodossa, un ambiente gradevole sotto un ampio porticato poco frequentato dai charteristi del marina e con ottimi piatti a un prezzo accessibile. Se si vuol mangiare carne a buon prezzo il posto ideale è la konoba "More" di Andrija Paic tel. +385-(0)91- 9281032, che si affaccia sulla parte più interna del bacino occupato dal marina ACI. Un locale spartano costituito da una veranda, una piccola sala al coperto dominata da un enorme bandiera di San Marco e un grande grill a legna sul quale girano in contemporanea quattro porcelli sullo spiedo. Andrija, il padrone, viene a chiedere soltanto cosa si vuole da bere, il menù è infatti predeterminedo: una enorme porzione di maialino allo spiedo con contorno di patate fritte e insalata. La carne è ottima, ben cotta e saporita e anche leggera se non si esagera con la pelle croccante e il poco grasso rimasto attaccato alle ossa. Un buon locale per gustare pesce fresco è il Restaurant "Cantinetta" di Tome Racunica, Skradinka Vilara 7, tel. +385-(0)91- 1506434, situato ai margini dell'abitato oltre la chiesa. Vi ho gustato degli ottimi branzini e scorfani cotti alla brace di legna a 400 kune il kg. Non male anche il vino sfuso, un onesto grascevina bianco.

La ragione principale per cui la gente viene a Scardona-Skradin è, per visitare il Parco Nazionale delle cascate della Cherca-Krka, posto poco più a monte lungo il fiume, a circa cinque chilometri, è raggiungibile con un battello che parte dal paese o (cosa che consiglio vivamente) a piedi lungo la stradina, di circa sei chilometri, che costeggia la sponda. Per visitare il parco si paga un biglietto d'ingresso (40 €/2023) e ci si può addentrare in una miriade di sentieri che si inerpicano nel bosco fra le decine di cascate e laghetti punteggiati di trote e temoli e salti d'acqua che costituiscono il complesso. Da non perdere la visita all'antico mulino ad acqua funzionante, dove una guida dimostra in che modo veniva macinato il grano e come venivano lavati i panni in una lavatrice ad acqua e follata la lana per produrre il feltro.

A monte delle cascate, il fiume forma una specie di lago con canneti e salici che spuntano dall'acqua in una specie di "Florida nostrana", di dove partono i battelli (20€/2023) che risalgono il fiume, lungo una valle disabitata e selvaggia ricca di uccelli palustri, per raggiungere il monastero francescano di Visovac, un'oasi di pace in un'isoletta in mezzo al fiume, fino alle cascate di Roski Slap. Qui termina questa parte del corso navigabile del fiume e si può fare uno spuntino, in un vecchio mulino ad acqua ancora funzionante, con vino, formaggio di capra e pane e fette di lardo e prosciutto. Oltre il salto d'acqua un ulteriore tragitto in battello porta a visitare il monastero di Sant'Arcangelo. Non è possibile effettuare questa escursione continuando la precedente in battello fino a Roski Slat ma occorre raggiungere il cancello 3 del parco in auto o affittando un motorino a Skradin.

ARCIPELAGO DI SEBENICO

Proseguendo verso sud, le ultime isole che formano l'arcipelago di Incoronata - Kornati sono Kurba Mala e Kurba Vela, il cui nome vuol dire, in croato, piccola e grande "donna di malaffare", due isole spoglie e disabitate dall'aspetto che vagamente ricorda una cassata siciliana. Questi toponimi irriverenti, attribuiti a scogli e isolotti della Dalmazia, risalgono al periodo della dominazione austro-ungarica. Quando gli austriaci vennero qui a rifare le carte dell'Adriatico, vollero sapere dai pescatori il nome di ogni scoglio. E i locali, di fronte a tanta pignoleria, si divertirono a scodellare nomi scurrili inventati. Prdusa Vela e Mala, (grande e piccola scorreggia), Bubina Guzica, (il culo della nonna), Bludni Rt, (promontorio della libidine), Mrduja, (merda).

Attraversato un breve tratto di mare si arriva all'isola di Zuri-Zirje, chiamata anche Muri nelle antiche carte veneziane di navigazione, la più esterna e la più grande dell'arcipelago di Sebenico.

ISOLA DI ZURI-ZIRJE

MIKAVIKA-43°40',50N-15°36',48E- La prima insenatura che si incontra, sulla sponda nord-orientale dell'isola, alla quale bisogna accedere facendo estrema attenzione alla secca profonda circa due metri che si estende parecchio a sud dell'isolotto Mikavica-43°40',68N-15°36',92E.

Vi si trova un piccolo molo al quale accostare con attenzione perché il fondale non supera i due metri sui lati, utilizzando preferibilmente solo la testata dove l'acqua raggiunge i 2,5 metri. La rada non è molto sicura in quanto è esposta ai venti da N-NE e non conviene perciò utilizzarla per soste prolungate se non con condizioni di tempo ottimale. Nella baia ci sono solo alcune casette di pescatori, mentre c'è un piccolo locale, il ristorante "Konoba Julie" tel.+385-(0)99-562389, distante circa 500 metri lungo la strada che porta al paese di Zuri-Zirje, in prossimità del bivio per la baia di Tratinska.

TRATINSKA-43°39',72N-15°37',56E- Profonda insenatura sulla costa nord occidentale dell'isola, aperta a SW e quindi da evitare quando si teme l'arrivo di vento da scirocco o libeccio. La rada è proprio al termine, in fondali profondi oltre i 10 metri, dove, nel 2004 sono stati installati numerosi gavitelli, a pagamento, mentre vi si trova un piccolo molo in una diramazione, a destra entrando, totalmente utilizzato dalle barche dei pescatori locali. Zirje per me rappresentava una tappa obbligatoria da quando ho conosciuto, nel paese di Muna, Violetta e il suo locale.

MUNA-RIVA-43°39',72N-15°39',37E- Incuneato in una profonda fenditura nella montagna che spacca come un colpo d'ascia l'isola approfondendosi rapidamente in mare tanto che nel mezzo del porto ci sono una cinquantina di metri d'acqua che rendono difficile l'uso dell'ancora nell'ormeggio. Il paese è molto bello, ricorda, per forma e dimensioni, Portofino, pochissimo turisticizzato, nessun albergo, un misero bar, solo un piccolo negozietto di alimentari, ed è scarsamente frequentato dai diportisti.

Nel 2001 il porto è stato completamente ristrutturato e dotato di una bella banchina in marmo, davanti alla quale il mare è abbastanza profondo (più di 2 metri) per quasi tutto il perimetro occidentale. Il bacino è aperto alla bora e alla tramontana, che sollevano maretta pertanto il posto più sicuro per ormeggiare è costituito dallo scivolo d'attracco del ferry-boat che arriva ogni pomeriggio per ripartire verso le 19,45, situato sulla destra entrando, in fondo alla diga foranea. Nel 2006 sullo scivolo è stata dipinta una grande scritta nera "NO YACHTS" ma la sosta è comunque tollerata se il meteo prevede bora e non si interferisce con l'orario d'ormeggio del traghetto. La banchina interna alla diga foranea non è del tutto utilizzabile in quanto ogni notte vi attracca un piccolo aliscafo di linea, che però non occupa l'intera banchina ed è dunque possibile ormeggiare all'inglese (una sola barca), verso la radice del molo, in costa allo scivolo del Ferry. Nel 2004 il piccolo bacino all'interno della diga interna del porto è stato sgomberato di parte delle vecchie barche in disarmo che l'ingombravano. E' quindi possibile ormeggiare all'inglese sulla banchina a fianco alla gru d'alaggio a manovella, in 2-3 metri d'acqua o, in andana dando fondo all'ancora in centro al porticciolo, mentre non è consigliabile accostarsi all'inglese alla banchina che costeggia la strada per via del fondale limitato (1,5-2 m. in alcuni punti) in questa parte del porto. Nel 2012 sono stati posizionati, davanti al buffet, alcuni corpi morti e trappe per i quali è richiesto il pagamento dell'ormeggio (26 kune al metro - 2013). Durante le manovre d'ormeggio solitamente arrivava Toma, una sorta di clochard avvinazzato che si offriva di prendere le cime in cambio di una birra. Era piuttosto insistente e talvolta diventava molesto nel chiedere ancora "pivo" o sigarette o kune ma bastava mantenersi gentili ma fermi nel rifiuto perché si allontanasse. Purtroppo nell'estate del 2010 anche Toma se ne andò, sopraffatto dal troppo alcool e dal fegato a pezzi, lasciando un altro vuoto in questa dalmazia che sta cambiando.

Violetta Dukic' è una splendida ragazza over 80 (somiglia in tutto a Maga Magò, ma non diteglielo) che gestisce un localino sul mare 30 metri oltre la diga.

Trattasi di una specie di cantina spelonca dall'igiene certamente non a norma CE, ma il pesce che cucina è

buonissimo, tutto pescato personalmente da Violetta con la sua barchetta (quando non trova la rete bucata da un vecchio delfino ladro, ormai incapace di procurarsi il cibo da solo, che bazzica in quelle acque), il vino è dell'isola così come l'olio, la verdura e la carne (polli, agnelli e capretti) sono di produzione locale. Prenotando per telefono +385-(0)22-462944) prepara anche piatti elaborati come brodetto di pesce o agnello, inoltre grappa e pane sono rigorosamente fatti in casa, il tutto ai prezzi più popolari che si possano riscontrare in zona. Il piatto forte del locale resta comunque la piovra di scoglio cotta al fuoco di legna sotto la peka (campana) con patate e cipolle.

La cottura col fumo del legname di macchia mediterranea conferisce alla pietanza un sapore inimitabile. Violetta non ama preparare di frequente questo piatto che richiede almeno tre ore di cottura. Occorre pertanto prenotarlo telefonicamente per tempo, il giorno prima o almeno al mattino ed essere almeno in quattro o cinque. Nel 2015 purtroppo Violetta è andata in pensione! Troppi gli anni sulle spalle per continuare a sostenere da sola un'attività di ristorazione. Forse, nel 2016, la gostiona verrà riaperta dal figlio, prossimo alla pensione, ma non credo che sarà la stessa cosa. A settembre 2019, nel pagare il gavitello a Stupica, ho chiesto di Violetta all'ormeggiatore. "Morta!" Mi ha risposto "Lei molto vecchia!" Nel 2010 si è aggiunto un nuovo locale il buffet "Maslin" più moderno e asettico, situato lungo la banchina del porto. Non mi è sembrato un gran che! Forse adatto a bere una birra o mangiare un piatto di calamari fritti o grigliati.

Da Muna si possono intraprendere delle magnifiche passeggiate nell'interno dell'isola, fino al paese di Zuri-Zirje, in un vallone invisibile dal mare, ricco di orti e vigneti, per raggiungere, dopo quattro chilometri, il porto di Mikavica, o lungo il sentiero sterrato che porta, dopo tre km. verso sud, fino a Stupica Vela e ai ruderi di un fortificio medievale.

KOROMACNA-43°39',34N-15°40',08E- Profonda insenatura, circa un miglio a SE di Muna. Nella baia vi sono alcune case di pescatori e un ristorante, konoba "koromacna" tel. +385-(0)91-5442024, nella parte più meridionale della baia. Davanti al locale un piccolo molo di cemento con alcuni corpi morti, al quale non è consigliabile comunque avvicinarsi troppo per il fondale modesto, intorno al metro e mezzo. Preferibile ormeggiare in andana di prua oppure restare ad almeno tre-quattro metri di distanza e utilizzare per sbarcare le lunghe passerelle fornite dal locale. In alternativa si può accostare al piccolo pontile di cemento della vecchia base militare abbandonata, nella sponda più meridionale della rada dove il fondale supera i due metri. Da qui una strada recentemente tracciata porta alla baia di Japlenisce, mezzo miglio più a sud, ridossata da nord ma non dallo scirocco, caratterizzata da un mare color turchese e da una piccola spiaggia di ciottoli.

Proseguendo verso sud, doppiata la punta Rasohé, prestando attenzione ai numerosi scogli e isolotti presenti, si costeggia il lato meridionale dell'isola, caratterizzato da numerose baie adatte a una sosta fra le quali la principale è Stupica Vela.

STUPICA VELA -43°38',08N-15°40',98E- E' una grande e profonda insenatura, ben riparata dai venti da N ma aperta ai venti meridionali che la rendono pericolosa. Non per niente il termine slavo stupica significa trappola e tale può diventare quando monta lo scirocco-yugo. E' attrezzata con un gran numero di gavitelli (15 kune/m.-2019) e in fondo alla quale si trova un piccolo ristorante dove fanno delle discrete grigliate di pesce. Caratteristica di questa baia è la grandissima abbondanza di ricci di mare, sui bassi fondali, che si possono mangiare crudi, con una spruzzata di succo di limone oppure usati per condire la pasta. La ricetta consiste nel estrarre dai ricci aperti, con un coltello o le forbici, la polpa con un cucchiaino, si soffrigge dell'aglio con olio d'oliva e si aggiunge della mollica di pane raffermo fino a farla imbiondire per poi versare la polpa e il liquido estratto dai ricci, facendo cuocere per pochi secondi. Condire la pasta (bavette) spolverandoci sopra un po' di prezzemolo tritato, pepe e una strizzata di succo di limone.

STUPICA MALA -43°38',19N-15°42',24E- Poco più a E di Stupica Vela è protetta dallo scirocco dalla punta Kabal, un promontorio roccioso unito a Zirje da uno stretto promontorio sul quale si trovano due belle spiagge di ciottoli. Sulla costa un baracchino del gestore dei gavitelli il quale al mattino passa per le barche vendendo pane e cornetti caldi. La parte N è ben protetta dai quadranti settentrionali mentre, con lo scirocco, è preferibile fermarsi a ridosso di Kaval.

ISOLE DI CAPRILE - KAPRIJE e KAKAN

Caratteristica di queste due isole è lo stretto braccio di mare che le separa, quasi a formare una grande insenatura, ben ridossata dallo scirocco ma aperta alla bora. Nell'insenatura POTKUCINA-43°41',58N68 15°39',95E- sulla sponda orientale di Kakan, sono stati posati numerosi gavitelli, a pagamento, frequentati

dai charter e di solito molto affollati, pertanto io preferivo la rada fra le isolette di BOROVNJAC Veli e Mali-43°41',98N-15°39',95E- dove si poteva liberamente dar fondo all'ancora in un basso fondale sabbioso dai toni verde smeraldo. Sulla costa di Kakan antistante la rada si trova anche un piccolo ristorante raggiungibile solo col tendere per l'esiguità dei fondali antistanti.

CAPRI-KAPRIJE-43°41',20N-15°42',52E- Situato in una profonda insenatura il paese è quasi del tutto spopolato e costituito da seconde case abitate solo in agosto. Vi sono due pontili, in fondo al golfo sulla sinistra. Quello nuovo settentrionale, più lungo, nella parte esterna è riservato all'ormeggio del ferry boat e dei traghetti mentre dalla parte sud e sul vecchio molo, più interno, possono ormeggiare in andana diverse barche sul lato interno sud-orientale, fornito di trappe, corpi morti e corrente a pagamento (20 kune al metro nel 2021). Il rifornimento di acqua (di cisterna) e' compreso nel prezzo limitatamente a 100 litri per imbarcazione e deve essere effettuato al mattino, quando viene aperto il rubinetto.

Nel 2021 sono in atto i lavori per la costruzione di una nuova diga foranea più esterna che dovrebbe servire da ormeggio per il traghetto, liberando posti per il diporto sull'attuale.

La rada, poco riparata dai quadranti settentrionali, si trova in fondo alla baia, dove sono stati posizionati anche molti gavitelli a pagamento.

Vi sono alcuni ristoranti, "More" in posizione sopraelevata, lungo la riva del golfo 200 metri prima del molo, il ristorante "Makova Lula", sulla piazzetta antistante il molo, dove si trova anche il piccolo market e la posta col cambiavalute, pulito, ordinato forse un po'asettico e turistico, il "Grill Kaprije", 100 metri dopo il molo e il grill "Sanpjer", in fondo alla baia, a 500 metri sul lungo mare. In una piccola viuzza, nel giardino di una casa privata, sotto una tettoia con 4-5 tavoli, c'era il ristorante "Bilo Yaye" di Nikola, un vecchio pescatore e sua moglie Milena, un locale semplice, casereccio e ruspante, dove negli anni 90 ho gustato dell'ottimo pesce alla griglia sebbene il vanto del padrone fosse il "brodetto di pesce, da ordinare per telefono con qualche ora d'anticipo, a detta di molti il migliore della Dalmazia. Purtroppo, quando ci siamo fermati nell'ottobre 2003, Violetta, la ristoratrice di Muna, sull'isola di Zirje, ci ha informato che Nikola è morto e anche questo Personaggio genuino va archiviato nella biblioteca dei ricordi.

Nel 2010 abbiamo scoperto la konoba "Kod Kate", che è diventato il nostro preferito, una piccola cantina all'interno del giardino di una casa privata sulla stradina che dal porto risale la dorsale dell'isola.

Kate, la padrona, e' una simpatica signora bionda e tarchiata di una cinquantina d'anni, una Violetta in pectore di trenta anni più giovane che non capisce altra lingua che il croato ma parla continuamente a raffica come una mitragliatrice e riesce ugualmente a farsi comprendere. Prepara una ottima peka di pesce, piovra o carne cotta alla brace e produce delle favolose grappe alle erbe e la "medicina" un infuso digestivo di carrube.

Nel 2021 abbiamo provato la konoba "Adriana" un piccolo locale con una grande veranda affacciata fronte mare sulla baia. La proprietaria è un'affabile signora che parla perfettamente italiano avendo vissuto per molti anni a Padova. Buona la scelta del pesce, tutto freschissimo, ottimi i calamari "domaci" alla griglia e soprattutto i dondoli (tartufi di mare) che vengono conservati vivi in una rete sul moletto prospiciente il ristorante. Discreto il vino sfuso locale mentre i prezzi sono proporzionati alla qualità delle pietanze.

Un altro approdo per il paese si trova nel nel Put Gornjih Mula, sulla sponda nord orientale dell'isola, nel canale tra Caprije e Zmajan.

Protetto solo in parte dalla bora dall'isolotto Ostrica, che quando soffia violenta solleva una discreta maretta è ben ridossato dagli altri quadranti. L'avvicinamento all'insenatura deve essere effettuato da sud in quanto il canale tra Caprije e l'isolotto Ostrica non è transitabile per il basso fondale. Nella baia un pontile di cemento al quale ci si può accostare dalla parte rivolta a sud, circa due metri di fondale, mentre il lato interno settentrionale è occupato da piccole barche di pescatori. Per un ormeggio temporaneo si può anche utilizzare, arrivando di prua, anche la testata del molo dove però il fondale è ridotto dalla presenza di alcuni massi.

Un viottolo di circa due chilometri, illuminato di notte, si inerpicca sulla dorsale dell'isola per raggiungere il paese di Caprije-Caprije sull'altra sponda. Sulla baia si affacciano alcune abitazioni, prevalentemente seconde case e un grande edificio, la gostiona "Antonio" tel. +385-(0)22-310077 rtl.+385-(0)91-5071713. Antonio Junakovic, il proprietario è un tipo affabile e gentile e cucina dell'ottimo pesce fresco, sulla brace o sotto la campana-peka soprattutto se viene avvisato per tempo.

ISOLA DI ZMAJAN - Piccola isola completamente disabitata, si può dar fondo all'ancora nell'insenatura situata nella parte SW protetta dalla bora.

ISOLA DI OBONJAN – A SE di Zmajan, separata da uno stretto braccio di mare navigabile. Piccolo isolotto coperto di folta vegetazione, sulla sponda E si trova una colonia estiva per ragazzi. Nella parte N c'è un lunga banchina di cemento, fondale di 2,5 metri, che serve da approdo alla colonia e può essere utilizzata per ormeggio quando questa è disabitata e non soffia vento dai quadranti settentrionali.

ISOLA DI DIAT-TIJAT - Isola completamente disabitata e coperta da una fitta macchia mediterranea che si inerpica fin sulla vetta dell'altura principale il Monte Col Grande-Brdo Velika Glava, 119 msl. Vi si trova una profonda insenatura sul lato meridionale, Val Taucizza-Tijatica, detta anche Porto Quietto, delimitata da Punta Brache- Rt. Gacice a E e Punta Taucizza-Rt. Tijatica a SW, dove si può ancorare fissando delle cime a terra da poppa, in giornate che non prevedano vento da SE. Nel 2014 è stato posizionato un campo di gavitelli a pagamento, (20 kune/m. nel 2014). E' comunque consentito sostare gratis sulla propria ancona ai margini del campo boe. In fondo alla baia un piccolo ristorante.

ISOLA DI PROVICCHIO-PRVIC

Costituisce, insieme a Zlarin, il primo baluardo di isole posto davanti al porto di Sebenico, vi si trovano due paesi Provicchio e Sepurine.

PROVICCHIO-PRVIC -43°43',50N-15°47',65E- Nell'entrare bisogna prestare attenzione alla secca Galijola, segnalata da un palo di pericolo isolato, a sud davanti all'insenatura. L'ormeggio è all'interno della diga frangiflutti, a pagamento (26 kune al metro nel 2012, compresa acqua e corrente) attrezzato con trappe. In un piccolo locale sulla banchina sono stati ricavati anche i servizi igienici, piccoli ma puliti e la doccia calda. Le chiavi del bagno vengono consegnate dall'ormeggiatore, una copia per ciascuna barca, con la raccomandazione di lasciarle nella cassetta apposita prima della partenza. All'interno del porto sono posizionati alcuni gavitelli a pagamento. La baia è aperta allo scirocco che crea maretta in porto. Nella chiesa del paese, Santa Maria della Misericordia, è sepolto Fausto Vrancic (1551-1617) un eclettico inventore (descrisse l'uso del paracadute e l'utilizzo delle maree per creare energia oltre a un dizionario in cinque lingue) che è ricordato anche in un murales all'inizio del molo, inoltre si trova un convento francescano del 1400. In paese la posta, un supermercato e alcuni ristoranti: gostionica "Mareta" all'inizio del molo, restaurant "Val" e gostiona "Maslina" in fondo alla piazza e ristorante "Punta" della famiglia Santic, tel. +385-(0)22-448994 sul lungomare all'esterno del porto. Vi si mangia dell'ottima carne mentre le grigliate di pesce sembrano standardizzate e prevalentemente d'allevamento ma il conto è accettabile e si cena in una terrazza sopraelevata affacciata sulla baia con una vista impagabile. Sul lungomare che costeggia il porto si trova anche la konoba "Stara Makina" tel. +385-(0)22-448152 con una ampia veranda in legno affacciata sulla baia e un ampia griglia dove fanno anche la cottura sotto la peka. Prezzi accettabili, 310 kune al kg. il pesce di I qualità nel 2012.

SEPURINE-43°44',10N-15°47',02E- E'un paesino dalla caratteristica impronta veneziana con un bel campanile, la chiesa e le case addossate con viuzze che si dipanano dal porticciolo, dove ci sono 2-3 posti barca in banchina. Scarsamente abitato e per niente turistico vi si trova un piccolo negozio di alimentari, l'unico ristorante si trova sul lungomare a S del paese un po' oltre il molo di attracco del battello. Il ristorante "Ribarski Dvor" e' un locale pulito e arredato con gusto dove si puo' mangiare del buon pesce cotto sulla brace o con la peka a prezzi accettabili, 360 kune al kg. Il pesce di I qualità nel 2012. Nella baia antistante il locale 3-4 gavitelli a disposizione degli ospiti. In fondo alla baietta una spiaggia di sabbia adatta ai bambini.

Una bella strada pedonale (sull'isola possono circolare solo i mezzi agricoli) unisce Provicchio Porto-Luka a Sepurine. Una stradina prosegue da Sepurine verso l'estremità settentrionale dell'isola dove si può risalire un sentiero che raggiunge un altro viottolo sul crinale da cui si gode una splendida visuale sull'arcipelago. Molto bello, anche se un po' impervio, il sentiero che, superato il golfo di Provicchio Porto, segue la riva del promontorio S dell'isola, fino a risalire fino a Punta Kobila dove si congiunge alla strada di Sepurine all'altezza del ristorante "Ribarski Dvor".

ISOLA DI ZLARINO-ZLARIN

Grande isola che delimita a sud l'ingresso al porto di Sebenico. E' abitata solo nella parte settentrionale dove sorge il paese omonimo. L'ingresso al porto non comporta alcuna difficoltà se si proviene da ovest mentre, arrivando da Sebenico, occorre prestare attenzione dalle secche Rozenic e Mali Rozenic segnalate rispettivamente da un fanale verde e da una boa cardinale. E' possibile passare a nord del fanale o a sud della boa tra questa e la costa di Zlarin, in 5-6 metri di fondale.

ZLARINO-ZLARIN -43°41',96N-15°49',98E-l'isola, fino alla metà del 1800 era di proprietà del vescovo di Sebenico del quale si può ancora ammirare la residenza estiva. Durante l'espansione della

dominazione ottomana nel XVI e XVII secolo, venne via via popolata da popolazioni della terraferma, fuggite davanti ai Turchi, le quali si dedicarono alla pesca soprattutto del corallo che tuttora viene lavorato nell'isola. Il porto è protetto da una lunga diga all'interno della quale, sulla sponda E ci sono tre pontili. Ci sono numerose trappe con corpo morto e colonnine per l'acqua e corrente in entrambi i lati sia della diga esterna che dei moli interni. Sulla diga foranea è possibile ormeggiare senza problemi in andana, all'esterno della banchina mentre nella parte distale interna è necessario tener conto degli orari dei postali di linea e del ferry boat seguendo le indicazioni dell'ormeggiatore. Nei primi due moli interni i posti per il transito (30 kune/m. con acqua e corrente 2017) sono situati sulla parte nord di entrambi mentre la parte sud è occupata da imbarcazioni locali. Il terzo molo più interno non dispone di fondale sufficiente ed è interamente occupato da barche locali.

In paese un supermercato e tre ristoranti, konoba "Aldura" tel.+385-(0)22-553628 un locale molto bello, ricavato dal vecchio frantoio, curato nell'arredamento rustico, situato alla fine della diga esterna. Contrariamente alla prima impressione di locale per "charteristi tedeschi" ho mangiato in passato dell'ottimo pesce fresco, un dentice di buona pezzatura, scelto da un vassoio molto ben assortito, per qualità e dimensioni. Il ristorante "Koralj" vicino al primo molo interno, arredato in maniera un po' pesante e antiquato, accettabile solo se si intende mangiare carne, manzo o agnello alla brace cotto con le verdure sotto la peka (campana). Il ristorante "Ivana" di Ivica Juric tel.+385-(0)22-553620, in fondo al porto, di fronte al campo di bocce, offre piatti tradizionali di pesce, soprattutto brodetti, grigliate alla brace e peka. Nel 2015 abbiamo scoperto la konoba "Prslika", tel. +385-(0)98-727634, un locale un po' discosto dal porto su una viuzza che dalla chiesa sale verso la collina, raccomandatoci da una signorina gentile e carina che distribuiva volantini in porto. Il locale è gradevole, un giusto mix di vecchia osteria ma ordinato e pulito. Dino, un ex marinaio affabile che parla un discreto italiano, è gentile e disponibile a consigliare per il meglio.

Per completare questa mia, seppur veloce e incompleta carrellata sull'arcipelago di Sebenico, è necessario parlare un attimo di quei porti, disposti lungo la costa, a contorno di esso.

TREBOCCONI-TRIBUNJ -43°45',39N-15°44',65E- Posto dietro l'isola di Logorum, è un bel paesino, situato su un isolotto collegato alla terraferma da un ponte di pietra, sormontato da una chiesetta, su un colle, visibile da lontano, dove, fino a qualche anno fa si ormeggiava soltanto in rada, facendo estrema attenzione alle numerose secche presenti. Recentemente vi è stato costruito un marina modernissimo, a gestione ungherese (Dalmacija Charter) con moltissimi pontili e carro ponte d'alaggio, un po' caro (305 kune per barca + 4 persone nel giugno 2003). Nei pressi del ponte che porta al centro storico, il ristorante "Konoba Simun", con una bella pergola sotto la quale si possono gustare dei buoni piatti di pesce, a prezzo contenuto.

VODIZZE-VODICE -43°45',50N-15°46',65E- Capitaneria tel. +385-(0)22-443055 VHF canale 10 e 16, E' la classica stazione balneare moderna con alberghi, negozi, discoteche e pedalò e pertanto da evitare se si ama la natura selvaggia. Il porto ha un accesso limitato, sulla destra entrando, da una secca, segnalata, pericolosa soprattutto se ci si reca al distributore di carburante, posto subito dietro. Si ormeggia ai pontili del marina ACI, tel. +385-(0)22-443086 VHF canale 17, in genere molto frequentato e affollato (451 Kune x 10 m. - 2013). Si ormeggia anche entro la diga, a sinistra entrando, con trappe elettricità e acqua. Non ho trovato nessun ristorante dove valesse la pena di mangiare mentre, al mattino, al mercato c'è un bel banco di pesce ben fornito, a prezzi modici. Il tratto di costa posto a N e a S dell'imboccatura del porto di Sebenico è contornato da lunghe spiagge, stabilimenti balneari e secche solo parzialmente segnalate, in particolar modo in prossimità dell'isola di Krapanj.

KRAPANJ-43°40',48N-15°54',90E. E' dunque opportuno, se si percorrono queste rotte, tenersi al largo dalla costa, controllando lo scandaglio e avendo sottomano carta nautica e portolano. Per raggiungere Krapanj provenendo da nord occorre procedere al centro del Sibeniski kanal fino a raggiungere i due segnali rossi che segnalano la grande secca, passare a nord di questi per poi proseguire ben al centro del canale tra Brodarica, sulla terraferma, e l'isola. A proposito di Krapanj, nel 1400 venne acquistata dai frati francescani che vi costruirono la chiesa e un monastero. In seguito all'arrivo dei Turchi sulla costa venne abitata da rifugiati dalla terraferma che si dedicarono alla pesca in particolare delle spugne. C'è un piccolo porticciolo dove si può ormeggiare all'interno della diga foranea, o anche all'esterno per una sosta temporanea. C'è anche un molo utilizzato dal piccolo traghetto che unisce l'isola alla terraferma. E' un luogo dimenticato dal tempo, assomiglia, per chi le conosce, ad alcune zone della laguna veneta, Burano (al di fuori della zona centrale), Sant'Erasmo, Pellestrina, San Piero in Volta, piccole povere case di un lindore

impressionante, quelle abitate, orticelli frammisti a capanni di attrezzi da pesca e reti stese ad asciugare, viuzze e calli, molte delle quali sterrate, dove sonnecchiano gatti e giocano torme di bambini seminudi e niente, assolutamente nulla che faccia capire che si aspettino che qualche turista capiti da quelle parti, non negozi ne bar ne ristoranti, solo un piccolo spaccio dove ti ricevono come un qualcosa di alieno, un intruso in questo microcosmo che non può, non vuole cambiare. Negli ultimi anni qualcosa si è mosso, sono sorti due ristoranti konoba "Kapelika" in una viuzza dietro il porticciolo, dove c'è anche il negozio-museo delle spugne, che dispone anche di una terrazza dependance all'aperto sulla piazzetta del porto e la konoba "Ronlac" sul lungomare verso nord dove è stato installato anche un pontile galleggiante con corpi morti e trappe. Poco oltre, all'inizio della via che porta alla chiesa è sorto un grande albergo ristorante moderno "Hotel Spongiola" con diving, spiaggia privata e due moli con profondità adeguata all'ormeggio riservati agli ospiti. Sulla terraferma antistante un altro albergo ristorante dispone anch'esso di un pontile galleggiante per gli ospiti.

Proseguendo verso SW occorre mantenere il centro del canale, oppure se si proviene da sud attraverso il canale tra l'isolotto Krbela e la terraferma, bisogna puntare il grande ponte che sormonta la grande insenatura di Morinje, per evitare la secca a sud di Krapanj.

MORINJE-43°40',22N-15°55',65E- Grande insenatura poco profonda, sormontata, all'ingresso da un grande ponte a arco con una luce centrale di 22 metri. Ci si può addentrare solo nel canale di ingresso a L dove la profondità scende fino a 5 metri mentre la laguna interna non supera il metro di fondo. Si può attaccare solo a un piccolo molo nei pressi del ponte sulla sponda destra oppure dar fondo davanti alla piccola chiesetta poco oltre. Il posto, molto bello, verde e selvaggio, è purtroppo rovinato dal rumore prodotto dal traffico stradale soprastante.

Proseguendo verso sud occorre prestare attenzione alla secca, segnalata da una boa cardinale, tra l'isola di Krbela e l'isolotto di Oblik e rasentare piuttosto la punta Ostrica Vela sulla terraferma.

Superata la punta si apre il lungo fiordo di GREBASTICA. L'insenatura è priva di approdi a terra e inoltre aperta a NW e alla brezza pomeridiana del maestrale che vi solleva un'onda fastidiosa. Merita fare una sosta alla radice della punta Ostrica Vela, la dove termina la pineta e si trova una cinta muraria medievale ben conservata. Si può dar fondo nell'insenatura antistante la piccola spiaggetta subito a W della muraglia o cercare di portare una cima a terra sul piccolo molo di cemento sormontato da una bitta.

CAPOCESTO-PRIMOSTEN -43°35',05N-15°55',42E- E' un bellissimo paese fortificato, arroccato su un promontorio, con le case di pietra dai tetti di roccia che fanno da contorno alla chiesa, contornata dal cimitero, sul colmo del dosso, di dove si gode un magnifico panorama del golfo. C'è un piccolo porticciolo, ben protetto, sul cui molo ci sono alcuni ormeggi a pagamento disponibili, forniti di corpi morti, acqua e corrente. I bagni e le docce, molto puliti, si trovano in una casetta che si affaccia sul porto. Non è permesso dar fondo all'ancora nella rada del porto mentre all'esterno vi sono numerosi gavitelli, a pagamento. Numerosi i ristoranti in paese, per la maggior parte rivolti a un turismo tedesco e poco interessanti, mentre in centro al paese, una osteria offre vino sfuso e prosciutto agli avventori che lo consumano su panchette estemporanee sulla via. Quasi sulla sommità della collina, nella parte sud, accostata al piccolo cimitero che sovrasta l'abitato, Mino mi ha consigliato la konoba "Galeb" - Tezacka 19, tel +385-(0)91-5258808, dove si mangia bene al giusto prezzo. All'esterno della cinta muraria, vicino alla spiaggetta che dà sul porto, c'è il mercato della frutta, aperto tutto il giorno, dove al mattino presto, dopo le 6,00, alcuni pescatori vendono il loro prodotto.

MARINA KREMIK -43°34',16N-15°56',37E- Circa a 2 miglia a S di Capocesto-Primosten, oltre la punta Kremik, situato in un profondo fiordo ben riparato in tutte le condizioni di vento e mare. Si tratta di un piccolo marina a gestione austriaca con numerosi ormeggi destinati alle barche di passaggio (anche se una imbarcazione con bandiera italiana e due ragazzini impazienti di sgranchire le gambe, rumorosi, assatanati, a bordo viene guardata con preoccupazione e sospetto) di dove si può raggiungere facilmente, a piedi o col pulmino del marina, il centro di Primosten, o anche col taxi che risulta più conveniente se si è almeno in quattro. Nella baia, all'inizio del marina, si trova anche il distributore di carburante.

ROGOVNICA-ROGOZNICA - 43°31',80N-15°58',60E- Si tratta di una serie di profonde insenature che si ramificano all'interno della costa e molto protette in ogni condizione di tempo e mare. Fino a qualche anno fa si ormeggiava lungo la banchina antistante l'abitato, allora un piccolo paesino poco frequentato, mentre, da qualche anno è stato costruito il grande marina "Frapa" con un'infinità di pontili e una avveniristica torre di controllo che supervisiona le manovre. Molto bella anche la zona reception e i servizi mentre il personale è un po' troppo legato a ordini e regolamenti burocratici. Due anni fa, avevo chiesto di

rifornirmi d'acqua e la risposta è stata che avrei dovuto attendere l'arrivo dell'addetto ai rifornimenti, in quel momento in pausa pranzo, il cui compito sarebbe stato quello di girare il rubinetto in quanto tubo di gomma e raccordi ce li dovevamo mettere comunque noi. E' stato solo grazie al "sex appeal" del mio amico Valter e a una maglietta del mio circolo: la Fraglia Vela Malcesine, da lui accortamente regalata alla segretaria della reception che ci siamo evitati ore di attesa per ottenere il sospirato pieno. Dal 2012, all'interno del marina c'è anche un distributore di carburante di una società petrolifera russa. Il rifornimento, inizialmente riservato a yachts di grandi dimensioni o clienti del marina, è stato esteso anche a barche di passaggio e per quantità modeste di carburante.

DA ROGOVNICA-ROGOZNICA A SPALATO

*Spesso é un mare, la musica, che mi prende ogni senso!
A un bianco astro fedele,
sotto un tetto di brume o nell'etere immenso,
io disciolo le vele. Gonfi come una tela i polmoni di vento,
varco su creste d'onde,
e col petto in avanti sui vortici m'avvento
che il buio mi nasconde. D'un veliero in travaglio la passione mi vibra
in ogni intima fibra;
danzo col vento amico o col pazzo ciclone
sull'infinito gorgo.
Altre volte bonaccia, grande specchio ove scorgo
la mia disperazione!
Charles Baudelaire*

Superata la baia di Rogovnica-Rogoznica, nel golfo di Sebenico, proseguendo verso SE, si incontra l'isolotto di Smovica, coperto di vegetazione, che ospitava una base militare, ora abbandonata, al cui molo si può ormeggiare. L'isola è separata da un breve braccio di mare dal promontorio di Punta Movar.

PUNTA MOVAR -43°30',40N-15°56',94E. E' questo, dal punto di vista meteorologico, un punto chiave della Dalmazia perché, in caso della presenza, situazione molto frequente, di un'alta pressione sull'Europa centrale e di una depressione sul Mediterraneo, a N di questo capo soffia vento di bora, sostenuto e freddo, mentre a S di Punta Movar il vento proviene da ESE ed è molto più temperato.

Questo appare evidente nel tipo di vegetazione della costa, macchia mediterranea simile a quella ligure, toscana o della Corsica a nord, mentre a sud compaiono essenze più meridionali, palme, carrubi e agrumi, aranci e limoni, che crescono, floridi, senza bisogno di protezioni invernali.

E' quindi frequente, navigando da queste parti, assistere a questo repentino salto di vento e lambiccarsi il cervello nel chiedersi che cosa possa mai significare per l'evoluzione delle condizioni meteo.

La costa, fino al Drvenicki Canal, che la separa dall'isola di Zirona Grande-Drvenik Veli è frastagliata e ricca di insenature in molte delle quali non è facile ancorarsi perché il fondale sprofonda rapidamente fino oltre i cinquanta metri.

Superato il Capo Planca-Rt. Ploca si incontra il fiordo di BOROVIZZA-BOROVICA- 43°30',30N-15°59',20E, Insenatura selvaggia, disabitata, a nord dell'isolotto Melevrin , la costa si inerpica a picco, il mare molto profondo anche vicino a terra r, solo nell'ultima parte, a L della baia, il fondale si abbassa sotto i due metri. E' un buon ancoraggio con venti dai quadranti settentrionali mentre è aperto allo scirocco, che vi entra sollevando una maretta fastidiosa. Ci si puo' ancorare al centro, alla ruota, o portare un cavo a terra, di poppa. Lungo la costa orientale ci sono diversi anfratti ben protetti e ridossati, dove ancorare.

ZIRONA PICCOLA-DRVENIK MALI -43°26',89N-16°05',42E-Piccola isola, interessante per la presenza di alcune spiagge di ciottoli, quasi totalmente disabitata in inverno. Il paesino principale BORAK, sulla parte NE, ha un piccolo porto con un mandracchio dove ormeggiare solo se si pesca meno di 2 m. facendo attenzione al basso fondale all'ingresso. oppure si può attraccare alla banchina interna della foranea d'ingresso che pero' non offre riparo in caso di bora. La banchina esterna viene utilizzata dal battello di linea per cui può essere utilizzata solo temporaneamente quando questo non vi arriva. In paese un piccolo negozio di alimentari poco fornito e una panetteria in un chiosco adiacente la biglietteria del battello. Non vi sono ristoranti aperti seppure un insegna e' presente su una casa sopra il porto. Sulla sponda meridionale, molte casette ad uso turistico estivo sono state costruite nella baia Vela Rina, ben ridossata dai venti dei quadranti settentrionali e parzialmente dallo scirocco. Qui si trova il restaurant "Vela Rina" tel. +385-(0)21-893338, un ambiente ben tenuto prospiciente il mare con alcuni tavoli sotto una veranda di legno. Ivan, il proprietario prepara buone grigliate di carne e pesce. Il piccolo molo antistante ha un fondale di 1,5 m. per cui per ormeggiare si debbono utilizzare i tre gavitelli a disposizione degli ospiti.

ZIRONA GRANDE-DRVENIK VELI -43°27',01N-16°08',53E- Il paese di PORTO SAN GIORGIO si trova in fondo a una profonda insenatura, si può ormeggiare al molo, sulla sinistra entrando, in andana dando fondo all'ancora di prua o all'inglese, alla banchina di cemento (2,5 m. d'acqua) davanti a una casetta bianca che dovrebbe fungere da struttura per i servizi di un marina del quale sono stati sospesi i lavori. L'ormeggio e' stato gratuito fino al

2010 da quando sono comparsi gli addetti alla riscossione dell'ormeggio, per ora contenuto (15 kune al m. nel 2012). Nella parte terminale settentrionale dell'insenatura al posto del vecchio pontile galleggiante e' stato costruito un molo in cemento al quale possono ormeggiare due barche per lato, all'inglese mentre una quinta può ormeggiare in testa in andana, dando fondo all'ancora in prua. La banchina antistante il piccolo negozio e la posta, in paese, è utilizzata dal battello di linea, che vi sosta la notte e quindi può essere utilizzata solo per un ormeggio temporaneo diurno. Infine si può dare fondo in rada, davanti alla banchina del battello o all'interno della diga foranea, in 7-8 metri d'acqua. Il paese è raccolto e carino, sovrastato dalla chiesa di San Giorgio dall'architettura inconsueta, romanica con un campanile a pianta quadrata e la campana che suona le ore tutto il giorno (e la notte), mentre la facciata è barocca veneziana con le caratteristiche forme rotondeggianti della laguna veneta. La costruzione non è stata completata e, oltrepassata l'arcata sotto il rosone della facciata, si accede alla chiesa attraverso una sorta di chiostro scoperto. In paese si trova un negozio di alimentari e la posta, mentre il ristorante "La Vida Loca", gestito da una coppia di signore, una croata e una spagnola, si affaccia sulla riva meridionale del porto. Un locale interessante e inconsueto per la zona si trova in cima a una ripida scalinata che si dipana da una stradina erta e dissestata nella parte terminale settentrionale del porto. La konoba "Atelje Tramontana" vl. Marinko Tramontana tel. +385-(0)21-893031, è un misto di ristorante, negozio di souvenir, grappa e prodotti gastronomici fatti in casa oltre ad essere esposizione e vendita delle opere, dipinti e sculture eseguite dal padrone. Anche il cibo offerto è particolare, nel 2005 offriva la scelta tra due menù degustazione a base di prosciutto e formaggio dalmata, seguiti da branzino o carne alla brace, pane fatto in casa al fuoco di legna, dolce semifreddo e grappa alla carruba al prezzo fisso di 129 kune. Anche il vino, bianco e rosso, è prodotto dalla vigna di casa e molto buono. Dal centro si dipanano alcuni sentieri che portano al lato orientale dell'isola o a una chiesetta, in cima a un colle, sul lato occidentale. Ci sono due ristoranti: "Ljubo" e "Jere", in posizione sopraelevata, sul pendio che sovrasta la diga foranea. Io ho mangiato al ristorante "Ljubo", che ha dei tavoli su una terrazza che domina la baia, dai quali si può ammirare il tramonto del sole sul mare. Il pesce non è ai livelli dei localini gestiti dai pescatori, sulle isole più remote, ma si lascia mangiare. Il ristorante "Jere" tel. +385-(0)21-893099 si è notevolmente ingrandito con una grande terrazza affacciata sulla baia e un piccolo bar a livello del mare. Il menu' è anonimo, insalate di piovra, calamari e pesce d'allevamento, passabile il vino sfuso prodotto a Lastovo.

Proseguendo verso W, dopo circa mezzo miglio si apre la profonda insenatura di Porto Piccolo-Mala Luka, una volta occupata dalle attrezzature di un vivaio ittico, rimosso nel 2010. Un altro ridosso dove dare fondo in rada si trova nella parte SE dell'isola, nella baia Carnasce-Krknjas.

CARNASCE-KRKNJAS-43°26',28N-16°10',46E, protetta dagli isolotti Krknjas Veli e Mali. L'accesso migliore è quello occidentale tra Krknjas Veli e Drvenik mentre il canale tra i due isolotti non supera i due metri di profondità e quello tra Krknjas mali e Drvenik è un bassofondo di meno di un metro. La rada si trova tra i due isolotti e la terra ferma, in tre metri d'acqua con fondale sabbioso alternato a strisce di poseidonia, poco affidabile, da utilizzare solo con tempo stabile in quanto è poco protetta dal quadrante orientale e meridionale. Attenzione al cavo sottomarino che passa al centro della baia a E di Krknjas Veli. Sulla riva un piccolo porticciolo con fondale minimo utilizzato dalle barchette dei pescatori, un moletto in pietra di proprietà del ristorante "Krknjasi" fornito anche di alcune trappe ma con fondale limitato a 1,5-1,8 metri. Vi sono anche alcuni gavitelli a disposizione degli ospiti del ristorante, però, per raggiungerli, occorre passare un basso fondale, subito a NE dell'isolotto più grande, dove il fondo è poco più dei 2,5 m. e, con la bassa marea, si rischia di rimanere intrappolati. Poco oltre un pontile galleggiante anch'esso su un fondale di circa 1,5 metri utilizzato dal battello turistico "Sirena" che vi sbarca i turisti giornalieri provenienti da Trogir. A terra si trova la konoba detta del "Comunista" in posizione dominante sul porticciolo. Qui Giovanni, un arzilla 80enne dal passato di ex cameriere del Maresciallo Tito e la moglie producono e vendono un ottimo vino schietto e della grappa alla carruba che il nostro definisce più efficace del Viagra. Si può mangiare, se si amano i gatti (ve ne sono a decine) e non si è troppo schifilto, del pesce catturato dal padrone e cucinato al fuoco di legna. Ben altra impressione suscita il ristorante "Krknjasi" di Dragica Spika tel. +385-(0)21-893073 rti +385-(0)91-5750925. Il locale è estremamente grazioso, lindo e curato nei minimi particolari. Il terreno antistante è una specie di giardino all'italiana, un labirinto di vialetti contornati da basse siepi di rosmarino a delimitare aiuole riboccanti di piante e fiori. Nell'orto rigoglioso e fornitissimo fanno bella mostra patate, verze, rucola e dei grossi cespi di insalata che la padrona raccoglie al momento per preparare il contorno per il pesce che il marito o il figlio, entrambi pescatori professionisti, procurano giornalmente. I prezzi sono abbastanza elevati, soprattutto se non ci si limita a grigliata e contorno ma si ordinano anche gli antipasti.

MANDOLER-VINISCE -43°29',14N-16°06',84E- Sulla terraferma antistante l'isola di Zirona Grande-

Drvenik Veli. Si tratta di un fiordo stretto e profondo, la cui imboccatura è delimitata a W dal piccolo isolotto di Vinisce, che si inoltra per circa un miglio all'interno e solo nella parte terminale degrada in un basso fondale di circa tre quattro metri di fango, buon tenitore, ideale per dare fondo all'ancora. Il portolano dice che è protetto da tutti i venti esclusa la bora, qui spesso impetuosa per cui in tal caso è consigliabile portare una cima a terra. C'è un piccolo molo, tre quattro metri d'acqua sulla testa, sul lato NE al quale si può accostare, nei pressi del quale vi sono due pontili galleggianti di un piccolo marina non più funzionante contornato da alcuni gavittelli. Sul fondo dell'insenatura, costituita da una spiaggia abbastanza ben tenuta e utilizzata da rari bagnanti, si vedono un paio di piccoli locali, all'aspetto interessanti, da visitare. Proseguendo verso E si arriva uno stretto, il Trogirski Zaliv, il cui accesso è caratterizzato dalla presenza di scogli, peraltro ben segnalati, che dà accesso al golfo di Marina sulla sinistra, di Trau'-Trogir sulla destra.

MARINA -43°30',82N-16°07',05E- E' una profonda insenatura, nella parte occidentale del golfo di Trau'-Trogir, orientata da E a W e quindi aperta alla bora che qui si insinua in maniera violenta e allo scirocco che, seppur forte, non solleva onde. Nel paese, dominato da una torre fortificata veneziana, ora trasformata in hotel-ristorante, c'è un piccolo porto, il "Mandrachio" il cui molo ha poco fondale (meno di 2 metri) per le barche locali dei pescatori.

Preferibile ormeggiare al AGANA marina, nella parte occidentale del golfo, antistante la torre, dove ci sono diversi ormeggi, su pontili galleggianti, forniti di acqua e corrente.

Si può mangiare al ristorante "Konoba Hila" Mandraca 20 (tel. +385-(0)21-889121), sul lungo porto poco prima della torre, un locale caratteristico con una bella corte, ombreggiata da olivi e da un melo imponente, circondata da antiche mura di roccia, abbellite da cespugli di capperi, fornita di una griglia a carbonella su cui preparano ottime grigliate di carne e pesce. Poco più avanti, sulla destra, nella piazzetta della piccola chiesa, c'è il ristorante "Merlo", coi tavoli sulla piazza, e, poco più in là, il ristorante " Sesula", un locale recentemente rinnovato con gusto e raffinatezza, sia architettonicamente che nell'arredamento, senz'altro da provare. Poco invitante il ristorante nella torre, trasformato in una sorta di pizzeria fast food con piatti economici per turisti, mentre, poco più avanti, sul lungo mare, c'è l'insegna invitante di una cantina-konoba, 20 metri all'interno sulla destra, che promette vino e grappa prodotti in proprio, accompagnati da prosciutto casereccio e sardelle in gratella.

TRAU'-TROGIR - 43°30',88N-16°15',05E- Capitaneria tel. +385-(0)21-881508 VHF canale 10 e 16.

Protetta dall'isola di Bua - Ciovo, ormai trasformata in penisola dalla presenza di un ponte, rappresenta uno dei più belli e meglio conservati esempi di città fortificata veneziana del "Golfo", come la Serenissima chiamava il mare Adriatico considerandolo un suo dominio esclusivo. Questa particolare posizione geografica spiega anche il motivo del suo grande sviluppo in quei tempi, insieme ad altre città come Arbe - Rab, Lesina - Kvar o Curzola, quando si navigava con le "galere", navi con propulsione mista remi - vela, dalle scarse capacità boliniere, per le quali il porto ideale aveva due imboccature, disposte secondo i venti dominanti, mentre ebbero scarso successo e sviluppo località poste in fondo a golfi profondi e riparati come Lussin Piccolo, che, a noi che possiamo accendere il motore nella "piatta" sembrano eccezionali, ma dovendoli percorrere a remi richiedevano una fatica aggiuntiva considerevole. Fondata dai greci e occupata dai romani che la chiamarono Tragurium, Plinio il Vecchio la ricorda per la bellezza dei suoi marmi "Tragurium marmore notum", la città vecchia è dominata dai resti della fortezza del Camerlengo, che chiude il molo di dove si dipana in una miriade di viuzze molto strette (e invero molto sporche, piene di gatti randagi e colombi). Le calli che conducono alla piazzetta della cattedrale di San Lorenzo, col suo splendido campanile arabescato (stili diversi: romanico, gotito, gotico fiorito e rinascimentale caratterizzano i vari piani mentre la sommità è adornata da quattro statue pre barocche) tanto da sembrare un minareto e dove aleggiano suoni, colori e odori di Venezia. Completano la piazza la Loggia cinquecentesca con la torre dell'orologio e la facciata intarsiata di trifore gotiche di Palazzo Cippico. Nel cortile di quest'ultimo erano conservate due polene di nave che rappresentano una donna vittoriosa l'una, un gallo l'altra. La prima costituiva l'ornamento della galea armata da Luigi Cippico che partecipò, nel 1571, alla battaglia di Lepanto, la seconda era sulla prua di una galera turca da questi catturata. Oggi gli originali sono al museo cittadino mentre una copia del gallo troneggia ancora nell'androne del palazzo. Il panorama del porto è un po' rovinato dalla presenza del bacino di un grosso cantiere navale e dal frastuono degli aerei di linea che passano a pochi metri d'altezza per atterrare nel vicino aeroporto di Spalato.

Si può ormeggiare a pagamento alla banchina della città vecchia, fornita di acqua e corrente, all'inglese, cercando di non ostacolare gli ormeggi dei battelli delle gite, i cui equipaggi sono piuttosto irascibili, se non vengono ammansiti da una congrua regalia in denaro o in bottiglie di vino, o sul lato opposto del canale, ai pontili del marina ACI, tel. +385-(0)21-881544 VHF canale 17, sull'isola di Bua - Ciovo, dove si trova anche il

distributore di carburante. Nelle giornate di venerdì e sabato, durante l'estate, trovare posto è molto difficile se non impossibile visto che il marina è pieno per il cambio equipaggi dei numerosi operatori charter presenti mentre la banchina cittadina è intasata da moltissimi battelli per le crociere settimanali nelle isole, anch'essi impegnati nel cambio degli ospiti.

Una alternativa e' costituita dal marina di Seget, una localita' sulla costa circa a . nm a ovest della citta'. Si tratta di una struttura prevalentemente utilizzata per il rimessaggio di grandi imbarcazioni con numerosi posti a disposizione per il transito. E' collegata al centro da una stradina disagiata o in alternativa dai taxi.

Si puo' dare fondo all'ancora lungo la costa prima della buca rossa di accesso al canale portuale in un fondale di due, cinque metri buon tenitore. Per la sosta all'ancora e' comunque richiesto il pagamento dell'ormeggio dai addetti in gommone. Nel 2014, a fianco del marina ACI, sull'isola di Ciovo è stato inaugurato un nuovo grande marina, Marina SCT, tel. +385-(0)20-444600, in grado di ospitare anche grossi yacht.

Non e' facile mangiare a Trau'. I ristoranti sono prevalentemente turistici e offrono menu poco curati. Volendo cenare con pesce fresco mi sento di consigliare il restaurant "Marijana" tel. +385-(0)21-885012, nel centro storico, in una viuzza vicina alla cattedrale o il restaurant "Lucica", ulica Kraija Tomislava 1/a, tel. +385-(0)21-881588, situato nella via subito dietro al marina ACI, che offre una discreta scelta di pesce fresco di qualita', cotto alla griglia di legna, a un prezzo concorrenziale (280 kune 40 euro al kg nel 2010), rispetto alle 380-400 kune dei locali del centro storico.

ISOLA DI SOLTA - E' la prima delle grandi isole antistanti Spalato che si incontra provenendo da nord, lunga circa una decina di miglia, è orientata da NW a SE, formando, insieme all'isola di Brazza - Brac una sorta di barriera che separa, quasi a formare un lago, il tratto di mare antistante Spalato dal mare aperto.

PORTO OLIVETO-MASLINICA -43°23',76N-16°12',75E- Situato nella costa occidentale dell'isola di Solta, in uno stretto braccio di mare che la separa dall'isola di Drvenik Veli, costellato di isolotti e scogli per cui, nel navigare in queste acque, bisogna tenere sotto mano carta nautica e portolano ed evitare di entrare in porto, provenendo da N, attraverso i passaggi fra l'isolotto di Polebrnjak e quello di Saskinja e fra questo e Solta, con fondali inferiori ai 3 metri. Il paesino è in fondo a un'insenatura profonda e abbastanza riparata, seppure il maestrale, che in queste zone costituisce il vento termico pomeridiano dominante nei periodi di tempo stabile e alta pressione, vi crei una fastidiosa maretta, che scompare al tramonto.

Si può ormeggiare al piccolo Marina dell'hotel Martini nella banchina sud del porto, sulla destra entrando, davanti a una fortificazione medievale, dotato di corpi morti, a pagamento, servizi e energia elettrica, mentre la banchina nord è riservata ai battelli di linea. Nel castello, si trovava un ristorante, ora si può mangiare al ristorante "Konoba Moni" di Radman Geor tel. +385-(0)21-659112, un locale pulito, nella parte del porto antistante l'ormeggio.

Mezzo miglio a sud dell'imboccatura di Maslinica, si trova il fiordo di SESSOLA-SESULA-43°23',38N-16°12',53E- All'ingresso, subito a destra, c'è un allevamento ittico, segnalato, dove non è possibile ancorare. Proseguendo all'interno dell'insenatura, a sinistra, il canale si allunga ed è possibile dare fondo all'ancora calandola quasi sulla riva opposta (in 4-5 metri d'acqua mentre nel mezzo il canale è profondo 12 metri), per poi retrocedere e portare a terra 2 cavi da poppa per assicurarli sugli scogli dell'altra sponda. Il luogo è molto suggestivo, vi si trovano due ristorantini, uno dei quali condotto da una giovane e simpatica coppia. Io non ci sono ancora stato ma l'amico Fabrizio racconta che nel 2006 ha mangiato per 15 euro a testa, dell'ottima carne, birra e addirittura un cocktail after dinner mojito degno del migliore bar lounge. Davide, nell'agosto 2012 mi dice di aver mangiato, alla konoba "Sismis", dell'ottimo pesce a un costo irrisorio. Da evitare la baia la sera del giovedì, in quanto si svolge lo "yacht party".

Poco oltre la insenatura di Poganica, stretta e profonda, quasi un colpo d'accetta nel calcare della scogliera, costellata da verdi cespugli di capperi. In fondo alla baia una spiaggetta di sassi e una casetta, quasi sempre disabitata. Si può dar fondo in 8 metri d'acqua, fondo di alghe, per una sosta diurna o protratta con tempo stabile.

Proseguendo lungo la costa meridionale dell'isola di Solta in direzione SE, si costeggia una zona disabitata, con alcune piccole baie adatte a una sosta per il bagno, fino alla profonda insenatura di TATINJA - 43°22',34N-16°17',04E- abbastanza riparata per una sosta notturna all'ancora, è disabitata e dà un senso

di selvaggia bellezza. Bisogna prestare attenzione, nell'accedervi, ad alcuni scogli, ben segnalati su carta nautica e portolano.

Altre tre insenature profonde si trovano all'estremo SE dell'isola, in prossimità delle Porte di Spalato - Splitska Vrata, il passaggio che separa Solta dall'isola di Brazza, e che dà accesso alle navi dirette al porto di Spalato. Si tratta delle baie di STRACINSKA -43°20',17N-16°21',85E, UVALA VELA TRAVNA 43°19',97N-16°22',53E e LIVKA -43°19',99N-16°23',36E- tutte aperte verso S e quindi utilizzabili per una sosta prolungata qualora non vi siano indicazioni di arrivo dello scirocco.

Costeggiando la sponda settentrionale di Solta il primo porto che si incontra, provenendo da N, è quello di Rogac.

ROGAC-43°23',43N-16°18',04E- Profonda insenatura biforcuta, ben protetta da tutti i venti, dove si può ormeggiare in rada o in uno dei moli posti oltre la banchina usata dal battello di linea, vi si trova anche un distributore di carburante che però osserva un orario ridotto (8,00-13,00) in bassa stagione. C'è anche un piccolo marina utilizzato da una società di charter.

Circa 1 miglio più a SE si incontra l'imboccatura del golfo di NECUJAM-43°23',08N-16°19',43E- dove, nell'insenatura San Pietro-Supetar, c'è un pontile attrezzato con corpi morti e corrente e una banchina nella parte SW.

Proseguendo per altre 2 miglia si incontra il paesino di STOMORSKA-43°22',36N-16°21',08E- con piccolo molo al quale è possibile ormeggiare.

Se si prosegue da Traù-Trogir lungo la costa, è necessario eseguire la circumnavigazione dell'isola di Bua-Ciovo, essendo il ponte, un tempo girevole, immobilizzato da anni.

Il versante meridionale di Bua-Ciovo è caratterizzato da alcune baiette e insenature estremamente pittoresche e interessanti per effettuare una sosta quando si transita da queste parti. Il vertice estremo orientale dell'isola di Ciovo è costituito dalla PUNTA CIOVA -43°29',36N-16°23',51E- separata da uno stretto braccio di mare dalla PUNTA MARJAN -43°30',46N-16°23',24E-, situata sulla costa di Spalato. Attraverso questo varco si accede al GOLFO di CASTEL - KASTELANSKI ZALIV - una grande insenatura, lunga circa 8 miglia, che va dalla città di Traù-Trogir, a E del ponte, fino alla periferia settentrionale di Spalato, molto degradata, dal punto di vista ambientale, dalla pista dell'aeroporto internazionale, da fabbriche, raffinerie e dalle banchine del porto commerciale di Spalato. Nei pressi della città-43°30',90N-16°25',16E-, accanto allo stadio di calcio, vi sono alcuni piccoli marina e pontili di circoli velici, dove si può ormeggiare ma che sono abbastanza scomodi, lontani dal centro storico e dal mare, e quindi da prendere in considerazione nel caso di soste molto prolungate della barca.

SPALATO-SPLIT - 43°30',11N-16°26',02E- Il porto cittadino, piuttosto ampio, si affaccia direttamente sul centro storico. Entrando, sulla destra, ci sono le banchine riservate alle navi di linea e ai traghetti, seguite da un tratto di molo dove ormeggiano i battelli più piccoli delle gite. Vi sono alcuni posti a disposizione delle barche da diporto nel molo antistante l'edificio della Capitaneria, tel. +385-(0)21-362436 VHF canale 10 e 16, ma è senz'altro più semplice e pratico ormeggiare ai pontili del marina ACI, tel. +385-(0)21-398548 VHF canale 17, che occupa il lato sinistro del porto. Il marina, dotato di pontili galleggianti con acqua e corrente, di gru e officina meccanica e, nelle vicinanze, di negozi di articoli nautici per eventuali acquisti di attrezzature e ricambi, consente anche di lasciare la barca per periodi prolungati, con contratti d'ormeggio mensile a prezzi accettabili, e di rientrare in Italia con i traghetti per Ancona, Bari, Venezia, Fiume o con voli per Roma o Milano.

Il centro storico di Spalato è senz'altro, dal punto di vista architettonico, uno dei più interessanti del mondo, l'unico dove vengano ancora utilizzati al fine abitativo e commerciale edifici costruiti 2000 anni fa. Prende il suo nome da "asphalatus" la ginestra in greco, che fiorisce abbondante su queste coste. Il nucleo della città è costituito dal palazzo di Diocleziano, imperatore romano vissuto tra il 240 e il 316 d.C., originario della vicina città di Salona, che qui si stabilì, nell'ultima parte della sua vita. Costruì una residenza fortificata con palazzi, templi e colonnati che sono stati adattati alla vita e agli affari degli abitanti, nei secoli successivi, per cui si assiste all'inconsueto spettacolo di vedere panni stesi fra due colonne, mentre si gusta un gelato seduti al tavolino di un bar ricavato nel Peristilio o si cena in un ristorante la cui sala è un sotterraneo del palazzo. La cattedrale di San Doimo, a pianta rotonda, è stata ricavata dal Mausoleo di Diocleziano. Uno strano destino, una vera "legge del contrappasso" per questo

imperatore, grande persecutore di cristiani, che i suoi resti mortali siano stati sloggiati dalla tomba sfarzosa che si era costruito, trasportando marmi e monumenti, addirittura una sfinge, dall'antico Egitto, per far posto alle ossa e alle reliquie dei martiri che aveva perseguitato in vita. Un'altra peculiarità della città, non meno interessante, è rappresentata dal gran numero di ragazze e giovani donne che, la sera, affollano il lungo mare e la passeggiata alberata, tutte alte, slanciate e leggiadre e con gambe lunghissime tanto che sembra di essere a un torneo di squadre femminili di basket. Il mio amico Valter, che, pur non essendo un etnologo, di femori ginoidi è un grande estimatore, ha elaborato una teoria secondo la quale, in Dalmazia, la lunghezza di questo osso lungo della gamba, nelle femmine della specie homo sapiens sapiens, cresce, partendo da Fiume, di cinque centimetri ogni 50 miglia fino a Spalato, superata la quale decresce rapidamente avvicinandosi a Ragusa-Dubrovnik. In attesa di ulteriori verifiche e conferme scientifiche a questa importante teoria, consiglio comunque, agli studiosi maschili interessati, una passeggiata vespertina per il lungomare di Spalato.

Un'altra importante attrattiva della città è rappresentata dal mercato che si svolge, di prima mattina, all'aperto, nei viali e nei giardini all'esterno del palazzo di Diocleziano. Vi si trova frutta, pesce, carni secche e affumicate e formaggi caserecci di ogni sorta oltre a oggetti e manufatti delle zone circostanti, punto d'incontro di popoli con tradizioni e culture differenti.

Sotto l'aspetto gastronomico la città, viste le sue dimensioni, è insolitamente povera di ristoranti ai quali valga la pena di fermarsi. Io ne consiglio due: "Nostromo" kraj Sv. Mariije 10, tel. +385-(0)91-4056666 si trova nella piazzetta attigua alla pescheria coperta della città ed è specializzato in pesce. Il locale, che ha ottenuto numerosi premi gastronomici e' molto curato e ordinato disposto in piccole stanze su piani sbalzati. Il pesce e' qualitativamente buono e anche il conto (2010) e' contenuto rispetto alla categoria del locale. Nella zona del mercato, oltrepassato il centro storico, c'è il ristorante "Kod Joze" (tel. +385-(0)21-347397) dove preparano ottimi piatti di pesce, crostacei, zuppe e grigliate a prezzi accettabili.

BRAZZA-BRAC

Esistono dei luoghi, anche nell'immensità del mare, che, per particolari conformazioni geografiche o per abitudini consolidate, rappresentano dei punti chiave, delle porte d'accesso dalle quali bisogna ogni volta passare, che dividono il bello dal brutto, la vacanza dal dover ritornare, l'euforia dalla depressione. Tra questi posti, i più rappresentativi per me sono il Quarnero, Katina (nelle Kornati) e la Porta di Spalato-Splitska Vrata fra l'isola di Brazza-Brac e quella di Solta. Per questa ragione temo che, nel trattare di questi luoghi, non avrò l'entusiasmo delle narrazioni precedenti perché i ricordi, felici e solari nell'andare, sono pur sempre offuscati dalla memoria uggiosa di molti rientri, quando la vacanza volge al termine e la prua della barca, come dice il mio amico Paolo, è inesorabilmente rivolta a nord.

PORTA DI SPALATO-SPLITSKA VRATA-43°19',80N-16°24',14E-Questo stretto e trafficatissimo passaggio rappresenta dunque la "porta" di Spalato, l'unica via d'accesso, dal mare aperto alla città, al suo porto, facilmente raggiungibile dall'Italia in nave, dove si può lasciare la propria barca tra una vacanza e l'altra o affittarne una dai numerosi charter presenti. Non ci sono particolari problemi nell'affrontarlo se non quelli legati alla corrente (spesso impetuosa), se si procede a vela e al continuo passare di navi e barche di ogni forma e dimensione che creano un discreto moto ondoso. Superato lo stretto, provenendo da sud, si incontra, sulla destra, il grande golfo di Milna, delimitato dall'isolotto di Mrdujia e ricco di baiette dove poter sostare all'ancora per una rilassante giornata balneare.

MILNA-43°19',64N-16°26',69E- Capitaneria tel. +385-(0)21- 636205 VHF canale 10 e 16. Si accede al porto e al paese attraverso uno stretto canale navigabile, lungo il quale c'è il distributore di carburante, che si apre infine, sulla destra, al marina ACI, con i suoi pontili e a un molo pubblico dove nella parte settentrionale, in bassa stagione, è possibile ormeggiare senza pagare, mentre a sud ci sono i posti in transito del marina ACI, tel. +385-(0)21- 636306 VHF canale 17, per le imbarcazioni medio-grandi, forniti di trappe colonnina acqua e corrente. Lungo il canale d'accesso al paese, dove è anche situato il distributore di carburante, sulla sponda destra, mentre sulla sinistra, in una rientranza, sono stati installati tre pontili galleggianti a creare un piccolo marina, il più esterno dei tre adibito al transito. Il borgo è raccolto e piacevole, vi sono alcuni ristoranti, io mi sono spesso recato al ristorante "Palma", dietro il marina, dove ho gustato dei buoni piatti di pesce. Da assaggiare il vino tipico dell'isola, il Plavac, un rosso rotondo che profuma di mare e di macchia mediterranea.

Ai tempi della Serenissima il capoluogo dell'isola di Brazza non era sulla costa, troppo esposta alle incursioni dei pirati narentani e alla malaria, ma a Neresi-Nereziska, borgo oggi semi abbandonato con una grande chiesa e il palazzo veneziano del capitano, in parte trasformato in officina. Da qui uno sterrato si inerpica sul Monte San Vito-Vidova Gora che, con i suoi 778 metri slm è la vetta insulare più alta dell'Adriatico.

Risalendo verso nord la costa di Brac-Brazza, l'antica Ambrachia della Magna Grecia si incontra un'altra profonda insenatura, Bobovisce.

BOBOVISCE-43°21',14N-16°27',46E-Entrando, sulla sinistra, vi è un piccolo pontile di una cava abbandonata al quale si può accostare per un bagno o una sosta notturna in un luogo più deserto, altrimenti, alla fine della baia, si incontra una biforcazione: a sinistra e a dritta i gavitelli, molto ravvicinati, forniti con trappe per ormeggiare a terra, in andana. L'ormeggiatore sostiene che, salvo all'ingresso della baia, l'ancoraggio è vietato anche se a opportuna distanza dal campo boe.

Dinanzi al molo, ombreggiato da una grande palma, c'è il ristorante "Vala", mentre un altro piccolo ristorante, konoba "Grill Nazor" è situato sulla strada che esce dal paese.

Costeggiando verso oriente la sponda settentrionale di Brac si incontrano alcune insenature come SAN PIETRO-SUPETAR, dove arrivano i ferry-boat dalla costa e si può fare rifornimento di carburante, Postire, Pucisca, Povlja, ma nel complesso la costa è uniforme e poco interessante oltre essere molto rovinata da escavazioni e pontili delle numerose cave di marmo, il palazzo di Diocleziano a Spalato, il duomo di San Giacomo a Sebenico ma anche il parlamento di Vienna e il rivestimento della Casa Bianca di Washington provengono da questi luoghi. Meglio dunque raggiungere Rasotica o San Martino-Sumartin, all'estrema punta orientale dell'isola, dove non ho mai sostato ma, viste da fuori, sembrano più intonse e ruspanti. Proseguendo lungo la costa meridionale verso W non si incontrano baie di particolare interesse fino a Bol.

BOL-43°15',66N-16°39',45E- Il paese, molto turistico e affollato in estate, ha un piccolo porto non

molto protetto. Si può ormeggiare sul piccolo molo davanti alla chiesa in stile gotico-veneziano, in 3-4 m. d'acqua o a una delle trappe disposte sulla banchina antistante i ristoranti. Qui il fondale è scarso, poco più di due metri e occorre prestare attenzione. Tutti gli ormeggi sono a pagamento, 30 kune al m. nel 2012 + 30 kune sia per l'acqua che per la corrente. Nel porto, sul molo antistante la cantina vinicola "Prva Dalmatinska Vinarska 1903" si trova anche il distributore di carburante, aperto dalle 7,00 alle 21,00.

Merita senz'altro la passeggiata sul lungomare, ombreggiato da pini d'Aleppo secolari, a picco sul mare, tre chilometri fino alla spiaggia di Punta d'Oro-Zlatni Rat, una specie di promontorio triangolare di sabbia e sassi che si spinge come una lingua, per un centinaio di metri, nel mare profondo e, per il contrasto tra il bianco dei sassi nel blu cobalto del mare, ha un aspetto quasi tropicale. La punta si è formata per il gioco delle correnti, qui molto intense, e muta frequentemente forma e posizione secondo la direzione del vento.

Dall'altra parte, alla fine del paese c'è il convento domenicano di Glavica con un piccolo museo che conserva una pala del Tintoretto e una collezione di incunaboli e monete antiche.

I ristoranti sul lungomare sono prevalentemente turistici, "da tedeschi". Io mi sono trovato bene al Restaurant Ranc', Hrvatskih domobrana 4, tel. +385-(0)21-635635, un po' discosto dal centro, sulla collina. Si può mangiare in giardino o sotto un'ampia veranda piatti di pesce sia alla brace che cotti sotto la peka-campana, che di carne.

Proseguendo verso W, due miglia oltre la spiaggia di Zlatni Rat si incontra la baia di Draceva, una piccola insenatura circondata da una folta pineta nella quale si trovano numerosi gavitelli utilizzati dalle barche locali. In fondo all'insenatura non si può utilizzare l'ancora per la presenza di un cavo sottomarino per cui, per dare fondo occorre spostarsi più a W davanti alla piccola spiaggia. Il posto è interessante perché è il più comodo per raggiungere l'eremo di Blaca, un monastero medievale simile a una fortezza arroccato sulle pendici del Monte San Vito-Vidova Gora, 780 m. Nel convento ormai abbandonato e trasformato in museo, sorgeva anche un osservatorio astronomico, per molti anni il più importante dei balcani. Qui padre Nikola Milicevic, l'ultimo priore del convento, astronomo di buon valore laureatosi a Vienna nel 1924, effettuò le sue osservazioni, fino alla sua morte, avvenuta nel 1963, scoprendo un asteroide e due comete, grazie a un telescopio Karl Zeiss del peso di oltre una tonnellata, trascinato fin qui sui muli e a forza di braccia. Ai tempi della Serenissima il convento possedeva una moltitudine di 60.000 olivi, 1.000 pecore e vasti vigneti, nonché numerosi alveari, realizzati insolitamente in lastre di marmo, la cui produzione veniva esportata fino a Venezia e a Vienna. I frati disponevano di due bragozzi a vela che facevano spola con Trieste e Venezia per effettuare in proprio questi trasporti. I monaci erano uomini miti e pii ma sapevano anche difendersi come dimostrano i 16 fucili a trombone del XVII secolo che per molti lustri vennero usati per indurre a più miti consigli i malintenzionati. L'eremo è aperto ai visitatori, in estate, tutti i giorni escluso il lunedì dalle 8.00 alle 17.00.

Proseguendo verso W verso il passaggio della Porta di Spalato-Splitska Vrata, si incontrano diverse baie, Krusika, Smirka, Lucica, Osibova, adatte a un ormeggio prolungato. Il paesaggio, un tempo spettacolare, una folta pineta che dal mare si propagava sui crinali dell'isola è stato, negli ultimi anni, irrimediabilmente deturpato da numerosi incendi che hanno trasformato i declivi in un deserto bruciacchiato.

LESINA – HVAR

Posta davanti a Spalato, questa grande isola, lunga e stretta, si estende da ovest a est per una quarantina di miglia marine. Già colonizzata dai Greci antichi che la chiamavano Pharos (Pharia i latini), a cui attinge il nome croato dell'isola (basta invertire le prime due consonanti per capire) mentre il nome veneto Lesina deriva da "les": legno in slavo, stranezze di questo crogiuolo di lingue e popoli. Essa può essere suddivisa in due metà, quella orientale con coste alte e poco frastagliate, pendii a picco sul mare, costellati di campi di lavanda, arrivata qui dalla Provenza nel 1925, dei cui fiori l'isola è uno dei maggiori produttori mondiali, che, in primavera tratteggiano la costa di macchie viola e profumano il paesaggio; e una parte occidentale, con coste frastagliate, approdi riparati e isolotti vicini, più adatta alle soste in una navigazione a vela. Oltre all'estratto di lavanda, prodotto tipico dell'isola è il "prosek", un vino passito ottenuto in quantità minima facendo appassire l'uva bianca dall'elevatissimo grado zuccherino (30-35°), quasi introvabile se non a prezzi stratosferici.

Provenendo da S, da Curzola o da Lastovo, il primo naturale punto di riferimento nell'approssimarsi a Hvar non può essere che l'isola di Torcola-Scedro.

TORCOLA-SCEDRO-43°05',71N-16°41',94E- Posta nel canale di Curzola, a circa 1,5 miglia dalla costa di Lesina-Kvar, si estende per circa 3 miglia, interamente ricoperta da una fitta macchia mediterranea. Nel mezzo della costa settentrionale si apre la profonda insenatura di Lovisce, divisa in tre rami: Rake, Srida e Lovisce che costituisce un ottimo riparo sia alla fonda in rada (solo il vento da N crea un po' di maretta) sia alla boa di uno dei due ristoranti di pescatori dove si può gustare dell'ottimo pesce. Poche centinaia di metri verso est si apre la baia di Monastir, meno profonda e riparata della precedente, ma comunque adatta a una sosta all'ancora col bel tempo, dalla quale si può imboccare un sentiero che porta ai resti di un antico monastero benedettino.

Proseguendo verso W si può costeggiare la sponda di Hvar mantenendosi a solo pochi metri dalla riva, senza problemi dato il fondale profondo, inebriati dal profumo di lavanda e di essenze mediterranee che provengono dalla costa, fino a raggiungere Milna.

MILNA-43°09',50N-16°29',06E- Piccola insenatura dominata da un paesino, sulla costa sud dell'isola a circa 2 miglia dal paese di Lesina-Hvar. Valida per una sosta all'ancora per un bagno ma poco adatta, data la vicinanza a luoghi ben più protetti, a una sosta notturna.

LESINA-HVAR -43°10',50N-16°26',55E- Capitaneria, tel. +385-(0)21-741007 VHF canale 10 e 16. Superato il faro posto sull'isolotto Pokonji dol e lasciato sulla destra l'isolotto Galisnik, si entra nella baia del porto di Lesina. Vi è una lunga banchina, sul lato orientale del porto, dove ormeggiano gli aliscafi di linea e dove sono stati ricavati dei posti a pagamento, ultimamente dotati di acqua, corrente e corpi morti, per le imbarcazioni da diporto. C'è un proverbio, al Lago di Garda, che dice "Se vuoi vedere in terra l'inferno, Peschiera d'estate e Torbole d'inverno" ebbene io ci aggiungerei il porto di Hvar, in agosto, quando non c'erano i corpi morti e decine di barche grandi e piccole gettavano l'ancora qua e là per poi assistere, al mattino, a infernali grovigli di catene sollevati, fra impropri e contumelie, dal salpa-ancore di qualche mega-motoryacht. Ora il problema si è risolto coi corpi morti, ma è comunque un approdo che preferisco evitare, in quanto esposto sia al vento di NW che allo Scirocco che crea notevole maretta, inoltre il paese, molto carino e interessante, d'estate è invaso da orde di turisti ciabattoni, per cui preferisco rifugiarmi alle vicinissime isole Pakleni, ricche di baie tranquille e dove si trova anche il marina ACI di Palmizana, o proseguire verso W fino all'insenatura di Vela Garska. In alternativa, a Hvar, l'amico Fabrizio suggerisce (e così pure la capitaneria) di dar fondo all'ancora nella parte NW del porto (quella opposta alla banchina dei barconi) portando a terra due cavi da poppa, sul lungomare, L'ormeggio in tal modo è gratuito.

I monumenti del centro storico di Lesina meritano comunque una visita, seppure con un ormeggio temporaneo. Sul mandracchio si affaccia l'arsenale per le galee, col grande arco d'ingresso progettato da Michele Sanmicheli, sopra il quale c'è quello che si ritiene il più antico teatro comunale d'Europa, voluto dal nobiluomo Pietro Semitecolo nel 1612. Tra il porto e la cattedrale rinascimentale di Santo Stefano, dalla facciata trilobata, costruita nel 1571 dopo l'invasione turca, arricchita da uno spettacolare campanile intarsiato di bifore, trifore e quadriforme, si apre la grande piazza in pietra bianca, con la cisterna per la raccolta dell'acqua, la loggia veneziana e uno splendido palazzo gotico, ornato da due trifore e con un po' di fiato, in una giornata non eccessivamente calda, ci si può inerpicare sulla collina soprastante fino all'imponente forte napoleonico.

VELA GARSKA-43°10',96N-16°25',06E- Nel canale delle Pakleni a 1,5 miglia dal porto di Hvar, è una profonda insenatura ben ridossata salvo che dallo Scirocco, dove poter gettare l'ancora o ormeggiare al piccolo molo (2 metri di fondo). Se si ormeggia portando a terra dei cavi da poppa occorre attenersi al divieto chiaramente espresso di dare volta sugli alberi -forse dalle radici deboli visto che crescono in pratica sulla nuda roccia sfruttando qualche interstizio, qualche frattura.

ISOLE INFERNALI-PAKLENI OTOCI - ISOLE SPALMADORE

Nelle antiche carte, conservate nella sala dei mappamondi, in fondo al salone dei 500, nel Palazzo Ducale e al museo dell'arsenale, a Venezia, queste isole, poste a riparo e difesa del paese di Lesina-Kvar, vengono denominate come isole Infernali. In croato si chiamano Pakleni Otoci e il toponimo vuol dire isole dell'Inferno, ma forse deriva anche da paklina, che significa resina. Anche la baia più riparata e profonda, Palmizana, ha nel nome il sinonimo di spalmare, così come il nome più recente loro attribuito in italiano, isole Spalmadore. In effetti pare che le baie di quest'isola, ben riparate e profonde, servissero ai calafati dell'arsenale della Serenissima di Lesina per tonneggiare le navi e rifarne la calafatura dell'opera viva con la pece bollente. Una visione sicuramente infernale, fuochi accesi sotto recipienti di nera pece bollente ai quali si affannavano gli artigiani sporchi e sudati, intenti a battere la stoppia nei comenti e a spargere la pece bollente, come nell'immagine dantesca de "l'arsenal de Viniziani" nell'Inferno. In realtà niente è più lontano da un'immagine cupa, infernale, del modo in cui si presentano questi luoghi, ai giorni odierni. Conosco un anziano gentleman tedesco, di quelli che incontri in banchina, estate e inverno, col blazer blu e il berretto da ammiraglio, che ogni estate salpa col suo motor-yacht da Lignano e dopo una navigazione ininterrotta ormeggia alla banchina del marina ACI di Palmizana, mette in acqua il gommone (con un bel 50cv) e non si muove fino al giorno del ritorno quando, issato il canotto sulle gruette, riprende il mare per una corsa ininterrotta fino a Lignano. Se gli fai notare che ci sono altri bei posti, lui dice che sono 40 anni che naviga e che il suo paradiso lo ha incontrato in queste isole e non ha bisogno di andare altrove. In effetti, questo arcipelago e la sua isola maggiore San Clemente, ricoperta da una folta pineta e costellata da una miriade di insenature profonde e riparate, dove trovare un facile ancoraggio e dove lo stesso marina ACI, tel. +385-(0)21-744995 VHF canale 17, con i suoi pontili galleggianti sospesi nell'acqua cristallina della baia di Palmizana, dove puoi fare il bagno in porto, dà la sensazione di un posto selvaggio dove le comodità del vivere civile sono presenti senza predominare sulla natura.

Delle altre numerose baie che contornano l'isola poco posso dire per descriverle salvo che sono meravigliose, una meglio dell'altra, e che la scelta del dove fermarsi deve essere guidata solo dalle condizioni meteo (vento previsto) e dalla presenza o meno di altre imbarcazioni (qui quando si arriva in una baia anche una sola piccola barca ancorata è di troppo).

Fra le tante ricordo la baia di Vinogradisce-43°09',40N-16°23',40E- ben ridossata salvo che da SW dove ci sono tre ristoranti, sulla sinistra entrando, il ristorante "Meneghello" ambiente molto curato e raffinato con un giardino ricco di varietà di piante grasse locali ed esotiche tanto da costituire quasi un orto botanico e un piccolo museo, collezione privata di anfore romane ripescate in mare, dove la specialità della casa è la "gregada", una teglia di pesce, crostacei, patate e cipolle, cotta alla griglia. Al centro della baia il ristorante "Zori" e sulla destra il ristorante "Novak", il mio preferito, (tel. 099 741 617) dove cucinano delle squisite aragoste vive, e la baia di Soline-43°09',50N-16°21',90E- anch'essa poco adatta a una permanenza con venti da S-SW, protetta dall'isolotto Dobri e vicina all'abitato di Vlaka.

Superato il promontorio di Capo Pelegrin-43°11',72N-16°21',26E- che costituisce l'estrema propaggine occidentale di Lesina-Hvar si incontrano, lungo la costa nord, tutta una serie di insenature adatte a una permanenza diurna e anche notturna in rada, in assenza di bora,

SPILICA-43°11',81N-16°23',02E, Duga, Vira-43°11',49N-16°25',72E- a forma di lingua biforcuta di serpente, la più protetta anche dai venti settentrionali, con una banchina e un ristorante, nel quale però non sono mai andato, Jagodna, Lozna. E Stiniva

STINIVA-43°12',34N-16°27',99E una piccola insenatura profonda, protetta da una diga foranea in pietra, lunga una sessantina di metri dall'aspetto scarsamente utilizzata, dove ormeggiare all'inglese in quattro-metri d'acqua o in andana di poppa gettando l'ancora negli otto-nove metri del centro del porto, con una spiaggetta di sabbia e ciottoli sulla quale si affacciano alcune case di villeggiatura, una chiesetta e un ristorante gestito da "Dalmatia" di Pero Tudor tel +385-(0)21-747043 rtl+385-(0)91-5219391, un anziano pescatore che cucina dell'ottimo agnello ruspante e pesci poveri sulla griglia a legna.

Proseguendo incontriamo ancora Grabovac, fino a raggiungere il grande golfo di Cittavecchia-Starigrad. Questo è una grande insenatura, aperta a NW, con alcune baie profonde sulla costa nord, come Tiha-43°12',87N-16°33',14E e Zavala-43°12',01N-16°34',26E dove è possibile ancorarsi in rada, ben protetti soprattutto dai venti settentrionali. All'estremo orientale del golfo c'è il molo d'approdo delle navi di linea e, nei pressi, la stretta imboccatura del porto di Cittavecchia-Starigrad.

CITTAVECCHIA-STARIGRAD-43°11',06N-16°35',26E- Una volta entrati nel piccolo canale d'accesso bisogna fare attenzione alla secca, segnalata da una meda, dopo la quale si raggiunge l'ormeggio costituito da una serie di corpi morti a pagamento, sulla banchina destra, forniti di acqua e corrente. Fondata dai Greci, che la chiamarono Pharos (dove proviene l'etimologia slava del nome Hvar), se ne hanno notizie già dal IV secolo a.C., come dimostrano i resti archeologici. Il centro storico, pedonale, è caratterizzato dalla cattedrale romanica di San Giovanni, edificata sopra un tempio paleocristiano e dalla chiesa rinascimentale di Santo Stefano, che conserva un imponente organo barocco. Molto interessante la casa-fortezza cinquecentesca di Petar Hectorovic, poeta e umanista, traduttore di Ovidio, ci mise 50 anni a fare una casa a sua "immagine" costellata di lapidi con motti latini, un giardino leggiadro ricco di piante odorose e la peschiera, dove l'acqua dolce di una sorgente si mescola con quella salata e dove vivono innumerevoli cefali che, per tradizione, non possono essere pescati. In paese ci sono numerosi ristoranti e pizzerie, io ho mangiato in un piccolo locale caratteristico, il ristorante "San Rocco", sulla viuzza che porta alla chiesa, dove, prenotando, è possibile mangiare carne, agnello, capretto o maialino, cotta sulla brace sotto la "campana", una sorta di coperchio che rende la carne più morbida e gustosa. Numerosi gavitelli sono stati posizionati nel 2013 nella baia di Tiha (15 kune al m. - 2013).

Uscendo dal golfo di Starigrad e proseguendo verso est lungo la costa settentrionale di Lesina, incontriamo tutta una serie di insenature adatte a una permanenza diurna all'ancora o a una sosta notturna con condizioni di tempo stabile. Molto bella la rada, in sei-sette metri d'acqua turchese, a sud dell'isolotto di ZECEVO-43°11',38N-16°41',50E- disabitato e utilizzato prevalentemente dagli ospiti del campeggio naturalista antistante. Meno di un miglio verso SE si apre il golfo di Verbosca-Vrboska.

VERBOSCA-VRBOSKA-43°10',76N-16°40',52E- Vi si accede attraverso una stretta insenatura, quasi un fiordo, in fondo alla quale c'è il paese aggrappato a un rilievo dominato dalla massiccia chiesa-fortezza di Santa Maria del XV secolo, probabilmente un baluardo a difesa dai temibili pirati narentani provenienti dal delta della Narenta-Neretva che si intravede, lontano verso sud est. Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo si possono ammirare un polittico di Paolo Veronese, sull'altare principale, mentre sull'altare di destra la Madonna del Rosario di Leandro Bassano. Entrando in porto, sulla sinistra c'è il marina ACI, tel. +385-(0)21-774018 VHF canale 17 dove poter ormeggiare (401 Kune x 10 m. - 2013) e, poco più avanti, il distributore di carburante, gestito dal marina e aperto soltanto alcune ore al mattino. Appena oltre, sempre sulla sponda sud del porto canale una ventina di posti in andana, forniti di corpi morti, acqua e corrente, offrono ormeggio in due metri d'acqua a un costo inferiore al marina.

Ho mangiato dei calamari alla griglia abbastanza ben fatti al ristorante "Trica Gardelin" tel. +385-(0)21-774280, sul lungo canale, mentre mi hanno detto che si mangia del buon pesce da "Kod Komina" situato sulla sponda del porto opposta al marina. Dell'ottima carne d'agnello e di manzo (il pesce invece aveva l'occhio un po' "stanco") l'ho mangiata al ristorante "Skojic" tel. +385-(0)21-774241 sul lungo canale sud, innanzi all'isolotto alberato "monumento ai caduti".

GELSA-JELSA-43°09',70N-16°41',65E- Capitaneria tel. +385-(0)21-761055 VHF canale 10 e 16.

Situato 2 miglia a oriente di Vrboska, in fondo a un golfo profondo, è un bel paesino, sovrastato da un imponente campanile, sovrastante una chiesa stile barocco veneziano. sul lato NW del porto vi è una banchina, dotata di corpi morti a pagamento, con acqua e energia elettrica, per le imbarcazioni da diporto mentre la parte SE è riservata alle navi di linea. In paese, molto frequentato dai turisti dei numerosi alberghi e campeggi dei dintorni, ci sono numerosi ristoranti, alcuni molto curati e invitanti nell'aspetto, e pizzerie nei quali però non ho mai mangiato, ci sono anche due o tre piccole cantine, mescite di vino al dettaglio, gestite direttamente dal contadino, dove fermarsi per un assaggio di vino e quattro chiacchiere col titolare.

Proseguendo verso est la costa di Lesina-Hvar è rettilinea e uniforme, una linea di scogliera appiattita che si sprofonda immediatamente nel blu senza pericoli affioranti, interrotta ogni tanto da piccole insenature che terminano sovente in una spiaggetta di sabbia o ghiaia, inadatte a una sosta notturna con tempo incerto ma splendide per un bagno nell'acqua cristallina.

Più riparata la baia di POKRIVENIK-43°09',01N-16°53',26E- che si apre in tre bracci, dei quali quello

centrale più esteso verso sud ospita la rada in 15 metri d'acqua davanti a una spiaggia di ciottoli, contornata da pareti rocciose verticali a picco sul mare. Sul lato nord vi si apre una profonda grotta il cui ingresso è però chiuso da una cancellata. Un molo di una ventina di metri si affaccia sul "dito" più orientale dove è possibile ormeggiare in 3 metri d'acqua in condizioni meteo ottimali in quanto non è minimamente protetto soprattutto da nord. Nei pressi del molo un ristorante mentre altri due sono situati nella sponda occidentale della baia. Entrando a Pokrivenik bisogna mantenersi ben al centro dell'accesso onde evitare gli scogli semi affioranti che contornano la punta Kruseva a NW e la punta Zarace a E.

All'estremità orientale di Lesina-Hvar è posto il faro di Punta San Giorgio-Sucuraj e poco distante, sulla sponda meridionale dell'isola, si apre il porto del paesino omonimo.

SAN GIORGIO-SUKURAI-43°07',47N-17°11',32E- Vi arriva il traghetto proveniente da Drvenik, sulla terraferma.

Vi sono due banchine attrezzate con acqua e corrente ma senza corpi morti pertanto occorre all'inglese. Numerosi i ristoranti ma quello che mi ispira maggiormente è il "Restoran Vlaka" tel. +385-(0)21-773247 mob. +385-(0)91-1497003, un locale in pietra, affacciato sul porto, arredato con cura, con un bel camino a legna per grigliate e peka e una cucina moderna. Il proprietario, Stjepan Vitali, è un tipo interessante e simpatico, oltre a essere il presidente della locale associazione cacciatori. Ottimo il suo brodetto ma anche le beccacce al forno.

IL CANALE DELLA NARENTA-NERETVA

Questa parte della Dalmazia, il braccio di mare che da Capo San Giorgio-Sukuraj scende davanti alla foce del fiume Narenta-Neretva e la costa settentrionale della penisola di Sabbioncello-Paljesac, viene trascurato dai diportisti in quanto descritto come povero di attrattive per la presenza del porto industriale di Porto Tolaro-Ploce e ricco di insidie per la navigazione. Uno stretto budello, un fiordo poco abitato, solo qualche minuscolo porticciolo sulla costa croata di Sabbioncello-Peljesac. Nell'insenatura si trova poi il golfo di Neum, lo sbocco al mare della Bosnia Erzegovina, solo sette chilometri di costa per accedere ai quali occorre sbrigare le formalità burocratiche dell'uscita dalle acque territoriali croate, dell'ingresso in quelle bosniache e del pagamento di una tassa di navigazione annuale in Bosnia (150 € nel 2012).

Nella parte terminale il fondale non supera i tre metri e occorre navigare in un percorso delimitato dalle briccole, in alcuni tratti largo meno di 25 metri, per non finire in secca. Sembra poi che oltre alla bora, spesso impetuosa, sia frequente il fenomeno delle "sesse", maree improvvise, dei piccoli tsunami, che variano il livello del mare anche di più di due metri, creando correnti e vortici. Per contro credo occorra assecondare la curiosità e la voglia di vedere posti nuovi, ambienti naturali ancora incontaminati, prima che vengano deturpati, per mano dell'uomo, dal progetto faraonico del ponte che dovrebbe essere costruito per unire la zona di Ragusa-Dubrovnik alla rete viaria croata senza dover transitare in Bosnia.

Superato il faro di Punta Lovisce, la costa di Sabbioncello-Peljesac è priva di ridossi. Dal mare profondo si innalzano ripidi pendii, privi di case, strade e alcun segno della presenza umana, coperti di macchia mediterranea fino alle cime aride e rocciose. Sembra di essere in un lago prealpino, il Garda tra Torri e Toscolano, il Capo San Giorgio-Sukuraj in vece di Sirmione, con le stesse termiche da tempo stabile, la bora, che qui soffia da E, al mattino e il maestrale da W al pomeriggio e la stessa onda corta e frastagliata.

Il primo porto che si incontra su è quello di DUBA, 43° 1',49N-17°10',24E un paesino incuneato in una verde vallata ai piedi del monte Ilija, 961 m.. Nel porticciolo due piccoli moli, al riparo da bora e scirocco ma aperti al maestrale, con profondità massima di tre metri.

Un miglio oltre la baietta di DVINA, protetta da un isolotto, adatta a una sosta diurna davanti alla spiaggia.

Proseguendo verso E si trova TRAPPANO-TRPANJ 43°0',68N-17°15',97'E, approdo del traghetto proveniente da Porto Tolaro-Ploce-Kardeljevo.

Località turistica sormontata dai ruderi di un castello medievale, vicino al quale si trovano i resti di una villa romana. Il porto è protetto a N da un frangiflutti che si diparte ai lati di un isolotto su cui sorge una statua. All'interno, a W del molo dei ferry-boat, si trova una banchina a pagamento fornita di trappe, corrente e acqua. In porto c'è spesso maretta per cui è preferibile dar fondo all'interno della diga frangiflutti e raggiungere il paese guardando il piccolo canale che la separa da terra, profondo meno di mezzo metro.

Poco oltre la baia di Luka, una bella spiaggia contornata da palme da dattero, dove vi sono alcuni gavitelli. Nell'entrare occorre prestare attenzione al basso fondale che ne delimita la parte E. Sulla terraferma, le Alpi Dinariche si interrompono alla foce della Narenta-Neretva.

Sul bordo settentrionale della pianura alluvionale si trova Porto Tolaro.

PORTO TOLARO-PLOCE-KARDELIJEVO 43°2',20N-17°25',02E. L'ingresso al porto è segnalato da una serie di briccole colorate, rosse e verdi. Superata la zona industriale si apre un bacino interno che nella parte N, è descritto come interdetto alla navigazione. Attualmente, nel 2012, la zona è aperta e vi si trova, al termine, un piccolo marina. L'ormeggio per il transito, fornito di colonnine di acque e corrente, è compreso tra il molo d'attracco del traghetto e il distributore di carburante. La città è tutta moderna, edificata ai tempi di Tito e priva di qualsiasi attrattiva.

Appena più a S la foce del fiume Narenta-Neretva, navigabile per 3 nm. fino a Metkovic. Più a S, su Sabbioncello, il porticciolo di DRACE con una banchina all'interno della quale è possibile ormeggiare all'inglese.

Proseguendo verso E il canale si restringe e, poco prima dell'ingresso alla baia bosniaca di Neum, sotto il ponte

autostradale che congiunge la terraferma croata alla penisola di Sabbioncello. Proseguendo la costa da ambo i lati é disabitata eselvaggia, coperta da una fitta macchia mediterranea. Solo i gavitelli degli allevamenti di mitili a indicare una presenza umana.

Superata la Punta Nedjelja, per un miglio e mezzo il canale diventa una sorta di budello, largo cinquecento metri, contornato sulle sponde da numerosi gavitelli degli allevamenti di mitili fino alla Punta Celjen. Qui sorgono i tralicci di un elettrodotto ad alta tensione con una luce al di sotto di 20 metri. É preferibile superarlo navigando vicino alla costa di Sabbioncello-Peljesac dove il fondale é comunque profondo e i cavi sono piú alti.

Superato il paesino di MALO SELO, fornito di un piccolo molo al quale é possibile ormeggiare all'inglese, profondità tre metri, il canale diventa una laguna poco profonda dove occorre navigare, carta nautica e portolano alla mano, rispettando le indicazioni fornite dai pali rossi e verdi e facendo attenzione ai numerosissimi gavitelli degli allevamenti.

Dopo circa un miglio di gimcana tra le secche si apre alla vista lo spettacolo di Mali Ston.

STAGNO PICCOLO-MALI STON 42° 50',83N – 17° 42',28E Si può dar fondo all'ancora in rada davanti alla piccola foranea oppure accostare alla banchina interna del porticciolo antistante la torre rotonda. Qui ci sono tre posti barca. Quello piú interno e meno profondo e solitamente occupato da uno zatterone-bar del ristorante "Bota Sare". Il secondo, il migliore, fondale circa tre metri, é spesso occupato da un battello turistico. Rimane il terzo, dove il molo compie un angolo ottuso. Qui il fondale sale rapidamente da 3 m. fino 1,5 m. pertanto é opportuno accostare con la poppa rivolta verso l'interno del porto. Il paesino é aggrappato ai bastioni della fortezza ragusea eretta a difesa delle saline da Venezia e dai Turchi. La muraglia difensiva si inerpica lungo i crinali della collina per oltre cinque chilometri fino a raggiungere il paese di Stagno-Ston. Molto bella l'escursione sul camminamento che corre in cima alle mura (ticket 30 kune nel 2012) e permette di dominare dall'alto entrambi i golfi. In paese alcuni ristoranti: Restaurant "Vila Coruna", esterno alla torre, Restaurant "Kapetanova Kuca", Restaurant "Mlinica" e Restaurant "Bota Sare" tel. +385-(0)20-754482, dove sono stato alcune volte. Il locale dispone di un'ampia sala interna, ricavata all'interno della fortezza, dall'alto soffitto a botte e di una veranda esterna. Da assaggiare le famose ostriche di Ston, rotonde, dalla carne tenera e dolce (10 kune l'una/2012). Ottimo anche il pesce alla griglia (420 kune al kg./2012) e gli scampi (500 kune kg./2012). Discreto il vino sfuso di Sabbioncello-Peljesac (80 kune al l./2012), soprattutto il rosso.

LISSA-VIS: BASTIONE DELLA DALMAZIA

"DEGHE DENTRO FIOI! CHE LA CIAPEMO!"

Queste furono, pare, le parole con le quali l'ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff, dal cognome esotico, montanaro carinziano di Marburg (oggi Maribor in Slovenia) di nascita, triestino di cultura e veneziano di educazione navale, comandante della flotta austriaca durante la III° guerra d'indipendenza, il 20 luglio 1866 incitò gli uomini della nave ammiraglia, la "Erzherzog Ferdinand Max", quasi tutti triestini, veneti e dalmati, a speronare l'ammiraglia italiana, la corazzata "Re d'Italia", colandola a picco, con 600 uomini a bordo. Al timone della "Ferdinand Max", il chioggiotto Tomaso Penzo "Ociai" che per quella impresa fu decorato con la medaglia d'oro al valore, così come un altro lagunare di Pellestrina, Vincenzo Vianello "Gratton", anch'esso medaglia d'oro, era al timone della nave Kaiser, riuscita a rientrare in porto nonostante fosse stata gravemente danneggiata dai cannoni delle corazzate italiane. Si dice che i marinai salutarono con l'antico grido di battaglia della Serenissima, con un "Viva San Marco!" l'affondamento del "Re d'Italia" e della corazzata "Palestro", sulla quale un incendio fece esplodere la santabarbara e che, alla fine della battaglia Tegetthoff urlò alla ciurma "Gavemo vinto!" La battaglia con la neonata marina italiana, comandata dall'ammiraglio Carlo Pellion di Persano, che aveva detto con disprezzo "Ecco i pescatori!" avvistando la flotta nemica, si svolse nelle acque tra Lesina e Lissa e lo scontro fu vinto dagli austriaci i quali, pur disponendo di navi antiche, ancora con la struttura in legno, in confronto alle moderne navi in ferro italiane riuscirono a metterle in fuga, (per questa ragione l'ammiraglio Persano fu sottoposto alla corte marziale e espulso dalla marina con disonore) tanto che Tegetthoff disse "Uomini di ferro, su navi di legno, batterono uomini di legno su navi di ferro!".

Ricordo che allorquando, studente liceale alquanto svogliato ma già appassionato di vela, affrontai l'argomento e guardai sull'atlante dove si trovasse, rimasi subito affascinato da questa piccola isola così remota, quasi messa in disparte dalle consorelle dalmate.

Lontana rimase anche più avanti, quando cominciai ad esplorare in barca quei luoghi meravigliosi, compariva provenendo da nord, nella giornate terse di bora, dopo aver superato l'isola di Zirje, un parallelepipedo di calcare, un miraggio azzurrino in mezzo al mare, remota a sud, irraggiungibile in quanto base militare della marina jugoslava e dunque interdetta alla navigazione. Ricordo un incontro, in quegli anni, con lo skipper di una barca che si era ormeggiata accanto alla mia nel porto di Cittavecchia-Starigrad, nell'isola di Lesina-Kvar. Proveniva dall'Italia ed era incappato, durante la traversata, in una burrasca che aveva prodotto dei danni alla barca per cui era riparato nel porto di Lissa. Raccontò di essere stato subito intercettato da una motovedetta, condotto ad ancorarsi in mezzo alla rada, e qui tenuto per alcuni giorni agli arresti "domiciliari" in attesa del processo nel quale fu condannato a pagare un'ammenda e severamente ammonito a non riprovarci.

In seguito, con l'avvento della Croazia, anche quest'isola venne aperta al turismo e io non attesi molto a farci una visita.

Avvicinandosi da nord, magari sotto un gagliardo maestrale, l'isola appare proprio come un grosso baluardo, un "Sanpietrino" sul mare, culminante nei 587 metri del monte Hum, la sua vetta più elevata, con coste alte, prive di approdi e dirupi a picco su un mare che sprofonda oltre i cinquanta metri subito a pochi metri della costa. La prima baia che si incontra è quella di Caroberrogaciga.

CAROBBER-ROGACICA-43°04',62N-16°11',02E- Vi si entra prestando attenzione agli scogli Krava e Volici, a un centinaio di metri dalla costa. E' un buon approdo quando non soffia vento da est, con un fondale di fango, alghe e conchiglie che risale abbastanza rapidamente dai venti metri del centro della baia e vi è una di quelle gallerie bunker per sommergibili, abbandonata e visitabile.

Proseguendo verso est, superata l'isoletta di Hoste, intitolata all'ammiraglio inglese William Hoste (1780-1824), comandante militare dell'isola e protagonista delle molteplici battaglie navali anglo-francesi nel periodo napoleonico, dove c'è un fanale, si entra nella grande baia di Lissa-Vis.

LISSA-VIS - 43°03'N-16°11'E- Il paese è molto antico, vi sono resti di Issa, una colonia dorica siracusana del IV° secolo a.C. della Magna Grecia, famosa per il suo vino, apprezzato in tutto il mondo antico. Si trovano anche ruderi romani ai quali si affiancano i segni della dominazione veneziana, ininterrotta dal 1420, quando fu ceduta a Venezia dal re ungaro-croato Ladislavo d'Angiò il "napoletano" per 100.000 fiorini, insieme a tutta la Dalmazia. Il Leone di San Marco sventolerà ininterrottamente fino al 1797 con la caduta della Serenissima. Ceduta dai francesi all'Austria col trattato di Campoformido rimase

austriaca fino al 1805 quando venne riconsegnata a Napoleone col trattato di Presburgo, conseguente la battaglia di Austerlitz. Bonaparte nominò governatore della Dalmazia Vincenzo Dandolo, conferendogli il titolo veneziano di "Provveditore Generale" e il generale Marmont capo dell'armata. Napoleone ordinò la fortificazione dei porti di Lissa, definendo l'isola la "Malta dell'Adriatico", con l'intento di contrastare la guerra di corsa e la pirateria esercitata in quegli anni dalla flotta russa, penetrata e stabilitasi in Adriatico. Nel 1809 l'isola venne occupata dagli inglesi che vi si installarono quando il trattato di Vienna li obbligò a ritirare la flotta dai porti di Trieste, Fiume e Lussino, costruendo nuove fortificazioni e lasciando una forte impronta all'abitato (sembra di percorrere le stradine di Malta o Gibilterra). Dopo Waterloo e il Congresso di Vienna, l'isola tornò in possesso dell'Austria che mantenne, potenziando la base militare per la marina fino al 1918. Entrati nella grande baia, in fondo sulla destra, si scorge il promontorio di San Giorgio-Priovo sul quale sorge la chiesa di un antico convento francescano e un piccolo cimitero. Qui, fino al 1921, c'era il monumento ai caduti asburgici della battaglia di Lissa, ora sistemato a Livorno, nel cortile dell'Accademia Navale, sovrastato da un leone di bronzo, opera del triestino Leone Bettinelli, che oltre a denti e criniera, mette in evidenza gli "attributi", portafortuna prima degli esami per i cadetti. Oltre il promontorio c'è una baietta col distributore di carburante e il molo dei battelli di linea, contornato da un rigoglioso palmeto quasi africano.

Proseguendo verso est, nel borgo di PORTO SAN GIORGIO-LUKA, c'è una banchina, fornita di trappe, corpi morti, acqua e corrente, alla quale si può ormeggiare in andana a pagamento. A terra sono presenti anche i servizi igienici e le docce utilizzabili procurandosi, dietro cauzione, la tessera magnetica d'accesso all'ufficio del marina. L'ormeggio non è molto protetto, soprattutto dallo scirocco e inoltre è sottoposto al moto ondoso dei traghetti di linea, pertanto è preferibile prendere sempre due corpi morti e, in caso di maltempo, spostarsi in rada nella baia a ridosso del promontorio di San Giorgio-Priovo, dove sono stati posizionati alcuni gavitelli (200 kune - 2013) o nella baia del Porto Inglese a nord di questo, davanti all'albergo. Nella via lungomare si trova l'ufficio postale, la banca, negozi di alimentari e una pescheria solitamente poco fornita (si trovano solo pesci di pezzatura e varietà scadenti).

La passeggiata prosegue lungo il mare per un paio di chilometri fino a raggiungere l'abitato di CANTONE-KUT, dall'impronta marcatamente veneziana con una banchina dotata anch'essa di corpi morti a pagamento forniti di acqua e corrente, meno conosciuti e frequentati di quelli di Porto San Giorgio-Luka. Gli uffici sono stati rinnovati dall'ultima volta che sono venuti. Sono alloggiati in una struttura moderna in pietra e cemento nella piazzetta antistante il porto dove ci sono anche i bagni. Sono cambiati anche i prezzi! Nel 2016 430 kune per notte, quasi 60 €! Meglio spenderli altrove al ristorante.

Ci sono numerosi ristoranti in alcuni dei quali si mangia bene anche se manca quell'atmosfera selvaggia dei localini dei pescatori delle isole minori. Io solitamente vado al ristorante "A.S.", situato in una stradina nei pressi della banchina d'ormeggio. Vi si possono mangiare, con prezzi nella media, delle ottime grigliate di pesce, soprattutto scorfani che qui aprono a metà, lungo la pancia, e cucinano direttamente sulla brace, aromatizzandoli con erbe dell'isola. Se si è fortunati, e il padrone è in vena, inattesa che si cucini il pesce, ti porta dei pesciolini fritti (marsioni li chiamiamo a Venezia) che, pur essendo un piatto povero, per me sono una squisitezza.

Nel paesino di Cantone-Kut si trova il ristorante "Val" tel.+385-(0)21-711763, un locale gradevole dove poter assaggiare la tipica "Visko pogàca", la fugazza de Vis, una torta salata farcita con pomodoro, cipolle, peperoni e acciughe o la "pasta, fagioli e pesce". Ottimo e freschissimo anche il pesce, cotto alla brace a un prezzo accettabile e il vino "Vugava" un bianco secco, corposo e profumato, prodotto sull'isola, che dichiara oltre 14°. Nei pressi il ristorante "Pojoda", all'interno di un cortile, offre anch'esso del buon pesce a prezzi accettabili.

Proseguendo lungo la costa verso est si incontrano due baiette adatte ad un ancoraggio diurno per un bagno e, al vertice NE dell'isola, dominata dal faro che si erge sul promontorio, la baia Stoncica-43°03',97N-16°14',53E, profonda e ben riparata, adatta a un ormeggio notturno.

In fondo alla baia, raggiungibile col canotto, c'è un piccolo ristorante, "Konoba Lanterna Stoncica" tel. +385-(0)21-741952, un locale pulito e accogliente con una tettoia "caraibica" sulla spiaggia fra grandi palme.

Superato il faro sul promontorio della punta Stoncica si apre la baia della Piccola Fighera-Smokova Mala, dove il 13 marzo 1811, durante uno scontro navale anglo-francese, l'ammiraglio inglese Hoste riuscì a far incagliare la fregata francese "Favorite" che fu successivamente distrutta e affondata.

Nel costeggiare la riva orientale dell'isola, imbocchiamo uno stretto canale fra la costa e una serie di isolotti, Greben, Budocova e Ravnica, perfettamente navigabile, di giorno, prestando attenzione ad alcuni scogli affioranti, e ricco di luoghi adatti a una sosta, a un bagno, a una immersione.

Nei pressi si trova la baia di PORTO MANEGO-RUKAVAC-43°01',20N-16°12',20E- spiagge di ciottoli bianchi con "acqua caraibica", fondale buon tenitore, due trattorie "Dalmatino" e "Le Terrazze" un piccolo negozio, tre quattro gavitelli e un molo dove, due volte al giorno, alle 11,00 e alle 16,00 arrivano le barche dei pescatori dai quali acquistare pesce freschissimo.

Un miglio più a SW incontriamo l'insenatura di RUDA-43°01',38N-16°11',85E- stretta insenatura, aperta al quadrante di SE, in fondo alla quale, a sinistra, si apre una piccolissima baia, con qualche casetta sulla riva, affittata d'estate ai turisti, dove si può ancorare, in tre metri d'acqua, su fondale sabbioso con macchie di poseidonia, portando le cime di poppa a terra.

La costa meridionale si estende in maniera rettilinea e uniforme fino a imboccare, superato il promontorio di Stupisce, che insieme al promontorio di Santa Croce-Krizni rat, a nord, delimita il grande golfo di Comisa.

COMISA-KOMIZA - 43°02',63N-16°05',15E- Il porto, ben riparato dallo scirocco, è costituito da una diga foranea sulla quale ci sono diverse trappe con corpi morti, a pagamento, forniti di acqua e corrente. Numerosi i gavitelli, sia all'interno del bacino protetto del porto che a S della foranea.

Il paese conserva un'impronta spiccatamente veneta con le sue calli abbarbicate alla Torre Grimani, costruita nel 1585 dal provveditore veneziano, il bastione fortificato che domina il porto, dove è ospitato il museo della pesca. Era infatti la pesca alle sardine la ricchezza della cittadina, tanto che per effettuarla fu adottata una imbarcazione specifica la "falkusa o gaieta", una veloce lancia affusolata con un'enorme vela latina e lunghi remi, alla quale poteva venire asportata la parte superiore di una murata, alla falchetta, per facilitare il recupero delle reti. Queste barche erano particolarmente veloci, per essere un'imbarcazione da lavoro, perché dovevano essere in grado di raggiungere per prime i banchi di pesca attorno all'isola di Pelagosa-Palagruza, in mezzo all'Adriatico, distante 42 miglia. Al 22 di giugno di ogni anno un colpo di cannone sparato dalla torre dava il via alla "regata" a remi e a vela per conquistare i posti migliori per la battuta di pesca che durava 22 giorni e che fruttava 5-6 tonnellate di sardine per barca, salate a bordo e immagazzinate in barilotti. Una falkusa, ricostruita per rappresentare la Croazia all'Expò di Lisbona del 1998, fa bella mostra di sé, ormeggiata al centro del porto.

In paese si trovano: la posta, la banca, alcuni negozi e ristoranti anche se questo è forse il miglior posto della zona per acquistare del pesce o delle aragoste, da cucinare in barca, dalle piccole barche di pescatori ormeggiate in porto. Alla fine del molo, cinquanta metri dopo la torre, sul lungomare ombreggiato da grandi palme, c'è il ristorante "Komiza" dove preparano diversi piatti di pesce tra i quali un brodetto con l'aragosta. Sulla sinistra della baia c'è il ristorante "Bako" di Vlado Spajic, Gunduliceva 1 (tel.+385-(0)21-713742 +385-(0)21-713008), con i tavolini affacciati direttamente sul mare, in una terrazza che guarda sul porto. Molto bello anche l'interno, arredato come una cantina, una collezione di marre d'ancora e anfore romane degna di un museo e una bella vasca di roccia piena di aragoste vive invitanti anche se cucinano molto bene anche il pesce alla brace, branzini e sanpiero, sebbene ultimamente siano diventati un po' esosi. Prezzi più accettabili e qualità eccellente nella soprastante konoba "Barba", Gunduliceva 4, tel. mob. +385-(0)-98-577994.

Molto bello e raffinato, sempre in Gunduliceva, il ristorante "Jastozer", ricavato da una antica peschiera coperta, un bacino d'acqua di mare dove venivano conservate le aragoste pescate, accessibile direttamente col tender dal porto. I prezzi sono adeguati al target del locale. Più modesto nelle pretese ma ideale se ci si accontenta di carne o di pesce "povero" come insalata di polpo, grigliate miste o calamari è la konoba "Jasmine" di Ksenija Bjazevic, Brig 42 tel. +385-(0)21-713138 che in compenso offre, oltre alla cena, una splendida vista panoramica sulla baia dalla terrazza che si affaccia sulla spiaggia subito a sud del porto.

BUSI-BISEVO -42°59',16N-16°01',02E- Nel visitare Lissa e, in particolar modo Comisa, non si può evitare di fare una puntatina all'isola di Busi-Bisevo, una piccola isola ormai quasi disabitata, con un piccolo porto, nella baia di Mezurporat, dove recentemente è stata messa a posto la banchina attrezzandola con la colonnina della corrente e in futuro con corpi morti e trappe per ospitare alcune barche da diporto. La banchina deve comunque essere lasciata libera alle 8.00 e alle 16.00 per consentire l'ormeggio ai battelli turistici. Sul molo è sorto un piccolo bar mentre un altro su un piccolo dosso fa anche da ristorante. E' possibile altrimenti dare fondo all'ancora in rada ma la baia, nel suo complesso è poco adatto a permanenze prolungate con mutamenti meteorologici.

Impossibile tralasciare la baia immediatamente successiva verso W per visitare, nella baia di Balun, la Grotta Azzurra – Modra spilja. Posta all'interno di un promontorio roccioso, a dirupo sul mare, può essere visitata con la barca del guardiano o col gommone personale, a remi, pagando comunque il biglietto d'ingresso, a condizione di lasciare qualcuno in barca essendo impossibile, per la profondità del mare, dare ancora nei pressi. Il momento migliore per la visita è al mattino, in una bella giornata, quando il sole penetra dalle fenditure conferendo alla grotta delle sfumature azzurrine.

Sulla sponda occidentale l'unica baia riparata è quella di Porto Busi-Bisevska luka 42°58'.90N-16°00',13E dove si può dare fondo in rada in 5-10 metri davanti a una bella spiaggia sulla quale sorgono due piccoli ristoranti. Si tratta comunque di un ridosso aperto allo scirocco e dove la bora crea forti raffiche di caduta.

CAZZA-SUSAC PELAGOSA-PALAGRUZA

Se si sta percorrendo la rotta che da Lissa-Vis porta all'isola di Langosta-Lastovo, è sufficiente compiere una deviazione di pochi gradi bussola più a sud per raggiungere Cazza-Susac, una delle più sperdute e incontaminate isole dell'arcipelago dalmata.

L'isola, simile nell'aspetto a una costoletta d'agnello, sorge, isolata, da fondali di oltre cento metri, dove l'acqua è di un blu cupo. Nell'avvicinamento da NW, si notano due rilievi, uno più orientale e una collina all'estremo SW, PUNTA KANULA -42°44',95N-16°29',21E- in cima alla quale sorge un imponente faro. La costa è quasi totalmente a dirupo, rendendo impossibile un atterraggio, salvo nella parte meridionale, dove ci sono alcune baie, la maggiore quella di Dol, in cui il fondale, compreso tra i dieci e i venti metri consente l'ancoraggio. Si tratta comunque di un ridosso fittizio, completamente aperto ai quadranti meridionali, adatto a una sosta diurna per godere di un bagno nell'acqua cristallina o per un'immersione in fondali ricchissimi di pesce, oppure a un pernottamento solo in condizioni di tempo assolutamente stabili. Sull'isola, oltre al faro, ci sono solo un paio di altre abitazioni di pastori, per gran parte dell'anno disabitate.

Proseguendo per SW rotta 206°, dopo 23 miglia, in mezzo all'Adriatico e a solo 28 miglia dal Gargano si trova il piccolo arcipelago croato di PELAGOSA-PALAGRUZA- 42°23',49N-16°15',34E. Io non ci sono mai stato ma il mio amico Adolfo ne ha fatto questa descrizione. "Porti non ce ne sono, solo un ridosso dai venti da N, con possibilità di un ancoraggio col bel tempo ponendo attenzione agli sviluppi del meteo. Fino al 2022 la sosta, per chi arrivava o andava in Italia, era vietata in quanto sarebbe stato necessario il permesso di navigazione in acque croate rilasciato dalle Capitanerie. Dal 2023, con l'ingresso della Croazia in Schengen, è possibile rinnovare la "vignetta" anche telematicamente e non è più richiesta l'uscita. Davanti al faro c'è un gavitello, collegato alla lanterna da una rudimentale teleferica, che viene adoperata per trasportare i rifornimenti. Altri gavitelli sono utilizzati dai pescherecci che talvolta vi fannno sosta. Il faro merita la scarpinata necessaria per arrivare in cima, vi sono anche due stanze che vengono affittate ai turisti".

CURZOLA – CORCULA

L'antica Corkyra della Magna Grecia, grande isola che si estende da E a W davanti alla penisola di Sabbioncello- Peljesac, famosa per il vino (veramente buono) e per aver dato (dicono i locali) i natali a Marco Polo, che probabilmente qui non nacque, ma forse vi abitò e ivi venne catturato dai genovesi nella battaglia navale di Curzola, nel 1278, dopo di che venne imprigionato a Genova, nelle cui prigioni scrisse "Il Milione".

L'isola prende il nome dal paese principale che senza dubbio rappresenta una tappa da non lasciarsi sfuggire, nel visitare queste zone.

All'estremità Nord Occidentale del canale che separa Sabbioncello-Paljesac da Curzola, si trova la grande baia di Loviste

LOVISTE-43°13',53N-17°18',54E- Il paesino si trova nella parte E della insenatura. Si può ormeggiare al vecchio molo in pietra in 2,5 m. d'acqua. L'ormeggio è poco protetto dal maestrale che solleva un'onda fastidiosa. In paese un market e due ristoranti alla radice del molo. La Konoba "Trombeta" meno curata, più andante e economica, e la konoba "Barsa" tel. +385-(0)20-718057 - mob. +385-(0)98-9386131, che ha in listino pesce di I qualità a 350 kune al kg., ostriche di Ston a 12 kune l'una e aragosta a 600 kune, vino locale a 120 kune al litro nel 2012.

Il proprietario, Gordan Matijasevic, è un personaggio eclettico ma capace e competente in materia di pesce e saprà consigliare per il meglio cosa ordinare.

CURZOLA-42°57',80N-17°08',17E- Il paese si erge su un promontorio, allo sbocco orientale di uno stretto canale che separa l'isola dalla penisola di Peljesac-Sabbioncello (a proposito lo sapevate che ai tempi della Serenissima il vino dolce di Sabbioncello era fra i migliori, riservato alla tavola del Doge e delle famiglie nobili di rango più elevato). Il canale è molto angusto e il vento, per effetto "Tubo Venturi" aumenta notevolmente d'intensità rendendo molto piacevole la navigazione quando ce l'hai in poppa (un po' meno di prua perché il varco stretto rende difficile il bordeggiare essendo molto frequentato da navi e battelli, con forti correnti e giri di vento che spesso ti riportano, dopo 2-3 bordi, al punto di partenza).

All'inizio della strettoia, sull'isola si trova l'ampia insenatura di KNEZA 42°58',63N-17°02',60E, protetta da due piccoli isolotti, adatta a una sosta prolungata. Vi si trova il "Bisto' Dalmatino", tel. +385-(0)20-710730, un piccolo locale buono sia per la carne che per il pesce.

Curzola fu fondata da coloni greci nel IV secolo a.C. col nome di Korkyra Melaina, dalle folte foreste di pino d'Aleppo dal colore quasi nero, mentre una leggenda ne fa risalire la fondazione all'eroe troiano Antenore passato di qua prima di raggiungere Padova dove si trova la sua tomba leggendaria.

Il borgo è interamente fortificato, con grandi bastioni, le torri Barbarigo, Balbo e Cappello, l'Arco di Trionfo del provveditore Leonardo Foscolo che difese la Dalmazia dai turchi nel 1650.

Poi i ponti levatoi, alcuni cannoni e l'icona della Madonna dedicata alla battaglia del 1571 quando, con la maggioranza degli uomini a Lepanto, la guarnigione veneziana aveva vergognosamente battuto in ritirata e la città fu salvata dalle donne curzolane le quali, improvvisatesi armigeri, respinsero l'assedio dei turchi, con l'aiuto di una provvidenziale tempesta "miracolosa" che disperse le galee nemiche.

Nella piazza omonima, la chiesa di San Marco (un tempo sede vescovile) dove si possono ammirare quadri di Tintoretto e di Bassano, e la ipotetica casa di Marco Polo, che però è in stile gotico cioè almeno di 200 anni più recente, trasformata in piccolo museo.

Vi sono due possibilità d'ormeggio, nella parte occidentale del promontorio ci sono alcuni posti liberi sul molo, davanti alla Capitaneria, tel. +385-(0)20-711178 VHF canale 10 e 16 (occhio alla bora che qui raggiunge una violenza da uragano e vi può sbattere in banchina in men che non si dica) oppure sul versante orientale del paese, c'è il marina ACI, tel. +385-(0)20-711661 VHF canale 17.

Le banchine del marina sono ben protette sia dalla bora che dallo scirocco sebbene quando soffia quest'ultimo in maniera impetuosa è preferibile cercare di ormeggiare nel molo più interno, se si vuole evitare, passando a piedi, di fare il bagno per gli spruzzi che, ad ogni onda, inondano la banchina sulla diga esterna.

Con lo scirocco poi, le onde si infilano in alcuni buchi presenti nella diga foranea producendo un effetto a canna d'organo (i buchi sono numerosi e di dimensioni diverse per cui si producono varie note in una sorta di concerto che non lascia dormire la notte.)

In paese ci sono diverse osterie, ricordo che, la prima volta che sono arrivato da quelle parti, le ho girate tutte, col mio amico Gianni, alla ricerca di un posto dove mangiare (in ciascuna assaggiammo il vino, un generoso bicchiere da un quarto che dovevamo tracannare mostrando approvazione fra lo sguardo attento di oste e

avventori, non troviamo alcuna indicazione gastronomica ma prendemmo una ciucca micidiale). In seguito di locali ne hanno aperti parecchi, buoni e meno buoni ma, nel complesso, accettabili. Fra i tanti ricordo il ristorante "Konoba Marinero" Marka Andrija 13, tel. +385-(0)20-711170, nel centro storico in una calle in discesa presso la cattedrale, dove ho mangiato aragosta e un ottimo sarago, ma anche della buona carne come la "pastissada dalmata", uno stufato servito con gnocchi di patate. Nei pressi il ristorante "Adio Mare" in un porticato dove, oltre al pesce (brodetto, sarago) ho assaggiato un formaggio, una sorta di ricotta di capra fluida, tipica della zona di Sarajevo, che il padrone faceva arrivare apposta per se (e che noi gli mangiammo tutta). Nei pressi del Marina ACI, Davide consiglia il "Bisto Dida", buono e a buon mercato a patto di evitare accuratamente la pizza.

Dirigendosi verso E si incontra un profonda insenatura adibita a cantiere navale e subito dopo uno stretto tra la costa di Curzola e l'isolotto di Badja nel quale c'è l'ormeggio del Ferry-boat e il distributore di carburante. Importante prestare attenzione, quando si effettua il rifornimento alle barche in transito che talvolta sollevano grosse onde pericolose per la fiancata accostata al pontile e provvedere un buon numero di parabordi.

Proseguendo ci si inoltra in una zona di mare il Donje Blato, protetta da diverse piccole isole con bassi fondali e secche nei passaggi per uscire in mare aperto per cui è bene fare molta attenzione a scandaglio e portolano per non rischiare di finire in secca, adatta a una sosta notturna, in rada all'ancora.

Sull'isola di BADIA-BADJA c'è un convento francescano del XIV secolo, chiuso e oggetto di un restauro completo nel 2012, circondato da grandi alberi e un bel prato curato sul mare che merita una sosta in rada per una visita.

Proseguendo verso sud si raggiunge l'isola di PETRARA-VRNIK che deve il suo nome alle cave di pietra bianca, utilizzata per le mura di Curzola. Sul lato sud ovest di Petrara vi è l'insenatura di Porto Bufalo che costituisce un ottimo ridosso con qualsiasi tempo, con bora forte si porteranno delle cime a terra dove sono installate delle bitte. Sul lato nord ovest dell'isola vi è un piccolo molo (profondità di circa 3 metri) al quale si può accostare, tutta la riva verso ovest e' banchinata ma bisogna prestare molta attenzione alle sporgenze. Non ci sono negozi se si eccettua la piccola mostra di un artista locale che ha fatto di Vrnik la sua residenza. In prossimità della spiaggia sopravvivono le costruzioni a secco che servivano da alloggio per i cavaatori. Molto belle le due piccole chiese, da non perdere la passeggiata lungo il suggestivo sentiero che segue tutta la costa dell'isola.

LUMBARDA- 42°55',48N-17°10',57E - L'ormeggio, nel porticciolo, è costituito dal pontile di un piccolo marina dotato di corpi morti, acqua e corrente. Il paese in se non offre un gran che, essendo costituito quasi integralmente di case nuove sorte a ridosso delle spiagge e dei campeggi vicini. Ci sono alcuni negozi e anche un piccolo supermarket dove fare provviste mentre i ristoranti sono del tipo "spaghetti bolognesepizza-peperoni ripieni" adatti ai tedeschi che frequentano i camping.

Proseguendo verso ovest, lungo la parte meridionale dell'isola, troviamo un tratto di costa abbastanza uniforme, privo di insenature interessanti salvo quella di Pupnatska Luka, adatta solo a una permanenza diurna, fino ad arrivare alla baia di Brna.

BRNA - 42°54',27N-16°51',34E-Ampia insenatura abbastanza riparata, con esclusione dei venti da W e SW quando conviene ripararsi nella vicina insenatura di Kosirina. Vi è un piccolo paesino caratteristico con un molo al quale poter ormeggiare. Una strada, poco frequentata dalle auto, consente di fare una bella passeggiata fino al paese di Smokvica, nell'interno dell'isola, distante circa quattro chilometri.

Proseguendo verso W si imbecca una sorta di canale costituito da una serie di isolotti che affiancano la costa costituendo una serie di baie e bassi fondali adatti a una sosta fino a raggiungere il paese di Prizba

PRIZBA - 42°54',16N-16°47',53E -Piccolo villaggio in un'insenatura abbastanza riparata da tutti i venti, vi è un piccolo molo dove però il fondale è estremamente ridotto per cui è preferibile gettare l'ancora in rada.

Proseguendo la navigazione verso ovest incontriamo un susseguirsi di isole grandi e piccole, Karbuni, Prznjak Grande e Piccola, Trstenik, prospicienti la costa con splendidi ridossi e bassi fondali idonei anche a una sosta notturna, con buone condizioni meteo, fino a raggiungere la baia di Triluke.

TRILUKE-TREPORTI -42°55',62N-16°39',91E- Posta all'estremo SW di Curzola è una profonda

insenatura ben protetta nella quale si può fare anche una sosta prolungata all'ancora. Sulla costa vi è un piccolo ristorante al quale però non mi sono mai fermato.

Superata il Capo Dance entriamo in un grande golfo nel mezzo del quale, in una profonda insenatura, quasi un fiordo, protetta dall'isolotto Osjac sorge il paese di Valle Grande-Vela Luka.

VALLE GRANDE-VELA LUKA-42°57',77N-16°42',76E-Vi è una lunga banchina alla quale poter ormeggiare, in prossimità del molo riservato alle pratiche doganali. Il paese non è un gran che, vi si incontra troppa civiltà rispetto a luoghi distanti solo poche miglia, e una eventuale sosta notturna è disturbata dal continuo traffico di auto e motorini e dal cicaliccio degli avventori dei numerosi locali che si affacciano sul porto. Meglio dunque sostare solo lo stretto necessario per i rifornimenti di viveri e carburante, per poi spostarsi in una delle baie sul lato settentrionale del golfo. Tra queste la più bella è forse quella di Gradina 42°58',36N-16°40',40E, una sorta di laguna da atollo del Pacifico per l'acqua turchese, protetta dall'isolotto Gubesa collegato alla costa e da quello di San Giovanni-Sv Ivan.

LANGOSTA-LASTOVO: OMBELICO DELL'ADRIATICO

"MERAVIGLIOSA, UN MONDO A PARTE, DEVI ASSOLUTAMENTE ANDARCI!"

Quando, eravamo agli inizi degli anni 90, il mio amico Bruno, appassionato subacqueo, era da poco finita la parte più cruenta della guerra nei Balcani, prese il coraggio a due mani e, attaccato il carrello del gommone al camper, arrivò in una Spalato ancora accerchiata dalla guerra e prese il traghetto per l'isola di Lastovo, a noi sembrava una specie di esploratore di lande remote e misteriose in quanto, fino ad allora quest'isola, insieme ad alcune altre (Brioni, Vis, Premuda ecc.), era zona militare vietata, inaccessibile, VERBOTEN! anche nel caso di necessità, solo pensare di avvicinarsi. Ovviamente l'estate successiva non ci pensai un attimo a mettere la prua verso quei luoghi tanto agognati e fino ad allora proibiti. Lastovo, Augusta Insula dell'Antica Roma, L'isola delle aragoste, come viene anche chiamata, a me fa venire in mente un ombelico, sia per la forma, rotondeggiante con una vasta laguna nel mezzo, sia per la posizione, posta com'è in mezzo all'Adriatico, equidistante da Spalato e dalle coste italiane.

Dal 2006 Lastovo è diventata Parco Naturale e si paga un ticket di accesso giornaliero.

Provenendo da Mljet (Polace) si naviga per una ventina di miglia verso occidente, incontrando il faro di Glavat, all'incirca a metà strada, che segnala tutta una serie di scogli e isolette, posti a W di esso, pericolosi per la navigazione commerciale ma ideali, di giorno per una sosta per il bagno, ma anche, con tempo stabile, ad un ancoraggio notturno soprattutto in prossimità delle isolette più grandi, gli SCOGLI DEI CARBONI: Cevica, Crucica e Saplun.

Proseguendo lungo la sponda settentrionale di Lastovo incontriamo alcune grandi baie poco adatte a una sosta prolungata come

SV. MIHOVIL-42°46',31N-16°53',60E-l'antico approdo per il paese di Langosta-Lastovo, il più grande dell'isola, abbarbicato sulla montagna, in una sorta di rifiuto del mare. La banchina è posta sopra una barriera naturale di scogli ed è ottimamente protetto ma l'approdo è in stato di abbandono, le pietre del molo frantumate, le bitte arrugginite e il fanale d'ingresso abbandonato e in disuso.

Proseguendo per 1 miglio verso ovest si raggiunge la baia Zaklopatica.

CHIUSA-ZAKLOPATICA-42°46',43N; 16°52',42E- Ampia insenatura, protetta da una isoletta allungata che forma due canali: uno orientale più profondo, il principale, il secondo occidentale poco profondo (1,5 metri) non percorribile da una barca a vela. Nella baia si trova un paesino, nella parte W, con una banchina dove, a pagamento, ci sono dei corpi morti con trappe oltre a corrente ed eventualmente acqua, gestiti da una donna, Marija Tonci, che gestisce anche la pescheria "Felicità", sul molo, tel. +385-(0)20-801166 mob +385-(0)98-287685, dove è possibile acquistare dell'ottimo pesce. Se non è in negozio la si può cercare a caso, la casetta bianca senza tetto di tegole, sovrastante il ristorante "Augusta Insula". Lungo la sponda sud, a partire dall'imboccatura, quattro ristoranti, tutti forniti di banchina con trappe, acque e corrente oltre alle docce e ai wc. Nel primo, konoba "Aragosta", tel.+385-(0)20-801163, Graciela, la cuoca, offre una buona cucina di pesce e crostacei a un prezzo accettabile. A seguire la konoba "Santor" dove, nel 2016, i gestori Valentina e Frano Skratulja mi hanno stato proposto un magnifico vassoio di pesce: cernie, saraghi, scorfani, orate e naturalmente aragoste. Ottimo anche il vino bianco Rukotac, profumato di mare e di macchia mediterranea da loro prodotto sull'isola.

Segue la konoba "Triton" tel. +385-(0)20-801161 e il ristorante "Augusta Insula" tel.+385-(0)20-801167 dotato di un pontile galleggiante di legno. Vi si mangiano delle ottime grigliate di aragoste, saraghi, scarpene e branzini, a un prezzo proporzionato alla qualità del pesce e del servizio. Da non perdere il carpaccio di coda di rospo con il "motar" (salicornia) una pianta dalle foglie carnose che cresce vicino al mare, conservata in agrodolce.

In attesa dell'ora di cena merita fare una passeggiata lungo la strada che si inerpica lungo la costa fino a raggiungere il paese di Lastovo, dopo circa tre chilometri, situato in un vallone nel mezzo dell'isola, lontano e invisibile dal mare, come consuetudine in questi luoghi un tempo frequentati dai pirati, sembra, per un momento, di trovarsi altrove, in una valle del Trentino o degli Appennini. Molto bella la chiesa con la piazza antistante che funge da cisterna per l'acqua, circondata da case di pietra con dei grandi comignoli caratteristici, simili a quelli che si vedono nelle case delle isole nella laguna di Venezia. Mario consiglia la Konoba "Funari" di Vanija Jurica, nella piazzetta della chiesa vicino alla scuola, tel. +385-(0)91-7647549, dove gustare vino bianco e stuzzichini seduti ai tavoli sotto gli alberi.

Proseguendo verso ovest si incontra la profonda insenatura Krucica dove sostare all'ancora per un bel bagno

ma senza dubbio meno adatta alla sosta notturna dell'insenatura successiva verso occidente, il Mali lago.

PICCOLO LAGO-MALI LAGO-42°46',5N 16°49'E - in pratica, insieme al Velji Lago, si tratta di uno stretto canale fatto a clessidra, con un piccolo ponte nel punto più stretto, una decina di metri, che separa l'isola di Lastovo da quella, più piccola, di Prezba, adattissimo a soste, anche prolungate per maltempo, perché sinuoso con alcune strette curve, nella parte vicina al ponte è poco profondo (meno di 3 metri) e non è consigliabile avvicinarsi alla banchina se non con estrema attenzione. Sulla costa di Prezba vicino al ponte, ci sono alcune case di pescatori dove acquistare del pesce freschissimo, ma non fatevi indurre, come è capitato a me nell'ottobre 2000, ad acquistare una ricciola di 5 chili viva, tenuta in una nassa, per £ 100.000 perché è estremamente difficile indurla a farsi sfilettare per trasformarsi in carpaccio di ricciola e filetti dorati al burro, per la cena.

Dall'altra parte del ponte c'è l'albergo Solitudo tel.+385-(0)20-802100, l'unico dell'isola, con un ristorante, konoba "Mali Lago" tel. +385-(0)20-800002, troppo vicino, per i miei gusti, ai palati germanici, ma adatto a una cena di carne, agnello o maialino, cotto anche sotto la peka (campana).

Sempre sul Velji Lago, sull'isola di Prezba, c'è un piccolo molo, fornito di corpi morti, a disposizione dei clienti del ristorante "Franki".

Davanti all'hotel "Solitudo" nel Velji Lago, sono stati approntati una trentina di posti barca, dotati di corpi morti, acqua limitata a 100 litri e corrente su una banchina profonda 2,5 metri, a pagamento, ai quali è possibile ormeggiare, in andana, in tranquillità.

GRANDE LAGO-VELJI LAGO -42°45'N: 16°49'E- Vi si accede dal lato meridionale dell'isola, lasciando l'isoletta di Bratin a dritta o a sinistra; è una vasta insenatura, profonda, con una piccola isola nel mezzo. Entrando, sulla sinistra, c'è una grande base militare abbandonata con numerose banchine e addirittura un bunker, scavato nella collina, dove venivano ricoverate motovedette e sommergibili (non ci ho mai provato ma credo che la mia barca ci potrebbe entrare con albero e tutto, ve lo immaginate dotare il tunnel di basculante e telecomando e usarlo come box nautico?). Ricoveri simili, egualmente abbandonati, se ne incontrano altri in Dalmazia, a Dugi Otok, Sebenico, Vis ecc. e entrarci col canottino costituisce una piacevole pausa rinfrescante in quei pomeriggi assolati e afosi dove non si muove una foglia. Lungo le numerose banchine della base vi sono numerose possibilità di approdo notturno, essendo la baia molto riparata, ma il luogo abbandonato con casematte arrugginite e invase dai rovi, conferisce un aspetto cupo e minaccioso pertanto ho sempre preferito passare la notte altrove.

Sempre nel Velji Lago, sulla destra entrando, c'è la banchina portuale del paesino di Porto Lago-Ubli, dove ormeggia il Ferry-boat proveniente da Spalato. Davanti a questo molo, ovviamente riservato, vi sono alcuni posti liberi utilizzabili dalle imbarcazioni da diporto, mentre sul lato opposto dell'insenatura del porto, c'è il pontile della capitaneria, dove è possibile effettuare le pratiche doganali di ingresso-uscita.

In fondo alla baia si trova anche il distributore di carburante e un locale che funge da deposito per i crostacei pregiati, aragoste, astici e scampi che vengono pescati in queste acque e qui raccolti in attesa di essere inviati sul mercato col battello di linea.

Durante la notte capita di essere svegliati da un peschereccio che approda per scaricare ognibendidio, e, insistendo un pò, si riesce ad acquistare qualche pezzo per la cucina di bordo.

Ubli per il resto non offre molto, due ristoranti non molto invitanti e un piccolo negozio di alimentari oltre all'immancabile cabina del telefono a scheda (in Croazia anche l'ultimo scoglio desolato e relitto ha la sua brava cabina funzionante - sembra la pubblicità della Telecom), però l'ormeggio è tranquillo e riparato con qualsiasi tempo, si può fare rifornimento eci sono le aragoste. Forse si potrebbe seguire il consiglio del mio amico Eugenio e cercare il taxista Bartul Anticevic tel. +385-(0)98-1661507. Prenotando con anticipo vi porterà nell'interno dell'isola, a casa di una famiglia che cucina per gli ospiti solo cose di propria produzione.

Un'escursione da non perdere è l'ascesa, a piedi, alla vetta del monte San Giorgio- monte Hum, 417 m., l'altura più alta dell'isola di dove, nelle giornate serene sferzate dalla bora, si gode di una panoramica mozzafiato.

Proseguendo la circumnavigazione dell'isola verso E troviamo la grande baia di Portorosso-Portoroz.

PORTO ROSSO-PORTOROZ-SKRIVENA LUKA - 42°43',96N-16°53',25E - Porto protetto, come dice il nome croato. Vasta insenatura rotondeggiante nella parte SE dell'isola abbastanza profonda nel centro, 20 metri che vanno degradando in una spiaggia. Si può dare fondo alla ruota, in un fondale di fango non dappertutto buon tenitore. La rada è riparata dal promontorio della Punta Skrivena, dove sorge il faro di Struga, piuttosto elevato e costituisce un ormeggio tranquillo. Come in molte baie in Dalmazia, circondate da alture rilevanti, bisogna però fare attenzione, durante i neverini, ai venti catabatici di caduta che possono creare notevoli problemi alla tenuta dell'ancora. Sulla costa W della baia c'è il ristorante "Porto

Rosso” di Marcelino Simic tel. +385-(0)20-801261, che offre a una ventina di barche l’ormeggio in un pontile galleggiante fornito di trappe, corrente e di acqua in quantità limitata, oltre a dei bagni con doccia impeccabili e pulitissimi e al bollettino meteo affisso a una bacheca. L’ormeggio è a pagamento, a prescindere che si ceni o meno al ristorante. Il menù del locale comprende numerosi piatti di carne e pesce cotti al fuoco di legna sotto la peka (campana) oltre a una nassa ben rifornita di aragoste vive . Un altro ristorante, “Porat” con antistante banchina sorge sulla sponda orientale dell’insenatura.

MRCARA -42°46',15N-16°47',44E- Si tratta di un'isola boscosa, separata dall'isola di Prezba da uno stretto canale navigabile. Un tempo base militare, adesso è stata adibita a riserva di caccia statale ed è quindi vietato ormeggiare al piccolo pontile se non in caso di necessità, mentre si può sostare, in rada, nella baia di Jurieva Luka dell'antistante isola di Prezba, lungo il canale, dove c'è anche un bunker ricovero, abbandonato, a cui accostare.

KOPISTE -42°45',29N-16°42',96E- Piccola isola rigogliosa di pini d'Aleppo, situata 3 miglia a occidente di Lastovo, sulla rotta per Lissa-Vis o Susac. Nella parte nord vi si trova l'ampia insenatura di Prezma, fondali turchini e acqua cristallina, ideale per un bagno o per una sosta in assenza di vento da nord.

PETROVAC, KUCICA, STOMORINA, CESVINICA, SAPLUN - Arcipelago di isolotti più o meno grandi, a E dell'isola di Lastovo, sulla rotta per Meleda-Mljet, alcuni verdeggianti altri spogli, costituiscono un buon riparo per ormeggi diurni e notturni, con tempo buono, in completa solitudine. Molto bella la baia a nord di Saprun, formata dagli isolotti Arzenjac veli e mali, una sorta di atollo tropicale diviso a metà da un basso fondale di circa 1,5 metri che congiunge Saprun a Arzenjac mali. Si può dar fondo sia nella parte ovest che in quella est della baia in un fondale di poseidonia molto fitta che crea qualche difficoltà alla presa dell’ancora.

Concludendo Lastovo è decisamente un'isola da visitare con calma, dedicandoci 2-3 giorni dove poter sostare ogni sera in un posto diverso per spingersi di giorno verso la miriade di isolette che la circondano, un vero paradiso per gli appassionati subacquei.

MELEDA-MLJET: SMERALDO DEL SUD

Chi conosce la Dalmazia per aver visitato le isole del Quarnero o le Kornati rimane senza dubbio sconcertato quando raggiunge le grandi isole a sud di Spalato. Qui il paesaggio, il clima, la vegetazione cambia radicalmente e, alla macchia mediterranea del nord Adriatico caratterizzata da lecci, roveri e olivi si aggiunge una presenza sempre maggiore, man mano ci si spinge a sud, di palme, agrumi e pini d'Aleppo che danno all'ambiente un aspetto simile alle isole dell'Egeo. Meleda-Mljet in particolare, completamente ricoperta da una fitta foresta di pini assume, per chi si avvicina dal mare, la sembianza di un grosso smeraldo a gocciola posato su un tappeto blu cobalto. Il nome deriva da Melita, l'isola del miele, come del resto Malta e Mileto. Già conosciuta dagli antichi Greci, che ne fanno menzione già nel IV secolo A.C., colonizzata dai Romani che vi costruiranno l'imponente insediamento di Porto Palazzo-Polace, l'isola è legata, per tradizione, a Ulisse e all'Odissea in quanto taluni riconoscono in quest'isola la mitica Ogiya, dimora della ninfa Calipso che trattenne per 7 anni l'eroe Acheo, durante il suo ritorno verso Itaca. Provenendo da nord il primo approdo che si incontra è il porto di Pomena, nella parte nord-occidentale dell'isola.

POMENA -42°47'N-17°23'E - situato in una grande baia il cui ingresso è ostacolato da alcuni scogli, a W dell'isolotto Pomestac (vedi carta nautica). Entrando, sulla destra c'è una lunga banchina antistante l'Hotel Atlas, nella parte più esterna, settentrionale, ormeggiano gli aliscafi e i battelli dei gitanti giornalieri, mentre nella parte più interna ci sono una decina di posti, a pagamento, ai quali ormeggiare di poppa gettando l'ancora a prua, forniti di acqua e corrente. Questo approdo è utilizzato dalla flottiglia di charter che ha base nell'albergo per cui è difficile trovare posto il lunedì sera, quando avviene il cambio settimanale degli equipaggi. Sulla sinistra vi sono alcuni ristoranti provvisti di un piccolo molo, corpi morti, energia elettrica, acqua e servizi igienici, gratuiti per i clienti. Cominciando da est si trova: la Konoba "Ana", il ristorante "Galija", la konoba "Nine" e la konoba "Adio Mare", mentre, in fondo alla baietta, c'è la konoba "Kiko", priva d'ormeggio. Io mi sono fermato al ristorante "Galija" dove, sotto una bella veranda prospiciente l'ormeggio ho potuto gustare dondoli (tartufi di mare) crudi e sarago ai ferri, mentre, nel successivamente, ho provato "Nine" dove, il figlio del padrone, pescatore subacqueo provetto, ci ha servito due splendide cernie, appena catturate. Davanti ai ristoranti vi è l'isoletta Pomestac, che protegge dai venti settentrionali in prossimità della quale è possibile ancorarsi, alla ruota.

Pomena è solitamente frequentata da turisti e diportisti perché è il punto più comodo per raggiungere il Lago di Santa Maria-Jezero. In realtà si tratta di una grande baia lunga un paio di miglia, comunicante col mare attraverso uno stretto canale profondo 1,5 metri e largo una decina di metri, immersa nella foresta di pini d'Aleppo. Un istmo di terra la strozza nella sua parte terminale dividendo il Malico Jezero (lago piccolo) dal Velico Jezero (grande lago). Sulla riva del lago c'è un piccolo paesino Babine Kuce, quattro case che si affacciano su una piccola insenatura e un ristorante dove si può sostare e riposarsi affrontando un piatto di formaggio di capra e una caraffa del vino bianco fresco prodotto da Sasa, il padrone del locale. Nel centro del lago grande c'è un'isoletta, raggiungibile con delle barchette, dove sorge l'antico monastero benedettino di Santa Maria, fondato nel XII secolo dai monaci pugliesi Marino, Simone e Guglielmo, provenienti da Pulsano. Il convento fu per secoli una fonte di cultura famosa per i suoi manoscritti antichi miniati, inoltre al tempo della Repubblica marinara di Ragusa, nel 1300, gli abati erano i governatori dell'isola. Abbandonato dai monaci negli anni 60 venne, per alcuni anni, trasformato in hotel ora abbandonato, può essere raggiunto grazie a piccoli traghetti turistici poiché la zona del lago è interdetta alla navigazione privata. La baia di Pomena, quella di Porto Palazzo-Polace, le baiette adiacenti, i laghi e le colline prospicienti sono Parco Nazionale, <https://guide.np-mljet.hr/karta.php> in estate si paga un ticket d'ingresso per la barca. Inoltre per la visita ai laghi e all'isola del Monastero viene richiesto un biglietto supplementare a persona. Vi sono attorno al lago numerosi sentieri che si inerpicano sulle colline circostanti, bellissimo quello che porta al Monte Kuc, da dove, nelle giornate limpide, si può spaziare l'orizzonte fino all'isola di Lastovo e di Curzola, e osservare una gran quantità di uccelli e animali fra i quali, spicca la mangusta. Questo piccolo mustelide simile a una faina (io l'ho visto due volte) venne immesso nell'isola per debellare le numerose vipere presenti (che peraltro ci sono ancora, io ne ho incontrate) e si sono sviluppati al punto di rappresentare una minaccia per uccelli selvatici e pollai tanto che si sta pensando di introdurre non so quale animale nemico giurato della mangusta (sembra una favola di Esopo).

Proseguendo lungo la costa settentrionale dell'isola, incontriamo una serie di baie deserte molto belle ma aperte a N e quindi poco adatte a una sosta prolungata o notturna (da quelle parti c'è il detto "Tutti i venti finiscono in bora"). Dopo circa 4 miglia incontriamo l'ingresso della grande baia di Polace.

PORTO PALAZZO-POLACE -42°47'N-17°23'E - Profonda insenatura lunga più di due miglia costituita da una serie di isolette, separate da stretti canali, che affiancano la costa di Miljet formando quasi un fiordo. Anch'esso compreso nei confini del Parco per la sosta in barca viene richiesto un ticket giornaliero. Prende il nome dai ruderi di una villa romana dell'epoca di Diocleziano e di un fortilizio posto in fondo alla baia, di fronte al quale si trova una rada molto riparata profonda al massimo 5-6 metri nella quale ci si può ancorare alla ruota o portare a terra un paio di cime da legare agli alberi della sponda opposta al villaggio. Davanti al castello vi sono alcune boe antistanti una banchina alla quale si può ormeggiare in quattro preferibilmente di prua (ci sono solo 2 metri sotto il molo). C'è infine un piccolo molo, di fronte al ristorante "Ankora" fornito di alcuni corpi morti (attenti a quale tirate su perché ad uno è attaccata la nassa delle aragoste) messi dal padrone del locale (che vi cucinerà delle aragoste alla brace fenomenali). Lungo la strada che costeggia la baia, si incontra un piccolo negozio di alimentari, il forno del pane (che al mattino diffonde un aroma irresistibile per tutta la baia), la casa del pescatore Zoran, un vecchio un po' scorbutico che vi può vendere (se vi trova simpatici) del pesce appena pescato, il ristorante "Ogigija" che possiede un moletto con alcuni corpi morti e ha la più bella vasca di astici e aragoste della zona

Un po' più in là il ristorante "Bourbon" tel.+385-(0)20-744192, dotato di un molo (con regolamentare vasca per le aragoste) per una decina di ormeggi con corpi morti e corrente elettrica erogata gratuitamente agli ospiti. Oltre all'ottimo pesce e crostacei al forno o alla brace vi ho gustato dei gnocchi col cinghiale e bracioline del medesimo suino, che abbonda sull'isola, reduce da uno sfortunato incontro con la doppietta del padrone. Questo, scrivevo nel 2000, con ancora negli occhi la bellezza e la tranquillità del luogo, potete immaginare che sgomento, negli anni seguenti, entrando, a sera, nella baia, abbia provato trovando la rada intasata di barche, tra cui diversi grossi motoryacht, e, il lungomare, sovrastato dal proliferare di tanti nuovi locali, forniti di attracco, zeppi di charter di tedeschi caciariosi.

Incontriamo iniziando da sud, il ristorante "Bourbon" che costituisce attualmente il limite della Polace "commerciale", con il pontile d'ormeggio in comune con attigua la konoba "Citra" tel. +385-(0)20-744100, gestito, in maniera approssimativa ma con notevole entusiasmo da un ex pescatore, segue il pontile della konoba "Calypso", nata al posto del baretto dei pescatori, i 10-12 ormeggi del ristorante "Ogigija" tel.+385-(0)20-744090 tutti occupati da oceanis 42 charter della Sunsail con i loro genoa rossi, il ristorante "Stella Maris" con tanto di terrazza galleggiante, attiguo alla storica konoba "Ankora" di "Polo" Dabelic' tel.+385-(0)20-744159 e a un bar stile "Costa Azzurra" con terrazza galleggiante e sedie in vimini.

La baia nel suo complesso offre una moltitudine di possibilità di sosta, anche prolungata, e costituisce tra l'altro un buon punto di partenza per le escursioni al lago, lontano circa due chilometri, sia per la strada carrabile (ci passa un'auto ogni 2 ore), che per un sentiero poco segnalato (io l'ho scoperto dopo 2-3 soste) che comincia dietro le rovine del castello e attraversa alcuni ruderi romani.

Proseguendo lungo la costa settentrionale si incontra il porticciolo di Sobra.

SOBRA-42°44',29N-17°35',87E- scalo principale dell'isola, davanti al vecchio pontile del battello, due locali con terrazza sul mare, la Konoba "Rjva" e "Lanterna" mentre sul lato opposto, davanti al ristorante "Mugus", posto in posizione sopraelevata, c'è un pontile con 3-4 corpi morti, in un fondale che sembra adeguato. In fondo al golfo 42°44',25N-17°37',20E, nella parte orientale, è stato interrato il passaggio tra la costa dell'isola e l'isolotto Badanj ed è stato costruito un grande molo per i ferry-boat e le navi di linea (vi fa scalo anche il traghetto Bari-Dubrovnik-Spalato-Fiume) e attiguo vi si trova un moderno distributore di carburante con una lunga e profonda banchina d'ormeggio. L'impianto chiude alle 21,00, per riaprire il giorno successivo alle 7,00 e, solitamente, è permesso l'ormeggio gratuito in andana per trascorrervi la notte.

PROZURSKA LUKA 42°43',83N-17°38',86E porto dell'abitato di Prozura, posto sulla collina, bella baia, protetta dagli isolotti Planjac e Senjevci rimasta immutata, nella parte più occidentale, casette di pescatori date in affitto e moli inavvicinabili per la scarsa profondità adatta per una sosta diurna, o con tempo stabile in quanto un po' esposta alla bora mentre, nella parte E dell'insenatura, dietro l'isolotto Planjac, il ristorante "Marijina" +385-(0)20-746113 ha installato 4 gavitelli e un molo con 3 corpi morti inutilizzabile dalle barche a vela, per la scarsa profondità (1,70 metri), dotato di corrente e acqua. Nikola Belin, il proprietario, parla benissimo l'italiano ma, come ristoratore, è un po' impedito. Ci accoglie dicendo che, per preparare del pesce ai ferri o al forno occorrono almeno 2 ore e non ci propone delle splendide aragoste o delle ostriche di Mali Ston, mantenute vive in vasca, e che vediamo servite ad altri clienti. Ripieghiamo su cotolette di maiale e bistecche e solo il conto "leggero" ci consola dalla visione del bendiddio che raggiunge gli alti tavoli.

PORTO CAMARA-OKUKLJE -42°44'N-17°41'E- Provenendo dal mare si scorge solo un piccolo passaggio nel verde della pineta, segnalati dai due fanali verde-rosso. superato l'ingresso si apre una insenatura circolare totalmente circondata da colline verdeggianti dove anche la bora più violenta non arriva, profonda 3-3,5 metri sul lato destro molto meno 1-1,5 metri a sinistra con nel mezzo uno scoglio su cui è issata un'asta con bandiera. Sulla sponda destra vi sono tutta una serie di moli ricavati da scogli cementati in qualche modo e dotati di corpi morti. Il primo, entrando, è a disposizione dei clienti del ristorante "Porto della vita". A seguire, 4 posti barca su un molo di legno, appartengono al ristorante "Maestral" tel. +385-(0)98-428890 situato dall'altra parte della baia, in posizione sopraelevata. Tihomir Hrnkas, il padrone, dopo aver lavorato a lungo sulle navi da crociera, pesca e cucina dell'ottimo pesce alla brace. Pontili un po' improvvisati, privi di corrente, allestiti sopra gli scogli, difficili da raggiungere di notte in quanto il sentiero è sconnesso e poco illuminato. Più all'interno c'è la banchina del ristorante croato-svizzero "Maran" dal quale non vado da più di vent'anni, memore di uno sgarbo subito.

Il battello di linea non arriva più al piccolo pontile della Jadrolinija, è stato sostituito da uno più grosso che attracca a Sobra, e, nel locale della biglietteria, c'è un negozio di alimentari, piccolo ma pretenzioso, usano il lettore ottico a infrarossi anche per venderti un pacchetto di gomme, mentre il molo è stato attrezzato con corpi morti, in parte a disposizione dei clienti della konoba "Porto della Vita", in parte utilizzati da barche locali. Più all'interno il pontile con trappe, gratuito, della konoba "Lampalo" un locale dall'aspetto rustico e dimesso. Nell'angolo più riparato della baia il ristorante "Porto della Vita" con un'ampia veranda sul mare. Segue la konoba "Baro", prospiciente l'imboccatura, dotata di un pontile in legno, in tre metri di fondale, per 5-6 barche con corpi morti, corrente, bagni e Wi-Fi, il tutto a disposizione gratuitamente per gli ospiti. Sulla sponda meridionale della insenatura c'è un pontile in cemento su pilastri, fornito di corpi morti per 3-4 barche e corrente, a pagamento. La rada per l'ancora è posta al centro dell'insenatura attorno a una secca segnalata da un fanale rosso.

Lungo la stradina che costeggia la baia troviamo la casa di un vecchio pescatore, Pietro che vendeva pesce e crostacei. Pietro è morto nel 2002, come anche Nikola, il vecchietto che arrivava a dorso di mulo per aprire il suo piccolo ristorante ruspante, e probabilmente non c'è più neppure la vecchina che, ogni mattina, arrivava, in barca a remi, da Prozurska Luka, spingendo sui remi con un ritmo da "regata storica", per vendere bomboloni fragranti e frutta alle barche all'ormeggio. In fondo alla baia il ristorante "Porto Camara" con una bella veranda sulla baia, dove oltre a pesci squisiti e aragoste può capitare di assaggiare seppie, pescate dal cameriere, accanto a voi che mangiate, e buttate immediatamente sulla griglia. Proseguendo per circa sessanta metri lungo il perimetro della baia, c'è la casa dove Nikola Belim, morto nel 2002 (lui la chiamava ristorante) cucinava per le barche in transito, pesce appena pescato, inoltre si potevano assaggiare il formaggio e (prenotando al +385-(0)20-746172) i capretti dell'ovile del vecchio padrone. A fianco la konoba "Lampalo" fornita di un ormeggio proprio antistante, dotato di trappe, corpi morti acqua e corrente, a disposizione gratuita per gli ospiti, dove Claudio, un amico, mi ha riferito di aver mangiato in modo egregio, polpo e agnello cotti sotto la peka-campana a un prezzo contenuto. Poco più avanti c'è la konoba "Baro" dove preparano un'ottima peka di pesce o polpo.

Per digerire tutto questo ben di Dio merita fare una passeggiata fino alla chiesetta di San Nicola che domina la baia da un dosso a un centinaio di metri d'altezza, per poi proseguire lungo lo sterrato fino al passo sul crinale dell'isola da dove si gode di una vista che spazia entrambe le coste fino alla penisola di Peljesac - Sabbioncello (famosa per il vino che un tempo era fra i più apprezzati nella Serenissima) e, più a nord, ai monti della Bosnia. Un'altra bella passeggiata, utilizza la stada, aperta sopra la costa dalla forestale con funzione anti incendio, per raggiungere la baia di Prozurska Luka.

Proseguendo verso SE raggiungiamo il margine estremo del versante dell'isola che guarda la penisola di Peljesac e possiamo ritornare verso NW risalendo la costa opposta. Questa è molto rettilinea e uniforme, con pochi anfratti e baie salvo quella di SAPLUNARA -42°41',95N-17°44',25E, all'estremo SW, ideale per trascorrervi una giornata balneare ma poco adatta a una permanenza notturna, con tempo variabile, in quanto aperta a SW. spiaggia di sabbia da "Costa Smeralda", ormeggio all'ancora o a uno dei 5-6 gavitelli del ristorante "Kod Ante", in 5 metri d'acqua, il cui molo è raggiungibile solo col tender, mentre nella parte E della baia c'è una grossa boa in ferro arrugginito e il molo della base militare che, dall'aspetto, sembra in disuso.

All'estremità nord occidentale troviamo invece la baia di Soline dove c'è l'imboccatura del Lago (vietata alla navigazione) e, poco distante, la baia di Lastorska, un'insenatura rotondeggiante, profonda 3-4 metri al suo centro ma con una barra di ciottoli e pietre all'imboccatura profonda circa 2 metri. bisogna

far quindi attenzione nell'entrarvi ed essere lesti ad uscire qualora si annunci vento da W che crea onde tali da rendere difficoltoso il guadagnare il mare aperto.

Nel complesso Mljet è una gran bella isola adatta anche a una vacanza prolungata, ideale per chi vuole associare alla barca qualche passeggiata nel verde o per chi vuole assicurarsi il piacere di una bella veleggiata durante il giorno per poi riparare la notte in porti tranquilli, fuori dalla civiltà e con la possibilità di satollarsi a dovere nei numerosi piccoli locali, (il canale fra l'isola e Peljesac ricorda il lago di Garda per dimensioni e caratteristiche di vento, termica da NW nel pomeriggio con tempo buono, e mare con onde corte molto ravvicinate).

DA STAGNO-STON A RAGUSA VECCHIA-CAVTAT RAGUSA-DUBROVNIK E LE ISOLE ELAFITI FINO A PREVLAKA

Nel ripercorrere, a distanza di anni, le rotte fra le isole dalmate, si toccano con mano i cambiamenti che hanno sovvertito i tempi, le abitudini, i luoghi di queste sponde. Dove, qualche anno fa, c'erano solo piccoli villaggi assonnati, poveri abitanti che vivevano prevalentemente di pesca, pastorizia e agricoltura essenziale, circondati da una natura di bellezza assoluta, il turismo nautico e, in particolar modo i charter, sempre più numerosi hanno velocizzato i cambiamenti e il turismo di massa si sta inesorabilmente appropriando di questo paradiso.

Esistono altresì delle zone refrattarie, dove questo mutamento si avverte meno intensamente, quali, in particolar modo, l'arcipelago di Sebenico, il canale di Stagno-Ston e l'arcipelago delle isole Elafiti.

Io ritengo che ciò debba attribuirsi a una relativa vicinanza di questi luoghi alle basi di partenza delle grosse compagnie di charter: Zara, Murter e Rogoznica per le isole di Sebenico, Dubrovnik per l'arcipelago delle isole Elafiti e Ston. In effetti si deve pensare che gli utenti delle barche a vela a noleggio, appena sbarcati dall'aereo o dal traghetto, preso possesso della loro imbarcazione per una settimana di agognata vacanza, siano colti da una frenesia del navigare, di porre quanta più strada possibile tra loro e il porto dove dovranno, presto, mestamente ritornare. Gli ultimi giorni prima del rientro poi, comportano spesso un certo stato d'ansia, sovente ci si è allontanati troppo, le condizioni atmosferiche non sono ideali o c'è stato qualche inconveniente tecnico per cui si tende a ripercorrere l'ultimo tratto con la stessa rapidità del primo giorno.

Le compagnie di charter e le riviste nautiche poi, nel compilare proposte di itinerari, tendono a privilegiare i siti più noti e frequentati, quelli che non possono essere ignorati in una crociera di pochi giorni, fornendo informazioni scarse su questi luoghi di interesse secondario, che in tal modo restano incontaminati.

Se a questo si aggiunge, la cronica mancanza d'acqua, la povertà dei terreni agricoli, le calamità telluriche e i recenti eventi bellici che hanno spopolato il territorio, si comprende come, navigando in queste acque, si abbia come la sensazione di trovarsi in una anomalia spazio-temporale, un "Deserto dei Tartari", a poche miglia dai nuovi santuari del turismo di massa, frequentato prevalentemente dai navigatori long time, su barche abitate gran parte dell'anno, battenti soprattutto bandiera inglese o nordica, fiocchi ingarrocchiati e attrezzature essenziali, la coperta ingombra di accessori, pannelli solari, timoni a vento, biciclette arrugginite e paccottiglia un po' alla rinfusa, tipico di chi in barca realmente ci vive.

Risalendo il lungo fiordo del canale di Stagno-Ston, ci si inoltra per 3,5 miglia tra due rive scoscese, quasi completamente disabitate, se si eccettua l'abitato di Kobas, ricoperte da una fitta vegetazione mediterranea, dove, sporadicamente, spuntano olivi inselvaticiti in quelli che furono poderi, ormai abbandonati.

La macchia mediterranea ha qui un aspetto selvaggio e impenetrabile e pare che nella penisola di Sabbioncello sopravviva tuttora qualche esemplare di sciacallo europeo. Il fondale degrada rapidamente, nell'avvicinarsi a Broce, per attestarsi sui 4-5 metri, mentre nell'acqua limpida si scorgono numerosi massi affioranti dalla sabbia.

BROCE -42°49',30N-17°42',93E- l'insenatura si stringe improvvisamente, e l'ampiezza del canale non supera i 150 metri. L'abitato, una decina di case, quasi totalmente disabitate, in parte diroccate dal terremoto, è situato nella parte sud, sulla sinistra entrando, dietro un piccolo molo su cui sorge il primo fanale rosso.

Nella parte interna, settentrionale, del molo ci sono circa 2 metri d'acqua, il fondale è sabbioso sebbene ingombro da vecchi corpi morti e cime in disuso e costituisce un ottimo ormeggio per chi vuole lasciare qui la barca e raggiungere Ston a piedi, evitando l'insidia delle secche.

Sulla riva destra, settentrionale, c'è una grande villa patrizia in condizioni di parziale abbandono mentre la profondità minima del mare non consente di avvicinarsi alla sponda se non col gommoncino.

In direzione NW, a circa 80 metri dalla testata del pontile, tutti i portolani segnalano la presenza di un masso, il basamento di una vecchia meda, appena sotto il livello del mare.

Io non sono riuscito a localizzarlo, sebbene l'acqua fosse abbastanza limpida, ma comunque ho seguito il consiglio di rasentare il molo per puntare subito sul II° fanale rosso, 200 metri a WNW, 292°, navigando, a motore, al minimo, mentre l'ecoscandaglio (sulla mia barca privo dei decimali) segnava tra i 4 e i 3 metri. Da questo punto, si continua per rotta 300°, per circa 700 metri, puntando sul III° fanale rosso, ed è questa la parte meno profonda del canale, con lo scandaglio attestato sui 3 metri e qualche picco sui 2 metri. I successivi 2 fanali, il IV° rosso, a sinistra del passaggio e uno, il II° verde, a destra, sono a circa 600 metri,

occorre continuare a puntare quello rosso, rotta 308°, mantenendosi sulla parte sinistra del canale, per poi traguardare, mantenendosi sempre un poco a sinistra, l'ultimo fanale rosso, rotta 330° per 400 metri, posto in testa a un piccolo molo, prima della banchina d'ormeggio di Stagno-Ston dove la profondità risale a circa 4 metri.

Queste profondità le ho rilevate, in condizioni di marea medio alta, mentre il giorno dopo, uscendo con la bassa marea, lo scandaglio si è attestato per lunghi tratti sui 2 metri, suscitando una certa ansia in considerazione del fatto che il fondale non è di solo fango ma è costellato di grosse pietre e mozziconi di pali. Nell'imboccare il canale bisogna prestare attenzione al fatto che esso non sia già impegnato da altre imbarcazioni, che hanno la precedenza, ed è bene osservare strettamente questa norma perché in alcuni punti, un incrocio o il ritornare indietro, risulta impossibile. Un'altra insidia, descritta in tutti i portolani, è costituita dalle SESSE, rapidi mutamenti del livello del mare, dove l'altezza dell'acqua scende rapidamente anche di 70-80 centimetri, per poi risalire altrettanto rapidamente di oltre un metro, creando vortici e onde. Il fenomeno si manifesta prevalentemente in inverno, in presenza di brusche cadute della pressione atmosferica, quando soffia lo scirocco, ma può comparire anche in estate con calma di vento.

Io ho assistito a qualcosa del genere nell'estate 2003, mentre ero ormeggiato a Kobas, il livello del mare è calato di mezzo metro, nel mentre indugiavamo nel caffè e una grappa, dopo cena, in pozzetto, lasciando all'asciutto il piccolo molo dove, due ore prima, la cuoca del ristorante nettava il pesce, per poi ritrovare, al risveglio il giorno successivo, l'acqua almeno un metro più alta.

STAGNO-STON-42°50',04N-17°41',74E- Superato il V° e ultimo fanale rosso, si entra nel porto di Ston, costituito da una banchina lunga circa 50 metri, alla quale possono ormeggiare 3 barche, all'inglese. E' preferibile ormeggiare col fianco destro della barca, eseguendo immediatamente, la manovra di rotazione della prua verso l'uscita, perché, è possibile che eventuali altre imbarcazioni, non trovando posto, ancorino alla ruota, nel mezzo del canale. A terra non vi è alcun servizio, se si esclude il cassonetto dell'immondizia, e il luogo è piuttosto trascurato e solitario.

L'acqua, sotto lo scafo, è torbida, marroncina e stagnante, folti canneti sulla sponda opposta, mentre, oltre la banchina, si estende una grande salina, ancora parzialmente in attività, nella quale sgambettano aironi e garzette.

La sensazione, e i portolani la confermano, è che si tratti di una sorta di covo per le zanzare, in realtà noi non ne abbiamo vista o sentita neanche una ma non so se questo sia da attribuire alla stagione eccezionalmente secca, allo scirocco intenso, o alla fortuna.

Il paese è all'interno della cinta di mura della fortezza Ragusea, edificata a partire dalla metà del 1300, a protezione della penisola di Sabbioncello-Peljesac e della salina, (una specie di miniera d'oro prima dell'avvento dei frigoriferi) dalle incursioni dei turchi e dei pirati della vicina Narenta-Neretva.

C'è un panoramico percorso di ronda, visitabile, a piedi gratuitamente, sopra le mura, tra le più estese al mondo, che si inerpicano sul colle Bartolomia per raccordarsi con quelle della fortezza gemella di Mali Ston, un chilometro più a nord, oltre l'istmo, bagnata dal mare del canale della Narenta-Neretva.

L'istmo, costituisce un grosso ostacolo per la navigazione e molte volte si pensò, nei secoli passati, di costruirvi un canale navigabile, gli ultimi furono i francesi durante l'impero Napoleonico, poi se ne dovettero andare e l'impresa venne abbandonata.

Merita comunque percorrere, a piedi, la strada che raggiungere Mali Ston, (descritto precedentemente nel capitolo dedicato al Canale della Narenta-Neretva) visitare la fortezza e il piccolo porticciolo, sul quale si affacciano tre ristoranti, famosi per le ostriche che si coltivano da queste parti.

Nel più grande di essi "Vila Koruna", pare sia uso, a chi mangia da solo in una volta più di 100 ostriche, offrire le successive, gratuitamente. Si tratta di una varietà particolare, autoctona di queste lagune, di forma rotondeggiante, simile alle claires bretoni, particolarmente dolci e gustose, tanto che i francesi hanno cercato, finora senza successo, di ambientarle nei loro allevamenti. Altri due ristoranti, "Kapetanova Kuka" e "Bota Sare" sono situati all'interno dei locali dell'antica fortezza. Tra questi, a mio avviso, il migliore è il ristorante "Bota Sare" tel. +385-(0)20-754482, molto caratteristico per i soppalchi il rovere inseriti in un grande locale di pietra dal soffitto a botte, ma interessante anche per la qualità del pesce servito cotto alla brace a un prezzo accettabile e per le ostriche freschissime e saporite.

In centro a Veli Ston ci sono alcuni ristoranti, tra questi il ristorante "Sorgo" tel.+385-(0)20-754666, sulla via principale, che si inerpica verso il bastione, cucina accurata di carne e pesce e servizio impeccabile a prezzo accettabile e la konoba "Bakus" tel.+385-(0)20754266 consigliati dall'ormeggiatore, in una calle secondaria.

KOBAS-42°48',18N-17°44',54E, situato in un'insenatura della penisola di Sabbioncello-Peljesac, sul canale di Ston. In passato fu un grosso centro, con un cantiere navale della repubblica di Ragusa, poi terremoti e emigrazione hanno spopolato il luogo e la macchia ha ripreso il sopravvento. Rimangono solo i

ruderi della cappella del cimitero e due, tre case abitate, oltre a una grande villa turistica, di recente costruzione, sul lato sud. Ci sono due pontili appartenenti a ristoranti, quello della konoba "Luka", nella sponda nord, 2-3 posti barca, e il molo della konoba "Ribarska Kuka Kobas" tel. +385-(0)20-754774, più grande, una quindicina di posti con corpi morti e corrente, al centro dell'insenatura. I proprietari, Ante e Niko Bilic, due fratelli, sui trent'anni, cucinano il pesce, i crostacei e i molluschi da loro pescati, in maniera ineccepibile e se il servizio non è impeccabile, se un fratellone, portando il vassoio delle patate fritte, ritiene indispensabile assaggiarle per verificare che siano ben cotte, mettendo le mani nel piatto, è perdonato dalla genuità e dalla simpatia del personaggio.

Se ci si inerpica lungo il viottolo sterrato che si inerpica nel bosco, superato il crinale della penisola, si può spaziare sul panorama dell'isola di Meleda-Mljet e del canale omonimo e dominare la grande baia di PRIJEZBA. Si tratta di una grande e profonda insenatura, aperta al mare di scirocco che si frange con grosse onde sulla scogliera, inadatta quindi a una permanenza prolungata

Dirigendo all'estremo sud della penisola di Sabbioncello-Peljesac si incontra il canale MALI VRATNIK-42°45',78N-17°45',80E- uno stretto e tortuoso passaggio per il mare aperto, delimitato a sud dall'isolotto di OLIPA, privo di particolari insidie, all'interno del quale si trova l'insenatura LUPESKA.

Il passaggio è chiamato anche Bocca Pompeiana in quanto pare vi si rifugiò Pompeo, con le sue navi, inseguito dalla flotta di Cesare.

Si tratta di un riparo aperto alla bora, adatto a un ormeggio diurno, in piena solitudine, in una cornice di verde del bosco mediterraneo che arriva a lambire il mare.

A sud dell'isola di Olipa si trova il

VELI VRATNIK-42°45',36N-17°46',98E-, il passaggio per il mare aperto più ampio e sicuro, utilizzato dalle grandi navi, delimitato, nella sua sponda meridionale, dall'isola di Lacliana-Jakljan, sulla cui sponda alcuni scogli si addentrano nello stretto.

ISOLA DI LACLIANA-JAKLJAN chiamata anche Lichignana all'epoca della Repubblica Ragusea, la sponda SW, rivolta al mare aperto, è rettilinea e si sprofonda in mare con alte falesie, la costa NE presenta alcuni approdi, specialmente nel tratto tra essa e l'isolotto KRKVINA, dove la profondità si attesta sui 5 metri, fornendo un ottimo ancoraggio per fare il bagno e lo snorkeling. Un'altra profonda insenatura si trova a sud dell'isolotto KOSMEK. La baia-42°44',29N-17°49',72E-, aperta alla bora, è occupata, nella sua parte terminale, dalla spiaggia di un villaggio turistico e, nei portolani, sarebbe interdotta all'ormeggio. In realtà, quando mi ci sono fermato, l'albergo era inattivo e deserto e molte barche sostavano in rada.

All'estremo sud, il passaggio del PROLAZ HARPOTI-42°44',11N-17°50',49E-, separa l'isola di Jakljan da quella di Giuppana-Sipan, si tratta di uno stretto passaggio a forma di U, scavalcato da un elettrodotto a 46 m. d'altezza (all'albero della mia barca non crea alcun fastidio), dalla parte di Lacliana-Jakljan, c'è una baietta, delimitata a sud da una secca e alcuni scogli affioranti, ben visibili con la bassa marea più insidiosi col mare calmo, adatta ad una sosta diurna.

ISOLA DI GIUPPANA-SIPAN - la maggiore delle isole Elafiti, all'estremo nord c'è una piccola baia 42°45',37N-17°49',90E- ben protetta dall'isolotto MISNJAC, fondale di sabbia e poseidonia, 5-6 m., ottimo tenitore, adatta a una sosta prolungata, a W della quale si apre la grande baia di Porto Giuppana-Luka Sipanska.

PORTO GIUPPANA-LUKA SIPANSKA-42°43',73N-17°51',67E-, nella parte NW dell'isola di Giuppana-Sipan, tutta la baia non offre alcuna possibilità di affiancarsi alla costa con l'eccezione del molo del battello, in paese, nella parte orientale del porto, utilizzato dal Postira (una navetta sgangherata, anni 50, che quando manovra, solleva un'onda incredibile per le sue dimensioni) per l'attracco, nel lato interno, più volte nella giornata e per la sosta notturna. La parte esterna del pennello viene utilizzata dai battelli delle gite giornaliere e da quei piccoli motovelieri, in legno, sempre più numerosi, che fanno crociere settimanali, con pernottamento a bordo. Vi sono altresì 4-5 posti, sulla banchina interna all'ormeggio del battello, raramente liberi, dove ormeggiare in andana, di poppa, con l'ancora in prua, abbastanza esposti ai venti dai quadranti settentrionali per cui è necessario portare uno spring a terra dalla prua e, ovviamente, è possibile pernottare in rada, alla ruota, verificando la tenuta dell'ancora per un fondale di fango e alghe, abbastanza sporco.

A terra si trova l'ufficio postale, col cambiavalute, un paio di negozietti d'alimentari, la konoba "More", vicino all'ormeggio del battello, non particolarmente invitante e l'hotel Sipan, sul lungo mare con relativo ristorante, apparentemente specializzato in minestrine e cotolette panate.

Nei giardini in fondo alla baia, alcune splendide palme e un platano quattrocentenario immenso, da vedere.

Nella parte occidentale della baia, opposta al molo del battello, ci sono i 3 gavitelli della konoba "Kod Marka" tel. +385-(0)20-758007, fornita anche di una piccola terrazza-pontile, sulla quale sono imbanditi alcuni tavoli all'aperto, dotata di un paio di corpi morti, adatti solo a scafi di pescaggio limitato. Il padrone, Marko Priznić, ha impostato il locale, molto curato nell'aspetto e nella preparazione dei piatti, su un menù degustazione di pesce, polpette di polpo (veramente interessanti), gamberi all'aceto balsamico, spaghetti con aragosta, trancio di ricciola alla griglia mentre, per dessert, una sorta di gelatina di mele cotogne, pare, tipica della Dalmazia. Il conto è un po' elevato, solo in parte giustificato dal livello dell'ambiente.

Sempre sulla sponda occidentale della baia, 500 metri più avanti, c'è una piccola insenatura, con una spiaggetta di sabbia, attrezzata a piccolo stabilimento balneare, fornito anche di un improvvisato campo di pallanuoto.

Sia la sponda NE dell'isola, oltre punta TIHA che si affaccia sul canale di Calamotta-Kolocep, sia quella SW, oltre il PROLAZ HARPOTI fino alla punta PRTUSA, sono poco frastagliate e profonde, prive di ridossi interessanti, mentre nella costa meridionale, all'interno dello stretto di Lopud, protetta dall'isolotto RUDA, si apre la baia di Sudjurad.

SAN GIORGIO-SUDJURAD-42°42',64N-17°54',64E, nella parte meridionale dell'isola di Giuppana-Sipan, a nord della punta Butor, la baia nella sua parte settentrionale, presenta alcune secche e scogli affioranti che ne rendono difficile l'avvicinamento, di notte. Il borgo è un gioiellino, un piccolo paese in fondo alla baia, aggrappato a un grande castello in ottimo stato di conservazione, residenza della famiglia patrizia degli Stjepovic-Skocibuha, nobili ragusei.

Dietro il fortilizio, una stradina raggiunge l'abitato di Porto Giuppana, passando davanti alla chiesa-fortezza di Santo Spirito, rifugio degli abitanti dell'isola durante le incursioni dei pirati. C'è un piccolo porto, ingombro di barche da pesca e con scarso fondale, al cui ingresso, sul molo di sinistra, entrando, ormeggia, più volte al giorno, il battello " Postira" della linea Porto Giuppana-Sipanska Luka – Gravosa-Gruz mentre, sul molo di destra, all'esterno, ci sono un paio di posti barca utilizzabili, ormeggiando di poppa, gettando l'ancora in prua. A sud del porticciolo c'è la banchina del ferry boat, una grande struttura di cemento armato, utilizzata dal traghettista, 3 volte alla settimana, sul lato S, dove c'è lo scivolo, mentre è a disposizione delle barche in transito che vi possono ormeggiare all'inglese (ce ne stanno 3) sul lato N.

L'ormeggio è esposto al vento da NE che solleva una discreta maretta. Attorno al porticciolo c'è un piccolo negozio di generi alimentari, un ristorante pizzeria con terrazza a palafitta, sul mare, e la konoba "Stara Mlinica", tel. +385-(0)20-758030, ricavata da un antico frantoio per le olive dove il banco bar è la vecchia macina con le ruote di marmo. Maja Cesevic, la padrona, ci ha preparato un'insalata di polpo e un'imponente grigliata di barboni (triglie), orate, saraghi, corvine e branzini da far fatica a terminarla.

ISOLA DI MEZZO-LOPUD - L'isola ha una forma, vagamente, a H, inclinata da NW a SE. La sponda rivolta al canale di Calamotta-Kolocep e quella verso il mare aperto sono alte e prive di insenature, inadatte a una sosta. Sul lato nord-occidentale, nello stretto che guarda l'isola di Sipan, c'è il paese di LOPUD 42°41',46N-17°56',45E- in un'ampia insenatura, dominato dalla splendida chiesa gotico rinascimentale della SS. Trinità, circondata dalle mura massicce del castello raguseo.

Nella chiesa è conservato un asciugamano la cui provenienza è interessante. Vi arrivò portato dal capitano Michele Pranzato, uno dei grandi marinai e armatori che l'isola ha dato alla marineria della Repubblica di Ragusa. Nel 1552, una grave carestia colpì la Spagna e le navi di proprietà del capitano Pranzato contribuirono ad Alleviarla trasportando granaglie per la popolazione affamata. Per questi meriti venne personalmente ricevuto in udienza dall'imperatore Carlo V (quello sul cui impero non tramontava mai il sole). L'imperatore lo accolse mentre si stava radendo e gli domandò cosa potesse concedergli in segno di gratitudine. Il marinaio dalmata gli rispose di essere abbastanza ricco da non desiderare altro denaro, di essere "Re" della sua nave e non ricercare altri onori e di essere "libero cittadino" della Repubblica di Ragusa per non ambire ad altri titoli nobiliari. Per ricordo chiese al sovrano in dono l'asciugamano che portava al collo in quel momento. Carlo V, sorpreso e commosso glielo concesse e che si trova ancora nella chiesa parrocchiale.

Sotto la fortezza si trova un piccolo porto, completamente occupato da imbarcazioni locali mentre sulla parte esterna del molo attracca il battello di linea, il "Postira", che compie numerose corse nella giornata, pertanto per un ormeggio prolungato, si può utilizzare solo la porzione di molo, verso terra, rispetto all'imboccatura del porto o ancorare in rada, a secondo del vento, in fondo alla baia o davanti al grande albergo Lafodia (che ricorda col nome l'antico toponimo greco dell'isola) sulla parte SW.

Fare attenzione agli scogli presenti all'esterno della baia all'estremo nord dell'isola, a E della piccola cappella sulla costa.

Nella parte meridionale dell'Isola di Mezzo-Lopud si trova la baia di SUNJ-42°40',81N-17°57',17E, una bella insenatura, unita a Lopud da uno stretto sentiero che si inerpica nella fitta vegetazione, dall'acqua limpida e cristallina in cui fare il bagno o sostare all'ancora, con tempo stabile in quanto aperta ai quadranti meridionali. Vi si trova un piccolo stabilimento balneare, sulla spiaggia di sabbia, mentre il bosco retrostante è stato, nel 2003, divorato da un incendio che ha compromesso la bellezza del luogo.

ISOLA DI CALAMOTTA-KOLOCEP - il paese che dà il nome all'isola, CALAMOTTA-KOLOCEP-42°40',74N-18°00',28E è posto all'interno del golfo di DONJE CELO, nella parte settentrionale dell'isola, opposta all'Isola di Mezzo-Lopud. A parte il molo, utilizzato, nella sua parte interna, dal battello di linea, il "Postira", che vi sosta più volte al giorno e, nella parte esterna, dai battelli delle gite, i "menaluderi" (porta poveracci in dialetto triestino) non vi è modo di approdare, per lunghi periodi, in alcun modo nella baia vicino alla riva, per l'esiguità del fondale. Sul lungomare, 50 metri dopo il molo, c'è un bar ristorante che offre bibite, cevapcici e calamari di bassa qualità ai gitanti giornalieri, segue l'ufficio postale, col cambiavalute e un piccolo negozio di alimentari. Al centro della baia c'è la spiaggia, di sabbia fine, dell'hotel Kolocep, che dispone anche di una piscina d'acqua dolce, mentre, proseguendo sul lato destro della baia, si incontrano lo scivolo e il rimessaggio delle imbarcazioni da pesca e una banchina di pietra usata come lido balneare dai locali.

Occorre dunque ancorare in rada, nella parte meridionale dell'insenatura con lo scirocco, mentre, con la bora, si getta l'ancora nel lato settentrionale della baia, in un fondale insidioso, scarso tenitore, di poseidonia, dietro la punta Mocus, prima del molo del battello, davanti alla villa patrizia, un gioiello architettonico nella sua essenzialità, anche se un po' trascurata

Sulla costa orientale di Calamotta-Kolocep, c'è la baia di GORNJE CELO-42°40',26N-18°01',01E, un posto incantevole, ancora per poco purtroppo, assediata dalle nuove seconde case incombenti, un'esplosione di terrazze ad archetto, muretti e monumentali scalinate di pietra.

Si può ancorare in rada, in 4 metri d'acqua smeraldo o ormeggiare alla testata del piccolo molo, nei pressi di un piccolo bar ristorante.

Al largo dell'isola di Calamotta-Kolocep, 2,5 miglia verso SW, c'è la piccola isola di SANT'ANDREA-SVETI ANDRIJA-42°38',79N-17°57',13E, sormontata da un grosso faro, costruito in epoca asburgica. Un tempo vi sorgeva un convento benedettino e i suoi fondali erano ricchissimi di corallo rosso, che veniva pescato e sapientemente lavorato dagli abitanti di Calamotta.

A quest'isola, chiamata anche la "Donzella", è legata una leggenda che racconta la tragica storia d'amore di una fanciulla dell'Isola di Mezzo.

Un nobile di Ragusa aveva mandato il proprio figlio, malaticcio, in convalescenza sull'isola di Mezzo-Lopud.

Qui il giovane si innamora di una popolana giovane e bellissima, pertanto la famiglia del giovane, per ostacolare un amore sconveniente, lo manda in convento sull'isola di Sant'Andrea.

Prima della separazione i due innamorati si accordano per rivedersi, il giovane avrebbe acceso un fuoco, di notte, sulla sponda dell'isolotto e la ragazza lo avrebbe raggiunto a nuoto, dall'Isola di Mezzo.

Ma i fratelli della fanciulla scoprono la tresca e uscirà una notte in barca, vi accendono sopra un fuoco.

La ragazza, vedendolo, incomincia a nuotare verso la luce che però la trascina sempre più al largo fin quando, stremata si abbandona ai flutti e annega. Poco dopo si alza un neverino, una burrasca improvvisa che rovescia la barca e travolge i due fratelli.

Il corpo della ragazza si arena, al mattino, sugli scogli dell'isola di Sant'Andrea dove viene ritrovato dall'innamorato il quale, sconvolto, rimane per sempre in convento, facendosi monaco.

La terraferma che fronteggia le isole Elafiti, da Giuppana-Sipan a Ragusa-Dubrovnik, lungo il canale di Calamotta-Kolocep, è rettilinea e uniforme, i contrafforti montagnosi, sfregiati dalla strada litoranea, brulli e spogli di vegetazione, una sorta di paesaggio da isole Incoronate in versione kolossal, si tuffano bruscamente nel mare profondo lasciando posto a due sole grandi insenature, Malfi-Slano e Zaton

MALFI-SLANO - Si tratta di una grande insenatura, più lunga che ampia, che si insinua per circa un miglio, nella terraferma, con un'imboccatura, 42°46',50N-17°52',32E- alquanto stretta e circondata, su ambo le sponde, da bassi fondali, per cui è preferibile mantenersi in mezzo al canale. Sulla sinistra entrando, c'è un grande albergo con spiaggia attrezzata e un molo, riservato ai clienti dell'hotel. Il paese è in fondo alla baia, i portolani, anteguerra del 1991, descrivono una bella cittadina Ragusea, ricca di palazzi storici, uno dei centri turistici più importanti dell'allora Jugoslavia. Gli eventi bellici l'hanno quasi completamente rasa al suolo e, escludendo la chiesa antica, superstite, è stata ricostruita con palazzine anonime, i famigerati, mefitici, poggioli ad archetto, tanto cari ai croati e scheletri incompiuti, in cemento, incombenti sulla piazza, sulla quale si affaccia la konoba "Kolarin". C'è una lunga banchina alberata, con fondale di due metri,

dove però l'ormeggio è limitato, da grandi cartelli, a mezz'ora in quanto riservata ai pescherecci. Si può dare fondo all'ancora nel bassofondo antistante il paese o nella rada di Banja, nella parte meridionale della baia, dove però il fondale sprofonda rapidamente.

ZATON -42°41',13N-18°02',80E- un fiordo dalle acque profonde, 20 metri in media, che si insinua per circa 1 miglio nella costa, situato due miglia a nord dal porto di Gravosa-Gruz. Apparentemente sembra un luogo molto riparato ma i portolani lo descrivono come infido in quanto aperto allo scirocco, a sud, mentre la bora vi cade dall'alto dei monti che lo circondano, provocando raffiche violente e improvvise. Lungo le sponde vi sono numerose possibilità d'ormeggio, sia in banchina che alla boa e 3-4 ristoranti.

Proseguendo, rasentando la costa, che in questa zona sprofonda nel mare, si raggiunge l'imboccatura del fiordo di OMBLA-RIJEKA DUBROVAKA-42°40',07N-18°04',68E-, sormontato da un imponente ponte sospeso, una meraviglia d'ingegneria, biglietto da visita della Dubrovnik del XXI° secolo.

Inoltrandosi nel fiordo per oltre 2 miglia, tra orrendi quartieri dormitorio che rovinano il paesaggio, si raggiunge il marina ACI, tel. +385-(0)20-455020 VHF canale 17, ricavato da un antico convento col suo podere e la peschiera.

La struttura è molto estesa e organizzata, vi si trova il distributore di carburante, un cantiere con gru di alaggio, negozi, ristoranti, campi da tennis e anche una piscina d'acqua dolce, a disposizione degli ospiti. Nella palazzina della reception, al primo piano, è ospitata una delegazione della Capitaneria, tel. +385-(0)20-452421 VHF canale 10 e 16 dove è possibile fare variazioni sulla lista dell'equipaggio, mentre, per fare dogana e le operazioni di ingresso o uscita, è necessario recarsi a Gruz, vicino alla stazione marittima. E' anche la base di partenza di alcune grosse compagnie di charter, le cui barche occupano gran parte dei posti, in banchina, disponibili. All'ingresso del marina stazionano un gran numero di taxi per raggiungere il centro storico di Dubrovnik. Se si vuole risparmiare, si può prendere anche il bus di linea, 1a e 1b, che ferma all'incrocio con la strada principale. Il biglietto si acquista in vettura, dall'autista.

GRAVOSA-GRUZ-42°39',46N-18°05',19E- Capitaneria tel. +385-(0)20-418988 VHF canale 10 e 16. E' il porto commerciale di Ragusa-Dubrovnik, la banchina sulla sponda orientale, entrando, è utilizzata, per circa un chilometro, dalle grandi navi da crociera e dai traghetti della Jadrolinija, poi, più all'interno, vi sono alcuni posti per le imbarcazioni da diporto, solitamente occupati da grossi motoryact e velieri oversize. La parte terminale del fiordo è occupata dalle barche locali mentre, sulla sponda occidentale, opposta alla stazione marittima, si trova il distributore di carburante, alcuni cantieri e circoli velici che offrono ormeggi, a pagamento.

Proseguiamo verso sud, costeggiando la penisola di San Martino-Lapad, prestando attenzione ai numerosi scogli affioranti e secche presenti davanti alla sua sponda settentrionale, transitiamo nel braccio di mare tra la terraferma e l'isolotto di DASSA-DAKSA, doppiamo il capo GNJILISTE, costellato di scogliere e entriamo nella baia di SUMRANTIN, occupata da enormi alberghi in calcestruzzo e non particolarmente invitante.

Superata la baia, a W sono gli isolotti dei PETTINI-GREBENI-42°39',10N-18°02',85E- una barriera di rocce nude, aguzze come lame, biancheggianti su un mare profondo, sormontate da un faro e separate dalla penisola di San Martino-Lapad da un braccio di mare insidioso per secche e scogli. Seguendo la costa, si rasenta una scogliera a picco sul mare, interrotta da piccole spiagge e grotte, raggiungibili solo via mare, e cominciano a comparire i possenti bastioni della città vecchia di Ragusa-Dubrovnik.

RAGUSA-DUBROVNIK-42°38',46N-18°06',73E- La quinta Repubblica Marinara d'Italia, così dovrebbe essere ricordata Ragusa e l'emblema di San Biagio dovrebbe campeggiare insieme a quello di Venezia, Genova, Pisa e Amalfi sul vessillo a poppa delle nostre imbarcazioni. Purtroppo i casi della storia hanno voluto diversamente e dei fasti di questa repubblica, cancellata il 31 gennaio 1808 dal generale Federico Augusto Marmont su ordine di Napoleone Bonaparte, si è dimenticato anche il nome, slavizzato in Dubrovnik, dal sobborgo eretto dai paleoslavi ai piedi del Monte Sergio, al di là del canale paludoso che allora separava l'isola di Lave o Lau o Rau, dove sorse il primo nucleo fortificato, abitato dai profughi di Ragusavecchia e che venne poi interrato a formare lo "stradun". Di essa ci rimangono gli eventi descritti nei libri di storia e un verbo di uso comune: "sperperare" deriva da "perpero" Una moneta d'argento coniata a ragusa in epoca medievale.

Descrivere il centro di Ragusa, così ricco di storia e monumenti, le mura, lo stradun, la fontana, la cattedrale di San Biagio, è un'impresa e la lascio alle guide turistiche e ai libri di storia. La leggenda vuole che sia stata fondata da coloni della Magna Grecia, provenienti dalla Ragusa sicula, certamente si sviluppò in seguito alla distruzione di Epidaurum dalle orde barbare degli Avari-Slavi nel 613-614 d.C. . Raggiungere la città dal mare, con un'imbarcazione privata, è praticamente impossibile. Io ho provato una volta, ad accostarmi al molo dell'antico Porto Cassone, per sbarcare al volo il mio equipaggio, per una rapida visita alla città, e riprendere immediatamente il largo, e sarei stato accolto meglio se mi fossi presentato in tuta mimetica, con la bandiera della ex Jugoslavia e pollice, indice e medio protesi in segno di vittoria.

Per quanto riguarda il mangiare, c'è solo l'imbarazzo della scelta, un'intera via, parallela allo stradun, dalla parte N, sulla collina, è praticamente un'unica sala da pranzo all'aperto per decine di ristoranti, i cui camerieri, come falchetti, ti prendono per il braccio e ti allettano con offerte di antipasti o bottiglie di vino, gratuite. La qualità del pesce non è eccelsa, soprattutto per chi proviene dalle isole esterne, si tratta di una cucina turistica, prevalentemente a base di pesce congelato o d'allevamento. Io preferisco mangiare carne al ristorante steak house "Domino" tel. +385-(0)20-323103, a destra dello stradun, entrando in città, ottima la carne alla brace, in diverse preparazioni, oltre a qualche antipasto esotico, cosce di rana fritte o lumache alla bourguignaise.

A sud del porto antico, separata dal canale di Val Cassone, un piccolo braccio di mare, c'è l'isolotto di LACROMA-LOKRUM-42°37',51N-18°07',38E-, la spiaggia della città, raggiungibile con un battello di linea, è completamente coperta da una pineta, intersecata da numerosi sentieri nel verde che raggiungono le numerose insenature. Si può sostare, all'ancora, nella baia a SE dell'isola, senza ostacolare la manovra d'ormeggio del vaporetto.

Proseguendo verso sud-est, la costa è alta e poco frastagliata fino al golfo dei Canali-Zupski, dove si trova Breno-Mlini col suo lungomare costellato di alberghi e insediamenti turistici fino a Cavtat.

RAGUSA VECCHIA-CAVTAT-42°34,91N-18°13',19E-, l'antica Epidaurum della Magna Grecia, distrutta dagli Slavi, nella loro migrazione verso l'Adriatico, i suoi abitanti si trasferirono più a nord, fondando la città di Ragusa. Divenne poi la Civitas dei romani, da cui il nome slavo Cavtat prende origine. L'atterraggio è piuttosto difficoltoso, di notte, per la presenza di numerose secche. A W l'isolotto di BOBARA-42°35',19N-18°10',60E, che si continua in una secca estesa verso l'isolotto di SAN MARCO-MRKAN-42°34',55N-18°11',67E- entrambi disabitati, adatti ad una sosta per il bagno. A N del promontorio di punta San Rocco, l'isolotto di SAN PIETRO-SUPETAR-42°35',68N-18°12',18E- dove sorge un piccolo ristorante. Tra quest'ultimo e punta San Rocco, nel mezzo al passaggio, la secca SUPERKA-42°35',44N-18°12',48E, delimita a nord la zona degli scogli.

L'ingresso al porto principale di CAVTAT- 42°34',90N-18°12',97E, compresa tra il promontorio San Rocco e il Capo Santo Stefano, è delimitato da due secche, la SEKA VELA-42°35',13N-18°12',48E sormontata da una meda con fanale a settori (vedi portolano) e la SEKA MALA-42°35',15N-18°12',63E davanti al fanale di punta San Rocco.

La sponda NE dell'insenatura è adibita a utilizzo balneare e delimitata da una catena di piccole boe bianche. Si può dare fondo all'ancora in rada o ormeggiare, rigorosamente in andana, alla banchina sulla sponda settentrionale della baia. Non sono presenti corpi morti né trappe quindi è necessario dare fondo all'ancora. Il molo della Dogana, contrassegnato dalla bandiera croata e dal flag Q, delimitato da una recinzione, si trova all'estremità settentrionale della banchina. L'ormeggio per effettuare le pratiche doganali è a pagamento, 100 kune nel 2016, però, soprattutto col maestrale che soffia al traverso, un aiuto da terra da parte dell'addetto è sicuramente gradito. Gli uffici di Polizia e Capitaneria si trovano poco più avanti, sul lungomare. Al primo si accede per una stretta scaletta, seminascosta dai tavoli di un ristorante mentre la Capitaneria è situata una cinquantina di metri più avanti in un locale al piano terra affacciato sulla strada. Ovviamente occorrerà presentarsi prima in Polizia e dopo in Capitaneria in caso di ingresso in Croazia, l'inverso in caso di uscita.

Numerosi i ristoranti sul lungomare, molti di target elevato e rivolti ai maxi yachts che frequentano la zona. Davide mi ha consigliato il "Ristobar Bugenville", ottima scelta servizio impeccabile e prezzi accettabili.

Per accedere alla baia di TIHA a N del paese è preferibile passare a E dell'isolotto di Supetar, per evitare le insidie della secca Superka.

La baia-42°34',90N-18°13',22E è piccola, poco profonda e ingombra di barche locali, sia sulla banchina del paese, che sulla sponda antistante di Uvala Tiha, esiste comunque la possibilità di ancorare alla ruota nella piccola insenatura a E del porticciolo.

In alternativa, condizioni meteo permettendo, si può ancorare nella rada esterna, in 7-8 metri di fondo.

Proseguendo verso SE la costa è alta e inaccessibile, priva di anfratti naturali. Unico ridosso il promontorio di MOLONTA-MOLUNAT – 42°27',14N-18°26',36E che offre due ridossi: MOLONTA GRANDE-DONIJ MOLUNTA a N, quasi disabitato a parte qualche casa di villeggiatura privo di ostacoli in avvicinamento e MOLONTA PICCOLA-GORNJI MOLUNTA a S, dove si trova un piccolo abitato e un molo con fondale di 3 metri. L'accesso a Gornji Molunta è ostacolato dalla presenza di alcuni scogli non segnalati ed è opportuno entrare solo di giorno. Purtroppo entrambe le baie sono di fatto inutilizzabili, salvo in caso di emergenza o maltempo in quanto, quando si lascia la Croazia dopo aver fatto dogana non è più consentito sostare nelle sue acque territoriali e, quando si arriva è prima necessario raggiungere Cavtat per fare dogana.

Proseguendo verso SE per altre quattro miglia si raggiunge la penisola di PREVLAKA, l'ultima propaggine di terra croata prima del Montenegro e le Bocche di Cattaro, a lungo contesa tra le due nazioni nate dalla dissoluzione della Jugoslavia. In passato in questa zona, fino all'arrivo di Napoleone, coesistevano tre stati: La Repubblica di Ragusa, che arrivava appunto fino a Prevlaka, l'Impero Ottomano che possedeva gran parte delle Bocche e la Repubblica di Venezia, che dominava un'enclave nella parte più interna del golfo, dove si trovano le città di Perasto e Cattaro. Superata la PUNTA OSTRÀ 42°23',51N-18°32',09E dominata dal faro e dalla fortezza di epoca asburgica arriva il momento di ammainare la bandiera di cortesia croata per sostituirla con l'aquila bicipite in campo rosso del Montenegro.

Dalmazia

*Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava intento a prede,
coperti d'alghe, scivolosi, al sole
belli come smeraldi.*

*Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; me al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.*
Umberto Saba

MONTENEGRO

BOCCHIE DI CATTARO

Superata la Punta Ostra, con la sua possente fortificazione e la fortezza gemella che sorge sull'isolotto di MAMULA 42°23',72N-18°33',50E il mare, se mosso, si calma progressivamente e si comincia ad avere la sensazione di trovarsi in un grande lago prealpino, circondato da verdi colline e rilievi scabri e impervi di roccia scura, quasi nera, che danno il nome alla regione.

Sulla costa, subito a E dell'isolotto di Mamula, si trova la profonda insenatura di ZANJIC-42°23',95N-18°34',76E in fondo alla quale si trova il Ristorante Mirista, un bel locale affacciato sul mare fornito di attrezzature balneari, un piccolo molo al quale ormeggiare in andana, a disposizione dei clienti, e alcuni gavitelli. Ottima la qualità del pesce servito e dei molluschi e crostacei, mantenuti vivi in una grande vasca espositiva al centro della veranda. Prezzi decisamente "Europei" ma ragionevoli rispetto alla qualità offerta.

Addentrandoci nelle Bocche, la prima cittadina che si incontra è Castelnuovo di Cattaro.

CASTELNUOVO-HERCEG NOVI-42°27',01N-18°32',00E. Il porticciolo cittadino, protetto da un lungo frangiflutti in fondo al quale si trova il distributore di carburante, è utilizzato prevalentemente dalle barche locali ed è circondato da edifici moderni dominati dai bastioni della Cittadella.

Il centro storico porta i segni delle dominazioni che si sono succedute: gli ottomani, i veneziani, poi francesi, russi e austro-ungarici. Si accede alla cittadella attraverso un portale sormontato da una splendida torre turchesca dalle bifore arabesche per raggiungere la piazza al sommità dove sorge una moschea trasformata in chiesa ortodossa, gestita dal patriarcato russo. Ancora attiva la fontana dalle molteplici cannelle, necessaria alle abluzioni rituali dei musulmani.

In Montenegro sono meno fiscali che in Croazia nel rispetto delle pratiche di ingresso e uscita ma occorre comunque, in tempi ragionevoli, raggiungere un posto di Frontiera a scelta tra Herceg Novi, Tivat o Cattaro. A Castelnuovo-Herceg Novi il molo doganale si trova 2 nm. a E del porto principale, a ZELENICA-42°26',97N-18°34',26E. Situato nella parte W di una grande struttura portuale commerciale, si ormeggia lungo una lunga banchina dotata di grossi respingenti da nave in gomma nera. Gli uffici di Polizia sono situati in un container all'ingresso del molo mentre la Capitaneria si trova in una palazzina Liberty, un pò trascurata, sul lungomare alberato prospiciente.

Il personale è gentile ma lento e pedante, con tempi "levantini". Fotocopiano tutto, mezzo libretto della barca, assicurazione, patente nautica e dopo aver versato la tariffa per la vignetta settimanale (30 € nel 2016) si può passare dal posto di polizia dove, dopo un'ulteriore interminabile verifica dei documenti, timbrano la vignetta. Nel frattempo qualcuno dell'equipaggio può approfittare dell'elasticità dei poliziotti per uscire dall'area doganale per fare provvista al vicino supermercato dove si può acquistare una scheda telefonica/dati locale o delle ottime sfogliatine locali, ripiene di carne o formaggio.

Attiguo al molo commerciale si trova un cantiere nautico, fornito di ormeggi per yachts e travel lift.

Proseguendo verso SE il fiordo si restringe progressivamente per poi aprirsi nell'ampio bacino di TIVAT.

La sponda meridionale di questo grande lago prende il nome di: "Valle degli Stradioti" dai formidabili guerrieri che costituivano la cavalleria leggera veneziana ed è scarsamente abitata. Vi si trova solo il paesino di SKOLJI da dove partono i battelli turistici per la visita al monastero sull'isola di SAN MARCO-SVETI MARKO.

Lungo la sponda nord-occidentale, costeggiata dalla strada carrozzabile per Perasto e Cattaro, si trovano numerosi paesini, ville e strutture turistiche mentre sulla costa occidentale sorge il paese di TIVAT-42°26',07N-18°41',31E.

Fino a qualche anno fa sede di una grande base navale militare jugoslava, e quindi interdetta alla navigazione, negli ultimi anni, con la chiusura della base, la situazione è mutata radicalmente ed è sorto l'imponente struttura del MARINA MONTENEGRO, il più grande della nazione e, nel 2016, premiato come miglior marina al mondo.

Qui tutto è mega, a cominciare dalle enormi boe per l'ormeggio dei mega yacht dalle bandiere esotiche.

Richiesto l'ormeggio alla torre per radio (ch. 27) viene assegnato il posto. Assieme al marinaio arriva sulla banchina galleggiante un impiegato molto sussiegoso con un depliant del marinaio e una busta telata con lucchetto nella quale inserisce il libretto di navigazione e la polizza dell'assicurazione. Del permesso di navigazione, contrariamente ai marinaio croati, non gliene può fregar di meno! Paese che vai, usanze che trovi!

Tutto è grande, nuovo, lindo e efficiente! I bagni sono al livello di un hotel 5 stelle, tante unità indipendenti 3x4 m., piastrellate in gres con nuànces champagne, dotate di wc, lavello e box doccia. I servizi a terra si sviluppano come un villaggio autonomo: ristoranti e bar sul lungomare, negozi griffati sul corso, un trenino elettrico gratuito che fa il giro della struttura, grande piscina scoperta e yacht club, museo navale con esposti due sommergibili ex jugoslavi

visitabili.

Attigui al marina il distributore di carburante, anche tax free e la Dogana. I prezzi sono comunque ragionevoli, (70 € x 11 m. nel 2016).

Costeggiando la sponda verso SE si raggiunge una zona di bassifondali dove termina la pista dell'aeroporto internazionale. Qui si trova il nuovo Marina di Marcevac, un pò decentrato e in una zona squallida e rumorosa per decolli e atterraggi ma sicuramente comodo e funzionale per soste prolungate vista la vicinanza all'aerostazione.

Proseguendo verso l'interno del fiordo si transita attraverso uno stretto budello: lo Stretto della Catena-Verige così chiamato perché, ai tempi della Serenissima, veniva tesa una catena da una sponda all'altra per impedire l'accesso e le scorrerie dei turchi e dei pirati.

Nel percorrerlo, occorre fare attenzione e dare la precedenza al traghetto per Tivat-Budva. Un servizio di ferry boat funzionale (4 battelli in servizio), rapido (meno di 10 minuti per la traversata e economico (4,50 € per auto più passeggeri nel 2016) che permette di risparmiare trenta chilometri di periplo del fiordo.

Superato lo stretto, le Bocche si aprono nel bacino più interno e più simile a un lago alpino.

Dirigendosi verso sx si raggiunge il paesino di LIPPA-LIPCI-42°29',78N-18°39',52E dove si trova una vasta insenatura sabbiosa adatta a una sosta balneare e, verso N, il fiordo termina nel paese di REZONICO-RISAN-42°30',77N-18°41',62E, ai tempi della Serenissima, occupato dai Turchi.

Proprio di fronte all'imboccatura dello Stretto della Catena-Verige si trovano due isolotti: SAN GIORGIO 42°29',13N-18°41',44E dove sorge un antico monastero benedettino, non visitabile e quello attiguo della MADONNA DELLO SCARPELLO, che, si dice, sia artificiale, costruito su un bassofondo coi sassi portati nei secoli dai pellegrini in segno di devozione. Sull'isola è stato edificato un santuario dedicato all'icona della Madonna alla quale erano particolarmente devoti i marinai delle città venete delle Bocche. Attiguo alla chiesa un piccolo museo che espone dipinti ed ex voto accumulati nei secoli. L'isola è molto frequentata dai turisti che vi arrivano con battelli provenienti da Perasto, dai vari centri delle Bocche e dalle navi da crociera ormeggiate a Cattaro, quindi l'ormeggio di imbarcazioni private, anche se semplici tender, se non espressamente vietato è sicuramente mal tollerato.

Poche centinaia di metri separano gli isolotti dalla costa dove sorge PERASTO-PERAST-42°29',17N-18°41',86E. Questa è la città più "veneziana" delle Bocche dove, maggiormente, nelle sue calli, si respira aria di casa. Merita fare una passeggiata sul lungomare, visitare il piccolo museo e la cattedrale dove, sotto l'altare maggiore è sepolto il "Leone di San Marco" l'ultimo vessillo della Serenissima ad essere ammainato dopo la caduta della Repubblica. Struggente il discorso pronunciato nell'occasione, da Giuseppe Viscovich, ultimo "Capitano reggente" della città.

« In sto amaro momento, che lacera el nostro cor; in sto ultimo sfogo de amor, de fede al Veneto Serenissimo Dominio, el Gonfalon de la Serenissima Repubblica ne sia de conforto, o Cittadini, che la nostra condotta passada che quela de sti ultimi tempi, rende non solo più giusto sto atto fatal, ma virtuoso, ma doveroso per nu. Saverà da nu i nostri fioi, e la storia del zorno farà saver a tutta l'Europa, che Perasto ha degnamente sostenudo fino all'ultimo l'onor del Veneto Gonfalon, onorandolo co' sto atto solenne e deponendolo bagnà del nostro universal amarissimo pianto. Sfoghemose, cittadini, sfoghemose pur; ma in sti nostri ultimi sentimenti coi quai sigilemo la nostra gloriosa carriera corsa sotto el Serenissimo Veneto Governo, rivolzemose verso sta Insegna che lo rappresenta e su ela sfoghemo el nostro dolor.

Per trecentosettantasette anni la nostra fede, el nostro valor l'ha sempre custodià per tera e par mar, per tutto dove né ha ciamà i so nemici, che xe stai pur quei de la Religion.

Per trecentosettantasette anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite le xe stade sempre per Ti, o San Marco; e felicissimi sempre se semo reputà Ti con nu, nu con Ti; e sempre con Ti sul mar nu semo stai illustri e vittoriosi. Nissun con Ti n'ha visto scampar, nissun con Ti n'ha visto vinti o spaurosi. Se i tempi presenti, infelicissimi per imprevidenza, per dissenzion, per arbitrii illegali, per vizi offendenti la natura e el gius de le genti, no Te avesse tolto dall'Italia, per Ti in perpetuo sarave stade le nostre sostanze, el sangue, la nostra vita, e piuttosto che vederTe vinto e desonorà dai Toi, el coraggio nostro, la nostra fede se avarave sepelio soto de Ti! Ma za che altro no resta da far per Ti, el nostro cor sia l'onoratissima To tomba e el più puro e el più grande elogio, Tò elogio, le nostre lagreme. »

Proseguendo verso Est, a Nord si trova il golfo di Porto Ljuta mentre verso Sud si accede allo stretto ramo del fiordo di Cattaro. Le due sponde sono abbastanza diverse. Quella orientale è più edificata e trafficata per la presenza della strada principale che porta a Perasto, è un continuum di case vacanza e piccoli paesi come Bonintro-Dobrota. La strada che corre lungo la sponda occidentale è invece stretta, tortuosa e poco trafficata,

utilizzata prevalentemente dai residenti nel paese di Perzagno-Prcañj e nelle case vacanza sulla costa. Lungo la riva si susseguono vecchie banchine in pietra e moli di piccoli mandracchi per il ricovero delle barche locali ed è quindi facile trovare un approdo o un posto per sbarcare col tender.

A PERZAGNO-PRCANJ- 42°26',03-18°45',52E, si trova un piccolo Marina che ospita prevalentemente yacht stanziali ma dispone anche di alcuni posti barca in transito forniti di servizi, acqua e corrente.

CATTARO-KOTOR-42°25,67N-18°45',86E, la più importante delle cittadine delle Bocche che da essa prendono il nome. La banchina antistante la città vecchia è riservata all'ormeggio delle grandi navi da crociera che arrivano giornalmente mentre, all'interno del canale che sfocia nella estremità più esterna della banchina si trova l'area doganale con gli uffici di Polizia e Capitaneria e il distributore di carburante.

Al termine dell'area portuale commerciale si trova il Marina Kotor, una ventina di posti in andana su un pontile galleggiante, altrettanti sulla banchina che prosegue verso il termine del fiordo, tutti forniti di trappe, acqua ed elettricità mentre per i servizi igienici occorre "arrangiarsi".

Il gestore è cortese e disponibile anche se spesso "latitante" e occorre attenderlo a lungo prima che arrivi con la sua motoretta scoppiettante. L'ormeggio è abbastanza economico (40 € x 11 m. nel 2016) anche se un pò disturbato dal traffico sulla strada adiacente. In alternativa si può dare fondo all'ancora nella rada in fondo al golfo, prestando attenzione a non dare intralcio alle grandi navi da crociera in manovra che spesso sostano all'ancora in mezzo alla baia.

La città vecchia è sostanzialmente una fortezza, conseguenza del fatto di essere situata in un'enclave completamente circondata dal dominio ottomano. Governata dai veneziani dal 1420 fino alla caduta della Serenissima, fu un baluardo strategico importantissimo per Venezia, spesso in guerra col "Gran Turco" ma estremamente dispendioso dal punto economico tanto da far nascere il motto dialettale "Costoso come i muri de Cattaro!"

Sono infatti gli imponenti bastioni che circondano interamente la città e si inerpicano sulla montagna retrostante fino ai 260 m./slm del Forte San Giovanni a caratterizzarla.

Visitare il centro storico, di prima mattina o di sera, quando non ci sono le orde dei turisti ciabattoni sbarcati dalle grandi navi è un viaggio nel tempo e nello spazio. Ci si si può "perdere" tra piazzette e vicoletti deserti dove si affacciano palazzi nobiliari dalle facciate intarsiate da bifore e capitelli intercalati a edifici popolari, più semplici e austeri.

Da non perdere la chiesa ortodossa di San Luca e la cattedrale di San Trifone ma soprattutto la visita ai bastioni della cinta muraria, escursione faticosa, 1426 gradini, ripidi e sconnessi, per raggiungere la fortezza superiore, da effettuare preferibilmente la sera col fresco.

Merita fare una visita al piccolo mercato alimentare ospitato in un porticato sotto i bastioni antistanti il Marina. Una decina di bancarelle offrono prodotti del territorio, frutta fresca e secca, cestoni di funghi, formaggelle di pecora oltre ai celebri salumi e prosciutti di Njegusi, un paese sulla montagna retrostante.

I ristoranti del centro non offrono menù particolarmente interessanti. Discreta la carne e l'assortimento di salsicce montenegrine servitaci al ristorante "Duomo" situato nella piazza della Cattedrale.

Escursioni – Cattaro è un'ottima base di partenza per conoscere il Montenegro. Lasciando la barca in Marina per 2-3 giorni e noleggiando un'auto si può visitare tutta questa piccola ma interessante nazione.

Sicuramente merita compiere un'escursione sulla strada dei "Cinquanta tornanti", un itinerario, conosciutissimo tra i bikers di tutta Europa, che partendo da Cattaro, si inerpica sui dirupi del monte Lovcen con un'interminabile sequela di 25 tornanti a strapiombo, dai quali si gode di una vista panoramica a "carta geografica" delle Bocche e della costa fino a Budva e oltre. Raggiunto il valico, una passeggiata di un'oretta a piedi permette di raggiungere la vetta del monte

Jezerki (1657 m./slm.) dove sorge il mausoleo di Petar II Petrovic-Njgos, l'eroe nazionale, sovrano del Montenegro vissuto nel XIX secolo. Proseguendo oltre il passo si raggiunge il paesino di Njegusi, famoso per i prosciutti e per essere la culla della famiglia dei sovrani "pastori" montenegrini dai quali veniva anche la nostra Regina Elena, consorte del Re Vittorio Emanuele III. Altri 25 tornanti e si può incominciare a scendere verso Cetinje, la vecchia capitale del Montenegro, una cittadina di montagna ricca di viali alberati e palazzi liberty delle rappresentanze diplomatiche. Da qui si può proseguire per Podgorica, la nuova capitale, una città moderna e priva di fascino, crocevia delle strade che portano al vicino lago Scutari e a Bar-Antivari o verso nord e il confine con Croazia e Bosnia.

Il lago Scutari, diviso a metà dal confine con l'Albania è un vasto bacino poco profondo, paludoso, interamente circondato da vaste praterie di fiori di loto, ninfee e canne palustri, all'interno del quale sorgono numerosi isolotti a forma conica che conferiscono al paesaggio un'aspetto esotico, da acquarello cinese. Un ponte stradale ferroviario lo

attraversa a Lesendro, nella parte settentrionale del bacino e da qui partono numerosi battelli turistici per escursioni alle isole. Oltre il ponte si trova il paesino di Virpazar, un villaggio turistico situato su un affluente del lago con molti alberghi ristoranti e battelli turistici a disposizione.

Prendendo la strada che da Podgora raggiunge Niksic si può andare a visitare il monastero ortodosso di OSTROG, forse la maggiore attrazione turistica dell'interno del Montenegro. L'eremo, arroccato su un dirupo roccioso, a picco sulla vallata sottostante, si raggiunge con una passeggiata nei sentieri che, partendo dai numerosi parcheggi a varia altezza, si inerpicano sul pendio. Vi sono conservate le spoglie mortali di San Basilio, uno dei Santi più venerati dagli ortodossi che qui vengono in pellegrinaggio da tutto il mondo greco-slavo e, aggirandosi con rispetto tra le cappelle e le grotte interamente affrescate con scene sacre, illuminate da centinaia di candeline "grissino" di sego bruno, si avverte la profonda e sincera religiosità di questi popoli che fanno della loro religione una bandiera e un baluardo.

Visitare le valli interne del paese permette anche di apprezzare a pieno la cucina tipica locale e gustare i succulenti piatti di carne, soprattutto l'agnello, al forno o allo spiedo, gli insaccati e i cevapcici locali, succosi e piccanti, ben diversi dagli "strozzetti" rinsecchiti che imperano nelle konobe croate.

LITORALE MONTENEGRINO

Oltrepassata l'imboccatura delle Bocche di Cattaro, proseguendo verso SE, la costa è alta, disabitata e ricoperta da una fitta macchia mediterranea. Non vi sono ridossi sicuri fino all'insenatura Dobra Luka, a N del Golfo di TRASTE, dove, nel 2016, era in costruzione un grande villaggio vacanze con annesso posto turistico protetto da un'imponente diga foranea.

Nella parte meridionale del golfo di Traste, in una profonda insenatura aperta a N si trova il paesino turistico di BIGOVA-42°21,38N-18°42',15E. Vi si trova una banchina frangiflutti in cemento alla quale è possibile ormeggiare in andana in 4-5 metri di fondale.

La rada, poco profonda nella parte terminale del golfo, è occupata da barche locali al gavitello mentre si può dare fondo all'ancora un pò più all'esterno.

Affacciate sul porto le terrazze di due ristoranti: Grispolis e Podvolat.

Proseguendo verso SE la costa si mantiene alta e rocciosa fino alla grande baia di Budva BUDVA-BADUA-42°16,80N-18°50',42E. Viene considerata la Montecarlo dei Balcani, per i numerosi alberghi e il celebre Casinò Royal, palcoscenico dei film con James Bond 007. La grande baia è in parte racchiusa dall'isola di San Nicola la quale, verso N, si continua in una striscia insidiosa di scogli e secche che raggiungono quasi la terraferma. Il porto turistico si trova nella parte N dell'insenatura, ai piedi della città vecchia fortificata. Nel Marina sono disponibili

posti in transito forniti di servizi (60 € x 12 m. nel 2016). Nello stesso molo si trovano gli uffici della Capitaneria e della Polizia di frontiera.

La rada è a ridosso dell'isola di San Nicola, sulla quale durante il giorno si trova una spiaggia attrezzata.

La città vecchia è racchiusa da una cinta murata all'interno della quale un dedalo di viuzze converge sulla cattedrale, la chiesa ortodossa e la Cittadella fortificata.

Numerosi i ristoranti, sia in città che affacciati sul porto. Io ho provato la Konoba Portun tel. +382-68-412536, con l'ingresso sotto un porticato in un vicolo del centro storico dove abbiamo mangiato del pesce discreto a un prezzo accettabile.

Credevo che la costa montenegrina, dopo le Bocche di Cattaro, fosse bassa e sabbiosa; invece è alta, rocciosa, frammentata in una sequela di golfi, grandi e piccoli, che racchiudono all'interno spiagge sabbiose o di ciotoli. Talvolta sembra di essere in Costa Azzurra, con località balneari moderne affacciate sull'arenile e alti edifici multipiano, edificati anche nelle zone più elevate delle colline circostanti, oppure in Riviera ligure con un'urbanizzazione meno intensiva frammentata in paesi più piccoli, oppure sulla Costiera amalfitana, laddove la costa si alza in ripide falesie a picco sul mare che racchiudono piccole insenature raggiungibili solo via acqua. Solo dopo Dulcigno-Ulcinj i rilievi scompaiono e il litorale prende l'aspetto delle spiagge venete o romagnole, selvagge come erano una volta.

All'estremità meridionale del golfo di Budva si trova il promontorio di Santo Stefano.

SV. STEFAN-SANTO STEFANO 42°15,33N-18°53',48E. Promontorio roccioso, originariamente un'isola sopra la quale, nel 1400, venne edificato un villaggio di pescatori fortificato per difendersi dai pirati turchi. Negli anni '70 venne requisito dal regime di Tito per farne un hotel extra lusso dove alloggiare le delegazioni straniere in visita alla Jugoslavia.

Unito alla terraferma da una stretta lingua di terra l'isola è off-limits, riservata ai soli ospiti dell'albergo o del ristorante mentre la spiaggia sulla terraferma è utilizzata da uno stabilimento balneare con prezzi da Forte dei Marmi.

Di conseguenza la sosta all'ancora in rada è molto limitata e possibile solo con condizioni meteo stabili.

Proseguendo verso SE si incontra la baia di Petrovac l'ultima della costa montenegrina dove si trovano degli isolotti. PETROVAC-CASTELLASTUA-42°12,33N-18°56',28E. Situata in una baia sabbiosa ai piedi di un'alto rilievo montuoso, è protetta verso S dagli isolotti rocciosi di Sv. Nedelja e Katic, ideali per una sosta balneare.

Il paese turistico sorge alle spalle dell'ampia spiaggia attrezzata mentre sul promontorio roccioso a N si trova un bastione fortificato la cui sommità è adibita a terrazza di un ristorante. Ai piedi della fortezza un'ampia banchina in cemento che protegge un piccolo mandracchio per le barche da pesca. La rada è davanti alla spiaggia all'esterno delle catene di gavitelli.

Da Petrovac si diparte dalla litoranea per Bar, una strada panoramica che supera la catena montuosa prospiciente il mare per raggiungere il lago di Scutari e Pristina.

Proseguendo la discesa verso SE la costa resta alta, rocciosa, intercalata a tratti da piccole baie di spiaggia ai piedi dei declivi fino ad arrivare all'ampio golfo di Bar.

BAR-ANTIVARI- 42°05,97N-19°04',93E. Città portuale e industriale, con poche attrattive. Unico monumento interessante la nuova cattedrale ortodossa di San Jovan Vladimir, inaugurata nel 2016 che spicca da lontano con le sue cupole dorate e turchese e gli immensi affreschi che decorano le navate.

Il porto turistico, affiancato all'ingresso di quello commerciale dei traghetti dispone di numerosi posti in transito forniti di servizi. Presente la Capitaneria, la Polizia doganale e il distributore di carburante.

Pochi chilometri nell'entroterra si trova l'antica città di ANTIVARI-STARI BAR arroccata sulle colline ai piedi del monte Rumja.

Pagando il ticket d'ingresso si può visitare la cittadella, edificata dai veneziani, poi conquistata dagli ottomani che trasformarono le chiese presenti in moschee a loro volta distrutte da vari terremoti catastrofici. Il sito è praticamente ridotto a un cumulo di ruderi ma merita comunque una visita.

Continuando la navigazione verso S la costa rimane alta e rocciosa, salvo qualche spiaggia di sassi in piccole insenature

fino alla grande baia di VALDANOS-41°57,17N-19°09',19E. semideserta salvo un grande struttura turistica nella parte settentrionale. Si può dar fondo all'ancora in rada in un splendido fondale dai toni turchesi davanti a una lunga spiaggia sabbiosa. La baia è aperta a NW e quindi utilizzabili solo con condizioni di meteo stabile.

I rilievi montuosi costieri terminano a Dulcigno-Ulcinj lasciando il posto a una vasta pianura alluvionale costellata di lagune, saline, valli da pesca e terreni fertili coltivati a frutta e ortaggi che prosegue in Albania.

DULCIGNO-ULCINJ - 41°55,34N-19°12',17E. Capitale della minoranza albanese montenegrina, che qui sono maggioranza con oltre i 70% della popolazione, si distingue per l'abbondanza di moschee e minareti presenti e dall'aspetto caotico, da suk turchesco, delle sue strade. È una località turistica balneare con una grande spiaggia sabbiosa protetta a N da un promontorio roccioso sul quale sorgono i bastioni della fortezza. Ai piedi della fortificazione una grande e alta banchina di cemento su un fondale di 3-4 metri.

La costa montenegrina prosegue verso SE per un'altra dozzina di chilometri. Fronteggia il mare una vasta spiaggia selvaggia, addossata alle dune costiere ricoperte di canne e tamerici, sulla quale di tanto in tanto, sorge qualche raro stabilimento balneare. Il mare è poco profondo e insidioso per le secche e i banchi di sabbia ed è preferibile tenersi a distanza.

La spiaggia termina in corrispondenza del delta del fiume Boiana la cui foce si divide in due bracci a formare l'isola di ADA.

Il corso del fiume Boiana non è navigabile se non da gommoni e piccole imbarcazioni per via dei banchi di sabbia alla foce.

L'isola di Ada è interamente occupata da un camping nudista e l'accesso è riservato agli ospiti.

Ai lati del ponte che porta all'isola di Ada si trovano numerosi ristoranti su palafitte, affacciati sul corso settentrionale del fiume Boiana. Io mi sono fermato al ristorante Barakuda dove ho gustato un ottimo rombo alla griglia accompagnato dal vino locale chardonet.

Il fiume Boiana costituisce il confine meridionale del Montenegro, superato il quale si entra in Albania.

PREVISIONI DEL TEMPO IN ISTRIA E DALMAZIA

METEO CONTINUI IN VHF (si ricevono con tutte le limitazioni delle trasmissioni vhf relative alla distanza, alla presenza di ostacoli, ecc).

Sono, a rotazione, in croato, inglese, tedesco ed italiano (un poco storpiato).

Per l'adriatico settentrionale: canale 73 (da Pola) o canale 69 (da Fiume)

Per l'Adriatico centrale:..... canale 67 (da Spalato)

Per l'Adriatico meridionale:.. canale 73 (da Dubrovnik)

METEO, AVVISI E TRAFFICO AD ORARI FISSI IN VHF in croato ed in inglese

Fiume-canal 24-20-04 ad ore estive 7,35-16,35-21,35

Spalato-canal 23-21-07-81 ad ore estive 7,45-14,45-21,45

Dubrovnik-canal 07-04 ad ore estive 8,25-15,20-23,20

METEO SERVIZIO NAVTEX

La Croazia appartiene, come l'Italia, a Navarea III- Sigla Spalato : Q

Ad ore locali : 06,40-16,40-19,40-20,40

SERVIZIO INTERNET per chi ha il personal computer a bordo consiglio di esplorare il sito seguente, veramente molto utile

Nella sezione "prognoze" http://prognoza.hr/jadran_t.html meteomar anche in italiano. Le altre sezioni sono esplorabili anche in inglese

TELEVIDEO (solo in croato)

Meteo giornata in corso : pag. 451

SITO CROATO ELENCO FARI: <http://www.plovput.hr/en/aids-to-navigation/lighthouses>

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Portolani:

- Adriatico - T & D Thompson - ed. Il Frangente

- Guida Nautica dell'Adriatico - Jugoslavenski Leksikografski Zavod "Miroslav Krleža", edito in Italiano nel '80

- Dalmazia Istria e Montenegro 777 Porti e ancoraggi - Karl H Bestandig - ed. italiana Silvia e Piero Magnabosco - edizioni www.magnamare.com

Lecture di approfondimento:

- Kitzmuller Hans - Viaggio alle Incoronate- Santi Quaranta, Treviso -1999

- Kitzmuller Hans - Arcipelago del vento- ed. Lint, Trieste- 2003

- Marzio Magno Alessandro- Il Leone di Lissa - viaggio in Dalmazia -ed. Il Saggiatore- 2003

- Scotti Giacomo - I pirati dell'Adriatico - ed. Lint, Trieste- 2001

- Scotti Giacomo - Ragusa La Quinta Repubblica Marinara - ed. Lint, Trieste- 2006

- Rumiz Paolo - A Lepanto - Sul mare della storia - articoli su Repubblica - agosto 2004

- De Rosa Diana - Il Meridiano di Vienna - I giornali di navigazione degli allievi della scuola nautica di Trieste 1763-1786 - Editreg 2007

- Matvejevic Predag - Breviario Mediterraneo - Garzanti 2008